Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno **112** / *numero* **91** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Martedì* **20** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, anno L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione o data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

MOLTO ALTA L'AFFLUENZA ALLE URNE PER I REFERENDUM (HA VOTATO IL 77%)

Otto sì, una nuova Italia

Una valanga di voti soprattutto sui quesiti per il Senato, per le banche e per l'abolizione dei ministeri
Largo consenso contro il finanziamento dei partiti - Con piccolo margine passa la scheda sulla droga

Una grande festa per Segni: «Ha vinto il popolo»

IL VOTO

Ma ora siamo soltanto all'inizio

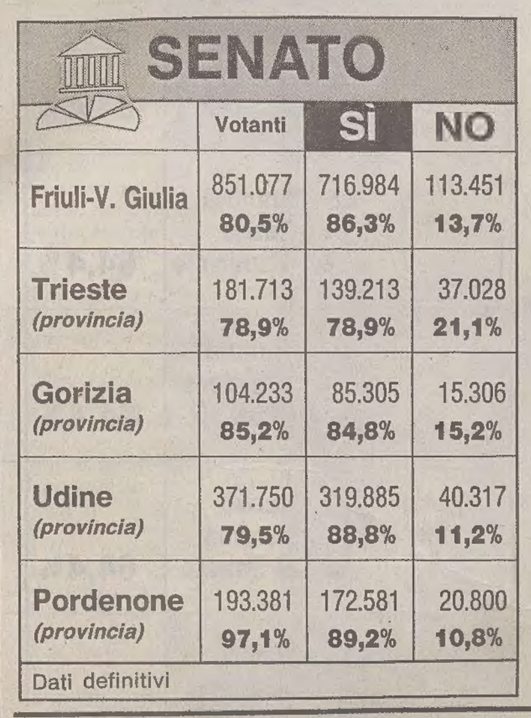
Ha vinto — anzi stravinto — il sì, l'Italia ha dato una risposta senza tentennamenti alla volontà di cambiamento, ma è forse prematuro lasciarci prendere la mano dall'entusiasmo e inneggiare al fatto compiuto. Il risultato era scontato, non è altrettanto certo che ora si vada con passo spedito verso la meta. I partiti e chi li rappresenta sia alla Camera che al Senato sono quelli di prima. E poi siamo ancora freschi di esperienze scottanti: ricordate il travaglio della Bicamerale? Il quadro futuro, dunque, è ancora tutto da definire, a cominciare dal prossimo Governo.

Il voto di ieri si presta però ad altre importanti considerazioni. Innanzitutto le riforme. La strada è ora più che mai aperta e c'è anche la consapevolezza che indietro non si torna. Altro spunto: il 18 aprile ha sancito il tramonto delle attuali segreterie dei partiti. Se vorranno sopravvivere — cosa che noi auspichiamo perchè non esiste la politica senza i partiti — dovranno cambiare tutto, dagli uomini (più specchiati) ai metodi (più trasparenti).

Da non sottovalutare inoltre la maturità del Paese, una conferma di quanto era accaduto in analoghe, recenti circostanze. Gli elettori si sono dimostrati consci dell'importanza del referendum quale strumento di partecipazione diretta alle scelte di fondo. Il responso delle urne è andato anche al di là dei quesiti: la soppressione dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo e la legge sulla droga comportavano forse scelte più meditate. Ma tant'è, l'elettore ha avuto l'impressione che non doveva scegliere su otto quesiti ma su uno soltanto: vuoi che la situazione cambi o che tutto resti come prima? E in cabina si è regolato di conseguenza. Questi referendum, non dimentichiamo, sono anche la prima risposta politica ai fatti di tangentopoli.

E ora tutte le attenzioni sono rivolte al futuro Governo. Giuliano Amato, come previsto, ieri è stato ricevuto dal presidente della Repubblica al quale ha ribadito di considerare esaurito il compito del proprio governo. Scalfaro, prima di decidere, attende un orientamento dal dibattito alle Camere. Le possibilità sono poche ma non è così facile andare in porto visto che Occhetto ha posto il veto su Amato ma contemporaneamente non accetta veti su Napolitano. C'è, comunque, la possibilità di giocare le alternative di Spadolini o di un tecnico esterno. Ma al di là delle formule, che ormai interessano soltanto agli addetti ai lavori, è essenziale che il nuovo esecutivo, in questa fase di transizione, sia sorretto da una maggioranza qualificata e solida in grado di rifondare le istituzioni.

Mario Quaia



SENATO	Votanti	SÌ	NO
Friuli-V. Giulia	851.077 **80,5%**	716.984 **86,3%**	113.451 **13,7%**
Trieste *(provincia)*	181.713 **78,9%**	139.213 **78,9%**	37.028 **21,1%**
Gorizia *(provincia)*	104.233 **85,2%**	85.305 **84,8%**	15.306 **15,2%**
Udine *(provincia)*	371.750 **79,5%**	319.885 **88,8%**	40.317 **11,2%**
Pordenone *(provincia)*	193.381 **97,1%**	172.581 **89,2%**	20.800 **10,8%**

Dati definitivi

ROMA — Il «sì» ha trionfato. Sugli otto referendum si è riversata una valanga di voti favorevoli all'abrogazione. L'82% degli italiani ha detto «sì» al sistema maggioritario abolendo quindi le attuali norme per l'elezione del Senato. Ad essere soppressa (ma il sì ha vinto di stretta misura) sarà anche la parte della legge antidroga che prevede il carcere per i tossicodipendenti. Il 55% ha votato a favore ed il 45 contro. Molto alta anche la percentuale dei «sì» agli altri quesiti referendari: è stata così approvata quasi con il 90% dei voti l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti; sono stati soppressi i ministeri dell'Agricoltura, del Turismo e delle Partecipazioni statali; sono abrogate le norme che permettevano finora il controllo dei politici sulle nomine bancarie; ed è stato tolto alle Usl la competenza sulla tutela dell'ambiente. Gli italiani si sono recati in gran numero alle urne: a votare è stato il 77 per cento degli aventi diritto. Si è votato di più al Nord (85,1%), ed al Centro (81,1%) e meno al Sud (64,8). Il «no» è stato pienamente sconfitto dappertutto. Ha resistito meglio soltanto a Palermo, la città di Leoluca Orlando (Rete). Ha ottenuto infatti il 45% sul quesito per il Senato, mentre per il «sì» ha votato 55% degli elettori.

Mario Segni, il trionfatore, ha celebrato il responso delle urne con tutti i leader che hanno voluto con lui questo referendum, con Occhetto, Patuelli, Bianco, Barbera, Calderisi, Rutelli, Michelini e Ciccardini in primo piano. «Questa è una straordinaria vittoria — dice nel primo commento ufficiale — assolutamente al di là delle nostre speranze. Non è la nostra vittoria — dichiara — ma la vittoria del popolo italiano che nella stragrande maggioranza ha gettato oggi le fondamenta della nuova Repubblica, la Repubblica dei cittadini». Finisce la democrazia impotente, la democrazia incompiuta. A chi gli chiede di una sua candidatura alla presidenza del Consiglio dichiara di non essere candidato a nulla e che queste situazioni sono di competenza del Capo dello Stato.

«Io presidente del Consiglio? Un problema di Scalfaro»

A pagina **2-3-4**

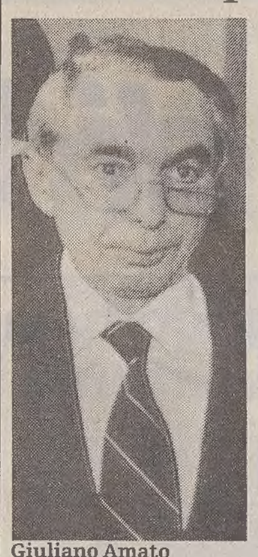
Così il voto	Votanti	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	76,9%	82,2%	17,8%
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	77,0%	55,0%	45,0%
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	77,0%	90,1%	9,9%
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	77,0%	89,4%	10,6%
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	76,9%	90,0%	10,0%
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	77,0%	81,3%	18,7%
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	77,0%	69,9%	30,1%
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	76,9%	81,5%	18,5%

Dati non ancora definitivi

IL CAPO DEL GOVERNO RICEVUTO IERI AL QUIRINALE

Amato si congeda

Giovedì apertura della crisi dopo il dibattito alla Camera



Giuliano Amato

ROMA — Amato non ha aspettato nemmeno un minuto. Alle 14 in punto è salito al Quirinale ed è rimasto per più di 50 minuti a colloquio con il Capo dello Stato. Tema, le procedure formali per l'apertura della crisi, attraverso un dibattito parlamentare. Ma il risultato del referendum sul Senato, con l'inequivocabile valanga dei sì, ha in qualche modo già influito sulle possibili soluzioni. Tramonta, almeno per il momento, la possibilità di un Amato-bis, mentre guadagna sempre più spazio la possibilità di elezioni politiche anticipate entro breve o forse brevissimo tempo. Del resto, senza un minimo respiro, le forze politiche si trovano a confrontarsi a ridosso delle amministrative di giugno. In una situazione del genere soluzioni concordate che soddisfino vasti schieramenti di forze appaiono estremamente difficili. La procedura concordata da Amato al Quirinale lascia comunque alcuni giorni alle forze politiche per riflettere a freddo sul risultato del voto referendario. Amato si presenterà alla Camera domattina. Non sarà ancora un presidente dimissionario ma esporrà ai deputati la situazione che si è venuta a determinare. Seguirà un dibattito che si prevede concludersi senza un voto. Spetterà ad Amato trarne le conclusioni e recarsi al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

A pagina **3**

ATTACCO DELL'FBI, FURIOSO INCENDIO: 88 MORTI, 8 SOPRAVVISSUTI

Ecatombe a Waco

Il fortino in fiamme dove hanno trovato la morte Koresh e i suoi seguaci.

WACO — E' finito in un massacro l'assedio alla setta che da 51 giorni attendeva l'apocalisse su una collina del Texas. Solo otto dei 95 seguaci del leader religioso David Koresh sono scampati all'incendio che ha divorato in pochi minuti il fortino dove la setta viveva asserragliata dal 28 febbraio scorso, leggendo la Bibbia e aspettando i primi segni divini della fine del mondo. Si tratta di sette uomini ed una donna. Tra gli otto superstiti non figura David Koresh. L'incendio ha ridotto in cenere il fortino poche ore dopo che l'Fbi, dopo quasi due mesi di negoziati senza frutto, aveva diffuso massicce quantità di gas lacrimogeno all'interno del complesso di edifici. L'Fbi sperava di costringere i seguaci di Koresh — tra i quali figuravano 17 bambini — ad arrendersi. E' finita invece nel peggiore dei modi possibili. Due seguaci della setta, secondo le autorità, avrebbero incendiato il complesso.

A pagina **14**

Fuga dall'inferno
Evacuate da Srebrenica 170 persone
Altri scontri tra croati e musulmani
A PAGINA 14

Funerali di sangue
Sud Africa: 6 morti, decine di feriti
Rabbia dei neri alle esequie di Hani
A PAGINA 14

Dossier scomparso
Case da gioco, giallo sui documenti
In ballo i servizi italiani e sloveni
IN ISTRIA

Campidoglio nel caos
Nove ordini di cattura per nove big
L'accusa per tutti è di corruzione
A PAGINA 12

Suicidi di minorenni
Ragazza dodicenne si spara a Bologna
Altri due ragazzi si tolgono la vita
A PAGINA 12

Tv Color e Video
Novità Primavera '93
VALUTIAMO IL TUO TELEVISORE USATO
L. 200.000
rateazioni da L. 12.900 mensili o 12 mesi senza interessi
3 anni garanzia totale
TAEG 20,9% - 8,2%
UNA RAGIONE IN PIÙ
SONY®
zanon
NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI E GSM EUROPEI
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

LA «GEOGRAFIA» DEI VOTANTI E DEI RESPONSI: NORD E SUD DISTANTI SUI REFERENDUM

Un Paese a due velocità

NORD	Votanti	SÌ	NO
Controlli ambiente no all'Usl (USL SCHEDA BIANCA)	84,9 %	84,0 %	16,0 %
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	85,0 %	54,4 %	45,6 %
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	85,0 %	93,0 %	7,0 %
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	84,9 %	93,1 %	6,9 %
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	84,9 %	93,4 %	6,6 %
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	85,1 %	87,3 %	12,7 %
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	84,9 %	75,2 %	24,8 %
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	84,9 %	87,9 %	12,1 %

Dati non ancora definitivi

CENTRO	Votanti	SÌ	NO
Controlli ambiente no all'Usl (USL SCHEDA BIANCA)	81,0 %	80,5 %	19,5 %
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	81,3 %	58,5 %	41,5 %
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	81,3 %	90,4 %	9,6 %
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	81,3 %	89,3 %	10,7 %
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	81,2 %	90,0 %	10,0 %
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	81,1 %	81,1 %	18,9 %
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	81,3 %	66,7 %	33,3 %
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	81,2 %	79,4 %	20,6 %

Dati non ancora definitivi

SUD	Votanti	SÌ	NO
Controlli ambiente no all'Usl (USL SCHEDA BIANCA)	64,3 %	81,0 %	19,0 %
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	64,4 %	52,0 %	48,0 %
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	64,4 %	86,4 %	13,6 %
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	64,4 %	84,5 %	15,5 %
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	64,4 %	85,0 %	15,0 %
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	64,4 %	76,4 %	23,6 %
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	64,4 %	61,8 %	38,2 %
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	64,4 %	73,4 %	26,6 %

Dati non ancora definitivi

IL PAESE FAVOREVOLE ALL'ABROGAZIONE IN TUTTI GLI OTTO REFERENDUM

Sull'Italia una valanga di 'sì'

ISOLE	Votanti	SÌ	NO
Controlli ambiente no all'Usl (USL SCHEDA BIANCA)	64,7 %	80,1 %	19,9 %
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	64,8 %	57,3 %	42,7 %
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	64,8 %	84,2 %	15,8 %
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	64,7 %	82,8 %	17,2 %
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	64,7 %	83,1 %	16,9 %
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	64,8 %	71,2 %	28,8 %
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	64,7 %	67,3 %	32,7 %
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	64,5 %	73,6 %	26,4 %

Dati non ancora definitivi

ROMA — Il «sì» ha trionfato. Sugli otto referendum si è riversata una valanga di voti favorevoli all'abrogazione. Oltre l'82 % degli italiani ha detto «sì» al sistema maggioritario, abolendo quindi le attuali norme per l'elezione del Senato. Ad essere soppressa (ma il sì ha vinto di stretta misura) sarà anche la parte della legge antidroga che prevede il carcere per i tossicodipendenti. Il 55 % ha votato a favore e il 45 contro.

Molto alta anche la percentuale dei «sì» agli altri quesiti referendari; è stata così approvata quasi con il 90 % dei voti l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti; sono stati soppressi i ministeri dell'Agricoltura, del Turismo e delle Partecipazioni statali; sono abrogate le norme che permettevano finora il controllo dei politici sulle nomine bancarie; ed è stato tolto alle Usl la competenza sulla tutela dell'ambiente.

Gli italiani si sono recati in gran numero alle urne: a votare è stato il 77 per cento degli aventi diritto. Si è votato di più al Nord (85,1%), e al Centro (81,1 %) e meno al Sud (64,8). Il record dell'affluenza si è registrato a Modena: 89,79 %.

Ad annunciare la clamorosa vittoria dei «sì» anche questa volta è stata una proiezione della Doxa, mentre i dati definitivi sono stati resi noti dal ministero dell'Interno solo in nottata. Alle 14, proprio mentre i seggi elettorali si accingevano a chiudere, la Doxa ha diramato il primo «bollettino della vittoria» basato sui sondaggi effettuati tra i cittadini che avevano già votato: al referendum per il Senato veniva attribuito l'83 % di «sì», un dato che è stato solo lievemente modificato nel corso della serata. Alle 20.45 la Doxa ha diramato le ultime proiezioni: per il Senato 82,1 % di sì e 17,9 di no; finanziamento ai partiti (90,1 % sì e 9,9 % no); droga (55 % sì e 45 % no); Usl - ambiente (82,2 % sì e 17,8 % no); Partecipazioni statali (90 % sì e 10 % no); ministero Agricoltura (69,9 % sì e 30,1 % no); ministero del Turismo (81,5 % sì e 18,5 % no); nomine bancarie (89,4 % sì e 10,6 no).

Il «no» è stato pienamente sconfitto dappertutto. Ha resistito meglio soltanto a Palermo, la città di Leoluca Orlando (Rete). Ha ottenuto infatti il 45 % sul quesito per il Senato, mentre per il «sì» ha votato 55 % degli elettori.

Un altro dato importante che ha caratterizzato il voto è la netta presa di distanza degli elettori dai partiti. E' stata sempre la Doxa, con i sondaggi effettuati all'uscita dei seggi, a rivelare che le indicazioni dei partiti non sempre sono state rispettate. Il 57,7 % di sì, ad esempio, per il maggioritario al Senato sarebbe arrivato dagli elettori di Rifondazione Comunista, un partito del «no». Anche gli elettori della «Rete», avrebbero espresso il 61 % di sì. E nel Msi ci sarebbe stato il 43,75 % di sì.

I partiti sarebbero stati traditi anche nel voto sulla droga. A votare sì sarebbero stati anche il 48,3 % degli elettori democristiani ed il 27,1 dei missini. Tutti questi partiti hanno però contestato l'attendibilità dei sondaggi Doxa. Il voto sulla droga ha spaccato in due Milano e la stessa Lega Nord: i favorevoli ed i contrari si sono attestati intorno al 50%.

Elvio Sarrocco

Dissenso Dc su Agricoltura e droga Al voto complessivamente il 76 p.c.

ROMA — Fra exit-pool, proiezioni della Doxa e risultati effettivi seppur parziali, è possibile ricavare interessanti, e per un certo verso singolari, indicazioni sul comportamento degli elettori. L'aspetto più clamoroso, nonostante le contestazioni di alcuni partiti al raffronto effettuato dalla Doxa fra la exit-pool e il voto politico precedente degli interrogati, è un quadro di generale disobbedienza alle indicazioni date dai rispettivi partiti votati il 5 aprile 1992. Tant'è che nemmeno l'elettorato di Marco Pannella ha interamente obbedito al suo leader carismatico.

Abbiamo scelto il dissenso elettorale politicamente più significativo, là dove maggiormente questi partiti si erano impegnati dando indicazioni precise. Così per Pds, Verdi, Pannella, Rete, Psi, Msi e Rifondazione comunista i cavalli di battaglia sugli otto referendum — chi per il sì, chi per il no — erano soprattutto due: quello per la legge elettorale per il Senato e quello sulla depenalizzazione della droga; mentre per la Dc le due indicazioni politicamente più significative erano droga e Agricoltura (due no secchi) e per la Lega, Senato e Agricoltura (due sì secchi).

Ebbene, risulta che l'elettorato più infedele rispetto alle indicazioni del proprio partito sia stato quello dei Verdi (quasi il 60 per cento complessivamente sui due argomenti ha disobbedito). Poi viene marcato il dissenso dell'elettorato democristiano su Agricoltura e droga (complessivamente il 57% degli elettori dc ha votato sì). In terza posizione per disobbedienza sono gli elettori della Rete che hanno tradito Orlando al 54% circa su Senato e droga. Quarti nella classifica del dissenso rispetto al proprio partito ci sono i comunisti (il 41% ha votato in modo contrario alle indicazioni di Rifondazione su Senato e droga). Quinti in classifica di infedeltà, quasi a pari merito, ci sono Msi e Psi che hanno visto più di un terzo dei propri elettori non obbedire. In sesta posizione, con un elettorato che ha dissentito nella misura del 23% rispetto alle indicazioni, ci sono quelli che il 5 aprile hanno votato per Occhetto e, in uguale percentuale, addirittura quelli di Pannella. I più fedeli in assoluto sono stati gli elettori della Lega di Bossi che hanno tradito — fra voto per il Senato e quello per l'abolizione del ministero dell'Agricoltura — nella misura del 10% circa.

Operazioni di spoglio in una delle 89.376 sezioni elettorali della Penisola.

Altro dato significativo è quello della partecipazione al voto, mediamente a livello nazionale per gli otto referendum, superiore al 76% (punta massima 76,5% per la droga; punta minima 75,6 per il turismo; mentre per il Senato è stata del 75,9%). Che è comunque un'alta percentuale di affluenza alle urne. Ebbene, sulla partecipazione vi è una forbice che divide l'Italia, fra il Nord e il Sud. Nelle zone più coinvolte da Tangentopoli l'affluenza è stata superiore nettamente alla media nazionale: Torino 83%, Milano 85, Venezia 87, Verona 88. Mentre è molto più bassa nelle zone meridionali dove maggiore è stata la commistione fra politica, affari e malavita: 64% a Napoli, 56% ad Avellino, 54% a Catanzaro.

Infine, in questa prima analisi sommaria del voto referendario, il comportamento comparato sugli otto quesiti fra Nord, Centro e Sud. Per la legge elettorale del Senato, più decisamente innovatore è il Nord dove i sì sono superiori di diversi punti rispetto al Centro, mentre il Sud è più conservatore (i no hanno quasi 4 punti in più). Sugli stupefacenti i no sono piuttosto omogenei fra le tre zone con una punta massima superiore di 4 punti nel Meridione, dove la piaga della droga è molto più tragica per via della presenza della criminalità organizzata.

Sul finanziamento dei partiti i sì sono ovunque oltre l'85% anche se al Nord superano il 90%. Grosse resistenze al Sud sull'abolizione del ministero dell'Agricoltura, quasi dieci punti in più rispetto ai no del Nord e del Centro. Sul ministero delle Partecipazioni statali le remore meridionalistiche sono molto tenui, i sì essendo abbastanza omogenei alle altre due zone. Un quarto degli elettori del Sud è poi per il mantenimento del ministero del Turismo. Sull'Ambiente è il Centro ad offrire le maggiori resistenze alla sottrazione alle Usl. Infine sulle Casse di risparmio, dove ovunque i sì superano l'80%, è nelle Isole maggiore la tendenza alla conservazione.

Italo Avellino

IL REFERENDUM CONFERMA IL DIFFUSO DESIDERIO DI CAMBIARE LE REGOLE DEL GIOCO

Un voto per l'alternativa

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Non tanto interessavano ai cittadini l'uninominale secca, il correttivo proporzionale, il doppio turno od altri dettagli fra il politico e il politichese, quanto il significato stesso del referendum. Che è stato, fuor da ogni equivoco, un «sì» per cambiare.

Una pressante aspirazione a voltar pagina, non solo nei metodi elettorali ma nel modo complessivo di far politica in Italia. Con il voto di ieri si è voluto cioè dare un calcio al passato, e nemmeno un calcio troppo morbido. E' anzi una forma potente di rigetto collettivo, espresso attraverso l'unico strumento in possesso della gente: e infatti il «sì» per palazzo Madama ha trainato tutti gli altri risultati, con l'unica e spiegabile eccezione per i problemi di droga.

Se dunque le elezioni politiche dell'aprile '92 avevano segnato, simbolicamente, la fine del dopoguerra, questo 18 aprile '93 va oltre e apre la strada per il futuro. Nessuno si illuda però che sia un percorso tutto in discesa: al contrario, già le primissime reazioni fanno emergere gli ostacoli ed anche i trabocchetti. Si diceva che in primo luogo bisogna capire il senso vero del voto: e non sembra incoraggiante un Occhetto secondo cui esso sarebbe solamente «indicativo». Questo significa sminuire o fuorviare, altro che interpretare. Poi, una volta che una nuova maggioranza - ma quale? - avrà espresso il dovuto rispetto verso lo straordinario plebiscito, si tratterà di tradurlo in fatti concreti.

Come, e quando? Il concetto da cacciarsi bene in testa è che gli italiani vogliono diventare come tutti i popoli democratici, dotati per definizione di un governo capace di governare e di un'opposizione che possa diventare a sua volta maggioranza. In una parola, vogliono l'alternativa.

Se dunque adesso si aprirà la lotta per spiegare l'esito referendario agli interessi di partito - già ieri se ne sono viste le avvisaglie - il peggior inganno sarebbe quello di tornare alle antiche pratiche, consociativismo o simili. Con una legge elettorale per i soli senatori si è cominciato, con una legge valida per l'intero Parlamento si deve concludere, naturalmente in tempi brevi. Se riusciremo a tornare alle urne nella prossima primavera, con un sistema che consenta un governo stabile, da giudicare ed eventualmente sostituire dopo quattro o cinque anni, il 18 aprile sarà stato rispettato. In diversa ipotesi, si assisterà ad una truffa verso i cittadini.

Per l'immediato abbiamo un esecutivo che ritiene esaurito il proprio compito ma non pronuncia (né la dice il Quirinale) la parola dimissioni. Ciò vuol dire che, attraverso il dibattito alle Camere, Scalfaro in persona controllerà l'esistenza o meno di un blocco capace di applicare le effettive indicazioni degli elettori. Legittimato o no, sarà dunque l'attuale Parlamento a decidere. Sono soprattutto attesi alla prova i vecchi partiti, a cominciare da quelli, come la Dc, travolti dal nuovo ma forse capaci, almeno in parte, di auto-rigenerarsi. Poi, con il suffragio anticipato, di nuovo la gente dirà la sua. Ma attenti perché, se fiuterà l'inganno, sarà spietata.

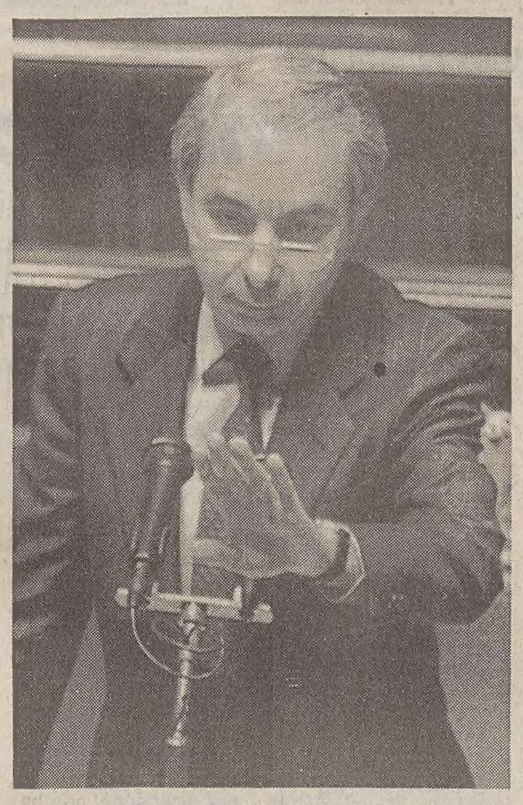
Festa Roma fra i leader referendari. Nelle foto Mario Segni, il principale trionfatore della tornata elettorale, riceve le congratulazioni da Achille Occhetto e da Marco Pannella.

GIOVEDI' LE DIMISSIONI DEL GOVERNO, BATTAGLIA APERTA PER LA SUCCESSIONE

Perde terreno l'Amato-bis

ROMA — Amato non ha aspettato nemmeno un minuto. Alle 14 in punto è salito al Quirinale ed è rimasto per più di 50 minuti a colloquio con il Capo dello Stato. Tema, le procedure formali per l'apertura della crisi attraverso un dibattito parlamentare. Ma il risultato del referendum sul Senato, con l'inequivocabile valanga dei sì, ha in qualche modo già influito sulle possibili soluzioni. Tramonta, almeno per il momento, la possibilità di un Amato-bis, mentre guadagna sempre più spazio la possibilità di elezioni politiche anticipate entro breve o forse brevissimo tempo. Del resto, senza un minimo respiro, le forze politiche si trovano a confrontarsi a ridosso delle amministrative di giugno. In una situazione del genere soluzioni concordate che soddisfino vasti schieramenti di forze appaiono estremamente difficili.

La procedura concordata da Amato al Quirinale lascia comunque alcuni giorni alle forze politiche per riflettere a freddo sul risultato del voto referendario. Prima della fine della settimana difficilmente ci saranno convocazioni da parte di Scalfaro per un nuovo incarico. Amato si presenterà alla Camera mercoledì mattina. Non sarà ancora un presidente dimissionario, ma esporrà ai deputati la situazione che si è venuta a determinare. Seguirà un dibattito le cui modalità saranno fissate oggi dei capigruppo di Montecitorio. Ma si prevede che si concluda senza un voto. Spetterà allo stesso Amato — come già fece Andreotti — trarne le conclusioni e recarsi quindi al Quirinale per rassegnare le dimissioni.



Giuliano Amato: giovedì le dimissioni annunciate.

Si sarà così ottemperato alla volontà del Capo dello Stato (sulla base di una mozione da lui stesso presentata e approvata nel gennaio del '91) di parlamentarizzazione della crisi.

Venerdì il Capo dello Stato potrebbe avviare le consultazioni e concluderle rapidamente se avrà il conforto di pareri non divergenti delle forze politiche. Ma allo stato attuale la confusione dei linguaggi anziché diminuire è aumentata.

Le ipotesi sul tappeto sono ancora due. Più una. O un Amato-bis o un governo «istituzionale». Ma il vero vincitore di questo referendum è Segni e logica vorrebbe che Scalfaro chiamasse lui a guidare un esecutivo. Tuttavia ciascuna di queste ipotesi ha la sua controindicazione. L'Amato-bis è escluso non solo da Occhetto, ma anche da Bossi. Il leader referendario ha detto esplicitamente che sarebbe meglio un governo di tecnici. Il segretario della Quercia è tornato a insistere su un governo guidato da un'alta personalità dello Stato, che si appoggi a una «maggioranza istituzionale». Senza veti di sorta per Napolitano, lasciando a Scalfaro la scelta. Bassanini spiega che non necessariamente l'attenzione si deve soffermare su Napolitano e Spadolini. L'alta personalità può essere scelta anche in una rosa di nomi, a patto che essi siano lontani dai partiti.

La Dc non accetterà nessuna soluzione che sia per lei chiaramente punitiva. Non ha pregiudiziali su nomi, avverte Castagnetti, ed esprime il suo apprezzamento per Amato. Ma sottolinea che l'importante non è il nome del capo dell'esecutivo, quanto la possibilità di costruire la maggioranza più ampia possibile per affrontare la legge elettorale, rispondere ai vari quesiti referendari, preparare la Finanziaria '94. I socialisti non accettano pregiudiziali su Amato, anche se ritengono superata la formula del quadripartito. Benvenuto chiede che si parta comunque dal fronte del sì. Decisamente contro un Amato-bis è — con Occhetto — Giorgio Bogi, vicario di La Malfa. Per il leader repubblicano la soluzione migliore è quella di un presidente del Consiglio sganciato dai partiti, con ruolo di garanzia per arrivare alla riforma elettorale e andare al più presto alle elezioni.

Questa delle elezioni è l'unica strada che appare, in fin dei conti, praticabile per Bossi. «Abbiamo bisogno di una settimana — ha detto il leader referendario — per mettere a punto la nostra strategia: sentiremo gli altri partiti se vogliono una riforma elettorale. Ma, se non c'e possibilità di accordo, andremo subito alle elezioni». Bossi ha un obiettivo dichiarato: sbarrare la strada al rinnovamento della Dc e del Psi, attravero i rispettivi congressi e il possibile cambio di nome.

Neri Paoloni

SI GIOCHERA' IN PARLAMENTO IL SECONDO TEMPO DELLE RIFORME

Proporzionale addio. Ma adesso?

ROMA — I «sì» hanno vinto, ma il più è da farsi. Gli elettori hanno scelto inequivocabilmente per la legge elettorale del Senato un'impostazione uninominale-maggioritaria. Anche per la Camera, perciò, che ha identiche funzioni e poteri, si dovrà dire addio alla proporzionale. Il modello referendario prevede che 238 seggi del Senato siano assegnati col sistema maggioritario uninominale ad un turno. In ciascuno dei 238 collegi ogni partito presenta un candidato: è eletto chi si piazza al primo posto. Gli altri 77 seggi si assegnano con la proporzionale (metodo d'Hondt) in circoscrizioni regionali: dai voti di ciascun partito (gruppo di candidati) si sottraggono quelli utilizzati dai vincitori nei collegi uninominali.

Ciò detto, il Parlamento comunque dovrà ancora risolvere numerosi problemi. L'elezione delle Camere (o solo della Camera dei deputati) si farà in un solo turno o in due? Quale sarà la «dose» di maggioritario e quale la correzione proporzionale? La soluzione di un quesito, inoltre, è indipendente dall'altra. Potremmo avere, teoricamente, quattro possibili risposte. Eccole, punto per punto.

1) **Unico turno maggioritario senza correzione proporzionale.** E' il sistema inglese. I collegi uninominali sono tanti quanti i seggi da attribuire, cioè 630 per la Camera e 315 per il Senato. E' eletto chi arriva al primo posto nel suo collegio, indipendentemente dalla percentuale di voti raccolta. Il sistema inglese piace a Pannella, alla Lega Nord e al Pri. Per il Senato, tuttavia, l'indicazione referendaria è di assegnare proporzionalmente una quota di seggi.

2) **Doppio turno maggioritario senza correzione proporzionale.** E' il sistema francese. Funziona come il precedente, con la differenza che per vincere al primo turno il candidato deve ottenere la metà più uno dei voti espressi nel collegio. Se ciò non avviene partecipano al secondo turno i candidati che hanno avuto almeno una certa percentuale di voti (in Francia è il 12, 5%) oppure i primi due classificati. Pds, Psi, Pli e Psdi sono per il doppio turno, ma sono disposti a discutere una correzione proporzionale. I giochi sono tuttora aperti, insomma.

3) **Unico turno maggioritario con quota proporzionale.** Il modello Segni funziona così: 75% maggioritario uninominale, 25% proporzionale in circoscrizioni regionali. Il «dosaggio» della quota proporzionale è un punto di forte contrasto fra i partiti del «fronte del sì». Secondo Mario Segni, la parte di seggi da assegnare col maggioritario non dovrebbe essere inferiore al 75%. Secondo altri, invece (la Dc, per esempio) si può arrivare anche ad un sistema 60-40: i due quinti dei seggi, perciò, sarebbero ripartiti con criteri proporzionali. Il sesto con criterio maggioritario.

4) **Doppio turno maggioritario con correzione proporzionale.** E' come il sistema francese (ipotesi 2), ma una parte dei seggi (il 10-15%, propongono alcuni costizionalisti francesi e il politologo Giovanni Sartori) viene assegnata con la proporzionale. La ripartizione della quota non maggioritaria si può fare ricorrendo al metodo del doppio voto: al primo turno di votazione l'elettore riceve due schede, una per la ripartizione proporzionale (con i simboli dei partiti) e l'altra per il collegio uninominale (dove si vota col maggioritario). Come si accennava in precedenza, i partiti che sostengono il doppio turno alla francese accetterebbero una correzione proporzionale, comunque non superiore al 15-20% dei seggi.

La partita delle riforme elettorali è giunta con questo referendum solo alla fine del primo tempo. Il secondo tempo si «giocherà» in Parlamento, dove si dovranno rispettare le regole fissate dai cittadini col «calcio d'avvio».

Luca Tentoni

Va in tilt il «fronte del no»

ROMA — Sono passate da pochi minuti le 14. Sui teleschermi di via del Leoncino, ove ha sede il «Comitato del no», compaiono le prime proiezioni Doxa. La vittoria del «sì» è netta e incontestabile. Il «fronte del no» fa fatica a prendere atto della doppia sconfitta e si frantuma, a cominciare dall'analisi dei dati numerici, inattesi e per questo ancor più dolorosi. «Rifondazione comunista» non ha il minimo dubbio: la valanga di «sì» è «la più grande ondata di destra» dal 18 aprile del 1948 ad oggi. Orlando, leader della «Rete», definisce «antipartitocratico» e quindi, paradossalmente, positivo e apprezzabile il risultato referendario anche se non nasconde i suoi timori per l'uso che di questo voto faranno «i partiti». Il missino Fini vede nella partecipazione al voto del 18-19 aprile, «un segno di maturità della gente». Il verde Paissan è il solo ad ammettere esplicitamente la sconfitta. Secondo quanto hanno dichiarato alla Doxa gli elettori all'uscita dai seggi, la sconfitta del «no» è doppia. Sul sistema per l'elezione del Senato hanno infatti «tradito» le indicazioni dei rispettivi partiti il 43,3 per cento dei missini, il 61,5 per cento dei sostenitori della Rete e il 57,7 per cento dei simpatizzanti di Rifondazione comunista.

I dirigenti di Rifondazione comunista, Sergio Garavini e Lucio Libertini, negano tuttavia che ci sia stato «tradimento». Mettono assieme i voti raccolti alle ultime elezioni da Msi, Rifondazione, Rete e Verdi, parlano di «guadagni» percentuali e si dicono soddisfatti. Ma qualche minuto più tardi un Libertini concitato definisce quello appena espresso dall'elettorato «un voto reazionario di massa», «la più grande ondata di destra che sia venuta nel nostro Paese nel dopoguerra». E indica in quel 15 per cento che ha detto «no» alla riforma elettorale proposta da Segni «un ridotto» da quale riprendere la battaglia per la democrazia proporzionalistica.

Il missino Gianfranco Fini non nasconde lo sconforto: «Sono deluso e mi sento sconfitto — confessa — perché pensavo che il 'no' avrebbe ottenuto maggiori consensi». Dà appuntamento ai vincitori veri e presunti del 18 aprile alle elezioni amministrative di giugno. Ma non dice che gli elettori hanno sbagliato: «Libertini si arrampica sugli specchi». L'elettore ha sempre ragione. Anche quando colpisce duro. Come è accaduto stavolta.

Salvatore Arcella

UN PLEBISCITO

Arriva il «maggioritario»

Il risultato della votazione sul sistema elettorale per il Senato supera ogni previsione. Segni esulta, mentre i sostenitori del «no» sono annichiliti. I presidenti dei due rami del parlamento invitano Camera e Senato a completare rapidamente la riforma istituzionale.

ROMA — Una valanga di sì. Un risultato che neanche i sostenitori più ottimisti del fronte promotore avevano messo in conto. Per il quesito 'principe' della tornata referendaria del 18 aprile, quello sull'introduzione del sistema maggioritario per il Senato, gli italiani non hanno avuto dubbi né incertezze e hanno votato sì, senza lasciare margini a possibili fraintendimenti. Al quesito per il Senato ha infatti risposto sì oltre l'80% degli elettori.

Che la giornata avrebbe preso una piega storica per i sostenitori del referendum lo si era capito pochi minuti dopo la chiusura delle urne, quando i sondaggi del cosiddetto 'exit poll', il sondaggio effettuato all'uscita dei seggi, dava ai sì la cifra record dell'83%. E tutti i sondaggi della giornata attribuivano al fronte referendario percentuali sempre superiori all'80%. Una cavalcata travolgente che entusiasmava il leader referendario Segni (si racconta di un suo lungo, incontenibile, liberatorio urlo di esultanza appena appresa la notizia), annichiliva gli avversari (Ingrao che sportivamente prendeva atto delle dimensioni della scofitta) e stupiva l'intero mondo politico.

Una svolta storica. Con il voto di ieri infatti, per la prima volta nel nostro Paese, si chiede di porre fine ad un sistema proporzionale con il quale si sono eletti i Parlamenti nazionali nei quarantacinque anni di vita repubblicana, e di passare ad un maggioritario che per il Senato sarà uninominale. Nella pratica, infatti, il pronunciamento referendario avrà come effetto che alle prossime elezioni i due terzi dei senatori saranno eletti con il sistema uninominale secco (basterà cioè ottenere la maggioranza relativa nel proprio collegio), mentre il restante terzo sarà eletto con il sistema proporzionale. Il referendum consente infatti di eliminare la soglia del 65% dei voti da raggiungere per essere eletti direttamente senatori nel proprio collegio. Resta invece per l'ultimo terzo la possibilità di essere eletti attraverso un sistema di resti, lasciando intatto, quindi, un correttivo proporzionale che dovrebbe garantire, sia pur in misura ridotta, la presenza di forze politiche minori.

Un grimaldello che necessariamente indurrà le Camere a modificare anche la legge elettorale nell'altro ramo del Parlamento. E qui, a poche ore dal referendum, il dibattito è apertissimo tra chi propone un maggioritario secco anche alla Camera, chi chiede correzioni in senso proporzionale, chi auspica soluzioni francesi di doppio turno con ballottaggio. Un lavoro che dovrà necessariamente interessare il Parlamento nei prossimi mesi.

«Ora che i cittadini si sono espressi — ha sottolineato il presidente del Senato Giovanni Spadolini — tocca al Parlamento tradurre in leggi definitive e organiche le scelte degli elettori. Ci attende un lavoro impegnativo, ma per fortuna non partiamo da zero, potendo contare sul lavoro degli ultimi anni e quanto fatto dal Parlamento negli ultimi mesi».

Analoghi concetti ha espresso il presidente della Camera Giorgio Napolitano. «Dai cittadini è venuta una precisa indicazione, una forte richiesta di riforma in senso maggioritario dei sistemi elettorali. Ora il Parlamento non potrà non raccogliere queste indicazioni».

NOMINE BANCARIE DEGLI AZIONISTI

Tre ministeri in quiescenza

Addio ad agricoltura, turismo, partecipazioni statali

ROMA — Tre ministeri spazzati via, i controlli sull'ambiente tolti alle Usl e le nomine bancarie «scippate» al Tesoro. Anche gli altri cinque referendum, nei quali il «sì» ha trionfato con percentuali tra il 70 e il 90 per cento, hanno segnato una data storica.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA. Scompare il ministero dell'Agricoltura e delle foreste e le sue competenze decisionali (nonché la gestione dei circa 2500 miliardi l'anno di fondi) passeranno alle venti Regioni. Queste sono destinate ad avere completa autonomia nel settore anche se in qualche modo si dovrà arrivare ad una struttura centrale con il compito dell'indispensabile coordinamento nazionale e della rappresentanza dell'Italia nelle strutture internazionali come la Comunità europea o il Gatt.

MINISTERO DEL TURISMO. Anche qui le competenze passano alle Regioni alle quali arriveranno direttamente i circa 1.100 miliardi di finanziamenti di bilancio per gestire le sovvenzioni ed occuparsi delle licenze alberghiere, dei contributi e della promozione turistica. E anche qui si crea il problema di creare un'autorità che provveda al coordinamento a livello centrale, rappresenti l'Italia in ambito comunitario e si occupi delle campagne promozionali internazionali.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI. Terzo e ultimo ministero a scomparire è quello delle Partecipazioni statali che in pratica già quasi non esisteva più poiché le sue competenze erano già passate al ministero dell'Industria e a quello recentissimo delle Privatizzazioni.

NOMINE BANCARIE. D'ora in poi non saranno più il ministero del Tesoro e il Comitato per il credito e il risparmio a nominare i presidenti e i vicepresidenti delle Casse di risparmio e dei Monti di Pietà. Tale facoltà passa agli azionisti e ai consigli di amministrazione delle banche stesse.

USL E AMBIENTE. Non spetteranno più alle Unità sanitarie locali i controlli di igiene ambientale, le rilevazioni di agenti inquinanti e gli interventi di prevenzione sui luoghi di lavoro. Saranno affidati ad un altro istituto che non esiste ancora.

Valerio Pietrantoni

ADDIO AL FINANZIAMENTO

Ai partiti sono restate solo le briciole

ROMA — La punizione per «tangentopoli» non poteva essere più severa ed esplicita: niente più soldi ai partiti. Il referendum sul finanziamento è passato con un «sì» plebiscitario, vicino al 90 per cento dei voti espressi. Una condanna inappellabile che precede quella giudiziaria, ancora in gestazione, e mette in discussione la stessa sopravvivenza fisica degli apparati. Le burocrazie, spesso pachidermiche, delle tradizionali organizzazioni politiche sono dunque condannate ad una cura dimagrante letale?

In realtà per i partiti, anche dopo il 18 aprile del 1993, non tutto è perduto. Soldi ne arriveranno ancora, anche se con il contagocce. Resta il contributo per le spese sostenute durante le campagne elettorali, che sarà proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito. Ma i soldi verranno soprattutto dai contributi dei privati, nei limiti e con le procedure previsti da ciò che resta della legge sul finanziamento dei partiti che non scompare del tutto e definitivamente. Il risparmio per lo Stato ammonterà a 87 miliardi l'anno. Non ci eviterà nemmeno la modesta «manovra di primavera» che ammonta a tredicimila miliardi di lire ma ci aiuterà a pagare l'inevitabile stangata con minore disappunto.

La legge sul finanziamento dei partiti resta in vigore anche per un altro aspetto sul quale si è fatta molta confusione nei mesi scorsi, quello dei reati commessi dai politici che l'hanno violata e potrebbero continuare a violarla per la parte che non viene abolita. Non ci saranno i colpi di spugna che qualcuno aveva subdolamente associato alla vittoria del «sì» nel referendum che ieri ha trionfato insieme e su tutti gli altri. I giudici alle prese con gli innumerevoli episodi di concussione, corruzione e via di seguito potranno continuare a lavorare senza impacci.

Molto apprezzata la grande soddisfazione espressa a commento del risultato referendario dai giovani imprenditori di Confindustria: «L'Italia — ha detto il presidente Aldo Fumagalli — ha scelto di cambiare e la fortissima voglia di cambiamento si è espressa soprattutto sui quesiti sul finanziamento pubblico dei partiti, sulle banche e sul ministero delle partecipazioni statali, ovvero su quegli elementi che caratterizzano un sistema di controllo partitocratico e una gestione spesso lottizzante».

Anche per il liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, la vittoria pressocchè plebiscitaria del «sì» che nega il finanziamento pubblico ai partiti è una delle più bene «risposte popolari» venute fuori ieri dalle urne. Biondi rivendica al pensiero liberale «il ritorno al privato, la fiducia nella società civile, la fine della partitocrazia». Ma preannuncia un riesame in Parlamento dei problemi che il «sì» ai referendum pone e che «attendono soluzioni legislative».

PREVALE IL FRONTE ANTI-PROIBIZIONISTA, NIENTE SANZIONI PENALI PER IL SOLO CONSUMO

Italia divisa solo sulla droga

L'«effetto sì» ha giovato anche alla battaglia di Taradash? Lui dice di no. Muccioli deluso, contento invece don Ciotti.

ROMA — Nell'ondata di «sì» che ha caratterizzato questo nuovo «18 aprile» c'è stato un solo quesito sul quale il paese si è trovato realmente diviso. Il referendum che chiedeva l'abrogazione dell'articolo della legge Iervolino-Vassalli che prevede la punibilità dell'uso personale di sostanze stupefacenti ha infatti vinto ma con una maggioranza assai minore di tutti gli altri. Circa 55 italiani su cento si sono dichiarati favorevoli alla cancellazione dell'equazione drogarsi-uguale-reato mentre gli altri 45 si sono espressi per il no. Una vittoria di misura che comunque fa scomparire la parte più rilevante di quella legge tanto discussa varata tre anni fa anche sulla scia di una campagna fortemente voluta dall'allora segretario del Psi Bettino Craxi.

D'ora in avanti chi detiene sostanze stupefacenti per uso personale non sarà più perseguibile dal punto di vista penale ma solo con sanzioni amministrative come il ritiro della patente, del passaporto, del porto d'armi. E viene pure reintrodotto il contestato concetto della «modica quantità» in vigore prima del '90 e in base al quale il giudice dovrà distinguere, caso per caso, tra detenzione per consumo personale o per spaccio. Scompaiono infine le norme che costringevano (almeno in teoria) i medici di famiglia a segnalare ai servizi pubblici i pazienti-consumatori e quelle sui limiti imposti all'uso delle sostanze sostitutive come il metadone.

La spaccatura del voto su questo referendum si è automaticamente ripercossa sui commenti dominati dalla polemica sulla presenza di un possibile «effetto trascinamento» del sì che avrebbe inopinatamente favorito la vittoria di chi voleva cambiare la legge al di là delle reali volontà degli italiani. Marco Taradash, leader degli antiproibizionisti, rifiuta questa interpretazione e parla di un «risultato straordinario» che offre il «segno di un'Italia che diventa più ragionevole e tollerante».

Sul fronte opposto Rosa Iervolino Russo, «madre» della legge, che si lamenta per il fatto che sia caduto il «principio fondamentale dell'illiceità del consumo delle sostanze stupefacenti in qualsiasi quantità» e delle possibili ripercussioni sul fronte della prevenzione. Quanto all'equazione droga-reato, ha negato che ora ci saranno «cittadini che usciranno dal carcere» per il «semplice fatto che non ci sono cittadini in carcere per il solo consumo di droga». Il ministro degli Interni Nicola Mancino, pur esprimendo la sua preoccupazione per l'esito del voto, contesta questi dati. «Usciranno — ha affermato — qualche centinaio di consumatori, se ci sono ancora, ma certamente non usciranno gli spacciatori».

Spaccatura anche tra gli operatori. Vincenzo Muccioli (nella cui comunità di San Patrignano hanno dominato i «no») si è detto «molto amareggiato» per la vittoria del sì che «rilancia la cultura della droga» e che «moltiplicherà di nuovo il piccolo spaccio». «Forti preoccupazioni» vengono espresse anche da don Oreste Benzi, responsabile della comunità «Giovanni XXIII» secondo il quale «l'inefficienza dello Stato sarà pagata da migliaia di giovani». Diversa la posizione di don Pierino Gelmini della «Comunità Incontro». «Ora i politici — ha detto — saranno chiamati a legiferare in maniera organica e non più con decreti o leggi "tampone"». Per don Luigi Ciotti, del Gruppo Abele, «ha vinto il buon senso e la razionalità».

Valerio Pietrantoni

DOPO IL VOTO LA LEGGE

Una rete di sostegno per i tossicodipendenti

Commento di
Gianni Statera

Il sì ha vinto a man bassa tutti i referendum, con l'eccezione di quello sulla depenalizzazione del consumo di droga. Su questa questione, infatti, il Paese è virtualmente spaccato a metà; spaccato fra chi ritiene che comunque drogarsi non debba essere un reato, come tale comportante sanzioni penali (e questa è l'opinione che ha prevalso) e chi invece ritiene che si debba tenere ben fermo il principio che consumare droga è illecito, e che quindi si debba prevedere, almeno in linea teorica, una pena.

In realtà, ambedue le opzioni hanno consistenti argomenti da addurre a sostegno: perché mai — si chiedono retoricamente i vincitori — si sarebbero dovute dischiudere le porte del carcere a chi, invece, ha bisogno di sostegno, solidarietà, cure? E perché mai prevedere addirittura il carcere per i tossici, e non per gli alcolisti?

Si tratta — per i fautori della illiceità — di domande mistificanti. Di fatto, essi sostengono, il carcere è solo un deterrente: chiunque, con la normativa abrogata, poteva immediatamente optare per la disintossicazione in una comunità di recupero senza che si prendesse neppure in considerazione l'ipotesi del carcere. Inoltre, bisogna distinguere tra gli alcolisti, che recano danno essenzialmente a se stessi, e i tossici, che rubano, rapinano, spacciano, si prostituiscono, diffondono l'Aids; che, insomma, sono causa di insicurezza e diffuso allarme sociale.

Le sanzioni penali, argomentano i perdenti, hanno di fatto favorito la propensione di molti tossicodipendenti a scegliere la comunità di recupero, anche se la legge Jervolino-Vassalli è troppo recente perché se ne possa effettuare un ponderato bilancio. Le sanzioni, affermano al contrario i vincitori, sono del tutto irrilevanti per chi è preda della droga. E' necessario invece potenziare le strutture di recupero, prevenire la diffusione della droga, ricostruire un sistema di valori e di solidarietà che faccia sentire meno soli e meno sbandati tanti, tantissimi giovani e adolescenti.

Peraltro, su queste esigenze convergono anche gli sconfitti, i quali tuttavia da un lato temono che dalla depenalizzazione della droga si passi alla liberalizzazione o alla legalizzazione e, dall'altro, evocano il vero e proprio inferno in cui vivono le famiglie dei tossicodipendenti, sottoposte a pressioni, ricatti, furti in casa, sconvolgimenti costanti della vita quotidiana.

Ebbene, va detto che i perdenti hanno le loro buone ragioni e che quindi nessun provvedimento legislativo post-referendario potrà trascurarle. Il rischio, altrimenti, è sancire una permanente spaccatura della società italiana fra quanti vivono direttamente o indirettamente la tragedia della droga, e quanti ritengono che con un colpo di bacchetta magica di tipo liberistico, o anche statalistico, il problema possa essere esorcizzato.

Non è così, il Parlamento dovrà al più presto por mano alla questione, affrontandola con quell'equilibrio e quella ponderazione che essa esige. E' certo urgente il rinnovamento del sistema politico e dei meccanismi elettorali; è urgente riavvicinare la politica alla gente. Ma commette un colossale errore di prospettiva chi non si rende conto che, per fare questo in concreto, è necessario affrontare seriamente drammatici problemi sociali, come quello della tossicodipendenza, che coinvolgono milioni di persone.

Si tratta, in altre parole, di creare e sostenere una rete di sostegno per i tossicodipendenti e per le loro famiglie, che non li condanni all'emarginazione e alla disperazione. Si tratta di farla finita con la pratica del metadone fine a se stesso, sviluppando una forte iniziativa di recupero, sia nelle comunità che attraverso presidi in cui operino specialisti non già dalle 9 alle 13, ma 24 ore su 24, inclusi i festivi, le feste comandate, la notte di Natale e il giorno di Ferragosto. Le famiglie, poi, non possono e non devono essere lasciate sole, le comunità devono essere potenziate e controllate anche se non burocraticamente; gli spacciatori e i trafficanti, infine, vanno perseguiti con energia.

I risultati dei referendum, che evidenziano come sulla questione della droga non vi sia stato il temuto effetto di trascinamento, non chiudono il problema droga; se mai lo aprono. Dal modo e dalla tempestività con cui la classe politica sarà in grado di affrontarlo, si misurerà la sua effettiva disponibilità al rinnovamento.

«COMINCIA LA DEMOCRAZIA DELL'ALTERNANZA»: LA GIOIA DI SEGNI

Roma festeggia Mariotto il vincitore

No comment sulla prospettiva di palazzo Chigi - Martinazzoli tace, Occhetto brinda - L'aut aut di Bossi

ROMA — Mario Segni il trionfatore viene a celebrare la sua favolosa vittoria alle 18 nella grande aula settecentesca del collegio del Nazareno, dove fin dalle 14 lo aspettano in un clima di euforia e di entusiasmo i dirigenti del Comitato per i referendum, in una incredibile ressa di fotografi, operatori, giornalisti. Arriva con Achille Occhetto, col quale è rimasto a parlare per un'ora nel suo ufficio privato, nel palazzo di fronte a quello del salone degli Scolopi in prestito per la festa del «sì». Più che un applauso lo accoglie un boato di gioia. «Non è la nostra vittoria — dichiara — è la vittoria del popolo italiano che nella stragrante maggioranza ha gettato le fondamenta della nuova Repubblica, la Repubblica dei cittadini». «L'Italia è cambiata. Finisce la democrazia impotente, la democrazia incompiuta. Comincia la democrazia dell'alternanza, la democrazia dove i partiti conteranno di meno e i cittadini conteranno molto di più». E chiede di dar vita a una grande alleanza democratica e nazionale che guidi l'Italia del futuro. Ai giornalisti che tante volte gli chiedono di una sua candidatura alla presidenza del Consiglio dichiara di non essere «candidato a nulla». Il «fronte del sì» festeggia, e insieme cerca di disegnare i nuovi equilibri politici e di governo che la schiacciante vittoria al referendum può aprire. Secondo Achille Occhetto è un risultato che «dà ragione alle necessità di cambiamento». Per segretario del Pds, insomma, la vittoria dei «sì» dà ragione alla sua richiesta di un «esecutivo totalmente nuovo», un governo istituzionale cui far seguire elezioni con regole nuove. «Con il risultato di oggi — spiega in accordo con Segni — cambia la Repubblica». Ma Occhetto invita tutta la sinistra a brindare per la vittoria: «Con noi — dice — si è ritrovato il 90% della sinistra». Nè tv nè le agenzie di stampa danno commenti al voto del leader Dc Mino Martinazzoli. Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria politica di piazza del Gesù, dichiara che è «un risultato sicuramente non ambiguo e che quindi, quando in Parlamento si dovrà fare la nuova legge elettorale, non permetterà a nessuno di giocare sull'esito incerto». Il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco rivendica che se il paese ha votato così il merito è anche del suo partito che ha saputo costruire una democrazia matura. Ed è azzardato dire che si tratta di una messa in stato d'accusa dell'attuale classe politica. Non si aspettava un risultato così ampio il segretario del Psi Giorgio Benvenuto. «Non si può, a questo punto — dice — fare un governo dei cento giorni, un governo stiracchiato che duri fino a giugno, perchè sarebbe la risposta peggiore a questa forte domanda di cambiamento. Sarebbe la montagna che partorisce un topolino». Anche Umberto Bossi prepara le sue prossime mosse: «O le riforme elettorali entro 60-90 giorni, oppure le elezioni — dichiara —». Secondo il leader leghista la prima cosa da fare dopo questo referendum è «un confronto con tutti i partiti per capire davvero cosa vogliono», il tempo è poco e devono scoprire le loro carte. «Sappiano — minaccia — che prossima Pontida sarà un aut-aut al Parlamento». Per Bossi il sistema elettorale deve essere basato su un maggioritario uninominale secco: «chi prende più voti — spiega — governa, ed è finita lì. Altrimenti qui, con la storia del doppio turno, c'è il rischio di andare a un mercato delle vacche».

Marina Maresca

La folla dei referendari ascolta Segni a piazza Navona.

LE CURIOSITA' DELLA CONSULTAZIONE

Indugia, sequestro in cabina

Capricci e battibecchi a Cagliari come ad Aosta

ROMA — Voglio fare come Segni: deporre con le mie mani le schede nell'urna. Neanche per idea: lo devo fare io. Capricci e battibecchi all'ombra del referendum. E' accaduto a Cagliari come ad Aosta. Nelle giornate del «sì» e del «no» se ne sono viste di tutti i colori.

Una singolare contestazione è stata fatta in Sardegna, patria del leader referendario. Un elettore, che intendeva inserire personalmente gli otto «cartoncini» nei grandi cubi di compensato, è stato fermato dal presidente del seggio che gli ha messo sotto il naso le «istruzioni per le sezioni elettori»: è un compito che spetta al personale del seggio. Punto e basta. Lui, perciò, imbronciato per non aver potuto fare come Mariotto, ha lasciato perdere e se n'è andato.

Scaramucce anche a Verona dove a un ferroviere, Giancarlo Ghellere, sono state addirittura sequestrate le schede. Mezz'ora «per leggere attentamente» e capirci qualcosa di più sono sembrate eccessive al presidente del seggio scaligero. Entrato in cabina ha preso le otto schede e le ha annullate, scrivendo poi sul certificato elettorale: «non ha potuto votare perchè ha indugiato artificialmente». Ma il ferroviere non si è arreso. Ha chiamato i carabinieri, e, scortato da due militari dell'Arma, ha potuto «indugiare».

Cosa vuol dire la voglia di votare. Si rischia anche la galera. Anzi, ci si finisce proprio. Fabrizio Grassone, 20 anni, di Torino, ricercato per diserzione, non ha resistito alla tentazione di rispondere ai quesiti referendari. C'è riuscito, infatti. Ma, appena messo fuori il piede dal seggio, le forze dell'ordine lo hanno ammanettato. Erano certi che non avrebbe mancato all'appuntamento elettorale, così, dopo averlo cercato per un mese senza esito, hanno pensato bene di aspettarlo lì fuori: fermarlo e portarlo dentro è stato un tutt'uno. Operazione riuscita.

Nei guai si è messo anche un elettore di Castelfranco Veneto. Subito dopo aver posto la crocetta sui quesiti è uscito dalla cabina e, in faccia al presidente del seggio, ha stracciato le otto schede. «Attentato» al referendum? «Stress» da elezioni? Follia improvvisa? Nausea elettorale? Ora ne se occuperà la magistratura.

Chi troppo e chi niente. Nella provincia di Catanzaro una famiglia è stata costretta a mobilitare la polizia per votare. Francesco Scozia aveva una gran fretta ieri mattina. Le sue due figlie dovevano partire per Milano. Ma al voto, no, proprio non ci volevano rinunciare. Alle 7.40 si è presentato al seggio dopo 40 minuti dall'apertura ufficiale. La porta, però, era ancora socchiusa. Non importa. E invece sì. Entrato e spiegato il motivo del «disturbo», è stato buttato fuori: le sue figlie, avrebbe detto il presidente, possono anche non votare.

Ironia della sorte a Napoli. Protagonisti i vigili urbani: siamo stati «affamati» durante le consultazioni elettorali. L'amministrazione comunale, infatti, li ha lasciati a digiuno tutti e 640 per due giorni: neanche un pasto pagato. Forse, dicono loro, hanno pensato che fossimo improvvisamente diventati asceti.

LE PERCENTUALI PROVINCIA PER PROVINCIA

Tutti i numeri della svolta

REFERENDUM '93	Regione (Definitivi)			Trieste provincia (Definitivi)			Gorizia provincia (Definitivi)			Udine provincia (Definitivi)			Pordenone provincia (Definitivi)		
	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (USL SCHEDA BIANCA)	848.805 **79,3%**	696.564 **84,5%**	127.863 **15,5%**	181.205 **78,6%**	140.198 **80,4%**	34.125 **19,6%**	103.991 **85,0%**	83.163 **83,4%**	16.568 **16,6%**	371.044 **79,3%**	305.517 **85,4%**	52.291 **14,6%**	192.565 **96,7%**	167.686 **87,1%**	24.879 **12,9%**
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	849.383 **80,4%**	469.349 **56,9%**	356.076 **43,1%**	181.536 **78,8%**	96.162 **54,9%**	79.074 **45,1%**	104.155 **85,1%**	60.224 **60,3%**	39.718 **39,7%**	371.461 **79,5%**	201.701 **56,3%**	156.315 **43,7%**	192.231 **96,6%**	111.262 **57,9%**	80.969 **42,1%**
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	850.375 **80,4%**	769.209 **92,7%**	60.273 **7,3%**	181.496 **78,8%**	160.360 **91,2%**	15.558 **8,8%**	104.082 **85,1%**	92.394 **92,1%**	7.956 **7,9%**	371.394 **79,5%**	335.198 **93,2%**	24.613 **6,8%**	193.403 **97,1%**	181.257 **93,7%**	12.146 **6,3%**
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	848.567 **80,3%**	762.563 **92,6%**	60.865 **7,4%**	181.254 **78,7%**	157.592 **90,6%**	16.387 **9,4%**	103.976 **85,0%**	91.686 **92,0%**	7.985 **8,0%**	371.080 **79,4%**	332.991 **93,1%**	24.530 **6,9%**	192.257 **96,6%**	180.294 **93,8%**	11.963 **6,2%**
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	848.904 **80,3%**	767.358 **93,0%**	57.376 **7,0%**	181.161 **78,6%**	157.267 **90,4%**	16.794 **9,6%**	103.956 **85,0%**	91.665 **91,9%**	8.034 **8,1%**	371.032 **79,4%**	336.425 **93,9%**	21.794 **6,1%**	192.755 **96,7%**	182.001 **94,4%**	10.754 **5,6%**
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	851.077 **80,5%**	716.984 **86,3%**	113.451 **13,7%**	181.713 **78,9%**	139.213 **78,9%**	37.028 **21,1%**	104.233 **85,2%**	85.305 **84,8%**	15.306 **15,2%**	371.750 **79,5%**	319.885 **88,8%**	40.317 **11,2%**	193.381 **97,1%**	172.581 **89,2%**	20.800 **10,8%**
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	848.692 **80,3%**	607.335 **73,7%**	217.237 **26,3%**	181.117 **78,6%**	124.002 **71,4%**	49.726 **28,6%**	103.959 **85,0%**	74.426 **74,7%**	25.254 **25,3%**	371.075 **79,4%**	264.637 **73,8%**	93.986 **26,2%**	192.541 **96,6%**	144.270 **75,0%**	48.271 **25,0%**
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	848.670 **80,3%**	715.393 **86,8%**	109.104 **13,2%**	181.104 **78,6%**	140.368 **80,7%**	33.610 **19,3%**	103.931 **84,0%**	85.908 **86,1%**	13.823 **13,9%**	371.001 **79,4%**	317.851 **88,7%**	40.303 **11,3%**	192.634 **96,7%**	171.266 **88,9%**	21.368 **11,1%**

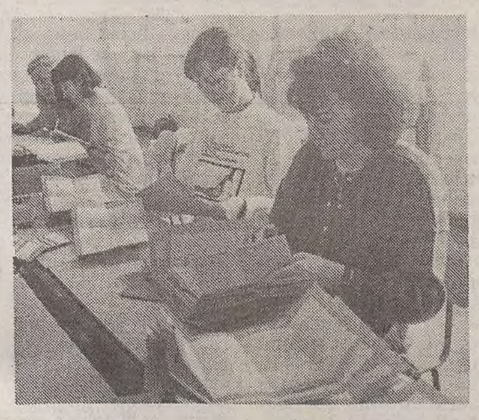
* Nella percentuale dei votanti non sono considerate le schede nulle o bianche

DOPO LA VALANGA DEI «SI'» TUTTI I PARTITI REGIONALI SI IMPEGNANO PER IL RINNOVAMENTO

Parola d'ordine: 'Cambiare'

LE CURIOSITA'

Trieste precede tutti nello «spoglio sprint»



TRIESTE - Nella corsa contro il tempo stavolta ha vinto la Prefettura di Trieste. La provincia del capoluogo regionale è stata infatti la prima a completare le operazioni di spoglio delle preferenze. «Maglia nera» inevitabilmente a Udine, alle prese con un numero di Comuni largamente superiore a quello delle altre province regionali. Sia per quanto riguarda la provincia di Udine che quella di Pordenone, sono stati proprio i Comuni capoluogo i «ritardatari».

Ovunque, tuttavia, si sono fatti attendere i risultati relativi al quesito più importante, quello sul nuovo sistema al Senato. Le schede sono state infatti scrutinate secondo l'ordine di presentazione dei quesiti: si è iniziato pertanto con la scheda bianca relativa alla proposta di sottrarre i controlli ambientali alla competenza delle Unità sanitarie locali. Sono così affluiti alle Prefetture i dati relativi a cinque quesiti prima che si arrivasse alle cifre più attese.

Sono bastati, in ogni caso, i primi dati per far intuire che anche nella nostra regione emerge prepotentemente la voglia del rinnovamento. Un robusto scossone assestato al passato. Un coro tanto compatto dal quale si sono staccate solo poche voci. E'il caso, ad esempio, del Comune di Doberdò del lago (Gorizia) che nel referendum sul nuovo Senato ha fatto registrare una percentuale di circa venti punti inferiore a quella degli altri Comuni della provincia isontina. L'effetto Segni, insomma, a Doberdò non ha lasciato il segno.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Il «panzer» refendario ha travolto anche nel Friuli-Venezia Giulia le oramai fatiscenti trincee della partitocrazia. Un esito forse scontato, ma non nelle proporzioni che ha assunto. E così dalle segreterie politiche regionali da ieri più che mai traspare, per ora solo a parole, la volontà di cambiamento. Intenzioni e proposti che per la nostra regione si trovano di fronte già a una scadenza ben definita che è quella del 6 giugno quando dalle urne scaturirà la nuova geografia politica del Nord Est d'Italia.

Più battesimo del fuoco di così non poteva essere quello sostenuto dal neo segretario regionale del Psi, onorevole Roberta Breda. Nonostante il partito viva ore difficili la bionda leader del garofano non teme la sfida del rinnovamento. «Il segnale dato dagli elettori — afferma — è chiarissimo». «Ora — prosegue rilanciando un messaggio politico a lei molto caro — deve suonare la sveglia per tutte le forze riformiste, di sinistra, laiche e ambientaliste per la costituzione di quel polo progressista che il sistema maggioritario impone. Il Psi è pronto ad accettare i rischi e i costi che la vittoria del «sì» implica, basti pensare alla recentissima "lezione francese", e lo farà con umiltà nel nome del rinnovamento».

Rinnovamento che per il deputato democristiano Adriano Biasutti è già iniziato in seno al biancofiore sulle righe del manifesto di Martinazzoli ai contenuti del quale si è peraltro ispirato lo scudo crociato del Friuli-Venezia Giulia nel corso dei suoi recentissimi congressi provinciali. «Gli elettori — dice Biasutti — hanno optato per posizioni forti. In Parlamento dovremo comportarci di conseguenza. Ora la Dc del Friuli-Venezia Giulia — conclude — aspetta chiarezza anche dagli altri partiti perché alla protesta canalizzata dalla Lega sappiano rispondere non in ordine sparso, ma cercando di individuare un nuovo progetto politico per la regione, nuovo progetto che non può essere certo quello della Lega».

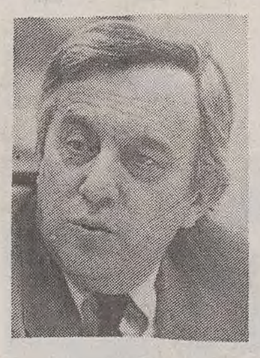
E la Lega come replica? La risposta è dell'onorevole Roberto Visentin. «Questo è solo il primo passo — sostiene — verso la Seconda Repubblica, un segnale chiarissimo ai partiti del potere corrotto. Adesso è aperta la strada per il definitivo rinnovamento che dovrà realizzarsi nelle prossime e improrogabili elezioni politiche». Sul fatto che ci troviamo di fronte a un passaggio fra due fasi della vita democratica italiana è consapevole anche il segretario regionale del Pds Elvio Ruffino. «I risultati referendari — afferma — dimostrano che i cittadini hanno saputo scegliere e smentiscono chi dimostrava poca fiducia nella capacità di discernimento degli elettori. Chi, a sinistra, ha sottovalutato questa volontà di cambiamento e si è posto in una posizione di diffidente difesa, ora ha di che riflettere».

Per il repubblicano Gianluigi D'Orlandi, invece, «le prossime elezioni regionali confermeranno la volontà di nuovo espressa dagli elettori con il "sì" referendario con un voto che annullerà l'attuale maggioranza politica che non ha più nulla da esprimere. Da parte sua ora il Parlamento non può più esimersi dall'avviare le riforme elettorali e istituzionali che sono oramai improcrastinabili».

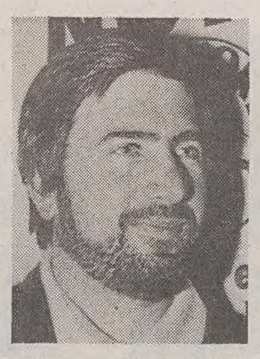
Caustico il missino Giacomelli, capogruppo al consiglio regionale. «Ha vinto la liberalizzazione della droga — sostiene senza eccessivi giri di parole — sull'onda che ha spinto a votare tutto "sì" senza analizzare i quesiti. Il futuro è ora nelle mani di un Parlamento delegittimato e dove operano persone quali Citaristi, Craxi, La Malfa, Vizzini ecc. ecc.. E questo non mi dispone all'ottimismo. Da parte sua il Movimento sociale ha fatto la sua battaglia a futura memoria». Diametralmente opposta la valutazione del verde (quello con la margherita) Renato Vivian che parla della «nuova democrazia che ora si andrà a costruire sulle macerie di un regime in agonia».

Infine il liberale Agostino Maio preferisce parlare prima a titolo personale. «Sono un uomo libero — dice — e appartengo a un partito di uomini liberi. Per cui ho ritirato solo la scheda relativa al referendum sulla legge sulla droga e da convinto antiproibizionista ho espresso il mio "sì". Per quel che riguarda il quesito relativo al sistema elettorale per il senato — precisa — al di là delle chiare intenzioni dei promotori vi sono stati troppi "sì" suggeriti da forze politiche sospette e con motivazioni anche contrapposte. Votare, quindi, mi sarebbe parso contribuire ad aumentare la confusione». Poi l'avvocato liberale riveste i panni del segretario regionale del Partito liberale e in tale ruolo afferma di non ritenere che «l'esito degli otto referendum non potrà influire sulle prossime elezioni regionali. Si tratta di consultazioni — conclude — che si pongono su piani totalmente diversi».

Breda: Il segnale dato dalle urne è chiaro. I socialisti sono pronti ad affrontare il nuovo

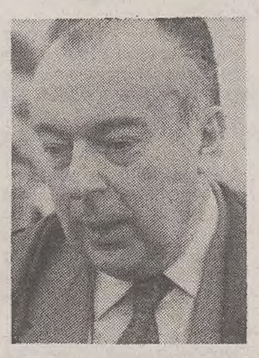


Biasutti: Gli elettori hanno scelto posizioni forti. In Parlamento dovremo agire subito



Visentin: E' solo il primo passo verso la Seconda Repubblica. E' crollato un regime

Ruffino: Qualcuno a sinistra ora dovrà riflettere. Si apre una nuova fase politica



Maio: Ho distinto il mio ruolo politico da quello di elettore. Sono un uomo libero

NESSUNA SORPRESA NEL RAFFRONTO DEI DATI CON QUELLI NAZIONALI

Friuli-Venezia Giulia nella norma

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia non si discosta dal «trend» nazionale di voto e la valanga dei «sì» già dalle prime proiezioni ha superato ogni più rosea previsione dei suoi sostenitori alla vigilia dell'appuntamento elettorale. Il quesito più atteso, quello relativo al sistema elettorale per il Senato della Repubblica, ha visto la sentenza più «decisa» a Udine dove i dati ancora parziali ma lo stesso indicativi davano un 88,2 per cento per i «sì», mentre le proiezioni nazionali parlavano di un 82,1 per cento. A Trieste, invece, «solo» il 79,5 per cento aveva espresso la volontà di cambiare.

Contro i tentacoli e le tentazioni di Tangentopoli ancora una volta è stato il capoluogo friulano a esprimere il «sì» più deciso per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti. Le percentuali di Udine relative alla scheda marrone, infatti, parlavano di un 93,9 per cento di «sì», a fronte del 90,1 per cento delle proiezioni a livello nazionale. Seguivano Pordenone con il 93,7 per cento, Gorizia con il 92,1 per cento e Trieste con il 91,5 per cento.

E' stato invece Pordenone a esprimere in modo più chiaro il voler togliere alle Unità sanitarie locali il controllo in materia di ambiente con un 84,3 per cento di «sì». Le proiezioni nazionali parlavano di un 82,2 per cento di favorevoli al cambiamento di competenze. A Gorizia la percentuale era invece del 83,4 per cento, mentre del capoluogo regionale toccava l'80,8 per cento.

Il quesito più «combattuto» è stato quello relativo alla depenalizzazione del reato di uso di droga a fini personali. Le proiezioni nazionali parlavano del 55 per cento di «sì». Nel panorama elettorale del Friuli-Venezia Giulia la città maggiormente «antiproibizionista» è stata Gorizia con il 60,3 per cento di «sì», seguita a ruota da Pordenone dove i «sì» sono stati pari al 55,9 per cento. Nella particolare graduatoria viene quindi Triste con il 54,3 per cento di «sì». Il centro più «proibizionista» e dove il risultato referendario relativo alla scheda di colore arancio è stato maggiormente in bilico è il capoluogo friulano, dove i «sì» sono stati «solo» il 52,8 per cento.

SCONFITTI GLI SCHIERAMENTI ESTREMISTI (MSI E RC) CHE SI BATTEVANO PER IL NO

Trieste, «sì» di progresso

Servizio di
Fabio Cescutti

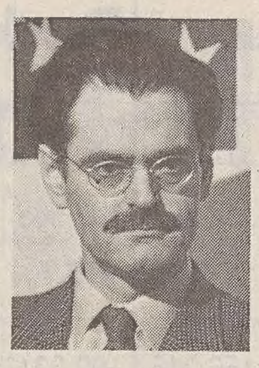
TRIESTE — Le roccaforti del Movimento sociale e di Rifondazione comunista cedono. I due partiti nazionali del «no» al referendum sul nuovo sistema elettorale al Senato incassano «in casa», senza battere ciglio, il trionfo del sì. Il dato ridimensiona infatti la loro percentuale totalizzata alle provinciali '92. Se non vogliamo leggere il risultato politicamente, il dato conferma comunque una cosa: i triestini, come tutti gli italiani, agli ordini di scuderia dei partiti ormai credono poco. E' questa anche la tesi di esponenti politici provenienti da posizioni opposte: il deputato pidiessino Bordon, coordinatore nazionale di Alleanza democratica; l'onorevole Camber, segretario della Lista, il repubblicano Castigliego, il socialista Perelli, il verde Ghersina e altri.

Secondo Bordon quello del referendum sul Senato «è un risultato straordinario». E' il successo di Alleanza democratica che si presenterà alle politiche, quale processo conclusivo. «A Trieste — aggiunge Bordon — qualsiasi elemento che alle prossime provinciali si muova nella direzione di un nuovo soggetto politico è benvenuto». E delinea quell'Alleanza per Trieste della quale parla Castigliego come sbocco di tutti i riformatori, all'insegna del confronto fra schieramenti previsto dal maggioritario. Poi Bordon fa tuttavia una pausa di riflessione. «Attenzione però — conclude — a non rompere lo schieramento delle forze progressiste». Il segretario del Pds, Perla Lusa, commentando positivamente il risultato referendario sul Senato, rimarca la volontà dei cittadini di presentarsi a elezioni per schieramenti di governo. Ma insiste nella tesi pidiessina di proporre il proprio simbolo, facendo convergere su un candidato presidente della Provincia i voti progressisti e della sinistra. Come dire se Castigliego vorrà andare avanti con l'Alleanza per Trieste, il Pds sbarcherà alle provinciali con il suo simbolo ed entrambi esprimeranno un unico candidato presidente.

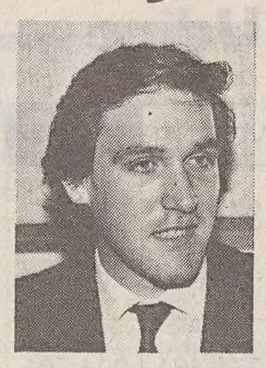
Rifondazione comunista non si scompone più di tanto. Jacopo Venier ritiene che la gente rifiuta «questo modello di partiti di governo». Secondo Venier il fronte del sì dovrà dimostrare ora nei fatti di essere in grado di concretare le riforme. «Vedremo come si comporterà questo parlamento pieno di inquisiti — conclude — noi volevamo la cacciata di questa classe politica». Menia, segretario del Msi, si chiede come gli italiani possano pensare di cambiare facce con un semplice meccanismo elettorale. «La vittoria del sì — osserva sarcastico — ci darà l'Amato bis, una nuova stangata, una legge elettorale fatta da inquisiti e magari un nuovo decreto Conso».

Se Belloni della Lega Nord è praticamente telegrafico nel suo commento («l'Italia vuole cambiare e la Lega ha l'unico progetto alternativo»), il listaiolo Camber mette in guardia da «tutti coloro che sono saliti sulla barca del sì all'ultimo momento, Pds e Lega Nord in prima linea». Poi fa un passo avanti sulle provinciali e ricorda nella Lista la candidatura di Sardos Albertini (pattista con Segni) alla presidenza di Palazzo Galatti. «Nell'area a noi più consona — sottolinea — è il testimone più credibile del sì». Il liberale Pampanin ritiene che la vittoria del sì riporterà a un mandato più diretto elettore ed eletto. Secondo Ghersina (Verdi) adesso occorrerà vigilare sui risultati del referendum. L'Us a questo punto chiede la rappresentanza garantita in Parlamento.

La Dc non ha preso posizione in note ufficiali. Il segretario Tripani era impegnato in comitato regionale. Scagnol ha comunque osservato che l'esigenza di un cambiamento delle regole lo scudocrociato l'aveva posta in luce in tempi più lontani storicamente. Barbo del Corel, ha puntualizzato che oggi nella Dc è stato però necessario un grande rinnovamento per arrivare al sì. Anche i monarchici, che di referendum ne sanno qualcosa, rimarcano la volontà di cambiamento del popolo italiano. Verso il nuovo, dunque, è stato fatto il primo passo. Come ha detto Sardos Albertini, ne occorreranno tuttavia altri e importanti, sperando che le Camere non attendano l'autunno '94 per approvare le riforme. Cioè quando i deputati, dopo due anni, sei mesi e un giorno, avranno maturato la pensione.



Willer Bordon: «Si tratta senz'altro di un risultato straordinario»



Roberto Menia: «La vittoria del 'sì' porterà un Amato-bis e un'altra stangata»

Giulio Camber: «Abbiamo candidato Sardos, esponente dei pattisti di Segni»

TRIESTE città — Definitivi	Votanti	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	159.467 **78,41 %**	124.204 **80,80 %**	29.514 **19,20 %**
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	159.770 **78,56 %**	83.879 **54,29 %**	70.633 **45,71 %**
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	159.733 **78,54 %**	141.875 **91,45 %**	13.263 **8,55 %**
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	159.507 **78,43 %**	139.526 **90,88 %**	14.004 **9,12 %**
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	159.425 **78,39 %**	139.357 **90,73 %**	14.239 **9,27 %**
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	159.922 **78,64 %**	123.046 **79,51 %**	31.717 **20,49 %**
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	159.382 **78,37 %**	108.019 **70,99 %**	44.136 **29,01 %**
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	159.375 **78,37 %**	122.280 **80,55 %**	29.520 **19,45 %**

NIENTE BATTIBECCHI O IRREGOLARITA'

Calma sul fronte dei seggi

La domenica era stata movimentata da Samo Pahor

TRIESTE — Calma sovrana sul fronte dei 439 seggi allestiti nella provincia. Qualche imprecazione sommessa, sbuffi per le attese un po' più lunghe del solito dato che le schede erano ben otto, ma nessuna turbolenza. Nessuna protesta clamorosa nemmeno per l'effetto carta-carbone che si rischiava di ottenere sovrapponendo le schede una sull'altra.

La seconda giornata di votazioni è scivolata via ancora più liscia della prima, quando a movimentare un po' le operazioni di voto ci aveva pensato il solito professor Samo Pahor. Nella scuola di via Caravaggio Pahor si era lamentato perchè le urne erano fissate al tavolo con nastro adesivo anzichè con una vite con dado ad alette, come previsto da un apposito decreto, e ha chiesto di mettere la sua protesta a verbale tramite un interprete di lingua slovena che la Prefettura però non ha inviato. Nella scuola poco dopo sono intervenuti i dirigenti della squadra mobile.

Ieri invece poliziotti, carabinieri e finanzieri di guardia ai seggi non sono dovuti intervenire per battibecchi o irregolarità.

ALTA AFFLUENZA ALLE URNE, COME NELLE MAGGIORI CITTÀ DEL NORD

Compatti all'appello del voto

RAI

Il «test» Trieste

Da Trieste a Palermo passando per Bologna: l'Italia dei referendum vista attraverso le reazioni di tre città del Nord, del Centro e del Sud. E' la sintesi dei collegamenti in diretta allestiti dalla Rai, che hanno visto proprio un seggio elettorale della nostra città, il n°47 collocato all'interno del Liceo «Dante», scelto come «campione» dell'andamento nazionale.

La scelta, più simbolica che tecnica (il seggio collegato al servizio di proiezioni elettorali della Doxa era in effetti quello di Palermo), ha comunque permesso di fornire al Paese alcune anticipazioni sull'andamento del voto e, in alcuni casi, anche delle simpatiche curiosità.

Marco Luchetta per il Tg1, Gabriella Brussich per il Tg2 e Mario Rizzarelli per il Tg3 hanno seguito in diretta le fasi legati al voto degli ultimi ritardatari e alle prime operazioni di spoglio. Tra i dati emersi, in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale, i «sì» del referendum sul Senato, inferiori nelle proporzioni. Tra le notizie curiose, quella legata al raggiungimento del «quorum» nel seggio. Un obiettivo ottenuto domenica sera alle 22, ora di chiusura, grazie all'arrivo dell'ultimo elettore della giornata.

TRIESTE — Il capoluogo giuliano si allinea con le maggiori città del nord e porta al voto oltre il 78 per cento degli elettori. Un risultato positivo che va oltre le previsioni della vigilia e fa considerare questa consultazione alla stregua delle elezioni politiche o amministrative. I triestini hanno risposto compatti all'appello al voto sottolineando l'importanza attribuita a tutti i referendum. Va sottolineato però, che nonostante siano state poche le schede rifiutate non tutti i quesiti sono stati 'trattati' allo stesso modo. All'uscita dai seggi erano in molti a dichiarare di aver votato «sì» a tutto, pur ammettendo di non conoscere con precisione il contenuto di alcune schede.

Queste 'votazioni', per tutti questo è il termine che identifica anche i referendum, si sono comunque tinte di giallo. Niente omicidi o cronaca nera, ma il giallo è il colore che il Poligrafico dello Stato, la tipografia che ha stampato le schede, ha attribuito al quesito relativo all'abrogazione del sistema elettorale del Senato e per l'introduzione del «maggioritario». Sono stati, in tutta la provincia 181mila 713 gli elettori che hanno imbucato il foglietto nell'urna, seicento in più di quanti si sono espressi sull'abrogazione del ministero del turismo, 181mila 104.

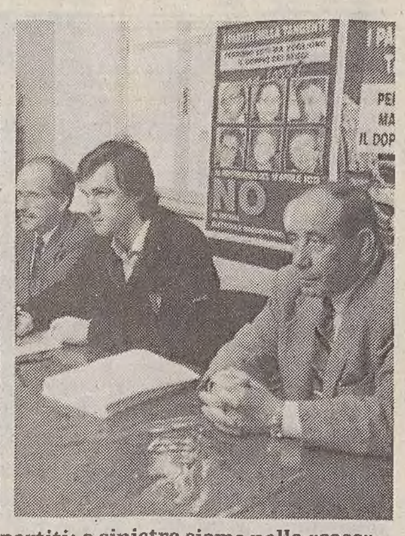
Valori intermedi rappresentano l'affluenza relativa agli altri quesiti. In termini percentuali la differenza resta comunque irrisoria e priva di significato.

La palma dei più affezionati ai seggi spetta agli abitanti di Sgonico, che con un 81,90 per cento si collocano in testa alla classifica, seguiti da Muggia (81,04), Duino (80,94), San Dorligo (79,88), Trieste (78,41). Fanalino di coda, ma solo frazioni decimali Monrupino con 'solo' il 77,75 per cento dei votanti.

Con cronometrica precisione, alle 14, le urne sono state chiuse e in tutti i seggi sono iniziate le operazioni di voto. In Prefettura ha funzionato alla perfezione la macchina per la raccolta dei dati e per l'invio al ministero. Non si sono presentati problemi di rilievo e tutti gli uffici sono stati in grado di far fronte alle esigenze espresse dai presidenti di seggio. Ottima anche la performance degli uffici dei sei comuni della provincia, ma non va trascurata pure la solerzia dimostrata dai componenti dei seggi alle prese con ben otto schede e altrettanti verbali.

I dati definitivi di affluenza alle urne sono arrivati poco dopo le 15.30 e già alle 16 quattro sezioni avevano chiuso i battenti e consegnati schede, verbali e risultati. Alle 18 si era ben oltre la metà dello scrutinio e alle 21 mancava all'appello solo qualche seggio di Trieste e l'ultimo dato sul referendum sul ministero del turismo a Sgonico.

Nelle sedi dei partiti non c'è stata la solita attesa, anche perchè l'esito veniva dato per scontato e dopo la conferma dalle prime proiezioni tutti si sono dileguati.



Si attendono i risultati nelle sedi dei partiti: a sinistra siamo nella «casa» del Pds, a destra in quella missina. (Italfoto)

CONTROLLI DI IGIENE AMBIENTALE

«Ma l'Usl non è bocciata»

Verdi e Wwf: fiducia (con riserva) alla svolta

TRIESTE - Chi dopo l'Usl? Dopo il successo del sì alla proposta di togliere alle Unità sanitarie locali i controlli di igiene ambeintale, deve essere ancora individuato l'ente alternativo. A cucire le fila a livello nazionale dovrebbe essere il Ministero dell'Ambiente ma, su scala locale, la soluzione Regioni fa storcere la bocca agli ambientalisti.

Alberto Russignan, tecnico Usl e esponente dei Verdi, tuttavia, non si spaventa. «Non bisogna diffidare del nuovo. - esordisce - L'Usl in alcune regioni ha operato bene: adesso si tratterà di non disperdere quel bagaglio di esperienza che è stato accumulato. Finora il servizio di controllo di igiene ambientale hanno dovuto fare i conti con la carenza di mezzi e di personale. Inevitabilmente il Ministero della Sanità privilegia il settore assistenziale...Mi auguro solo che non si finisca con l'istitutire l'ennesima Agenzia regionale destinata a riempirsi di volti di rappresentanti politici e a non lasciare il segno».

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf, ha votato «no» al quesito referendario. «Il Parlamento dovrebbe intervenire subito per varare una seria riforma dei controlli ambientali ma temo che non ne avrà il tempo. Sul tappeto nei prossimi mesi ci saranno tante altre questioni di importanza fondamentale per il Paese.»

«Il servizio passerà alle Regioni? Mah. L'assessorato regionale all'ambiente finora ha lasciato alquanto a desiderare: ad esempio aveva dieci anni di tempo per redigere i piani di risanamento della qualità e, nonostante un lasso di tempo enorme, ci stiamo avvicinando a quella scadenza col nulla di fatto.» E allora? «Cambiamo pure ma sarebbe opportuno avvalersi delle conoscenze incamerate dall'Usl che, per quanto ha fatto sul territorio triestino, merita almeno un 6 +. Il personale delle Unità sanitarie locali, tra l'altro, aveva la qualifica di agente di polizia giudiziaria e poteva intervenire tempestivamente in caso di palesi violazioni delle norme ambientali. Anche i nuovi 'esperti' devono conservare la qualifica di pubblici ufficiali per riuscire a esercitare un controllo veramente efficace».

Ro. De.

L'ABOLIZIONE DEL MINISTERO APRE MOLTI INTERROGATIVI

Anche gli agricoltori per il «sì»

TRIESTE — Tra gli otto quesiti, quello relativo all'abolizione del ministero dell'agricoltura era senz'altro tra i meno reclamizzati e meno sentiti anche dall'elettorato. Ne è prova il fatto che gli agricoltori in prima persona si aspettavano questo risultato. Negli stessi comuni del Carso, gli unici della provincia dove l'agricoltura ha ancora un ruolo, la percentuale dei «sì» non lascia spazio a dubbi. «In fin dei conti — commenta Luigi De Belis, presidente di Alleanza contadina — questo ministero non ha fatto molto per la difesa e lo sviluppo del comparto. Speriamo che il nuovo sistema migliori la situazione».

Le competenze del settore, a seguito dei risultati delle urne, passeranno ora alle Regioni mentre dovrà essere definita quale istituzione dovrà coordinare la politica nazionale e rappresentare l'Italia nella Cee e nelle sedi internazionali. «Se anche avessero vinto i 'no' — continua De Belis — le cose non sarebbero cambiate di molto. L'agricoltura è sempre stata considerata l'ultimo gradino dell'economia, mentre anche a livello provinciale facciamo di più noi per l'ambiente che non tutti i Verdi e gli ecologisti messi insieme».

La posizione critica di Alleanza contadina nei confronti del ministero ha spinto l'associazione a non chiedere un voto per il «no» ma a lasciare la «libera espressione secondo coscienza». La motivazione di tale atteggiamento va ricercata non solo nella scarsa fiducia nell'istituzione governativa ma anche nella carenza di una programmazione nazionale che non penalizzi di operatori del comparto.

Preoccupazione viene espressa anche sulla nuova fase. «Le scelte regionali — conclude De Belis — vengono fatte a Udine, dove contano i pesci grossi. Trieste è una cenerentola. Il brutto della questione è che la stessa scarsa considerazione ce l'hanno anche le istituzioni locali, a cominciare dalla Provincia».

ADDIO SENZA RIMPIANTI AL MINISTERO

Passa il turismo 'fai da te'

TRIESTE — Boniver o Regioni, per noi pari sono. Il passaggio delle competenze in materia di turismo dal defunto Ministero alle Regioni cambierà poco o nulla secondo il direttore dell'Apt triestina Paolo De Gavardo. «Il 'sì' era largamente prevedibile. Il 'terremoto' era, comunque, già in programma dopo la presentazione di un disegno di legge prevedeva di ampliare l'area di intervento degli enti locali. Il referendum, in sostanza, non ha fatto altro che affrettare i tempi».

Addio senza rimpianti, allora, al ministero del Turismo. «Era una struttura elefantiaca, che doveva occuparsi di tutto, dal Coni al mondo dello spettacolo. Sui 1100 miliardi da gestire, la fetta maggiore ogni anno era destinata al settore dello spettacolo. Al turismo, in realtà, restavano gli spiccioli».

Il Ministero lascia, però, in eredità un problema: la gestione dei rapporti con la Cee. «Occorre che venga istitutito quanto prima - prosegue De Gavardo - un organismo in grado di fare da ponte tra le singole Regioni e la Comunità europea. Si tratta di una questione tutt'altro che marginale. Le norme Cee devono trovare un'interpretazione e un'applicazione univoca, per evitare ' qualsiasi equivoco. Senza una struttura centrale, inoltre, sarebbe impossibile pensare di allestire iniziative come la nostra Borsa dell'Est. La Regione da sola non può farcela a tenere i contatti con Governi europei accollandosi importanti sforzi organizzativi».

Secondo il direttore dell'Apt i tempi della svolta dovranno essere brevi. «Le nuove competenze vanno definite e applicare prima possibile. Se non saranno poste subito le basi del «dopo Ministero» esiste il rischio concreto di buttare via la prossima stagione. E il turismo non può certo permetterselo a cuor leggero».

Ro. De.

I COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE CONFERMANO LA VOGLIA DI CAMBIAMENTO

E' un plebiscito per i «sì»

REFERENDUM '93	Muggia (Definitivi)			Duino-Aurisina (Definitivi)			San Dorligo (Definitivi)			Sgonico (Definitivi)			Monrupino (Definitivi)		
	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	9.367	7.118	1.811	6.060	4.587	1.208	4.244	2.789	1.135	1.511	1.094	337	566	406	120
	81,04%	79,72%	20,28%	80,94%	79,15%	20,85%	79,88%	71,08%	28,92%	81,90%	76,45%	23,55%	77,75%	77,18%	22,82%
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	9.365	5.119	3.865	6.066	3.502	2.300	4.252	2.416	1.544	1.517	915	533	566	331	192
	81,11%	56,98%	43,02%	81,02%	60,36%	39,64%	80,03%	61,01%	38,99%	82,22%	63,19%	36,81%	77,75%	63,29%	37,71%
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	9.363	8.006	978	6.071	5.296	562	4.249	3.401	560	1.514	1.321	132	566	461	63
	81,09%	89,11%	10,89%	81,09%	90,41%	9,59%	79,97%	85,86%	14,13%	82,06%	90,91%	9,09%	77,75%	87,98%	12,02%
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	9.357	7.906	981	6.065	5.183	588	4.245	3.245	599	1.514	1.274	153	566	458	62
	81,04%	88,96%	11,04%	81,01%	89,81%	10,19%	79,90%	84,41%	15,58%	82,06%	89,27%	10,73%	77,75%	89,78%	10,22%
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	9.352	7.821	1.084	6.059	5.150	620	4.247	3.201	647	1.512	1.272	151	566	466	53
	81,00%	87,83%	12,17%	80,93%	89,25%	10,75%	79,84%	83,18%	16,81%	81,95%	89,38%	10,61%	77,75%	89,79%	10,21%
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	9.380	7.067	1.966	6.076	4.499	1.386	4.253	2.657	1.352	1.516	1.074	384	566	386	149
	81,24%	78,24%	21,76%	81,15%	76,45%	23,55%	80,05%	66,27%	33,72%	82,17%	73,65%	26,33%	77,75%	72,15%	27,85%
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	9.351	6.635	2.261	6.063	4.244	1.536	4.244	2.858	972	1.511	1.069	352	566	389	130
	80,99%	74,58%	25,42%	80,98%	73,43%	26,57%	79,88%	74,62%	25,37%	81,90%	75,22%	24,77%	77,75%	72,71%	24,29%
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	9.348	7.339	1.560	6.059	4.732	1.046	4.244	3.028	814	1.514	1.175	240	566	433	90
	80,96%	82,47%	17,53%	80,93%	81,90%	18,10%	79,88%	78,81%	21,18%	81,95%	83,03%	16,96%	77,75%	82,79%	17,20%

LE FORZE POLITICHE PENSANO GIA' A UN FUTURO SENZA FINANZIAMENTI PUBBLICI

Partito? Meglio 'fondazione'

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — E adesso, «poveri» partiti? Travolti da Tangentopoli, massacrati dallo sdegno popolare, dovranno anche indebitarsi per continuare ad esistere? Su questo aspetto referendario, in effetti, da Trieste a Palermo pochi hanno avuto dubbi: pollice verso sul finanziamento pubblico e conseguente infornata di «sì» nelle urne.

Un tratto di matita basterà, allora, a cancellare quasi cinquant'anni di partitocrazia? Non proprio. Certo contribuirà a mutare profondamente la sua maniera di sostentarsi. «La legge precedente — osserva il repubblicano Paolo Castigliego — era funzionale a un sistema politico che i referendum hanno cancellato. Questo non significa però che bisogni cancellare anche la formula del contributo pubblico alle formazioni politiche. Penso, ad esempio, a quanto viene fatto negli Stati Uniti, dove le donazioni vengono notificate e controllate fino all'ultimo dollaro da una specie di ministero dell'onestà».

Fondi «volontari» agli organismi politici, allora? L'idea circola già. Un disegno di legge, anzi, sta seguendo il suo iter in Parlamento, presentato proprio dal partito più «scottato» dalle attuali vicende italiche, il Psi. «Considerato che il governo sarà praticamente obbligato a varare un nuovo testo — puntualizza l'assessore socialista Alessandro Perelli — noi vediamo con favore la trasformazione dei partiti in fondazioni. A quel punto chi fosse interessato potrebbe destinare a loro favore dei finanziamenti, poi detraibili dalle tasse».

L'idea della fondazione trova in piena sintonia anche Giulio Camber, della LpT. Il segretario,

Varie le ipotesi degli esponenti locali: chi guarda al modello Usa, chi alla Germania e chi propugna aiuti «esentasse»

anzi, parla esplicitamente di «modello tedesco e austriaco». Ma, in seconda battuta, offre anche un'alternativa. «Bisognerebbe consentire ai cittadini di dare un tot per cento alla forza politica che gradiscono, sul genere della quota che si paga per aderire ai sindacati. Altre possibilità non credo esistano, a meno che non si vogliano sopprimere i partiti!». Il concetto di Camber viene ulteriormente ampliato dal liberale Aldo Pampanin, secondo il quale le due ipotesi vanno accorpate. «Sì alla fondazione, ma anche alla possibilità che i cittadini stornino, magari dalla loro dichiarazione dei redditi, una percentuale destinata alle aggregazioni politiche, così come si fa per le fedi religiose». Sull'argomento si trova parzialmente d'accordo anche Fabrizio Belloni della Lega Nord. «L'approvvigionamento ai partiti è sacrosanto, ma deve essere una contribuzione libera, magari deducibile fiscalmente, e con ampie garanzie di trasparenza».

Ai problemi dell'immediato, peraltro, pochi sembrano prestare attenzione. In sintesi: partito significa anche sedi, affitti da pagare, spese vive. Come affrontarle? Se lo chiede il missino Roberto Menia. «Sto pensando anch'io a quell'8 per 1000 che già esisteva nel '740' e che potrebbe essere esteso anche alle associazioni politiche, ma confesso di aver sollevato qualche obiezione in merito al costo delle sedi. Che poi è un problema che non riguarda certo i partiti di Tangentopoli...».

Dal fronte opposto la pidiessina Perla Lusa amplia ancora le opzioni. «Intanto è importante che quella legge sia stata tolta di mezzo, perchè non ha certo impedito i finanziamenti occulti. Ma adesso il Parlamento deve offrire servizi e norme precise a tutti i cittadini che vogliano impegnarsi in politica, e non solo ai partiti». E i soldi? Il compagno di partito Willer Bordon, da Roma, ha un'altra teoria. Categorica. «Partiti e movimenti devono essere totalmente autofinanziati». Ci si arriverà?

RETE

«Orlando va capito»

Presa di posizione del coordinamento Rete di Trieste in merito alle polemiche che coinvolgono il leader nazionale Leoluca Orlando. In una nota a firma di Giovanna Falcioni il movimento si dice certo che «tutto finirà in una bolla di sapone», pur precisando che «Leoluca Orlando non è la Rete. E' certamente un leader carismatico stimato, amato e apprezzato, ma la Rete è qualcosa di più».

Secondo la nota della Falcioni, «non stupisce comunque che Orlando possa apparire ai più un personaggio incomprensibile e strano», aggiungendo che Orlando è attaccato e fa paura, alla pari del movimento, per le comuni scelte «controcorrente».

PARTECIPAZIONI STATALI

Nessun trauma nell'industria

Il «vuoto» ministeriale sarà colmato dal Tesoro

TRIESTE — Anche i triestini hanno detto che il ministero delle Partecipazioni statali va soppresso. Non è la scelta a stupire, considerato il plebiscito di voti, quanto la determinazione con la quale gli elettori della provincia hanno deciso di privarsi del referente per la maggior parte delle grandi industrie locali. Non è un mistero, infatti, che Trieste sia una delle aree a più forte concentrazione di attività produttive a partecipazione statale. «Il vero problema — commenta Bruno Zvech, segretario della Cgil giuliana — non è l'abolizione del ministero, quanto il contesto nel quale inserire tale scelta. Questa è una zona di grande intervento delle partecipazioni statali, bisogna ora vedere cosa succederà».

«Speriamo — prosegue Zvech — che non accada come per il Lloyd, dopo tante parole anchora nulla è stato fatto. Quello di cui abbiamo bisogno è una seria poltica e una adeguata programmazione industriale. Non basta dire privatizziamo per risolvere i problemi, bisogna avere progetti concreti e idee chiare sullo sviluppo che si intende dare alla città».

Aria di tranquillità anche all'Intersind. Non è in ballo il futuro dell'associazione. «Se le imprese — spiega il responsabile della struttura Sambo — vorranno rimanere associate con noi, vorrà dire che continueremo ad avere forza come qualsiasi altra organizzazione tra imprenditori. La pluralità dei soggetti imprenditoriali non verrà meno. D'altra parte si sapeva da tempo che il ministero delle partecipazioni statali stava per essere soppresso. Era già stato emanato un decreto sull'argomento, se fosse stato tramutato in legge anche il referendum sarebbe stato superato. Questo ricorso alle urne non ha fatto che confermare una scelta già presa».

E' comunque difficile ipotizzare un cambiamento di direzione nella gestione delle imprese a presenza pubblica. Ci vorrà ancora qualche mese per definire i piani di privatizzazione e nel frattempo il referente per il governo diventerà il ministero del tesoro (vero titolare delle partecipazioni azionarie) e quello delle privatizzazioni.

NOMINE ALLE CASSE DI RISPARMIO

Presidente senza sponsor

Per l'elezione bisognerà attendere il prossimo anno

«Era ora». Piergiorgio Luccarini, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste sfoga la sua soddisfazione per aver tolto al governo il potere di nomina dei vertici delle casse di risparmio e dei Monte di pietà e per averlo attribuito ai consigli di amministrazione dei singoli istituti di credito. «E' stata fatta trasparenza — continua — riportando in ambito territoriale una nomina che rischiava di essere gestita in modo poco opportuno. Poteva accadere che alla cassa di risparmio di Trieste potesse arrivare un presidente da Catanzaro. Nulla da eccepire se la scelta provenisse dal consiglio di amministrazione: è questo l'organo che deve scegliere a chi affidare la guida dell'isituto di credito. Invece fino ad oggi si trattava di una imposizione».

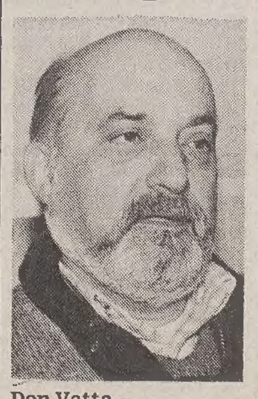
Nel concreto non succederà nulla per almeno un paio di mesi. I presidenti nominati dal governo restano in carica e non sarà possibile eleggere i nuovi vertici prima di aver modificato lo statuto degli enti. «In nessuno statuto — conferma Luccarini — è prevista la nomina del presidente e del vicepresidente. Ora va aggiunta e solo in un secondo momento si progederà alle elezioni». Si attende in pratica un intervento del governo che sani l'attuale situazione consentendo un regime di prorogazio degli attuali presidenti.

«Il referendum — afferma Fabrizio Belloni della Lega Nord — pone fine a un'altra situazione strana. Il governo infatti non sembrava propenso a rinunciare alle nomine e addirittura aveva tentato di far proprie anche le indicazioni sui consiglieri di amministrazione. In questo modo, non solo è stata bloccata tale manovra, ma si impone a un presidnete di presentarsi, alla scadenza del mandato, davanti all'assemblea dei soci e al consiglio di amministrazione per farsi rieleggere o essere accantonato».

La palla passa nuovamente al parlamento, come detto, ma anche ai consigli di amministrazione per la predisposizione degli atti relativi alle modifiche statutarie. Per essere confermati nell'incarico, i presidenti, devono in sostanza attendere la fine dell'anno. Improbabile che si faccia tutto in, tempi più brevi.

GLI OPERATORI SODDISFATTI PER UN PRIMO PASSO VERSO UN APPROCCIO PIU' UMANO

Droga: no al carcere, sì alla cura delle persone



Don Vatta

TRIESTE — Non una tappa conquistata verso la liberalizzazione nell'uso degli stupefacenti, ma un primo passo nei confronti di un approccio «personalizzato», che entra nella storia, nei problemi, nella realtà del singolo tossicodipendente. Il primo passo, appunto, di un cammino ancora lungo sulla strada della «riduzione del danno». La vittoria del «sì», che abroga le sanzioni penali per chi fa uso di droga, viene accolta con soddisfazione dagli operatori triestini schierati su questo fronte, a dispetto — affermano tutti — di una campagna propagandistica tesa a far coincidere 'abrogazione' con 'liberalizzazione'. «E' un risultato eccezionale — commenta Paola Sain del Cora, il coordinamento radicale antiproibizionista — che testimonia un capillare lavoro di informazione su un problema ancora circondato da tabù. Il nostro obiettivo finale non cambia, ma questo 'sì' significa prima di tutto un progresso nei confronti di una politica più umana e tollerante verso il tossicodipendente e la possibilità di varare finalmente terapie sostitutive che lo allontanino dal mercato dello spaccio nonchè dall'altissimo rischio Aids presente in carcere».

Ma come si colmerà il vuoto normativo aperto dal referendum? «Speriamo di poterlo fare al più presto — commenta don Mario Vatta della comunità di San Martino al Campo — migliorando quelle parti della legge che si riferiscono ai servizi, agli interventi di recupero e di prevenzione. Abbiamo sempre ritenuto che l'apparato sanzionatorio fosse estremamente negativo perchè creava un corto circuito tra pena e terapia, rendendo impossibile qualsiasi approccio terapeutico». Sulla stessa linea Maria Grazia Cogliati, responsabile del servizio tossicodipendenze dell'Usl: «Non è vero che si aggraverà il lavoro degli operatori — commenta —. Anzi, sarà meno complicato intervenire perchè il problema non verrà mascherato dal carcere, dalla penalizzazione, da ulteriori situazioni di marginalità. Questa vittoria è un buon inizio verso un approccio più rispettoso nei confronti della singola persona e della sua storia».

Sul fronte opposto, l'Msi, che lamenta la sconfitta di un fondamentale «principio etico». «L'affermazione che drogarsi è illecito — commenta Roberto Menia — era una conquista morale dello Stato. La campagna referendaria è stata impostata sul fatto che centinaia di drogati fossero in galera. Non è vero. Eliminare la punibilità del tossicodipendente è una follia».

PICCONATE SUI PARTITI E LE ISTITUZIONI, CAUTELA NEL CAMPO SOCIALE

Gorizia, voto a due facce

GORIZIA - Riformatori in politica, moderati nel campo sociale. Picconate ai partiti e alle regole che si sono dati nella spartizione delle poltrone ma titubanti nel tendere una mano a chi vive ai margini della società. L'esercito dei 'rivoluzionari' nelle istituzioni infatti ha perso per strada il 36 per cento della sua forza quando si è trattato di non aprire le porte delle carceri ai tossicodipendenti (ma il rapporto tra «Sì» e «No» su quest'ultimo quesito è in linea con la media delle tendenze dell'elettorato italiano).

Goriziani, un po' più cittadini, un po' meno sudditi. Sarà per l'effetto trascinatore del «Sì» al nuovo sistema elettorale per la nomina dei senatori che era il piatto forte di questo appuntamento referendario, sarà per l'euforia contagiosa innescata da «mani pulite»... Ma alle magagne «made in Italy» si sono sovrapposte quelle che hanno una valenza tutta goriziana viste dall'osservatorio della tutela ambientale: l'inquinamento del torrente Corno, una vera e propria bomba ecologica che scorre con l'Isonzo. Senza dimenticare le polemiche sulla funzionalità del depuratore e dell'inceneritore. Ed ecco un altro «Sì» che boccia l'Unità sanitaria.

I goriziani, insomma, hanno ritrovato il gusto di poter decidere da soli. E di poter voltare pagina. E così che si spiegano i voti in libera uscita dall'Msi-Dn, dalla Rete e da Rifondazione comunista che invitavano a votare «No» alla riforma del Senato (i missini da soli nelle elezioni comunali del maggio '90 avevano ottenuto il 9,4 per cento dei consensi).

Grande comunque è stata la voglia di dare una mano per ramazzare «Tangentopoli». Sono passati quindici anni dal tentativo di cancellare il finanziamento pubblico ai partiti: dal '78 a ieri il fronte del «Sì» è cresciuto di ben 40 punti percentuali passando dal 53,1 al 92,4 per cento.

Voltare pagina, fare un nuovo governo. Nelle prime reazioni al voto referendario, più in particolare tenendo come punto di riferimento quello espresso a sostegno del maggioritario per l'elezione del Senato, anche nell'Isontino si coniugano questi due solleciti. «La grande vittoria del Sì - afferma una nota del segretario provinciale del Pds Maurizio Salomoni - conferma la netta volontà dei cittadini di chiudere definitivamente una fase politica di 45 anni che ha portato il Paese alle degenerazioni che sono sotto gli occhi di tutti. Un nuovo governo, per il Pds, deve essere privo di condizionamenti partitocratici, poggiare su una base parlamentare che superi la vecchia maggioranza e che abbia quali priorità la riforma elettorale e il rovesciamento di una politica economica e sociale che produce disoccupazione e tagli ai settori sociali».

Si unisce al coro il segretario provinciale del Psi Franco Stacul. «In questo passaggio storico della democrazia italiana, le forze politiche devono impegnarsi fin d'ora a elaborare una modifica globale del sistema elettorale. Dal voto referendario può nascere la nuova democrazia dell'alternanza». Da quest'ultima considerazione il Psi isontino punta già l'attenzione sulle prossime elezioni provinciali e regionali ribadendo «la propria disponibilità a ricercare concrete convergenze con le forze laiche, riformiste, cattoliche ed ecologiste per dar vita a una forza alternativa di governo».

«Lo straordinario successo del sì nel referendum sul Senato, letto assieme all'affermazione netta ottenuta negli altri quesiti referendari di riferimento istituzionale, testimonia come sia diffusa tra i cittadini la richiesta di cambiare e come tale istanza riguardi praticamente la totalità degli italiani». Lo afferma il Comitato provinciale per il referendum che ha accolto con soddisfazione il responso degli elettori isontini; ma nel ringraziare tutti coloro che hanno permesso di ottenere un risultato di queste proporzioni, l'esponente del Comitato Mauro Perissini sottolinea «l'impegnativo compito che attende in primo luogo le istituzioni, ma anche i partiti e i cittadini». Il passo immediatamente successivo al referendum è infatti, secondo il Comitato, quello «di riscrivere la legge elettorale della Camera in senso maggioritario e uninominale. Si apre oggi - prosegue la nota - una fase nuova della politica italiana che comporterà il nascere progressivo di nuovi soggetti politici, imperniati non su contrapposizioni di tipo ideologico, ma su programmi alternativi, che realizzino un diverso modo di intendere il progetto di sviluppo sociale ed economico del paese. Si restituirà così alla politica il suo vero valore, garantendo ai cittadini il compito primario di scegliere».

GORIZIA città 70 sezioni su 70	Votanti	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl	28.739 85,4 %	23.219 84,2 %	4.346 15,8 %
2 Abolisce carcere ai drogati	28.785 85,5 %	15.613 56,4 %	12.087 43,6 %
3 Non più soldi ai partiti	28.775 85,5 %	25.698 92,5 %	2.073 7,5 %
4 Nomine Casse Risparmio	28.742 85,4 %	25.412 92,1 %	2.176 7,9 %
5 Elimina ministero PPSS	28.735 85,4 %	25.723 93,2 %	1.862 6,8 %
6 Nuovo sistema al Senato	28.803 85,6 %	23.506 84,4 %	4.365 15,6 %
7 Elimina ministero Agricoltura	28.739 85,4 %	19.829 71,8 %	7.768 28,2 %
8 Elimina ministero Turismo	28.741 85,4 %	23.485 85,0 %	4.130 15,0 %

Dati definitivi

LA CITTA' CHIEDE UNA SVOLTA A DUE MESI DALLE «COMUNALI»

Monfalcone, prova generale

REFERENDUM '93	Monfalcone città 46 sezioni su 46			Grado città 14 sezioni su 14		
	Votanti	SÌ	NO	Votanti	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl	20.430 78,9%	16.263 82,2%	3.512 17,8%	6.854 86,0%	5.697 86,8%	864 13,2%
2 Abolisce carcere ai drogati	20.488 79,8%	11.862 59,8%	7.967 40,2%	6.856 86,0%	3.718 56,8%	2.823 43,2%
3 Non più soldi ai partiti	20.467 79,7%	18.337 92,1%	1.578 7,9%	6.856 86,0%	6.103 92,7%	484 7,3%
4 Nomine Casse Risparmio	20.438 79,6%	18.289 92,5%	1.483 7,5%	6.854 86,0%	5.987 91,4%	560 8,6%
5 Elimina ministero PPSS	20.443 79,6%	18.107 91,4%	1.693 8,5%	6.853 86,0%	6.048 92,3%	505 7,7%
6 Nuovo sistema al Senato	20.504 79,9%	16.645 83,5%	3.298 16,5%	6.857 86,1%	5.717 87,0%	853 13,0%
7 Elimina ministero Agricoltura	20.437 79,6%	14.968 75,7%	4.790 24,3%	6.855 86,0%	5.051 77,2%	1.493 22,8%
8 Elimina ministero Turismo	20.424 79,6%	16.964 85,7%	2.822 14,3%	6.853 86,0%	5.685 86,8%	864 13,2%

Dati definitivi

Monfalcone e Grado si sono «schierate» con l'Italia, si sono cioé mantenute in linea con la tendenza nazionale sia per quanto riguarda la partecipazione all'appuntamento referendario, sia per le risultanze percentuali degli schieramenti. Risultati in linea con la media nazionale, insomma. Ma qualche dato di rilevanza particolare è comunque possibile estrapolarlo. Innanzitutto va segnalato il 60% ottenuto a Monfalcone dal «Sì» per l'abolizione delle misure restrittive ai tossicodipendenti, «un risultato splendido, io non ci credevo», come ha dichiarato il segretario del Pds Enrico Gherghetta. E ancor più rilevante, sempre per lo stesso quesito referendario, è l'ampia vittoria del «Sì» a San Canzian d'Isonzo, dove la scelta della ex scuola materna di Terranova per ospitare una comunità di recupero per tossicodipendenti era stata fermamente respinta in blocco dagli abitanti della frazione. La scelta di tolleranza fatta ieri dai sancanzianesi può essere letta anche come segnale preciso sull'argomento. E poi a Grado, il quesito sull'abolizione del ministero dell'agricoltura ha fatto segnare un notevole 22,8% di «No», di molto superiore alla media generale: un altro segnale, facile immaginare che sia arrivato dagli agricoltori di Fossalon.

Infine Monfalcone, dove l'esito palese dei referendum dev'essere chiarificatore soprattutto in relazione alle elezioni amministrative del prossimo 6 giugno: nel bailamme delle trattative e delle polemiche di questo periodo chi ha puntato tutto sul «Sì» e l'ha sostenuto strenuamente da oggi pedala più comodamente e in discesa.

Matteo Contessa

I Comuni della Bassa

Così l'affluenza e il voto (in %) nei comuni della Bassa.

Aiello: ambiente (bianca) 82,8 (83,7 sì, 6,3 no); droga (arancio) 83 (60 sì, 40 no); finanz. (marrone) 83 (91 sì, 9 no); nomine (rosa) 82,8 (92,5 sì, 7,5 no); Ppss (grigia) 82,8 (91,5 sì, 8,5 no); senato (gialla) 83,1 (87,7 sì, 12,3 no); agric. (viola) 82,9 (74,4 sì, 25,6 no); turismo (blu) 82,7 (87,4 sì, 12,6 no).

Bagnaria Arsa: bianca 84,6 (85,2 sì, 14,8 no); arancio 84,6 (54,1 sì, 45,9 no); marrone 84,6 (91,8 sì, 8,2 no); rosa 84,5 (92,5 sì, 7,5 no); grigia 84,6 (92,4 sì, 7,6 no); gialla 84,6 (88,7 sì, 11,3 no); viola 84,6 (70 sì, 30 no); blu 84,6 (88,7 sì, 11,3 no).

Bicinicco: bianca 79,1 (86,2 sì, 13,8 no); arancio 79,3 (59,7 sì, 40,3 no); marrone 79,3 (92,9 sì, 7,1 no); rosa 79,2 (92,3 sì, 7,7 no); grigia 79,2 (93,5 sì, 6,5 no); gialla 79,3 (89 sì, 11 no); viola 79,2 (70,7 sì, 29,3 no); blu 79,2 (87,9 sì, 12,1 no).

Campolongo: bianca 83,7 (78,8 sì, 21,2 no); arancio 83,7 (63 sì, 37 no); marrone 83,7 (91,8 sì, 8,2 no); rosa 83,7 (93,3 sì, 6,7 no); grigia 83,7 (91,3 sì, 8,7 no); gialla 83,7 (89,4 sì, 10,6 no); viola 83,7 (75,2 sì, 24,8 no); blu 83,7 (91,3 sì, 8,7 no).

Carlino: bianca 79,8 (81,9 sì, 18,1 no); arancio 87,8 (50,3 sì, 49,7 no); marrone 79,8 (91,8 sì, 8,2 no); rosa 79,8 (92 sì, 8 no); grigia 79,8 (92,7 sì, 7,3 no); gialla 79,8 (88,8 sì, 11,2 no); viola 79,8 (74,2 sì, 25,8 no); blu 79,8 (88,4 sì, 11,6 no).

Castions: bianca 79,7 (85,8 sì, 14,2 no); arancio 79,7 (55,6 sì, 44,4 no); marrone 79,7 (92,3 sì, 7,7 no); rosa 79,7 (91,4 sì, 8,6 no); grigia 79,7 (92,5 sì, 7,5 no); gialla 79,7 (89,4 sì, 10,6 no); viola 79,7 (74,8 sì, 25,2 no); blu 79,7 (89 sì, 11 no).

Chiopris: bianca 87,1 (83,6 sì, 16,4 no); arancio 87,1 (54,8 sì, 45,2 no); marrone 87,1 (92,9 sì, 7,1 no); rosa 87 (90,7 sì, 9,3 no); grigia 87 (91,8 sì, 8,2 no); gialla 87,1 (86,6 sì, 23,9 no); viola 87 (70,5 sì, 29,5 no); blu 87 (86,8 sì, 13,2 no).

Gonars: bianca 80,6 (88,4 sì, 11,6 no); arancio 80,8 (54,4 sì, 45,6 no); marrone 80,7 (92,8 sì, 7,2 no); rosa 80,7 (92,8 sì, 7,2 no); grigia 80,7 (94,1 sì, 5,9 no); gialla 80,8 (90,2 sì, 9,8 no); viola 80,7 (68,6 sì, 31,3 no); blu 80,9 (90,5 sì, 9,5 no).

Marano: bianca 77,8 (85,2 sì, 14,8 no); arancio 77,9 (59,4 sì, 40,6 no); marrone 77,9 (91,8 sì, 8,2 no); rosa 77,7 (92,4 sì, 7,6 no); grigia 77,8 (92,9 sì, 7,1 no); gialla 77,9 (87,4 sì, 12,6 no); viola 77,8 (79,3 sì, 20,7 no); blu 77,8 (88,4 sì, 11,6 no).

Muzzana: bianca 81,6 (84,2 sì, 15,8 no); arancio 81,7 (57 sì, 43 no); marrone 81,7 (92,3 sì, 7,7 no); rosa 81,6 (92,3 sì, 7,7 no); grigia 81,6 (92,6 sì, 7,4 no); gialla 81,7 (89 sì, 11 no); viola 81,6 (73,7 sì, 26,3 no); blu 81,6 (88,9 sì, 21,1 no).

Palazzolo: bianca 79,7 (83 sì, 17 no); arancio 79,8 (60,8 sì, 39,2 no); marrone 79,7 (91,1 sì, 8,9 no); rosa 79,7 (90,5 sì, 9,5 no); grigia 79,7 (90,8 sì, 9,2 no); gialla 79,7 (86 sì, 14 no); viola 79,7 (73,7 sì, 26,3 no); blu 79,7 (86,9 sì, 13,1 no).

Pocenia: bianca 73,6 (85,1 sì, 14,9 no); arancio 73,6 (58,6 sì, 41,4 no); marrone 73,6 (92,6 sì, 7,4 no); rosa 73,5 (93,3 sì, 6,7 no); grigia 73,5 (93 sì, 7 no); gialla 73,7 (89,1 sì, 10,9 no); viola 73,6 (80,9 sì, 19,1 no); blu 73,6 (89,4 sì, 10,6 no).

Porpetto: bianca 81,4 (85,8 sì, 14,2 no); arancio 81,4 (54,4 sì, 45,6 no); marrone 81,4 (93,7 sì, 6,3 no); rosa 81,4 (92,2 sì, 7,8 no); grigia 81,4 (92,9 sì, 7,1 no); gialla 81,5 (90 sì, 10 no); viola 81,4 (76,6 sì, 23,4 no); blu 81,4 (90,1 sì, 9,9 no).

Precenicco: bianca 76,4 (83,2 sì, 16,8 no); arancio 76,3 (61,3 sì, 38,7 no); marrone 76,3 (90,8 sì, 10,2 no); rosa 76,4 (90,4 sì, 9,6 no); grigia 76,4 (92,5 sì, 7,5 no); gialla 76,4 (86,3 sì, 13,7 no); viola 76,4 (75,3 sì, 24,7 no); blu 76,4 (85,1 sì, 14,3 no).

Rivignano: bianca 75,5 (89 sì, 11 no); arancio 75,6 (62,8 sì, 37,2 no); marrone 75,5 (94,8 sì, 5,2 no); rosa 75,5 (93,6 sì, 6,4 no); grigia 75,5 (94,9 sì, 5,1 no); gialla 75,6 (91 sì, 9 no); viola 75,5 (79,4 sì, 20,6 no); blu 75,5 (90,1 sì, 9,9 no).

Ronchis: bianca 77,8 (87,1 sì, 12,9 no); arancio 78 (60,1 sì, 39,9 no); marrone 77,9 (90,9 sì, 9,1 no); rosa 77,7 (90,9 sì, 9,1 no); grigia 77,8 (92,5 sì, 7,5 no); gialla 78,2 (87,9 sì, 12,1 no); viola 78 (75 sì, 25 no); blu 77,9 (88,8 sì, 11,2 no).

Santa Maria La Longa: bianca 80,4 (84,7 sì, 15,3 no); arancio 80,8 (56 sì, 44 no); marrone 80,7 (92,3 sì, 7,3 no); rosa 80,5 (92,4 sì, 7,6. no); grigia 80,4 (93 sì, 7 no); gialla 80,3 (90,4 sì, 9,6 no); viola 80,6 (73,8 sì, 26,2 no); blu 80,5 (89 sì, 11 no).

San Vito al Torre: bianca 82,7 (86,6 sì, 13,4 no); arancio 82,7 (59,4 sì, 40,6 no); marrone 82,8 (92 sì, 8 no); rosa 82,8 (92,3 sì, 6,7 no); grigia 82,8 (93,3 sì, 6,7 no); gialla 82,8 (90,8 sì, 9,2 no); viola 82,8 (76,3 sì, 23,7 no); blu 82,8 (90,9 sì, 9,1 no).

Teor: bianca 71,3 (88,8 sì, 11,2 no); arancio 71,4 (62 sì, 38 no); marrone 71,4 (92,6 sì, 7,4 no); rosa 71,3 (92,6 sì, 7,4 no); grigia 71,3 (93,8 sì, 6,2 no); gialla 71,4 (90,4 sì, 9,6 no); viola 71,3 (74,2 sì, 25,7 no); blu 71,3 (89,3 sì, 10,7 no).

Tapogliano: bianca 85,5 (82,4 sì, 17,6 no); arancio 85,8 (58 sì, 42 no); marrone 85,8 (91,9 sì, 8,1 no); rosa 85,5 (95,2 sì, 9,8 no); grigia 85,5 (93,4 sì, 6,6 no); gialla 85,8 (91,9 sì, 8,1 no); viola 85,5 (74,8 sì, 25,2 no); blu 85,5 (91,4 sì, 9,6 no).

Trivignano: bianca 83,8 (86,5 sì, 13,5 no); arancio 83,8 (60,6 sì, 39,4 no); marrone 83,8 (92 sì, 8 no); rosa 83,8 (92,5 sì, 7,5 no); grigia 83,8 (93,7 sì, 6,3 no); gialla 83,7 (91 sì, 9 no); viola 83,8 (72,8 sì, 28,2 no); blu 83,8 (87,6 sì, 12,4 no).

Varmo: bianca 68,6 (87,3 sì, 12,1 no); arancio 68,6 (60 sì, 40 no); marrone 68,6 (85,9 sì, 5,1 no); rosa 68,6 (93,1 sì, 6,9 no); grigia 68,6 (94 sì, 6 no); gialla 68,7 (90,1 sì, 9,9 no); viola 68,6 (73,5 sì, 26,5 no); blu 68,6 (89,6 sì, 10,4 no).

Visco: bianca 88,7 (85,4 sì, 14,6 no); arancio 88,9 (53,9 sì, 46,1 no); marrone 88,9 (90 sì, 10 no); rosa 88,7 (91,7 sì, 8,3 no); grigia 88,9 (92,2 sì, 7,8 no); gialla 89,1 (91 sì, 9 no); viola 89,1 (71,9 sì, 28,1 no); blu 88,7 (87,8 sì, 12,2 no).

UNA LARGA CONVERGENZA SULLA RIFORMA ELETTORALE

Isontino compatto sul Sì

REFERENDUM '93	1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)
Capriva del Friuli	% votanti 85,1 SI' 959 86,1% NO 155 13,9%	% votanti 85,2 SI' 662 59,2% NO 457 40,8%	% votanti 85,1 SI' 1.045 93,0% NO 79 7,0%	% votanti 85,2 SI' 1.046 93,3% NO 75 6,7%	% votanti 85,2 SI' 1.057 93,7% NO 71 6,3%	% votanti 85,3 SI' 1.013 90,1% NO 111 9,9%	% votanti 85,3 SI' 842 75,0% NO 280 25,0%	% votanti 85,2 SI' 991 88,0% NO 135 12,0%
Cormons	% votanti 84,3 SI' 4.615 86,0% NO 750 14,0%	% votanti 84,2 SI' 3.307 61,8% NO 2.044 38,2%	% votanti 84,5 SI' 4.996 92,7% NO 396 7,3%	% votanti 84,3 SI' 4.948 91,4% NO 405 7,6%	% votanti 84,3 SI' 4.958 92,7% NO 391 7,3%	% votanti 84,6 SI' 4.754 88,1% NO 645 11,9%	% votanti 84,2 SI' 3.994 74,7% NO 1.350 25,3%	% votanti 84,2 SI' 4.689 87,9% NO 644 12,1%
Doberdò del Lago	% votanti 84,6 SI' 676 71,8% NO 265 28,2%	% votanti 84,7 SI' 599 63,1% NO 350 36,9%	% votanti 84,9 SI' 765 80,6% NO 184 19,4%	% votanti 84,6 SI' 743 80,2% NO 183 19,8%	% votanti 84,6 SI' 750 80,5% NO 182 19,5%	% votanti 85,0 SI' 631 65,7% NO 329 34,3%	% votanti 84,7 SI' 668 70,8% NO 275 29,2%	% votanti 84,7 SI' 736 77,8% NO 210 22,2%
Dolegna del Collio	% votanti 75,5 SI' 276 84,9% NO 49 15,1%	% votanti 75,6 SI' 183 57,0% NO 138 43,0%	% votanti 75,6 SI' 305 92,7% NO 24 7,3%	% votanti 75,6 SI' 293 90,2% NO 32 9,8%	% votanti 75,6 SI' 300 92,3% NO 25 7,7%	% votanti 75,6 SI' 289 87,8% NO 40 12,2%	% votanti 75,6 SI' 226 68,7% NO 203 31,3%	% votanti 75,6 SI' 283 86,0% NO 46 14,0%
Farra d'Isonzo	% votanti 88,9 SI' 1.021 84,0% NO 194 16,0%	% votanti 88,7 SI' 776 63,4% NO 443 36,6%	% votanti 88,7 SI' 1.122 92,4% NO 93 7,6%	% votanti 88,7 SI' 1.110 92,4% NO 91 7,6%	% votanti 88,7 SI' 1.013 92,5% NO 90 7,5%	% votanti 88,9 SI' 1.057 87,5% NO 151 12,5%	% votanti 88,7 SI' 829 68,6% NO 379 31,4%	% votanti 88,7 SI' 1.047 87,0% NO 157 13,0%
Fogliano Redipuglia	% votanti 87,4 SI' 1.633 81,8% NO 364 18,2%	% votanti 87,4 SI' 1.314 65,4% NO 696 34,6%	% votanti 87,5 SI' 1.849 91,8% NO 165 8,2%	% votanti 87,4 SI' 1.841 92,4% NO 181 7,6%	% votanti 87,4 SI' 1.830 91,8% NO 163 8,2%	% votanti 87,7 SI' 1.763 87,3% NO 256 12,7%	% votanti 87,3 SI' 1.517 76,2% NO 473 23,8%	% votanti 87,4 SI' 1.730 87,1% NO 256 12,9%
Gradisca l'Isonzo	% votanti 91,3 SI' 4.192 84,5% NO 768 15,5%	% votanti 92,3 SI' 3.110 62,4% NO 1.875 37,6%	% votanti 92,5 SI' 4.626 92,6% NO 368 7,4%	% votanti 91,4 SI' 4.582 92,3% NO 381 7,7%	% votanti 91,3 SI' 4.599 92,6% NO 367 7,4%	% votanti 91,7 SI' 4.325 86,2% NO 695 13,8%	% votanti 91,3 SI' 3.777 76,3% NO 1.174 23,7%	% votanti 91,3 SI' 4.292 86,8% NO 654 13,2%
Mariano del Friuli	% votanti 87,5 SI' 1.027 87,5% NO 146 12,5%	% votanti 87,5 SI' 744 63,7% NO 424 36,3%	% votanti 87,6 SI' 1.088 93,2% NO 80 6,8%	% votanti 87,6 SI' 1.080 93,5% NO 75 6,5%	% votanti 87,5 SI' 1.091 93,6% NO 74 6,4%	% votanti 88,3 SI' 1.064 89,6% NO 123 10,4%	% votanti 87,6 SI' 878 74,9% NO 294 25,1%	% votanti 87,5 SI' 1.048 89,6% NO 122 10,4%
Medea	% votanti 82,2 SI' 521 88,6% NO 67 11,4%	% votanti 81,8 SI' 397 67,4% NO 192 32,6%	% votanti 81,9 SI' 547 91,9% NO 48 8,1%	% votanti 82,0 SI' 550 93,4% NO 39 6,6%	% votanti 82,0 SI' 541 92,3% NO 45 7,7%	% votanti 82,4 SI' 537 90,4% NO 57 9,6%	% votanti 82,4 SI' 428 73,1% NO 158 26,9%	% votanti 82,0 SI' 515 89,0% NO 63 11,0%
Moraro	% votanti 85,5 SI' 440 86,1% NO 71 13,9%	% votanti 85,6 SI' 330 65,1% NO 177 34,9%	% votanti 85,5 SI' 480 93,9% NO 31 6,1%	% votanti 85,5 SI' 473 92,9% NO 36 7,1%	% votanti 85,5 SI' 470 92,2% NO 40 7,8%	% votanti 85,5 SI' 467 90,3% NO 50 9,7%	% votanti 85,6 SI' 405 79,3% NO 106 20,7%	% votanti 85,6 SI' 460 90,9% NO 46 9,1%
Mossa	% votanti 86,9 SI' 935 87,1% NO 139 12,9%	% votanti 86,9 SI' 586 54,3% NO 493 45,7%	% votanti 86,9 SI' 1.023 93,8% NO 67 6,2%	% votanti 86,9 SI' 1.004 92,4% NO 83 7,6%	% votanti 86,9 SI' 1.007 92,2% NO 85 7,8%	% votanti 87,0 SI' 1.007 91,2% NO 97 8,8%	% votanti 86,9 SI' 851 77,9% NO 242 22,1%	% votanti 86,9 SI' 943 86,4% NO 149 13,6%
Romans d'sonzo	% votanti 90,4 SI' 2.139 85,5% NO 362 14,5%	% votanti 90,4 SI' 1.571 63,2% NO 915 36,8%	% votanti 90,4 SI' 2.326 92,8% NO 179 7,2%	% votanti 90,4 SI' 2.312 92,7% NO 181 7,3%	% votanti 90,4 SI' 2.293 92,2% NO 194 7,8%	% votanti 90,5 SI' 2.234 88,8% NO 281 11,2%	% votanti 90,4 SI' 1.846 74,2% NO 642 25,8%	% votanti 90,4 SI' 2.219 89,2% NO 270 10,8%
Ronchi de Legionari	% votanti 85,7 SI' 5.781 80,6% NO 1.394 19,4%	% votanti 85,9 SI' 4.560 63,3% NO 2.645 36,7%	% votanti 85,9 SI' 6.586 91,3% NO 628 8,7%	% votanti 85,8 SI' 6.571 91,6% NO 603 8,4%	% votanti 85,7 SI' 6.464 90,2% NO 700 9,8%	% votanti 86,0 SI' 6.029 83,5% NO 1.188 16,5%	% votanti 85,8 SI' 5.441 75,7% NO 1.742 24,3%	% votanti 85,8 SI' 6.162 85,7% NO 1.030 14,3%
Sagrado	% votanti 87,2 SI' 1.241 83,9% NO 238 16,1%	% votanti 87,2 SI' 939 63,7% NO 535 36,3%	% votanti 87,1 SI' 1.363 92,5% NO 110 7,5%	% votanti 87,1 SI' 1.371 93,4% NO 97 6,6%	% votanti 87,1 SI' 1.358 92,4% NO 112 7,6%	% votanti 87,1 SI' 1.252 84,9% NO 222 15,1%	% votanti 87,1 SI' 1.083 73,4% NO 392 26,6%	% votanti 87,2 SI' 1.292 87,8% NO 179 12,2%
San Canzian d'Isonzo	% votanti 87,0 SI' 3.366 79,2% NO 884 20,8%	% votanti 87,1 SI' 2.711 63,5% NO 1.557 36,5%	% votanti 87,1 SI' 3.869 90,2% NO 420 9,8%	% votanti 87,0 SI' 3.850 90,4% NO 411 9,6%	% votanti 87,1 SI' 3.815 89,8% NO 434 10,2%	% votanti 87,2 SI' 3.573 83,2% NO 723 16,8%	% votanti 87,0 SI' 3.201 75,1% NO 1.061 24,9%	% votanti 87,0 SI' 3.663 86,1% NO 590 13,9%
San Floriano delCollio	% votanti 83,5 SI' 399 77,8% NO 114 22,2%	% votanti 83,6 SI' 299 58,1% NO 216 41,9%	% votanti 83,6 SI' 454 87,8% NO 63 12,2%	% votanti 83,6 SI' 443 86,4% NO 70 13,6%	% votanti 83,6 SI' 444 86,5% NO 69 13,5%	% votanti 83,6 SI' 358 68,5% NO 165 31,5%	% votanti 83,6 SI' 354 68,3% NO 164 31,7%	% votanti 83,6 SI' 431 83,5% NO 85 16,5%
San Lorenzo Isontino	% votanti 88,8 SI' 857 86,3% NO 136 13,7%	% votanti 88,9 SI' 605 60,6% NO 394 39,4%	% votanti 90,0 SI' 938 93,9% NO 61 6,1%	% votanti 88,8 SI' 940 93,6% NO 64 6,4%	% votanti 88,8 SI' 944 94,0% NO 60 6,0%	% votanti 88,9 SI' 897 89,2% NO 109 10,8%	% votanti 88,1 SI' 755 75,6% NO 244 24,4%	% votanti 88,8 SI' 879 87,9% NO 121 12,1%
San Pier d'Isonzo	% votanti 85,8 SI' 1.013 78,9% NO 270 21,1%	% votanti 85,8 SI' 875 67,6% NO 419 32,4%	% votanti 86,1 SI' 1.170 90,5% NO 123 9,5%	% votanti 85,8 SI' 1.175 91,5% NO 109 8,5%	% votanti 85,7 SI' 1.133 88,8% NO 143 11,2%	% votanti 86,1 SI' 1.085 84,0% NO 207 16,0%	% votanti 85,8 SI' 1.014 79,5% NO 262 20,5%	% votanti 85,8 SI' 1.125 87,8% NO 156 12,2%
Savogna d'Isonzo	% votanti 86,8 SI' 968 81,8% NO 216 18,2%	% votanti 86,6 SI' 755 64,4% NO 418 35,6%	% votanti 86,7 SI' 1.054 88,9% NO 131 11,1%	% votanti 86,6 SI' 1.016 86,8% NO 154 13,2%	% votanti 86,6 SI' 1.006 86,5% NO 157 13,5%	% votanti 86,8 SI' 903 75,4% NO 294 24,6%	% votanti 86,8 SI' 904 76,5% NO 277 23,5%	% votanti 86,6 SI' 996 84,3% NO 185 15,7%
Stannzano	% votanti 86,0 SI' 3.612 82,8% NO 752 17,2%	% votanti 86,5 SI' 2.822 65,3% NO 1.517 34,7%	% votanti 86,0 SI' 4.054 92,5% NO 328 7,5%	% votanti 85,5 SI' 4.078 93,6% NO 280 6,4%	% votanti 85,7 SI' 4.028 92,3% NO 337 7,7%	% votanti 86,1 SI' 3.775 86,0% NO 614 14,0%	% votanti 85,6 SI' 3.403 78,0% NO 958 22,0%	% votanti 85,7 SI' 3.795 86,9% NO 573 13,1%
Turraco	% votanti 89,0 SI' 1.329 80,7% NO 317 19,3%	% votanti 89,0 SI' 1.113 67,1% NO 545 32,9%	% votanti 89,2 SI' 1.508 91,0% NO 149 9,0%	% votanti 89,1 SI' 1.488 90,7% NO 152 9,3%	% votanti 89,0 SI' 1.489 90,7% NO 152 9,3%	% votanti 89,2 SI' 1.381 83,1% NO 280 16,9%	% votanti 89,1 SI' 1.290 78,7% NO 349 21,3%	% votanti 89,0 SI' 1.423 87,0% NO 211 13,0%
Villesse	% votanti 88,9 SI' 984 83,7% NO 191 16,3%	% votanti 88,8 SI' 782 66,6% NO 392 33,4%	% votanti 88,9 SI' 1.088 92,1% NO 94 7,9%	% votanti 89,0 SI' 1.084 92,0% NO 94 8,0%	% votanti 88,8 SI' 1.097 93,0% NO 83 7,0%	% votanti 89,4 SI' 1.043 87,2% NO 153 12,8%	% votanti 89,0 SI' 908 76,6% NO 278 23,4%	% votanti 88,8 SI' 1.055 89,4% NO 125 10,6%

PER LA DROGA I MINORI CONSENSI - I TIMORI DELLA MINORANZA SLOVENA

Partiti: stop ai finanziamenti

ILPICCOLO
fondato nel 1881

Direttorresponsabile MARIO QUAIA
Viedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale l'ALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modici: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 34.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 l mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 19 aprile 1993 è stata di 85.900 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'Isontino non si smentisce: dal più piccolo al più grande centro della provincia il Sì imperiosamente ha vinto in tutti gli otto referendum con percentuali che sono abbondantemente superiori a quelle nazionali sebbene queste ultime ieri sera erano ancora parziali.

Nella consultazione, che riguardava la riforma elettorale del Senato e che era quella politicamente più attesa dai cittadini e delle forze politiche, le percentuali del Sì sono state mediamente di 8-9 punti superiori al dato nazionale. Il 90 per cento è stato superato abbondantemente a Capriva, Mossa e Moraro, mentre negli altri centri della Destra Isonzo il Sì si è attestato tra l'87 e l'89 per cento. A Cormons la percentuale del Sì è stata dell'88 per cento, a Gradisca è risultata inferiore di due punti.

Percentuali leggermente inferiori nel Monfalconese, intorno all'83 per cento con una punta dell'86 a Staranzano.

A questa cascata di Sì fanno eccezione i tre centri dove la maggioranza di cittadini è di lingua slovena e forte è la presena dell'Us: a Doberdò del Lago il Sì non è andato oltre il 65 per cento, a San Floriano si è fermato al 68,5 mentre a Savogna dove il «tiglio» è meno forte il Sì è salito al 75,4 per cento. In questi centri ha pesato certamente il timore che con l'introduzione del sistema maggioritario nelle elezioni per il Parlamento la minoranza non trovi adeguato spazio e rappresentanza.

Per il referendum sulla droga nel Monfalconese la percentuale del Sì si è attestata sul 63 per cento, mentre nella Destra Isonzo l'andamento del voto è stato altalenante, anche se il Sì ha prevalso in ogni comune. A Cormons il Sì ha superato il 61 per cento, ma percentuali più elevate si sono registrate a Medea (67%), Villesse (66 %), Moraro (65,9%), Gradisca (62 %). Molti più No nelle urne si sono trovati a Mossa con il 46 per cento, a Dolegna (43%), San Floriano (42 %) e Capriva (41 %).

Un'altra annotazione riguarda il referendum sull'abolizione del ministero dell'Agricoltura. I dati parziali confermando un trend uguale in vari centri: il Sì è attestato intorno al 75 per cento con un punto percentuale in meno a Cormons, dove è più forte la presenza di agricoltori.

Non hanno bisogno di commenti i referendum sull'abolizione del finanziamento dei partiti, sulle nomine alle Cassa di risparmio e sulle Partecipazioni statali: qui il Sì è stato plebiscitario dalla laguna al Collio, dal Carso alla pianura. «Non più soldi ai partiti»: su questa richiesta si sono trovati d'accordo più del 92 per cento degli elettori isontini. I più convinti sono risultati gli elettori dei centri più piccoli: il record spetta a Moraro e San Lorenzo con il 93,9 per cento seguiti ad una incollatura da Mossa con 93,8. Percentuali sotto il 90 per cento, ma di poco, si sono registrate nei centri di San Floriano e Savogna.

Un ultimo dato riguarda le schede bianche e nulle: sono state trovate anche in questa consultazione nelle urne. Infatti la percentuale di chi, pur recandosi a votare, non ha voluto esprimere un proprio parere o ha annullato la schede si è attestata tra il 3 e il 4 per cento.

ESULTANO I POPOLARI, RIFONDAZIONE PARLA DI INGANNI E IL MSI NON SI SENTE SCONFITTO

Spallata all'immobilismo

UDINE — Il Circolo 9 Giugno di Udine, aderente al Movimento popolari per la riforma di Mariotto Segni, il Corel di Udine e le Acli esprimono soddisfazione per il risultato elettorale del referendum sul Senato, quello che ha maggiormente catalizzato l'attenzione delle forze politiche. «Ha vinto il desiderio di cambiamento degli italiani che ha aperto una nuova fase politica, difficile, ma affascinante. Ha vinto — afferma il Circolo 9 Giugno — chi non vuole più l'immobilismo, chi non vuole più i diritti di veto, chi vuole una politica trasparente e la possibilità vera di un'alternanza anche nel nostro Paese». «Comincia adesso un difficile cammino per ricostruire quello che la vecchia politica ha distrutto», aggiungono i Popolari per la riforma, che «continueranno a essere punto di riferimento per la nuova Italia che sta nascendo».

Gastone Andrian, segretario di Rifondazione comunista, forza schierata per il No assieme a Rete e Msi, ritiene che «la campagna assordante di coloro che detengono il potere da quasi mezzo secolo, sostenuti dalla Confindustria, dai grandi gruppi finanziari, dai mezzi di informazione, aiutati sia dagli 'arrivati' del sindacato e delle associazioni di categoria, sia dal camaleontismo e dalle chiacchiere vacue dei Pannella e degli Sgarbi, che rappresentano il degrado della società e della politica, hanno raggiunto il loro scopo». «Hanno vinto illudendo la gente che con il Sì si cambia, facendo credere con l'inganno che con il maggioritario si risolverà il problema italiano — aggiunge — che si taglieranno le mani ai ladri e che si cacceranno i disonesti». Secondo Andrian, però, bisogna tenere conto che gli elettori sono stati spoliticizzati da anni di diseducazione e di corruzione di chi ha occupato i palazzi, di chi, con cinismo, ha perseguito la conflittualità a sinistra, come i capi del Psi.

«Questa situazione ha sgretolato — prosegue — gli ideali di solidarietà e di partecipazione popolare, sostituendoli con l'individualismo, che, come è noto, punta tutto sulla persona emergente, sul più forte a cui delegare la situazione dei problemi. In questa occasione non si può ignorare l'autolesionismo, l'harakiri di marca italiana che il Pds perpetua per andare a tutti i costi al governo».

Commentando i primi risultati, il segretario regionale del Msi, Casula, ha affermato che il Msi non si sente sconfitto, poichè non è mai stato tra quelle forze politiche che hanno scelto la strada della conservazione anzichè quella del cambiamento. Non va infatti dimenticato che fin dagli anni '70 il Msi aveva elaborato una proposta di grande riforma istituzionale che, nel quadro di una nuova Repubblica, ridimensionava il potere dei partiti rafforzando invece quelli del Capo dello Stato attraverso l'elezione diretta da parte dei cittadini». Nonostante il Msi si sia schierato per il no, Casula sostiene che la grande percentuale a favore del Sì «é la conferma che il Msi aveva visto giusto nell'interpretare la diffusa esigenza della gente di archiviare la prima Repubblica per aprire una nuova pagina nella storia politica italiana. Rimane però il rammarico che a gestire le riforme saranno ancora i partiti di tangentopoli, che sino a ieri avevano cercato di imperdirne la realizzazione».

DESTRA TAGLIAMENTO

Sotto il quorum tre piccoli Comuni

PORDENONE — Anche la Destra Tagliamento, estremamente compatta nell'orientamento fra capoluogo e provincia, ha cavalcato sicura al rinnovamento, votando «sì» a tutte e otto le domande proposte nella due giorni referendaria. Abrogazione su tutti i fronti, eccezion fatta per il secondo quesito, nel quale si chiedeva la soppressione della legge Vassalli-Jervolino, forse il punto di discussione più dolente nei tentativi di intesa tra le varie forze politiche. In questo caso il «no» ha retto leggermente attestandosi (il dato si riferisce all'intera provincia) attorno a l 48 per cento. La percentuale dei votanti, concretatasi nell'ultima trance di ieri mattina, ha messo in evidenza un miglioramento rispetto al referendum del '91 (provincia 67% contro l'odierno 32).

Tra le curiosità, poche a dire il vero, offerte dalla maxi-consultazione, va sicuramente sottolineato il non raggiungimento del quorum nei comuni di Andreis (43,37 per cento di affluenza), Barcis (49,20 per cento) e Clauzetto (49,33 percento). In tutti e tre i casi comunque l'incidenza sul totale è stata quasi ininfluente a causa dell'esiguità della popolazione.

Atti concreti di soddisfazione per la schiacciante vittoria dei sì sono cominciati fin dalle prime ore della serata in centrocittà. In particolare i Verdi hanno indetto una sorta di raduno al quale si sono associati esponenti della Lista Pannella e del Pds. Antonio Di Bisceglie, segretario provinciale della Quercia e coordinatore del Corel, non nasconde la propria soddisfazione: «Siamo estremamente contenti, è una splendida giornata perché i cittadini hanno detto con nettezza che si deve percorrere una strada nuova. Ora — afferma il pidiessino — bisogna avviare un'opera di ricostruzione sociale, civile e morale del Paese. Il Pds è altresì fiero di aver contribuito in maniera decisiva attraverso la raccolta delle firme affinché i cittadini si esprimessero direttamente per il rinnovamento».Qualche storta di naso è giunta invece da alcuni magistrati rispetto all'abrogazione della oramai famigerata legge sul finanziamento ai partiti. «Mi rubano le inchieste — ha commentato scherzosamente un sostituto procuratore della Repubblica —. Scherzi a parte — ha proseguito — è innegabile che così facendo si creano dei seri problemi di trasparenza. Secondo me, anche se può apparire un paradosso, era più semplice risalire al politico col vecchio sistema».

Massimo Boni

REFERENDUM '93	Udine città 190 sezioni su 190			Pordenone città 93 sezioni su 93		
	Votanti	SÌ	NO	Votanti	SÌ	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	73.330 85,5%	60.844 85,3%	10.499 14,7%	36.920 84,6%	31.879 86,3%	5.041 13,7%
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	73.487 85,7%	37.790 52,8%	33.737 47,2%	36.963 84,6%	20.443 55,1%	16.520 44,9%
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	73.445 85,6%	67.462 93,9%	4.375 6,1%	37.153 87,4%	34.917 93,1%	2.936 6,9%
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	73.347 85,5%	67.219 94,1%	4.157 5,9%	36.872 84,5%	34.730 94,2%	2.142 5,8
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	73.325 85,5%	67.886 95,0%	3.582 5,0%	36.966 84,7%	35.073 94,8%	1.89 5,%
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	73.550 85,7%	63.431 88,2%	8.466 11,8%	37.107 87,3%	32.488 87,3%	4.69 12%
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	73.318 85,5%	50.917 71,4%	20.426 28,6%	36.842 84,4%	26.960 73,4%	982 2,6%
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	73.314 85,5%	62.809 88,0%	8.543 12,0%	36.939 84,7%	32.439 87,8%	.500 2,2%

Dati definitivi

BASSA: A VILLA VICENTINA VOTA IL 101 PER CENTO GRAZIE AI MILITARI

Corsa al voto e valanga di sì

REFERENDUM '93	Comune di Cervignano		Comune di Latisana		Comune di Palmanova		Comune di Aquileia		Comune di Terzo d'Aquileia		Comune di Ruda		Comune di Fiumicello		Comune di Villa Vicentina		Comune di Torviscosa		Comune di Lignano		Comune di S.Giorgio di Ngaro	
	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'	votanti	SI'
	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO	%	NO
1 Controlli ambiente no all'Usl (SCHEDA BIANCA)	8.627 84,2	7.146 85,3% 1.227 14,7%	7.907 81,5	6.532 85,5% 1.105 14,5%	4.209 89,9	3.370 83,0% 688 17,0%	2.570 89,7	2.058 83,3% 413 16,7%	1.874 87,9	1.487 82,6% 313 17,4%	2.197 85,4	1.666 80,0% 416 20,0%	3.312 86,6	2.378 75,4% 776 24,6%	981 101,1	734 78,9% 196 21,1%	2.531 83,3	2.051 83,9% 407 16,6%	4.121 81,8	3.603 89,5% 421 10,5%	5.13 77,	4.296 86,2% 684 13,7%
2 Abolisce carcere ai drogati (SCHEDA ARANCIO)	8.625 84,2	4.581 54,9% 3.758 45,1%	7.908 81,5	4.622 60,8% 2.979 39,2%	4.210 89,9	2.275 55,8% 1.802 44,2%	2.571 89,8	1.666 67,2% 813 32,8%	1.877 88,0	1.218 67,3% 590 32,7%	2.199 85,4	1.339 63,9% 754 36,1%	3.312 86,6	2.101 66,6% 1.099 33,4%	985 101,5	530 56,6% 406 43,4%	2.533 83,4	1.498 60,8% 963 39,2%	4.123 81,8	2.351 58,5% 1.666 41,5%	5.14 77,	2.963 59,3% 2.031 40,7%
3 Non più soldi ai partiti (SCHEDA MARRONE)	8.629 84,2	7.214 86,0% 1.175 14,0%	7.916 81,6	7.157 93,5% 491 6,5%	4.217 90,0	3.772 92,4% 311 7,6%	2.570 89,7	2.256 90,9% 225 9,1%	1.875 87,9	1.697 93,5% 118 6,5%	2.201 85,5	1.920 91,6% 175 8,4%	3.311 86,6	2.927 92,5% 237 7,5%	985 101,5	821 87,9% 113 22,1%	2.532 83,3	2.263 91,9% 199 8,1%	4.121 81,8	3.777 93,4% 265 6,6%	5.17 775	4.661 93,1% 348 6,9%
4 Nomine Casse Risparmio (SCHEDA ROSA)	8.625 84,2	7.792 93,2% 567 6,8%	7.914 81,6	7.109 93,2% 521 6,8%	4.204 89,8	3.747 92,1% 320 7,9%	2.570 89,7	2.256 91,1% 220 8,9%	1.874 87,9	1.687 93,5% 116 6,5%	2.200 85,5	1.896 90,9% 190 9,1%	3.310 86,5	2.898 92,2% 245 7,8%	981 101,1	801 86,1% 129 13,9%	2.531 83,3	2.257 92,2% 189 7,8%	4.121 81,8	3.768 93,6% 255 6,4%	541 7,4	4.641 93,5% 323 6,5%
5 Elimina ministero PPSS (SCHEDA GRIGIA)	8622 84,1	7.815 93,5% 539 6,5%	7.912 81,6	7.143 93,5% 497 6,5%	4.207 89,9	3.771 92,7% 294 7,3%	2.568 89,7	2.228 90,3% 237 9,7%	1.874 87,9	1.677 93,3% 120 6,7%	2.200 85,5	1.894 90,7% 193 9,3%	3.308 86,5	2.865 91,2% 277 8,8%	981 101,1	789 85,0% 139 15,0%	2.530 83,3	2.276 92,4% 186 7,6%	4.121 81,8	3.804 94,2% 232 5,8%	142 7,4	4.677 93,9% 303 6,1%
6 Nuovo sistema al Senato (SCHEDA GIALLA)	8.635 84,3	7.343 87,3% 1.067 12,7%	7.921 81,7	6.890 89,8% 782 10,2%	4.213 90,0	3.610 88,4% 475 11,6%	2.572 89,8	2.096 83,5% 414 16,5%	1.878 88,1	1.588 87,2% 232 12,8%	2.202 85,5	1.807 85,7% 300 14,3%	3.315 86,7	2.742 86,7% 420 13,3%	987 101,7	774 81,7% 173 18,3%	2.532 83,3	2.188 88,4% 287 11,6%	4.125 81,9	3.573 88,5% 460 11,5%	5.152 79,1	4.403 87,9% 606 12,1%
7 Elimina ministero Agricoltura (SCHEDA VIOLA)	8.626 84,2	6.306 75,4% 2.052 24,6%	7.908 81,5	6.009 78,7% 1.622 21,3%	4.218 90,1	3.022 74,1% 1.053 25,9%	2.570 89,7	1.896 76,0% 598 24,0%	1.875 87,9	1.444 79,7% 368 20,3%	2.200 85,5	1.557 74,5% 533 25,5%	3.311 86,6	2.434 77,0% 726 23,0%	984 101,4	683 73,1% 251 26,9%	2.531 83,3	1.973 80,0% 492 20,0%	4.120 81,8	3.248 80,5% 786 19,5%	5.142 77,4	3.856 77,6% 1.112 22,4%
8 Elimina ministero Turismo (SCHEDA BLU)	8.624 84,2	7.371 88,2% 988 11,8%	7.911 81,6	6.839 89,6% 795 10,4%	4.207 89,9	3.519 86,2% 562 13,8%	2.560 89,7	1.900 76,2% 594 23,8%	1.875 87,9	1.625 90,0% 180 10,0%	2.199 85,4	1.818 86,6% 281 13,4%	3.309 86,5	2.784 88,2% 370 11,8%	981 101,1	756 80,6% 181 19,4%	2.530 83,3	2.194 89,2% 265 10,8%	4.121 81,8	3.565 88,3% 468 11,7%	5.142 77,4	4.429 89,4% 525 10,6%

Dati definitivi

SVEVO / CRITICA

Novità e misteri in biblioteca

Recensione di
Alberto Cavaglion

Buone notizie dal fronte della critica sveviana, un po' sonnolenta dopo i buoni «exploit» di Gatt Rutter e di Curti. Preannunciata da ben coordinati fragori giornalistici, la lunga fatica di un giovane ricercatore (cresciuto alla scuola pavese) sta finalmente per vedere la luce. La rivista «Strumenti critici», distribuita dal Mulino, nel primo numero del 1993 (anno VIII, n. 1, pagg. 1-17) pubblica un capitolo di una più ampia monografia che Giovanni Palmieri sta ultimando («La vera cura di Zeno e le sue opinioni»).

Diciamo subito che questa anticipazione, estrapolata com'è dall'opera complessiva e priva persino dei rimandi bibliografici interni ad altre parti della ricerca (che sono fra l'altro le più appetitose, pensiamo per esempio al legame con Tanzi, di cui diremo fra breve), lascia nel lettore non poca acquolina in bocca. Sicché, prima di formulare un giudizio equilibrato, occorrerà avere davanti l'opera conclusiva e non un frammento come questo.

Per quel che è possibile intendere, si tratta di una esplorazione della biblioteca di Svevo (e di Zeno), condotta con mano sicura e con il valido apporto di nuova documentazione. Della suddetta biblioteca, che, come è noto e come opportunamente Palmieri ricorda in epigrafe, era stata da Augusta (e forse anche da Livia?, aggiungeremo noi) disposta in modo tale che l'illuminazione consentisse di leggere «seduto al tavolo, sdraiato sulla poltrona o coricato sul sofà», Palmieri privilegia si direbbe il solo settore psicologico e psicoanalitico.

Da un punto di vista meramente empirico qualche perplessità suscita la borgesiana definizione di «biblioteca» come «babelico labirinto epistemico» che Palmieri propone: definizione che meno sveviana di così non si potrebbe immaginare! Così, nell'ambito di una trattazione tanto serrata, spiacciono le troppe concessioni a una poco verosimile «finzione critica» modellata su canoni alla Bachtin e a un non meglio definito ed estemporaneo «esercizio ebraico del commento e dell'interpretazione», buttato là sul finire del saggio senza nessuna pezza d'appoggio.

Consapevole dei limiti oggettivi delle proprie conoscenze (la bomba del 20 febbraio 1945, come si sa, non solo spense quelle luci amorevolmente disposte da Augusta-Livia, ma anche incenerì larga parte della biblioteca sveviana in oggetto) ogni studioso non può che accorrere davanti alla promessa di così tante cibarie.

Di quella biblioteca — non solo per ciò che concerne il settore psicoterapeutico — così poco si conosce, che si può ben comprendere tanto affanno, tanta curiosità. Il saggio di Palmieri promette molto, ma anche, come si è visto con Bachtin, confonde un po' le acque. A una prima, del tutto sommaria ricognizione, questi sembrano essere comunque i risultati di maggior rilievo.

Innanzitutto è del tutto nuova la documentazione prodotta a proposito della (fino a ieri presunta) consuetudine con la «Nouvelle école de Nancy»: Emile Coué e Charles Baudouin, teorici dell'«autosuggestione», precursori di Freud, furono in effetti utilizzati da Svevo ai tempi della composizione della «Coscienza». Le citazioni della «cura Coué» trovano riscontro in alcune pagine del romanzo: «Corsi al mio studio — si legge per esempio nel capitolo "Storia del mio matrimonio" —, il "raccoglimento" ch'io mi procurai e da cui m'aspettavo un sollievo, chiarì le ragioni della mia disperazione che s'esasperò sino alle lagrime. Io amavo Ada! Non sapevo ancora se quel verbo fosse proprio e continuai l' "analisi"». Non è molto, ma è certo un indizio di quanto poco psicoanalitica fosse «l'analisi» in questione e ha probabilmente ragione Palmieri quando individua nel libro «Suggestion et autosuggestion» (1920) di Baudouin una sicura fonte primaria del libro.

Secondo aspetto interessante del saggio è costituito dall'indagine sul legame che unisce Svevo a Eugenio Tanzi, lo psichiatra triestino, di formazione lombrosiana, scientista a oltranza e «resistentissimo» al moderno «panpsichismo», come veniva chiamata la teoria freudiana. Palmieri non dice che, nell'analisi del rapporto con Tanzi, forse può far velo il ruolo svolto da Montale nei più tardi mesi dell'esplosione del «caso». Drusilla Marangoni, figlia di Tanzi, amica del poeta, fu una delle prime lettrici entusiaste del capolavoro sveviano e, tramite Montale, fu lei probabilmente a far riaccendere nella mente di Svevo la memoria giovanile del dottor Tanzi, al quale aveva donato copie con dedica dei suoi primi libri.

E' questo un terreno incerto, sul quale non occorre inoltrarsi, se non altro perché, in una noticina, Palmieri ci avverte che ulteriori documentazioni sono in altra parte di un libro, che, oggi, non possiamo ancora leggere. Sicché non ci resta che attendere e sospendere il giudizio. Quel che a priori, tuttavia, ci sembra impossibile sostenere è che Svevo sia potuto arrivare a Freud per il tramite di Assagioli, solo per il fatto che Assagioli discusse la sua tesi con Tanzi. In assenza di una precisa documentazione qui siamo, ci sembra, sul terreno della fantacritica.

Che Svevo, più di Saba, rispetto a un vociano come in fondo era Assagioli, fosse di «un'altra specie» è del tutto assodato e lo stesso Palmieri ci aiuta a dimostrare, con quanto scrive della scuola di Nancy, non solo la formazione freudiana ben poco ortodossa del Nostro, ma anche il suo pirotecnico e beffardo itinerario nel mondo dell'inconscio e delle sue plurime, albeggianti dottrine europee. Ha ragione Palmieri quando scrive che Svevo è «il campione statistico del positivista "fin de siècle", imbevuto di una miriade di conoscenze imprecise perché assorbite fuori del loro contesto specifico e riciclate in ambiti concettuali inadeguati». Il guaio è che questa sua identità multipla è praticamente impossibile da decifrare compiutamente. Bisogna rassegnarsi all'evidenza.

Svevo nella biblioteca di Villa Veneziani (da «Iconografia sveviana», Studio Tesi): l'analisi dei suoi libri apre nuove interpretazioni.

SVEVO
Tradotto in cinese

PECHINO — Un'antologia di poeti contemporanei e un romanzo di Italo Calvino sono i primi due titoli di una collana di letteratura italiana del '900 pubblicati in cinese da una casa editrice della regione dell'Anhui, nella Cina centrale e presentati all'Istituto italiano di cultura a Pechino. La collana (dieci volumi, che saranno editi entro la fine del '94, a cura dell'italianista Lu Tongliu) comprenderà titoli di autori quali Pirandello, Moravia, Sciascia, Malerba e Svevo. Quest'ultimo, di cui sarà tradotta «La coscienza di Zeno», rimane ancor oggi praticamente uno sconosciuto in Cina.

CINEMA / ANNIVERSARI - 1

Che cadute, che risate

A cent'anni dalla nascita di Harold Lloyd, il più comico del «muto»

Un grande dimenticato: eppure la sua fama negli anni Venti fu straordinaria. Pioniere di una tecnica sottile, poco «clownesca» e tutta giocata sui meccanismi del cinema, l'attore non oltrepassò le barriere del suono e si ritirò molto presto. Le foto: due scene, da «Preferisco l'ascensore» e «Freshman».

Articolo di
Paolo Lughi

A cent'anni dalla nascita, Harold Lloyd è certo il nome più dimenticato fra i grandi della comicità muta. Chaplin, Laurel e Hardy, e anche Keaton, godono oggi di un ricordo più saldo che non quel giovanotto timido e inseguito dalla sfortuna, ma sempre ottimista, con l'aria sognante dietro gli occhiali tondi.

Eppure Harold Lloyd è stato uno dei protagonisti della storia del cinema. Nella prima metà degli anni Venti è stato il comico di maggior successo negli Stati Uniti, pioniere di una tecnica sottile, poco clownesca e tutta giocata sui meccanismi del cinema. Secondo il filosofo francese Gilles Deleuze, la comicità di Harold Lloyd si basava sulla «legge dell'indizio», ovvero su quella piccola differenza nell'immagine, che una volta svelata spiazza in modo sconcertante lo spettatore, e lo mette di fronte all'infinita distanza fra ciò che sembra e ciò che è realmente.

Vediamo, ad esempio, Harold in una macchina di lusso non ancora in movimento. Poi il macchinone parte, e ci accorgiamo che Harold era seduto su una vecchia bicicletta. Era l'inquadratura — che ci mostrava Harold attraverso il finestrino — a farlo sembrare un miliardario trionfante. Oppure in «Preferisco l'ascensore» (1923) vediamo una scena con un uomo dietro le sbarre, una corda che pende, una donna che piange, un prete, ma poi il treno parte, e ci accorgiamo che si trattava soltanto di un addio alla stazione.

Anche l'immagine più celebre che la tradizione ci ha tramandato di Harold — lui penzolante nel vuoto, attaccato alla lancetta del grande orologio di un grattacielo in «Preferisco l'ascensore» — è l'apoteosi di un cinema di abili trucchi visivi, che né Chaplin, né Keaton né altri allora utilizzavano in modo così ampio.

Tuttavia, i suoi film facevano ridere il pubblico degli anni Venti anche per i finti capitomboli da acrobata tipici dell'epoca. Quei capitomboli dalle conseguenze «a valanga» (lo stile «slapstick»), così geniali e ripetitivi, che costituivano l'ossatura delle comiche brevi, da pochi rulli e dalle vicende linearmente catastrofiche. In «Viva lo sport» (1925), Harold è uno studente timidone che deve diventare il campione di football del college. Fra sguardi sgranati e ruzzoloni memorabili, riuscirà anche a prendere in giro la morale eroica che già caratterizzava tanto cinema americano.

Harold Lloyd esordì con alterna fortuna nel cinema comico, prima di perfezionare quel personaggio di occhialuto giovanotto sempre innamorato e imbranato, dai modi educati e distaccati, aiutato dal caso nelle sue strampalate imprese. Iniziò giovanissimo in piccole parti e poi, ventenne, fu il protagonista, con il nome di Willie Work, dei primi cortometraggi prodotti da Hal Roach (scopritore anche di Laurel e Hardy). Il fiasco totale lo spinse verso la compagnia concorrente di Mack Sennett, e poi di nuovo, nel 1916, con Hal Roach, assieme al quale lanciò il personaggio di Lonesome Luke, dove imitava Chaplin.

Dal successo commerciale di Lonesome Luke, arrivò la spinta per cercare una via personale, senza baffetti e modi stereotipati, e il «nuovo» Harold trionfò così al botteghino Usa, da «Amore e poesia» (1919) fino a «Viva lo sport» (1925). Sua partner fissa fu la moglie Mildred Davis, mentre fu il geniaccio di Hal Roach a valorizzare la qualità innovativa delle sue gag, nonché il ritmo e l'intreccio dei brevi film (la durata non superava l'ora). Il migliore dei quali resta «Preferisco l'ascensore», dove Harold è un giovanotto di campagna venuto a Los Angeles per lavorare, e che si trova a dover prendere il posto di uno «scalatore di grattacieli» impegnato in una vertiginosa arrampicata pubblicitaria. Il film resta ineguagliato nel suo mix di comicità e fiato sospeso, nelle continue invenzioni che ostacolano l'ascesa di Harold, che si libera degli impacci con eterea eleganza e sfacciata fortuna.

Una fortuna che invece non gli arrise nelle successive «scalate» al lungometraggio e al cinema sonoro. Fuori dei ritmi brevi e delle immagini mute, Harold si rivelò a disagio ancor più di Buster Keaton, interrompendo quasi totalmente negli anni Trenta la sua arrività, dopo un rapido declino iniziato con un titolo che adesso suona malaugurante: «A rotta di collo» (1928). Fine repentina e paradossale di una carriera artistica (morì invece nel 1971, ancora ricco) per il comico muto che più sembrava adeguarsi ai «tempi moderni». L'unico a cui gli oggetti sembravano venire in aiuto, e che, nonostante le sue parodie dell'intraprendenza americana, in fin dei conti risultava sempre sorridente e vincente.

CINEMA
Famiglia e guai

A soli 45 anni abbandonò il set. Era fra l'altro il momento della «Grande depressione» economica. Ma Harold Lloyd si ritirò a vita privata ricchissimo: tornò sulle scene solo una volta, nel 1947, con «The sin of Harold Diddlebock» (del quale tuttavia la storia del cinema avrebbe potuto fare benissimo a meno). Benchè afflitto da gravi problemi familiari (aveva una moglie gravemente alcolizzata e un figlio omosessuale con tendenze autodistruttive), Lloyd restò un grande personaggio, un «faro» di Hollywood, sempre lieto di parlare di cinema, di rimettere in circolazione i suoi vecchi film e di discuterne con critici e storici interessati, fino al giorno della sua morte, l'8 marzo 1971.

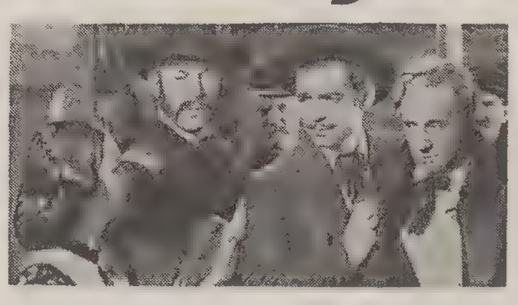
Fu alla madre che Harold Lloyd dovette, in un certo senso, la propria carriera. Il padre era un piccolo commerciante, o aspirante tale, che falliva quasi in ogni ventura in cui si lanciasse. Ma la madre aveva la passione del palcoscenico e Harold cominciò proprio in piccole compagnie teatrali. Quando i genitori si trasferirono in California per cercarvi fortuna, Harold cominciò ad arrotondare come comparsa negli Universal Studios, e qui conobbe Hal Roach, e cominciò l'avventura.

Tra l'altro, un «gioco» di scena mise l'attore anche in pericolo di vita. Scoppiò una bomba finta, e Harold perdette pollice e indice della mano destra, e fu costretto a ricorrere a una protesi.

CINEMA / ANNIVERSARI - 2

Un «inglese» a Hollywood

Biondo, diafano, gentile, con l'«aplomb» del gentiluomo di razza, Leslie Howard (nato a Londra il 24 aprile del 1893) fu protagonista privilegiato per tutti gli amori nobili, infelici, poetici del cinema anni '30. Una carriera culminata nel ruolo di Ashley in «Via col vento» (a destra, nella foto).



Del cinema americano degli anni Trenta fu l'interprete dei personaggi più fragili e sensibili, raffinati e decadenti, destinati a essere spazzati via dal vento. Leslie Howard, nato a Londra il 24 aprile di cento anni fa, ungherese d'origine, è rimasto nella memoria del pubblico cinematografico di tutte le età per essere stato Ashley in «Via col vento», ma quella perfetta e tormentata interpretazione sembrava lui l'avesse preparata a poco a poco, nei film precedenti.

Già l'inizio delle sua carriera artistica si era caratterizzato come risposta sensibile e complessa ai traumi della vita. Affetto da turbe psichiche in seguito allo scoppio di una bomba durante la prima guerra mondiale, Howard cominciò a recitare per terapia, su consiglio dei medici. Si impose nelle compagnie di giro britanniche e poi a Broadway, finché lo volle Hollywood, che gli affidò da subito ruoli melanconici, «colti», letterari, segnati da un «aplomb» inglese che però non suscitò mai antipatie nel pubblico yankee.

Con quell'aspetto un po' diafano, con quel volto ossuto incorniciato dai capelli biondi, con quel distacco — non arrogante — da gentiluomo di razza, con quella recitazione mossa da vibrazioni sotterranee, fu il protagonista privilegiato per tutti gli amori nobili, infelici, poetici, del cinema dell'epoca, amori preferibilmente impreziositi da ispirazioni letterarie.

Fu lo «Schiavo d'amore» (1934) che subisce la perfidia sadica di Bette Davis nel film tratto dal dramma di Somerset Maugham. Nel bellissimo «La foresta pietrificata» (1936) di Archie Mayo, tratto da R. Sherwood, è invece un poeta vagabondo che strappa, col suo idealismo, Bette Davis dalle grinfie del fuorilegge Humphrey Bogart, e che poi muore come vittima sacrificale. Jorge Luis Borges, allora critico cinematografico in Argentina, notò la leggerezza con cui Howard utilizzava le numerose citazioni letterarie in bocca al suo personaggio. George Cukor pensò subito all'«inglese» Howard per un delicato Romeo nella sua versione del dramma scespiriano («Giulietta e Romeo», 1936).

Approdò quindi naturalmente al ruolo di Ashley in «Via col vento», dove è l'impossibile oggetto d'amore della burrascosa Vivien Leigh, innamorato invece della più tranquilla Olivia De Havilland. Perfetto nella sua incrollabile etica idealista e tradizionale, Howard/Ashley (insieme alla De Havilland) risultò invero a tutti gli effetti un sopravvissuto del passato. Non un uomo di carne e sangue come Clark Gable, o come gli attori del dopoguerra, ma una sagoma stereotipata e un po' svenevole, assolutamente radicato nel cinema degli anni Trenta.

Quasi destinato a scomparire con gli schemi di quel cinema, Howard ebbe una morte drammaticamente curiosa. Nel 1943 il suo aereo fu abbattuto dai nazisti al posto di quello di Churchill. Così, il romantico «inglese» del cinema hollywoodiano si sacrificò — stavolta senza volerlo — per l'Inghilterra, paese natale che, nelle sue interpretazioni, sembrava non aver dimenticato mai.

Paolo Lughi

Premi letterari: si aprono i giochi (e le spartizioni)

ROMA — Manca poco meno di un mese all'apertura ufficiale della stagione dei grandi premi letterari (il 6 maggio ci sarà la presentazione dei candidati allo «Strega»), e dai nomi che iniziano a circolare sembra rafforzarsi la tendenza degli editori a evitare concorrenze dirette all'interno dello stesso gruppo editoriale. Così, allo «Strega» la Bompiani si fa da parte per rafforzare la posizione di Dacia Maraini, autrice di «Bagheria» per Rizzoli (che appartiene allo stesso gruppo editoriale) e senza dubbio grande favorita in partenza. In casa Mondadori, invece, sembra ormai consolidato l'orientamento a cedere il passo alla vicina Leonardo (di Leonardo Mondadori), presente al premio romano con «Ninfa plebea», il romanzo con cui, dopo anni di silenzio, è tornato alla narrativa lo scrittore napoletano Domenico Rea. In polemica col suo editore è Rossana Ombres, autrice per Mondadori di «Un dio coperto di rose» ma poco intenzionata a presentarsi comunque.

Vista la forza degli schieramenti, alcuni editori più piccoli, come Theoria, rinunciano alla competizione «anche perché — spiega Paolo Repetti, dell'editrice romana — solo per partecipare allo 'Strega', e senza nessuna sicurezza di entrare in cinquina, è necessario inviare settecento copie, spesa non indifferente in tempi di crisi come questi». Non tutti gli editori tuttavia si scoraggiano; anzi, Anna Maria Rimoaldi, responsabile della Fondazione Bellonci che organizza lo «Strega», dice che «questa edizione sarà interessante per la presenza di sigle editoriali nuove, pur nel panorama poco esaltante della stagione». Al premio romano partecipano anche la neonata casa editrice milanese Anabasi, con un autore consolidato come Giuseppe Mariotti (lo presenta Federico Fellini), di cui ha pubblicato il romanzo «Matilde»; la fiorentina Ponte alle Grazie, con «Colpo d'ombra» di Luca Canali; la Giunti con «Il gioco dei regni» di Clara Sereni, forte di due sponsor come Antonio Giolitti e Cesare Garboli; e la Marsilio con «Nuda proprietà» di Edith Bruck.

Einaudi si presenta con Emilio Tadini, anche se sembra sia molto richiesto dagli «amici della domenica» «Uomini ex» di Giuseppe Fiori. Longanesi schiera Giuseppe Cassieri con «Esame di coscienza di un candidato». Le iscrizioni sono comunque ancora aperte. «La candidatura del 'Gattopardo' — ricorda la Rimoaldi — arrivò la sera dell'ultimo giorno. Quindi c'è sempre tempo per partecipare. Il problema è che non vedo 'Gattopardi' in circolazione».

Per un altro premio importante, il «Viareggio», la prima riunione della giuria avverrà il 5 giugno, e i nomi dei finalisti si sapranno il giorno 15. «Sono arrivati già moltissimi buoni libri — dice Gabriella Sobrino, segretaria del premio — e per questo credo che la scelta sarà molto dura». Particolarmente aspra sarà la competizione per il premio di poesia, vista l'ottima produzione della stagione. Ha buone probabilità di vittoria la romana Patrizia Cavalli, la cui opera è stata recentemente pubblicata da Einaudi; le contenderanno il primato autori di grande rilievo come Albino Pierro con «Non c'è pizze di munne» (Mondadori), Paolo Ruffilli con «Camera oscura» (Garzanti), Manola De Monticelli con «Preghiere» (pure Garzanti).

Per quanto riguarda la narrativa tornano i nomi di Dacia Maraini e Giovanni Mariotti, affiancati da Sandra Petrignani con «Poche storie» (Theoria), Laura Mancinelli con «Gli occhi dell'imperatore» (Einaudi), Enrico Palandri con «Allegro fantastico» (Bompiani), Alain Elkann con «Vendita all'asta» (pure Bompiani).

Infine, il Campiello, ancora troppo lontano per fare previsioni serie: alla Mondadori l'attenzione è tuttavia rivolta alla «Valle dei cavalieri» di Raffaele Crovi e «In attesa di lei» di Giorgio Saviane; la Bompiani cerca un candidato forte (il nome che circola è quello di Fulvio Tomizza); la Marsilio pensa a Piergiorgio Pasinetti col suo tutto veneziano «Melodramma».

e. stef.

SCRITTORI
E' morto La Guidara

ROMA — E' morto a Roma lo scrittore e giornalista Franco La Guidara; era nato 67 anni fa in provincia di Enna. Dai reportage per giornali italiani e stranieri (aveva collaborato lungamente al «Piccolo») era passato alla saggistica, alla narrativa, alla poesia. Era autore di 16 libri, che gli erano valsi numerosi premi, fra cui un «Selezione Bancarella».

NOVE ORDINI DI CATTURA PER ALTRETTANTI BIG

Campidoglio nel caos

Carraro getta la spugna: 'Meglio un commissario'

ROMA — Strangolata da «Mani pulite». Potrebbe essere questo l'epitaffio per la Giunta Carraro. L'ultimo colpo al traballante equilibrio lo ha inferto gli ordini di custodia cuatelare emessi dai giudici di «Mani Pulite»: nell'ambito di un'indagine sugli appalti concessi dall'azienda municipalizzata Acea.

A commentare l'avvenuto «decesso» è stato lo stesso sindaco Franco Carraro. «La partita è chiusa» ha dovuto ammettere nel momento meno opportuno. Proprio mentre stava per salire sul palco di un convegno organizzato dalla Stampa Romana per illustrare «Quale futuro per Roma capitale». L'unica ipotesi sul futuro di Roma che acquista peso sembra infatti quella delle nuove elezioni. Lo stesso Carraro ha dichiarato: «oggi firmiamo l'autoscioglimento. Se c'erano ancora dei dubbi». «La cosa peggiore - ha detto l'ex sindaco-manager, ostentando altruismo sarebbe che dopodomani un fantasma presiedesse le celebrazioni del Natale di Roma». Dunque «meglio un commissario che un fantasma».

Ma il suo partito, poche ora più tardi, sconfessava la sua sicurezza, faceva marcia indietro non volendosi assumersi la responsabilità dell'scioglimento. Dopo tre ore di discussione tra consiglieri comunali, parlamentari del Lazio e il commissario romano Enzo Ceremigna si è deciso, presente Carraro, di non prendere alcuna iniziativa.

Niente autoscioglimento, per ora. Si ricomincia il valzer delle consultazioni. Quella spensierata danza catartica che consente di superare l'imbarazzo politico di arresti «in casa» senza sentirsi in dovere di fare una sola dichiarazione di commento, autocritica o giustificazione. Il meccanismo è semplice, basta evitare di parlare della spartizione sistematica di tangenti e tornare a parlare di equilibri politici, governabilità, alleanze. Il «commissario» Ceremigna parla addirittura di «itinerario individuato», «stato dell'arte della Giunta» e di una delegazioni socialista che guiderà gli incontri.

E quei provvedimenti dei magistrati di «mani pulite»? Le uniche parole del tutore dei socialisti romani sono addirittura di «solidarietà per i due compagni colpiti». Del capogruppo socialista al comune arrestato ieri Alberto Quadrana, Ceremigna rivela che l'accusa sarebbe di aver preso una mazzetta di 35-40 milioni in due anni.

ROMA — L'ordine è partito da Milano, ma le manette ieri mattina erano pronte per nove personaggi di spicco dell'Amministrazione capitolina e delle aziende municipalizzate di Roma. "Mani pulite", in trasferta, si è occupata, ironia giudiziaria, di acqua. Ed esponenti politici importanti sono ora sotto accusa per corruzione per lavori in appalto concessi irregolarmente dall'Acea.

Le firme dei giudici di "Mani pulite" comparivano ieri mattina in calce a nove ordini di custodia cautelare intestati a nomi di rilievo: due consiglieri comunali, il socialista Oscar Tortosa e l'ex missino ora sostenitore del movimento di destra Rifondazione italiana, Mario Gionfrida; il capogruppo socialista al Comune, Alberto Quadrana, ex assessore al Tecnologico come un altro degli arrestati, il democristiano Bernardino Antinori; l'assessore regionale all'ambiente Antonino Delle Fratte (Psdi), ex presidente dell'azienda per la nettezza urbana Amnu. Nonché a Sergio Trandafilo, ex segretario regionale del Partito liberale, a Carlo Pasqualini, ex consigliere di amministrazione dell'Acea, all'ex assessore comunale al Commercio ed ex segretario della federazione romana del Psi Sandro Natalini e a Pietro Nicolucci, ex consigliere democristiano dell'Acea e attuale dirigente dell'Inail.

Consiglieri comunali e nomi «eccellenti» accusati di corruzione per appalti dai giudici di Mani Pulite.

Un terremoto che farà crollare definitivamente, con tutta probabilità, la giunta Carraro, già cagionevole di salute e avrà pesanti ripercussioni anche sulla giunta regionale. Ma non si escludono clamorosi colpi di scena giudiziari. Il giudice per le indagini preliminari Maurizio Grigo, che ha firmato i provvedimenti restrittivi, arriverà nei prossimi giorni a Roma per interrogare gli arrestati.

Si indaga sugli appalti dei lavori dell'Acea, l'azienda comunale per l'elettricità e l'acqua. E tutto parte dalle dichiarazioni già rese ai magistrati milanesi da Mario Bosca, ex presidente dell'Atac e dell'Acea e dall'imprenditore Massimo Marra, titolare dell'azienda elettrica Riet sulla "mazzetta connection" romana.

Secondo le sue stesse confessioni Marra avrebbe fatto da collettore del denaro pagato da una decina di imprenditori e politici nella trattativa per gli appalti pubblici. Non parliamo di tanto tempo fa: i reati contestati agli imputati sono stati compiuti fra l'88 e il '90. Le tangenti venivano pagate ai singoli consiglieri di amministrazione dell'Acea, che a loro volta facevano da tramite per i loro rispettivi partiti.

Questa sorta di "pizzo" era del 5 per cento. Cifre da capogiro per parecchi miliardi che sarebbero state intascate, alla fine della catena, dal democristiano Giorgio Moschetti (Dc) e dai socialisti Vincenzo Balzamo e Paris Dell'Unto. Entro venerdì Grigo dovrebbe interrogare anche Mauro Leone, ricoverato all'ospedale romano Carlo Forlanini.

Ironia della sorte poche ore prima dell'arresto di Natalini, il gruppo socialista della provincia di Roma aveva diffuso un suo comunicato. Ricordava che "sbagliare è umano, perseverare è diabolico", ma non si riferiva alle tangenti, bensì ai rapporti con il Pds. "I socialisti romani — si leggeva nella nota — per evitare lo scioglimento del consiglio comunale non possono più ricorrere ai «papocchi» e agli espedienti in nome di una presunta governabilità". Adesso lo scioglimento del Consiglio comunale è senz'altro più vicino.

In breve

Assessore comunale dc ucciso nel Casertano

CASERTA — L'assessore del Comune di Capua, Luigi Iannotta (Dc), di 49 anni, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola ieri sera nelle adiacenze di un bar a Santa Maria Capua Vetere, nel Casertano. Secondo una prima ricostruzione, il killer gli avrebbe sparato alle spalle più volte dopo che Iannotta era sceso dall'automobile. Iannotta è fratello del titolare di una cava per l'estrazione della pietra. Gli investigatori non escludono alcuna pista, da un omicidio legato alla sua carica di assessore all'assassinio maturato nell'ambito della vita privata.

Calciatore muore durante una partita

NAPOLI — La magistratura napoletana ha disposto un'inchiesta per chiarire le circostanze e le cause della morte di un calciatore dilettante, Luigi Vierti, di 18 anni, il quale mentre giocava una partita amichevole su un campetto di calcio alla periferia di Soccavo si è accasciato sul terreno di gioco ed è poi morto mentre i soccorritori lo portavano all'ospedale San Paolo. Il giovane aveva giocato per buona parte del tempo dell'incontro amichevole tra amici quando si è accasciato dopo una corsa.

Incidente ad auto scorta di Orlando: tre contusi

PALERMO — Due vigili urbani e un agente di polizia di scorta all'on. Leoluca Orlando sono rimasti contusi in un incidente d'auto avvenuto ieri lungo l'autostrada Palermo-Punta Raisi. Il corteo di auto aveva imboccato la prima galleria della carreggiata che conduce all'aereoporto quando la prima auto di scorta, una Fiat Croma blindata sulla quale viaggiavano i tre esponenti delle forze dell'ordine, si è ribaltata a causa della presenza di alcune chiazze d'olio sull'asfalto. L'auto su cui viaggiava Orlando si è fermata nella corsia di emergenza senza alcuna conseguenza.

Pace fatta tra marito moglie e «amante comune»

VARAZZE — E' finita amichevolmente, intorno ad un tavolo in una trattoria dell'entroterra la vicenda del triangolo a luci rosse che nei giorni scorsi ha portato Varazze agli onori della cronaca nazionale. Come si ricorderà i protagonisti erano una donna, la sua amica ed il marito di quest'ultima. Lui si presentò ad un appuntamento galante ma dal letto dell'amante vide uscire la consorte. Una situazione imbarazzante anche per la presenza della madre della padrona di casa. Dopo la lite tra i coniugi si arrivò alla querela. Ma ora è tornato il sereno. La pace è stata siglata al ristorante, presenti tutti e tre i protagonisti.

Sicilia: Joe Di Maggio torna nel paese dei genitori

PALERMO — Joe Di Maggio, il più popolare e amato campione di baseball degli Stati Uniti, trascorrerà la giornata del 25 aprile a Isola delle Femmine (Palermo), la cittadina nella quale naquero e si sposarono i suoi genitori (Giuseppe Di Maggio e Rosalia Mercurio), emigrati oltre Atlantico agli inizi del secolo. Isola delle Femmine si appresta ad accogliere l'oggi 78enne eroe degli sportivi anmericani con particolare calore; tra l'altro, nel corso di una seduta straordinaria del consiglio comunale, il sindaco Giuseppe Mannino gli conferirà la cittadinanza onoraria.

CHIESTE AUTORIZZAZIONI PER 18 PARLAMENTARI

«Retata» di onorevoli

Pomicino, De Lorenzo, Scotti e Vito inguaiati dagli appalti

NAPOLI — Una vera e propria «raffica» di richieste di autorizzazioni a procedere è partita ieri dalla magistratura napoletana alla volta del ministero di Grazia e giustizia. In tutto 26 a carico di 18 parlamentari; 15 deputati, 2 senatori e un europarlamentare. I nomi dei «big» sono sempre gli stessi, per i quali ormai si compila ogni giorno una vera e propria classifica. Nella «Top 18» delle autorizzazioni a procedere di ieri mattina conducono Alfredo Vito, e l'ex ministro al Bilancio Paolo Cirino Pomicino a quota tre; li seguono a ruota l'ex vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, Ugo Grippo, gli ex ministri Francesco De Lorenzo (Sanità), Vincenzo Scotti (Interni) che ne hanno collezionate, in questa occasione, due a testa. Una sola richiesta invece per i democristiani Salvatore Varriale, Vincenzo Mao, l'ex presidente della commissione attività produttive della Camera Michele Viscardi; i socialisti Raffaele Mastrantuono, Raffaele Russo, Carlo D'Amato, Franco Iacono (nominato di recente commissario del Psi napolentano), l'ex sottosegrtario alla Marina Mercantile Giuseppe Demitry, l'ex sottosegretario al Lavoro Felice Iossa; il socialdemocratico Antonio Ciampaglia, il repubblicano Giuseppe Galasso ed il pidiessino Berardo Impegno.

Sono tutti coinvolti in una serie di inchieste relative ad irregolarità nella concessione di appalti per la realizzazione di opere nell'area partenopea e per la privatizzazione del servizio di nettezza urbana e la gestione del patrimonio immobiliare a Napoli. Per loro le accuse vanno dalla corruzione alla concussione, dall'abuso d'ufficio fino alla ricettazione. Le indagini, che si riferiscono alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali previste dal programma di ricostruzione post-terremoto, della linea tranviaria rapida (Ltr), ad interventi per i mondiali di calcio del '90 e per l'ammodernamento della funicolare centrale, sono ancora in corso con interrogatori, verifiche ed accertamenti da parte dei magistrati che coordinano i vari filoni d'inchiesta.

Nel giro di pochi giorni, quindi, le Camere si troveranno per la seconda volta a dover esaminare la documentazione relativa alla posizione giudiziaria di un gruppo cospicuo di parlamentari partenopei. Nei giorni scorsi si sono occupate del «caso» dei deputati e senatori coinvolti nell'inchiesta sugli intrecci tra politica e camorra conseguente alle dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso che ha tirato in ballo gli ex ministri Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino ed i parlamentari Vincenzo Meo, Alfredo Vito e Raffaele Mastrantuono.

Intanto nel pomeriggio di ieri c'è stato un altro arresto «eccellente»: quello dell'ex vicepresidente ed assessore alla Sanità, il socialista Nicola Scaglione. Secondo l'accusa avrebbe intascato una «mazzetta» di 400 milioni dal presidente del consorzio «Ascosa 2», impegnato nella realizzazione dell'asse mediano di Pomigliano D'Arco e nella ristrutturazione della ferrovia «Alifana».

SI TRATTA SUL RIENTRO DEI QUATTRO

I legali della Fiat dai giudici per la «resa» dei manager

MILANO — C'è grande attesa al Palazzo di Giustizia di Milano per l'incontro di oggi fra i giudici di «Manipulite» e gli avvocati della Fiat. Nel corso del primo vertice, sabato scorso, fra i magistrati e i legali della casa torinese era stato sancito un tacito patto di non belligeranza. La Fiat, con i suoi 9 manager arrestati e i 4 ancora latitanti si è resa conto che non poteva più gridare al complotto. E così oggi i legali della Fiat metteranno a punto le modalità per la resa dei 4 manager ancora latitanti, Giorgio Garuzzo direttore generale dell'attività industriale di Corso Marconi, Mauro Bertini e Paolo Torricelli, vertici della Fiat Avio, e Massimo Aimetti, dirigente della Fiat Iveco.

Certamente i 4 torneranno in Italia dall'estero per parlare con i magistrati. Quasi certamente i giudici risparmieranno loro l'umiliazione del carcere. Ma non è tutto. Secondo l'indiscrezioni, peraltro non confermate, gli avvocati della Fiat oggi consegneranno ai giudici anche un elenco con i nomi dei politici ai quali la Fiat negli ultimi anni ha pagato tangenti. Se fosse davvero così, molta gente in Parlamento avrebbe ragioni per tremare. Anche molti deputati e senatori che non sono ancora stati toccati dallo scandalo. Vedremo se la collaborazione della Fiat si manifesterà già da oggi in questo modo clamoroso, con l'elenco dei corrotti. O, come sembra più verosimile, questa disponibilità a collaborare arriverà giorno per giorno, piano piano, interrogatorio dopo interrogatorio. Ma è certo che per evitare il carcere d'ora in poi i manager Fiat dovranno fare i nomi dei politici che sono o che erano sul libro paga.

Già qualche settimana fa l'avvocato Chiusano diceva che la Fiat era stata taglieggiata. Dalla procura della Repubblica gli avevano risposto: «bene, se è così allora la Fiat faccia i nomi dei taglieggiatori». Ecco, adesso quel momento è arrivato. Intanto non si sa ancora con sicurezza la data dell'appuntamento con i giudici di Cesare Romiti, il numero 2 di corso Marconi. E' comunque atteso fra domani e dopodomani a Palazzo di Giustizia per rendere ai giudici una deposizione spontanea. Alla Fiat giurano che si presenterà senza avvocato, e cioè nelle vesti di testimone e non in quelle di indagato.

CON LA PISTOLA DEL PADRE NEL BOLOGNESE

Dodicenne si spara e muore

Solo la parola «addio» su un biglietto - Pur brava da mesi non andava a scuola

BOLOGNA — Ha frugato nei cassetti di casa, negli armadi della palazzina al piano terra a Ozzano Emilia, a pochi chilometri da Bologna, dove abitava assieme al padre Sergio e alla mamma di origine spagnola. Era sicura di trovarla e la «38 special», una pistola regolarmente denunciata dal padre, alla fine è saltata fuori. Giusto il tempo di scrivere «addio» su un biglietto di carta e R. A., una ragazzina bolognese di appena 12 anni — già seguita da uno psicologo della Usl — si è sparata un colpo alla tempia. Mancavano pochi minuti alle 14 di ieri.

In un primo tempo si è pensato a un incidente, poi — dopo la scoperta del biglietto fatto trovare nella camera dei genitori — per gli investigatori è stato chiaro che non si poteva trattare altro che di un suicidio. Imprevedibile, oltretutto.

R. A., 12 anni, poco più che bambina, aveva deciso di dire addio alla vita. Per sempre. Perché?

R. A. mancava da scuola da alcuni mesi. Avrebbe compiuto i 13 anni a maggio mentre i genitori, gente tranquilla, lavoratori senza problemi economici, saputo dell'omicidio sono piombati nella più profonda disperazione. La ragazzina da alcuni mesi era caduta in una grave depressione di carattere psicologico mentre il medico della Usl che la seguiva, secondo la testimonianza dei parenti, non avrebbe comunque diagnosticato in questi ultimi tempi gravi problemi alla ragazzina. Ma dal Natale dello scorso anno R. aveva deciso di non volere più vedere nessuno: «parlava solo per telefono» hanno raccontato le sue amiche tutte concordi nel ricordarla come una ragazza intelligente e molto interessata al successo scolastico. Forse troppo.

STUDENTE UNIVERSITARIO NAPOLETANO

Simulata la laurea, si suicida

Non aveva superato gli esami, ieri la tesi fasulla

NAPOLI — Uno studente universitario fuori sede, Domenico Ambrogio Papa, di 28 anni, si è lanciato dal terzo piano dell'appartamento dove abitava, a Napoli, per non far scoprire ai genitori di aver simulato la presentazione della tesi di laurea che avrebbe dovuto discutere proprio ieri. Papa, iscritto nell'85 alla facoltà di geologia, aveva simulato di aver superato con profitto tutti gli esami previsti dal corso, traendo in inganno i genitori ed anche i colleghi di facoltà. Per essere credibile il giovane aveva anche preparato e fatto rilegare una tesi, probabilmente copiata. Papa aveva invitato ad assistere alla discussione della tesi, i genitori ed alcuni parenti che vivono a Rotondi, un paese del Potentino.

Il giovane, ieri mattina — mentre i familiari erano in viaggio per assistere alla seduta di laurea — si è lanciato dal terzo piano dell'edifico nel quale abitava, in via Rosanna a Porta Medina. Papa è rimasto impigliato in alcuni fili di metallo che si trovavano al primo piano, che hanno rallentato la caduta. Il giovane è stato soccorso e portato nell'ospedale vecchio Pellegrini, dove è morto poco dopo il ricovero.

A un controllo è poi risultato che Papa aveva superato con profitto soltanto un esame, nell'85, in gemorfologia. Il giovane era stato diagnosticato nell'88. Da allora Papa aveva subito due operazioni, l'ultima delle quali in un ospedale di Milano. Papa — secondo gli investigatori — depresso anche per la malattia che lo aveva colpito, non avrebbe retto all'incontro con i genitori e iparenti che lo stavano per raggiungere a Napoli per assitere alla discussione della tesi, e si sarebbe ucciso.

SONO I FRATELLI BARTOLO E ANTONINO VOTANO

Catturati i killer del vigile

Vendetta per un processo innescato da una multa.

REGGIO CALABRIA — Non ci sono più misteri sull'agguato in cui venerdì scorso è stato ucciso il vigile urbano Giuseppe Marino e gravemente ferito il suo collega Orazio Palamara. Ad organizzare la trappola sarebbero stati i fratelli Votano: Bartolo, di 21 anni e Antonino di 27. Il primo avrebbe fatto da killer, il secondo da mandante. E' questa la conclusione raggiunta a tempo di record dalla squadra mobile reggina che ha lavorato ininterrottamente (e questa volta non è un modo di dire) alla soluzione del caso che ha emozionato la città.

Motivo dell'agguato: una vendetta per una questione di transito sul corso Garibaldi. Antonino Votano, lo scorso anno, era stato multato perché sorpreso sul corso Garibaldi dove il traffico è vietato. Era seguito un vivace battibecco con i vigili e poi la discussione era degenerata in una vera e propria aggressione. A quel punto l'intervento della polizia di Stato aveva fermato il Votano.

Nel marzo scorso, il processo dove il giovane era stato condannato a tre anni di carcere per violenza contro pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni. Da qui la vendetta, accuratamente preparata e messa a segno dopo l'entrata in vigore della nuova ordinanza per depistare le indagini, lasciando immaginare che a sparare fosse stato qualcuno irritato dall'inasprirsi della situazione del traffico cittadino.

I fratelli Votano sono considerati affiliati al clan della 'ndrangheta dei Libri, la cosca che ha avuto un ruolo di rilievo nella guerra di mafia che si è combattuta negli anni scorsi in città e costata circa seicento morti ammazzati.

Giovanni, un terzo fratello della famiglia, è stato assolto dall'accusa di essere uno dei killer della cosca. Nicola, il quarto dei fratelli, considerato «guardiano» dei Libri, venne ucciso tre anni fa in una pasticceria: i killer scaricarono contro lui ed un suo amico una pioggia di 120 colpi.

La notizia dell'avvenuta soluzione del caso ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla città che ha vissuto questo nuovo atto di barbarie con sgomento. Per questa sera è convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria e si prevede una massiccia presenza di vigili intenzionati a chiedere lo scioglimento del corpo perché non esistono, questa la loro posizione, le condizioni per poter svolgere la propria attività con un minimo di garanzia e sicurezza.

Il passaggio sul corso delle auto è vietato da anni ma mai nessuno è riuscito a fare rispettare il divieto. I vigili hanno preoccupazioni a fermare le auto blindate ed i fuoristrada di boss e guardaspalle, il resto dei cittadini, dietro quella violazione inserisce la propria cultura dell'illegalità diffusa. Una situazione sconcertante che la dice lunga sulla realtà di questa città.

Donato Morelli

UN QUINDICENNE

Sorpreso in effusioni si uccide per vergogna

CREMONA — Un ragazzo C. B. di 15 anni sorpreso in atteggiamento affettuoso con la sua «fidanzata» sul divano di casa e redarguito dal padre di lei, per la vergogna si è ucciso sparandosi a una tempia. E' avvenuto a Postino di Dovera, un piccolo centro del Cremasco. La vittima, C. B., 15 anni, figlio di un macellaio, studiava all'Istituto di agraria di Lodi, e giocava nella "Doverese" che milita nel campionato dilettanti.

Domenica sera è andato in casa della sua ragazza, anche lei di 15 anni, dove è stato sorpreso dal padre di lei. Questi gli ha detto che non si sarebbe dovuto più far vedere accanto alla giovane e ha annunciato che avrebbe avvertito il padre del ragazzo. C. B., Temendo le conseguenze, è andato nella macelleria, ha preso la pistola sparachiodi ad aria compressa con la quale si ammazzano i vitelli, e si è sparato a una tempia. E' stato trovato poco dopo dai carabinieri, avvisati dai genitori allarmati perchè non lo avevano visto tornare all'ora di cena.

UNO PSICOTICO ALCOLIZZATO A LEGNANO

Uccide l'anziana nonna a calci

L'omicida, 38 anni, viveva con la donna novantenne

LEGNANO — Ha ucciso a pugni la nonna, con cui viveva da anni, ma nella sua mente la situazione è tranquilla. Battista Ferioli, 38 anni, psicotico, alcolizzato e sofferente da tempo di gravi crisi depressive, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri di Cervo Maggiore e di Legnano. L'accusa è di omicidio. La vittima, la sua nonna, Laura Pedroni, 89 anni, ridotta in fin di vita mentre consumava un pasto caldo offerto dal Comune nel suo letto, è stata trovata agonizzante dal fratello dell'omicida. Immediato l'allarme alla Croce rossa di Legnano, ma Laura Pedroni è morta pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

Battista Ferioli è già stato ascoltato dal giudice, ma nella sua mente malata è come se non fosse accaduto nulla.

Difficile dire con precisione che cosa abbia scatenato in lui la furia omicida. Pare, dai pochi dati che è stato possibile raccogliere, che Battista Ferioli sia stato «offeso» da qualche parola detta dalla nonna. Parole che, comunque, potrebbero ascriversi a un banalissimo disaccordo, probabilmente addirittura dette con tono scherzoso. Ma la vera motivazione che si nasconde dietro questo terribile dramma della pazzia e dell'alcolismo, probabilmente non verrà mai a galla.

Sara Bertoni

Il gran chiasso d'Italia

ROMA — Tutta Italia soffre di rumore. Durante le ore diurne il brusio da traffico raggiunge su tutto il territorio nazionale il valore medio di 71 decibel, mentre di notte non scende mai sotto i 65 decibel. Le regioni che mettono maggiormente a dura prova i timpani dei loro abitanti sono la Campania, dove durante il giorno il rumore del traffico raggiunge i 76,5 decibel e di notte i 70,5 e il Piemonte-Valle d'Aosta con 75 decibel di giorno e 66,5 di notte. Livelli questi dichiarati «inaccettabili» dall'Ocse che pone il limite della sofferenza già a 65 decibel.

La radiografia dell'Italia del rumore da traffico è stata compiuta da un «team» di esperti italiani di medicina sociale che nel corso di dieci anni hanno tenuto «sotto osservazione» 96 città e 22 regioni. Nessuna regione italiane scende mai al di sotto dei livelli stabiliti dal ministero dell'ambiente per il rumore: 65 decibel di giorno e 55 di notte. La più silenziosa durante le ore diurne (dalle 6 alle 22) è l'Emilia Romagna con 66,5 decibel e durante la notte le Marche con 59 decibel. Tutte le indagini - come si legge nello studio- hanno rilevato una scarsa variazione dei rumore durante il giorno, mentre di notte ci sono tre ore di tregua: dalle 2 alle 5 in cui il chiasso si riduce dai tre ai 14,5 decibel.

Per combattere l'inquinamento acustico regioni come Emilia Romagna, Lombardia, Lazio, Trentino Alto Adige si sono attivate per la redazione di piani di risamanento delle zone più inquinate. Ma se le regioni sono sempre al di sopra dei livelli ammessi di inquinamento acustico, esistono in alcune di esse piccole «isole felici» in cui il rumore da traffico non supera mai i limiti imposti dal ministero dell'ambiente: 65 decibel durante il giorno. A Bergamo e nella sua provincia e in alcuni centri della provincia di Brescia sembrano essere localizzate queste oasi di quiete. Clusane una cittadina sul lago d'Iseo, in provincia di Brescia, di poco più di 1500 abitanti detiene la «palma» di città più silenziosa d'Italia con cinquanta decibel.

UNA DECISIONE DEL MINISTRO

La maturità slitta: lo esigono le urne

ROMA — Gli esami di maturita' cominceranno il 24 giugno e non il 23 come era stato stabilito dal calendario scolastico del ministero della Pubblica istruzione. lo slittamento di un giorno dell'inizio delle prove disposto dal ministro Rosa Russo Iervolino, e' da mettere in relazione allo svolgimento in alcune localita' delle elezioni amministrative.

Nell'ordinanza inviata alle strutture periferiche dell'amministrazione scolastica il ministro precisa che lo svolgimento della seconda prova scritta si svolgerà il giorno 25 giugno. Per la maturità artistica e di arte applicata le prove proseguiranno a partire da lunedì 26 giugno. Secondo le nuove disposizioni ministeriali in tale data si svolgerà anche la terza prova scritta degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio delle province di Aosta e di Bolzano e nelle scuole di lingua diversa dall'italiano di Trieste e Gorizia. La seduta preliminare delle commissioni degli esami avrà luogo nei giorni 22 e 23 giugno 1993.

Il 6 giugno, ricorda il ministro Russo Jervolino ai provveditori, si svolgeranno le consultazioni amministrative in molte località e per il 20 giugno 1993 è previsto lo svolgimento del referendum popolare in Sardegna. «Considerato che la maggior parte dei seggi elettorali - scrive il ministro - sarà collocata in aule scolastiche, nel richiamare le disposizioni a carattere generale, si pregano i provveditori a prendere immediatamente contatto con i Prefetti e con le amministrazioni locali interessate per la messa a disposizione dei locali scolastici necessari allo svolgimento delle operazioni elettorali».

I locali prescelti, ricorda il ministro, dovranno essere consegnati a partire da venerdì 4 giugno 1993 e saranno riconsegnati ai direttori didattici e ai presidi entro la giornata di martedì 8 giugno 1993. Durante questo periodo l'attività scolastica nelle sole sedi di seggi elettorali, sarà sospesa e riprenderà mercoledì 9 giugno 1993. Nei comuni nei quali si renda necessario lo svolgimento della seconda tornata elettorale, domenica 20 giugno, il materiale utilizzato per l'installazione dei seggi potrà restare depositato nelle scuole per facilitarne la ricollocazione sabato 19 giugno 1993. In questi comuni, pertanto, le aule saranno nuovamente a disposizione degli enti locali da sabato 19 a martedì 22 giugno 1993. Nelle località della Sardegna non interessate a consultazioni amministrative, per consentire l'effettuazione del referendum popolare, le aule saranno poste a disposizione degli enti locali da venerdì 18 giugno a martedì 22 giugno. Dal momento che queste consultazioni, ricorda ancora il ministro, nel periodo degli scrutini e degli esami i provveditorati dovranno provvedere ai necessari adattamenti del calendario scolastico, relativamente alle sole località interessate alle consultazioni, in particolare per quanto riguarda gli esami di licenza elementare, media e di maestro d'arte e di quelli di qualifica professionali sull'intero territorio nazionale.

DAL 1° MAGGIO UN PROBABILE RIALZO

Più caro il fumo

Le stime parlano di aumenti notevoli (200 lire)

ROMA — Sulla testa dei fumatori grava un nuovo «pericolo»: l'ennesimo consistente aumento del prezzo delle sigarette, che incombe dal prossimo primo maggio. Il senato, sviluppi istituzionali permettendo, potrebbe riprendere infatti in settimana l'iter di conversione del decreto legge che ha già adeguato parzialmente le aliquote italiane sulle sigarette a quelle comunitarie; se il testo del provvedimento non dovesse subire modifiche sia a Palazzo Madama sia alla Camera, come sembra scontato, l'Iva sulle sigarette registrerà tra 12 giorni un altro scatto, e dal 56% in vigore dal primo gennaio scorso passerà come previsto al 57%. Un solo punto percentuale, che avrebbe però conseguenze nefaste per le tasche dei consumatori: la Federazione Tabaccai calcola un aumento medio di 100 lire, ma le Finanze parlano di incrementi più consistenti e in assoluto «notevoli»; le stime parlano di 200- 250 lire a pacchetto.

Alle Finanze confermano di aver già predisposto le procedure per dare il via all' incremento di prezzo, procedure piuttosto complesse e che coinvolgono la Guardia di Finanza e i magazzini dei Monopoli; si attende solo il via libera legislativo. Non si esclude però che in soccorso dei fumatori possano intervenire i produttori di sigarette: per evitare aumenti eccessivamente onerosi e una conseguente «disaffezione forzata» dei clienti potrebbero decidere di assorbire in parte l' incremento, riducendo i loro margini di guadagno. In subordine gli accaniti consumatori di «bionde» ripongono le speranze di evitare un nuovo salasso in un allungamento dei tempi parlamentari, che permetterebbe di veder scattare l'aumento con uno o due mesi di ritardo.

Il nuovo rialzo che si profila all'orizzonte concluderebbe la marcia di avvicinamento dei prezzi delle sigarette ai suoi limiti definitivi. Prima che venisse recepito l'adeguamento delle accise comunitarie un pacchetto di Ms costava 2.450 lire, salite poi a 2.750 dal 2 gennaio; un pacchetto di Marlboro ne costava 3.650, diventate poi 4mila.

COME VA LA SANITA' IN SARDEGNA

Il «blitz» del ministro Costa con un finto male alla rotula

CAGLIARI — Improvviso bliz del ministro della Sanità on. Raffaele Costa nell'ospedale «Ss. Trinità» ad Is Mirrionis, in città. L'esponente del governo, giunto con un volo speciale alle 8.30, è andato direttamente all'ospedale dove, in compagnia del direttore sanitario dott. Franco Trincas, ha «ispezionato» i reparti di chirurgia pediatrica e di ortopedia per rendersi conto personalmente del funzionamento e della presenza del personale medico e paramedico e per vedere le condizioni degli ammalati in chirurgia pediatrica.

Il ministro Costa ha precisato che il giudizio complessivo sull'ospedale «Brotzu» è positivo mentre per quanto riguarda il «Ss. Trinità» vi sono luci ed ombre peraltro sotto gli occhi di tutti. Il «Brotzu» — ha detto il ministro — è un ospedale con caratteristiche moderne che abbiamo classificato, con decisione del Consiglio dei ministri, di primaria grandezza. Particolarmente insistenti le domande e le richieste di informazioni da parte del ministro sulle differenze tra struttura pubblica e privata con particolare riferimento ai costi, al trattamento ed all'utilità per il cittadino-utente. Ha, infine, detto ai giornalisti di aver chiesto, mantenendo l'anonimato, di essere sottoposto a risonanza magnetica per un ginocchio. Le risposte — ha sottolineato — non sono state sconfortanti per le scadenze: «Ho avuto l'appuntamento nella struttura pubblica per il 28 maggio ed in quella privata per dopodomani, mercoledì. Ma non verrò in quanto il ginocchio non mi duole».

FIESOLE

Marcos jr. ieri sposo

Si è sposato in Italia Ferdinando Marcos Romualdez junior, figlio dell'ex dittatore delle Filippine Ferdinando Marcos, morto in esilio alle Hawaii nel 1989 dopo essere stato destituito nel 1986. La cerimonia si è svolta sabato scorso nella chiesa del convento di S. Francesco di Fiesole, ma la notizia è trapelata solo oggi. Ferdinando Marcos Junior, 35 anni, deputato, si è sposato con Maria Luisa Araneta, 34 anni, alla presenza di una ristretta cerchia di funzionari e diplomatici filippini, una ventina in tutto, venuti appositamente da Manila e da Roma.

Non ha partecipato alla cerimonia la vedova dell'ex dittatore Imelda Marcos. La decisioni di sposarsi nel convento francescano di Fieseole era stata presa dai due fidanzati durante un viaggio in Italia fatto nel 1991. La misticità del luogo aveva colpito la coppia che, ottenuti i permessi dall'arcivescovado di Manila, hanno detto il loro «si», cioè «yes» in quanto la cerimonia è stata officiata col rito cattolico in lingua inglese.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Fermo

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, la sorella VALERIA, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il giorno 16 aprile è venuto a mancare

Pietro Cremese

A tumulazione avvenuta si partecipa la notizia a parenti e amici.

— I FAMILIARI

Trieste, 20 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Verbich

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto esser loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Prematuramente è mancato ai suoi cari

Ettore Erbis

Costernati lo piangono la moglie GISELLA, le figlie TIZIANA, MICHELA, i generi DARIO, SANDRO, gli adorati nipotini MATTEO, LEO, la mamma ANTONIA, la consuocera NEDDA, la cognata NAIRA, i nipoti PAOLO e CLAUDIA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Grazie

papaccione

per averci tanto amato, vivrai sempre nei nostri cuori.

Trieste, 20 aprile 1993

Ti ricorderemo sempre: FEDERICA, MARINA, GERMANO.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto i soci della Cassa via S. Marco.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto le famiglie LOVERRE, DE BERNARDI.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto con dolore famiglie SASSO, ZEMANEK, ZATTI.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al dolore i cognati ALDO e ANGELA.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al dolore ERSILIA, BRUNO, ANNA.

Trieste, 20 aprile 1993

Ti ricorderemo sempre: tua sorella MARINA, il cognato LUCIANO e il nipote FABIANO.

Trieste, 20 aprile 1993

Sono vicini a MICHELA e famiglia: MONICA, ESTER, NADA, LARA, BRUNO, SANDRO, CACIO, LIVIO.

Trieste, 20 aprile 1993

Ciao

Ettore

— L'amico BERNI

Trieste, 20 aprile 1993

Profondamente colpite famiglie DE MARCO, KRISCIAK.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il giorno 17 aprile è spirata l'anima buona di

Antonia Spadavecchia ved. Spadavecchia

Ne danno il triste annuncio la figlia ENRICA con il marito NINO MARTORANA, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. LUCIO LOVISATO, alle suore e al personale del reparto E dell'ITIS.

Il funerale avrà luogo mercoledì 21 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il giorno 19 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Marchini

insegnante

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa parrocchiale di Campagnuzza.

Gorizia, 20 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Giulia Somma ved. Accerboni

Il tuo ricordo vive in me con tanto amore.

La tua NIVEA con NINO

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il giorno 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dragan

Addolorati lo annunciano la moglie VITTORIA, la figlia MARIA, il genero DIANO, il nipote WALTER con la moglie CLAUDIA, le sorelle MARIA ed EMILIA, i cognati EMILIA e BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 aprile 1993

Grazie papà per avermi insegnato cos'è l'amore. Nel mio cuore per sempre.

Trieste, 20 aprile 1993

Giovanin

sarai sempre nei nostri cuori.

Tua sorella EMILIA, il cognato BRUNO, i nipoti ENNIO, LUISELLA e ROBERTA con i familiari.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al lutto la sorella MARIA con i figli MARIAGRAZIA e LUCIANO.

Trieste, 20 aprile 1993

Vicine a MARIA e DIANO partecipano famiglie LODI, RUTTAR, FERIGUTTI.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipiamo al dolore di MARIA con affetto: CLAUDIO, ADRIANA, SANDRA.

Trieste, 20 aprile 1993

Ti ricorderemo con grande amore.

— EMILIA, GIORGIO, PAOLA, ELENA e MASSIMO

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Massaro

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia EDDA, i nipoti ROBERTA e LORENZO, la sorella MARIUCCI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia VALENTINCIC.

Trieste, 20 aprile 1993

Commosse partecipano LUCIANA e famiglie DEBERNARDI.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associa famiglia GAROFALO.

Trieste, 20 aprile 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Mischou

Lo annunciano la sorella ANGELA, le nipoti PAOLA e ANNA con TONI e GIOVANNA.

I funerali avranno luogo oggi 20 aprile alle ore 12 nella Cappella del cimitero dove la salma giungerà da Udine.

Gorizia, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto NENE' e NINO COSTANTINI.

Gorizia, 20 aprile 1993

La grande famiglia A.N.F.-F.A.S. è stata privata del dolce e sereno sorriso di

Maria Luisa Tomasi

Ragazzi, famiglie associate e personale tutto, con sentita partecipazione, vivo cordoglio e fraterna solidarietà sono vicini ai congiunti nel dolore.

Trieste, 20 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

Per l'affetto dimostrato alla nostra cara mamma

Soccorsa Anania ved. Bruni

commossi ringraziano i figli.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Con Te nella morte come nella vita

Ci è tragicamente mancato

Gianni Bonifacio

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, il figlio ROBERTO, la mamma RITA, il papà RICO, il fratello BRUNO, i cognati CLAUDIO, GIANNA e NICOLETTA, unitamente a CARLO e RADA.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto gli amici:

— RENATO, GRAZIA, SERGIO, MARIA, VITTORIO, RENATA, RENZO, PINO e LAZLO e consorti

Trieste, 20 aprile 1993

I colleghi partecipano al dolore di BRUNO per la perdita del fratello GIANNI.

Trieste, 20 aprile 1993

Ciao

Gianni

Gli amici di sempre: BRUNO, GINA, HELGA.

Trieste, 20 aprile 1993

La OEMMECI Snc e i suoi titolari partecipano al dolore del proprio dipendente per la scomparsa del fratello

Giovanni Bonifacio

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della terza età.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Gianni Bonifacio

i condomini di via S. Pasquale 79.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano commossi FULVIO CAPILLA, MARCO PERTOT, EDGARDO LAZZARA, GIACOMO RATMANN, PIERLUIGI ELLERO, ERVINO BISIACCHI.

Trieste, 20 aprile 1993

†

La nostra carissima

Margherita Lenuzza ved. Farina

ci ha lasciati.

Piangono

zia Rita

i nipoti, i congiunti, le persone amiche cui ha donato la propria presenza affettuosa ed equilibrata.

I funerali avranno luogo a Trieste oggi 20 aprile 1993 alle ore 11 presso la chiesa Madonna del Mare, in piazzale Rosmini.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associa al lutto GIORGIO CATTONAR.

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Morello (Davide)

Lo piangono la moglie ELDA, il fratello CANCIANI con la moglie ELDA, il cognato FERDINANDO, le cognate PAOLINA e MARIA, i nipoti e parenti.

Un particolare ringraziamento alla signora LAILA DESCHMANN per le cure amorevoli.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 12 partendo dalla Cappella mortuaria al cimitero di Servola.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia SAIN.

Trieste, 20 aprile 1993

Dopo lunga malattia è deceduto a 86 anni

Stefano Gustincic

Con grande dolore ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO con LILIANA e STEFANO, il nipote RODOLFO GUSTINI e famiglia, i nipoti di Savona.

Si ringraziano i medici e il personale tutto della IV Medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 20 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cavallaro

Lo ricordano con profondo dolore la moglie EVELINA, il figlio RINO, l'adorato nipote ROBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Ciao

nonno

— ROBERTO.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associano al dolore di ELVI e RINO:

— DOROTEA, SERGIO, FRANCESCA e LIDIA.

Trieste, 20 aprile 1993

Profondamente addolorati: UCCIA, SERGIO, DANIELA e PAOLO.

Trieste, 20 aprile 1993

Ti ricorderemo sempre: UGO, SILVIA, STEFANO ed ELENA.

Trieste, 20 aprile 1993

La BREK RISTORANTI Spa ed i collaboratori tutti si associano al lutto del collega

Rino Cavallaro

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' volato in Cielo

Rodolfo Pietrini

reduce d'Africa

Lo ricordano la moglie PINA, i figli MASSIMILIANA, LUCIANO, ADRIANA, DARIO, con nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Ringraziamo il medico SIMONIS.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al dolore famiglia MARIO GIASSETTI.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto ALDO, DIANA, SILVIA, FRANCO.

Trieste, 20 aprile 1993

Gli amici dell'A.I.B.ES. sezione Trieste partecipano al lutto del consigliere LUCIANO per la perdita del padre.

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nerina Doz

Ne danno il triste annuncio la sorella NARCISA, i nipoti ELIANA e PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Ciao cara amica

Nerina

NILDE, LIDIA, NERINA, PIERO, BRUNO, GIANNI RUMIZ e famiglie.

Trieste, 20 aprile 1993

Il CONSIGLIO DI QUARTIERE DI S. ANDREA partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Walter Ressi

S. Andrea, 20 aprile 1993

La NOMOS Srl partecipa al dolore dei familiari per la perdita di

Walter Ressi

imprenditore esemplare e amico carissimo.

Gorizia, 20 aprile 1993

I compagni della sezione del P.S.I. di S. Andrea partecipano al dolore dei familiari di

Walter Rescic

per lunghi anni dirigente, compagno e amico prezioso e insostituibile.

Gorizia, 20 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Ceriesa ved. Barducci

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Dopo breve malattia è mancato

Lino Flego

Il tuo sorriso sarà sempre con noi.

Ti abbracciano la mamma, la tua ALBINA, le sorelle MARIA, MARCELLA, ONDINA, il fratello ALDO, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il primario e il personale tutto della IV Medica e quanti gli furono vicini.

I funerali seguiranno mercoledì 21 aprile alle ore 10.30 da via Pietà direttamente per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste - Montona d'Istria, 20 aprile 1993

†

Il giorno 17 aprile si è spenta nella pace del Signore

Ludmilla Saltini in Coslovich (Milka)

Ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, i figli GIUSTO e GIULIANA, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via dei Mille.

Non fiori ma offerte pro chiesa Santa Caterina da Siena

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al dolore per la perdita i nipoti GIGLIOLA, MARINO, NINO e famiglie.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associano al lutto le cognate ADRIANA e RICHETTA, i nipoti NEREO, GIANNI e famiglia.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il giorno 17 aprile si è spenta

Maria Mrak ved. Saverni

Con affetto la ricordano la figlia ANGELA con il marito SERGIO SAINA, i nipoti PATRIZIA con FABIO e ANDREA e GIANCARLO, unitamente ai parenti tutti.

I familiari esprimono profonda gratitudine a quanti ne alleviarono le sofferenze durante la lunga degenza e in particolare alla signora ANGELA D'ERRICO per la sua costante, affettuosa presenza.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipano al lutto NUTO ed ELVI FRANCESCATO.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Si è spenta serenamente

Ines Paggiaro ved. Spada

Il figlio ANGELO, la nuora NILDA e il nipote FABIO ne danno il triste annuncio.

Si ringraziano indistintamente tutti quelli che le furono vicini durante questi lunghi anni.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Vi siamo vicini.

— Famiglie NERI-BABICI

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ludmilla Caris

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con ETTA, il nipote PAOLO con GEA.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Nel settimo anno della scomparsa di

Olga Guastia in Favretto

il marito BRUNO La ricorda con immenso rimpianto.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Il 19 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Demetrio Gregorio (Sergio)

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, le figlie AURA e ROSSANA, il genero LUCIANO, la nipote SABRINA, unitamente ai fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti.

Si ringraziano la I Medica e la Semeiotica chirurgica, in particolar modo il prof. MAGHETTI e il dottor ROVEDO.

I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al lutto la famiglia KOKOROVEC.

Trieste, 20 aprile 1993

Partecipa al dolore la famiglia CUSCHIE'.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associano GIULIANA e FLAVIA VERGINELLA.

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Flavio Crevatin

Lo piangono la moglie RINA, i figli DANIELA con CLAUDIO e ALBERTO con ANNAMARIA e MARCO, il fratello ORNELLO, cognati, cognate, nipoti, i consuoceri MARIO e MARIA e parenti tutti.

Un grazie vada al professor PASTORELLI e ai reparti di Chirurgia toracica e Rianimazione di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 21 aprile alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 aprile 1993

Un bacino al mio caro nonno: MARCO.

Trieste, 20 aprile 1993

Profondamente addolorati partecipano ALFIO, GIULIANA, LUCIO, MARINA, LORENZO, ANTONELLA e MAURO.

Muggia, 20 aprile 1993

†

Il 18 aprile si è spenta serenamente

Caterina Fragiacomo ved. Franco

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA, SILVANA con il marito, il fratello FERDINANDO (assente), i nipoti FLAVIO, ADRIANO, AURA, GABRIELLA e rispettive famiglie, i pronipoti DINO, LUCA, CORINNA, FEDERICO, NICCOLO' e MATTIA.

Si ringrazia di cuore MARISA, i medici, il personale del Sanatorio Triestino e quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

Si associa al lutto famiglia SOGGIU.

Trieste, 20 aprile 1993

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Angela Floro ved. Di Giacomo

Ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA con ROSARIO, i nipoti MICHELE, SALVATRICE e KATIUSCIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 aprile 1993

†

E' mancata al nostro affetto

Nerina Lizzi ved. Marcolin

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 aprile 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

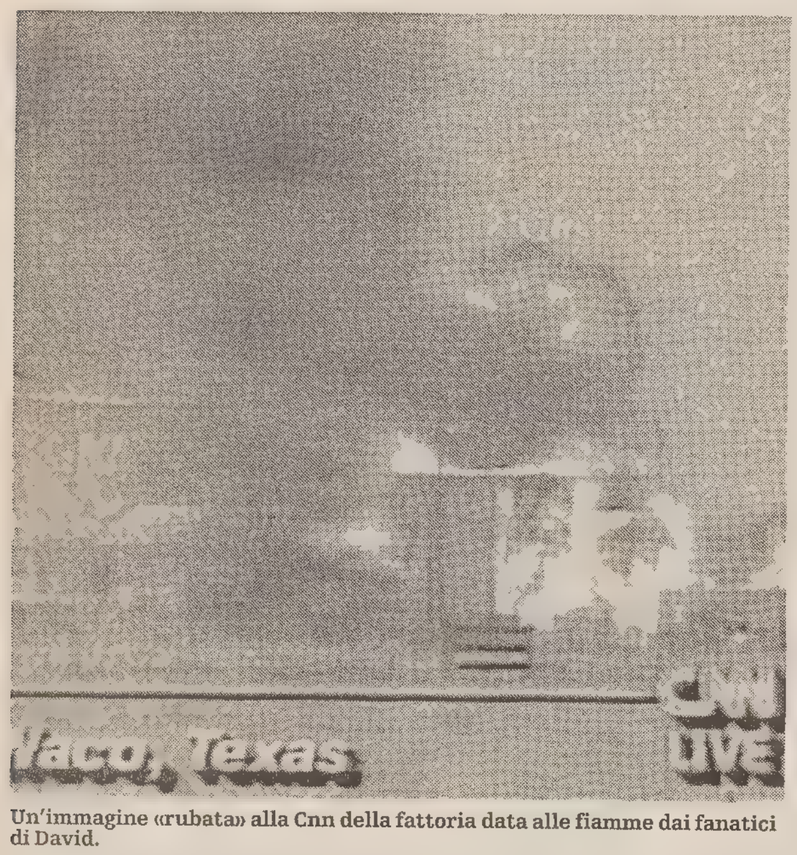
TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18 30

A WACO ORRENDA CONCLUSIONE DI UN ASSEDIO DURATO QUASI DUE MESI

Strage tra le fiamme della fattoria

Soltanto otto dei 95 seguaci di David Koresh sopravvissuti al fuoco appiccato per respingere l'attacco dell'Fbi



Un'immagine «rubata» alla Cnn della fattoria data alle fiamme dai fanatici di David.

NEW YORK — E' finito in un massacro l'assedio alla setta che da 51 giorni attendeva l'apocalisse su una collina del Texas. Solo otto dei 95 seguaci del leader religioso David Koresh sono scampati all'incendio che ha divorato in pochi minuti il fortino dove la setta viveva asserragliata dal 28 febbraio scorso, leggendo la Bibbia e aspettando i primi segni divini della fine del mondo. Si tratta di sette uomini ed una donna. Tra gli otto superstiti non figura David Koresh.

L'incendio ha ridotto in cenere il fortino poche ore dopo che l'Fbi, dopo quasi due mesi di negoziati senza frutto, aveva diffuso massicce quantità di gas lacrimogeno all'interno del complesso di edifici. Gli esperti dell'Fbi speravano di costringere i seguaci di Koresh — tra i quali figuravano 17 bambini — ad uscire all'aperto e arrendersi. E' finita invece nel peggiore dei modi possibili. Due seguaci della setta, secondo le autorità, avrebbero incendiato il complesso.

Le fiamme, alimentate dal gas lacrimogeno e da un forte vento, si sono diffuse istantaneamente nei diversi edifici del quartier generale, rendendo l'aria irrespirabile, mentre una colossale colonna di fumo nero si levava sopra la collina. Si sono udite alcune esplosioni: i seguaci avevano ammassato un consistente arsenale di armi e munizioni nel complesso.

Lo sviluppo ha colto di sorpresa l'Fbi, che aveva dislocato veicoli blindati, ambulanze e autobus davanti al complesso, ma quando le fiamme sono divampate le pompe dei vigili del fuoco più vicine si trovavano a diverse miglia di distanza.

Nessuna speranza per i seguaci di Koresh di sconfiggere l'incendio: le forniture idriche al fortino (così come l'elettricità) erano state interrotte fin dall'inizio dell'assedio, iniziato il 28 febbraio scorso quando un'incursione degli agenti federali contro il complesso (alla ricerca di armi illegali) era fallita: quattro agenti erano stati uccisi nello scontro a fuoco divampato tra le due parti.

Dopo 51 giorni di vani negoziati, e diversi messaggi che Koresh proclamava di aver ricevuto da Dio, gli agenti dell'Fbi, ottenuto il permesso del ministero della Giustizia e della Casa Bianca, hanno cambiato tattica. Poco prima dell'alba veicoli corazzati del genio militare, muniti di "arieti", avevano aperto una serie di fessure nelle pareti esterno del complesso, in modo da diffondere gas lacrimogeno all'interno. I seguaci di Koresh avevano risposto con oltre 200 raffiche di proiettili.

Ma verso mezzogiorno le prime dense colonne di fumo hanno cominciato a levarsi dal complesso. Le fiamme si sono subito propagate a tutti gli edifici. Elicotteri militari si sono levati in volo, i veicoli blindati si sono avvicinati al fortino, da dove già cominciava a levarsi un calore infernale, ma l'assenza dei vigili del fuoco e di fonti d'acqua ha reso impossibile ogni lotta contro l'incendio, propagatosi a velocità vertiginosa.

L'ASSURDA VICENDA DELLA SETTA

Il profeta aveva tutto il potere

Veniva da Dallas il fanatico che affascinava le donne

NEW YORK — Aveva il potere assoluto sui suoi seguaci — fino ad esercitare il «diritto di prima notte» sulle mogli dei suoi adepti — David Koresh, il capo della setta armata la cui vicenda ha avuto un sanguinoso epilogo a Waco, nel Texas. Lo hanno raccontato diversi fedeli pentiti, che in questi giorni hanno seguito con il fiato sospeso le gesta dell'uomo le cui parole li hanno incantati per anni. Tra di loro c'è Robin Bunds, di 23 anni, madre di uno dei tanti figli del capo. «Per qualche tempo — spiega — ho avuto il privilegio di essere una delle sue 19 mogli. Mi affascinava il suo modo di interpretare le sacre scritture, di far sembrare attuali le antiche profezie».

La vita dei credenti era dura: dieta vegetariana, niente alcool, vestiti di tela grezza tessuta in casa, giorni e notti in preghiera. In certe occasioni la recitazione dei salmi continuava per 15 ore ininterrotte. Le donne vivevano come suore, segregate dal mondo. Rossetti e profumi erano vietati. Naturalmente il profeta aveva diritto a un trattamento diverso. L'alcool e il sesso, impuri per i comuni mortali, si santificavano in lui. In una cassetta registrata per i seguaci si presentava come l'«Agnello di Dio», simbolo dello Spirito Santo, e sosteneva: «Soltanto l'agnello ha il diritto di moltiplicare il seme della casa di Davide. Ricordatevi come lo spirito santo fecondò Maria».

Il suo vero nome è Vernon Howell. E' nato in un sobborgo di Dallas nel 1959 da una madre nubile e sin da bambino si è comportato in modo strano. A scuola non sapeva mai le lezioni, ma recitava a memoria interi capitoli della Bibbia. Non riuscì a diplomarsi e non provò nemmeno a cercar lavoro. A 20 anni andò in California per vivere al sole e trovò i credenti del "ramo davidico", una setta nata negli anni Trenta da una scissione degli avventisti del settimo giorno. Una quattordicenne, Rachel Jones, figlia di un seguace della setta, divenne la sua prima moglie nel 1984. A lei si unirono presto altre, che a quanto pare consegnavano le buste paga al giovane Vernon, non ancora riconosciuto come Figlio di Dio. Nel 1986, il gregge emigrò nel Texas, dove alla periferia di Waco vi era la sede principale della setta.

A Waco c'era già un capo, George Roden. Il nuovo venuto lo mise in fuga a colpi di fucile. Processato per tentato omicidio rimase libero per un vizio di forma. Nella setta c'era gente di tutti i tipi: un falegname, un'infermiera, un esperto di computer che stava diventando cieco, un avvocato laureato ad Harvard. Chi lavorava consegnava al capo lo stipendio. Chi era ricco di famiglia gli cedeva ogni cosa. Dal 1988 la setta era armata, si addestrava a combattere una guerra santa.

BALCANI / UNA TREGUA CON MOLTE IPOTECHE NELLA CITTA' MARTIRE DI SREBRENICA

E' consentita a pochi la fuga dall'inferno

BELGRADO — Elicotteri del contingente delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia hanno prelevato da Srebrenica e trasportato nella vicina Tuzla circa 170 tra feriti gravi e ammalati bisognosi di urgenti cure mediche. Nonostante la tregua patrocinata dall'Onu sia stata osservata, in quella che è stata definita la «città martire» della Bosnia la situazione continua a restare problematica e sull'attuazione del piano di smilitarizzazione gravano ancora molte ipoteche.

Restie ad avallare totalmente un piano che considerano in linea con la politica della «pulizia etnica», le autorità musulmane di Srebrenica hanno fatto sapere che, pur consentendo l'evacuazione dei feriti, non intendono lasciar partire civili.

Un convoglio di nove camion dell'Unhcr giunti da Belgrado nella cittadina assediata con viveri e medicinali in serata dovevano ripartire a vuoto. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati sperava di portare in salvo un certo numero di profughi ma non sarà così.

Alle porte della città, le milizie serbe intanto controllano ogni via di accesso. Un portavoce dell'Unprofor (il contingente dei caschi blu dell'Onu) ha riferito che due plotoni di canadesi diretti a Srebrenica sono stati bloccati in quella che viene considerata una battuta d'arresto nell'intesa per la smilitarizzazione della città e il suo affidamento al controllo dell'Onu.

Il comandante dell'Unprofor inBosnia, generale Philippe Morillon, domenica aveva detto che — in base all'accordo stipulato dai responsabili militari delle parti in lotta — i serbi si dovevano ritirare. Il capo delle forze serbo-bosniache, generale Ratko Mladić, ha però negato di avere mai fatto una simile promessa.

«L'accordo prevede che le operazioni belliche vengano congelate sulle linee attuali — ha detto Mladic secondo l'agenzia serbo-bosniaca "Srna" — e io ritengo che nessuno possa violare questo accordo».

Per l'insorgere di queste difficoltà, i caschi blu a Srebrenica — secondo fonti dell'Onu — hanno chiesto alla parte serba di accettare una proroga di 24 ore per l'attuazione del piano che tra l'altro affida all'Unprofor il compito di disarmare le forze che stanno difendendo la città assediata.

Dopo il divieto delle autorità musulmane, migliaia di profughi e di civili bloccati a Srebrenica hanno assistito all'evacuazione dei feriti e degli ammalati auspicando di poter presto fuggire anche loro da quello che è diventato un vero e proprio inferno.

Con i giganteschi elicotteri bianchi dell'Unprofor, i feriti sono stati trasportati a Tuzla, a circa 70 chilometri di distanza. Al loro arrivo, i giornalisti presenti hanno assistito a scene strazianti di uomini con gli arti amputati ridotti a larve umane, di vecchi, donne e bambini che piangevano sconsolati.

I volontari dell'Onu hanno riferito che molti sono in condizioni disperate. Alcuni hanno subito interventi chirurgici con mezzi di fortuna e hanno contratto pericolose infezioni. Altri si contorcevano sulle barelle mentre venivano trasportati in ospedale gridando di dolore al minimo movimento.

Per quanto riguarda le autorità militari serbe della Bosnia esse hanno protestato presso il comando dell'Unprofor in seguito al sorvolo «a bassissima quota da parte di due aerei della Nato» della città di Banja Luka, nel nord est della Bosnia. Lo riferisce l'agenzia di Belgrado Tanjug.

I due apparecchi, secondo i serbi, hanno effettuato un passaggio su Banja Luka alle 7.50 di ieri mattina a meno di 400 metri dal suolo. Gli aerei volavano a una distanza di 800-1000 metri l'uno dall'altro. Le fonti serbe citate dalla Tanjug sostengono anche che i due velivoli della Nato avevano sorvolato anche l'aeroporto di Mahovljeni, situato a circa dieci chilometri da Banja Luka.

BALCANI / SCONTRI FRA CROATI E MUSULMANI

C'è un'altra guerra in Bosnia

ZAGABRIA — Musulmani e croati di Bosnia hanno continuato a darsi battaglia nella regione centrale del paese ed in Erzegovina, in quello che osservatori delle Nazioni Unite considerano come «un tentativo per correggere con le armi» parti della mappa del piano di pace elaborato dall'Onu e dalla Comunità europea. Sia la radio bosniaca sia quella croata hanno riferito che scontri particolarmente duri si sono svolti a Vitez, nella Bosnia centrale, dove alcuni proiettili sono caduti poco distanti da un edificio che ospita la base del contingente dei Caschi blu britannici senza causare né vittime né danni.

La tensione è particolarmente alta a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, già città a popolazione mista croata e musulmana divenuta ora quartier generale dell'esercito croato di Bosnia (Hvo), dopo che domenica scontri tra le due fazioni avevano causato tre feriti per parte. L'agenzia di stampa croata «Hina» ha riferito che domenica notte sei soldati dell'Hvo sono morti in scontri tra Kiseljak, 30 chilometri a Nord-Ovest di Sarajevo e considerata il «capolinea» della cosiddetta «via della pace» percorsa dai convogli umanitari che raggiungono via terra la capitale bosniaca dalla costa croata sull'Adriatico.

Un appello congiunto alla pace e al cessate il fuoco lanciato dal presidente bosniaco Alja Izetbegovic e dal leader croato bosniaco Mate Boban è rimasto in pratica lettera morta. I due leader, che si erano incontrati a Zagabria, hanno espresso la loro preoccupazione per il conflitto tra le due forze già alleate contro i serbo-bosniaci. Alcuni osservatori delle Nazioni Unite pensano che città assegnate sulla mappa del piano di pace — che prevede la divisione della Bosnia in dieci province su basi etniche — ai croati o ai musulmani, non trovino il favore delle due etnie. E' il caso di Zenica, a maggioranza musulmana, dove si trova però un comando regionale dell'esercito croato di Bosnia.

Radio Zagabria ha sostenuto che soldati musulmani hanno usato carri armati ed artiglieria pesante per costringere i militari croati a sloggiare. Le stesse accuse, non controllabili in modo indipendente, riguardano la vicina città di Jablenica dove, secondo la radio, le forze di polizia hanno arrestato 400 croati.

NELLA CAPITALE POLACCA LA COMMEMORAZIONE

L'olocausto non terminò a Varsavia e nel «ghetto» si pensa alla Bosnia

VARSAVIA — La tragedia dell'ex Jugoslavia come rischio di un odierno olocausto ha aleggiato sui due giorni di commemorazioni del 50.o anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, conclusisi nella capitale polacca con una solenne cerimonia presso il monumento agli eroi dell'epoca. Il Presidente polacco Lech Walesa, il vicepresidente americano Al Gore e il premier israeliano Yitzhak Rabin hanno deposto corone di fiori ed espresso la volontà di operare perché una simile tragedia non si ripeta più.

Alla cerimonia è seguito un suggestivo spettacolo di «suoni e luci», durante il quale su uno schermo costituito da una cortina di fumo sono state proiettate le immagini dei principali protagonisti dell'impossibile ma non inutile lotta degli ebrei contro il nazismo. Il ministero dell'interno aveva predisposto per l'occasione straordinarie misure di sicurezza, con agenti speciali mescolati tra la folla e l'assoluta proibizione per gli abitanti del quartiere di affacciarsi alle finestre.

Tra 15 e 20.000 persone, giunte da ogni parte del mondo, hanno partecipato alle numerose iniziative organizzate dalle associazioni ebraiche e dallo stato polacco, impegnato in uno sforzo di riconciliazione e di demolizione del rapporto tra popolo polacco e antisemitismo.

Ricevendo Rabin, il primo ministro Hanna Suchoka ha detto che dopo secoli di coesistenza ebraico-polacca in Polonia, negli ultimi anni le relazioni bilaterali «hanno acquisito una nuova dimensione e sono diventate un elemento permanente della nuova realtà polacca».

La volontà di non dimenticare, e non ripetere oggi gli errori del passato, è stata evidente nelle principali cerimonie e nelle parole di Marek Edelman, l'ultimo comandante in vita dell'insurrezione del ghetto. Nel corso dell'inaugurazione di un monumento a Artur Szmul Zygielbojm — membro della resistenza ebraica immolatosi con il fuoco nel 1943 a Londra per rompere la cappa di silenzio che incombeva sulla tragedia del ghetto di Varsavia — è stato letto un messaggio di Walesa secondo cui il «suicidio di Zygielbojm ha dimensioni più ampie: di dissenso per l'indifferenza del mondo, di solidarietà e di responsabilità». «Non poteva salvare se stesso — ha concluso il capo dello stato — né la sua nazione, ma salvò la dignità e la verità».

Per Edelman le cerimonie giungono opportune, come monito per il genere umano e per l'Europa, rispetto a tragedie di oggi cui si rischia di rispondere con il silenzio.

PACE IN MEDIO ORIENTE

Colloqui, breve rinvio voluto dai palestinesi

WASHINGTON — Sarà soltanto di una settimana il ritardo nella ripresa dei negoziati di pace sul Medio Oriente. Lo ha indicato il segretario di stato americano Warren Christopher. Il capo della diplomazia Usa si è detto leggermente deluso per il rinvio, chiesto dagli arabi, ma ha sdrammatizzato: «Non penso che stia sfaldandosi il processo di pace incominciato a Madrid. Ci sarà un ritardo relativamente breve. La cosa importante è che tutte le parti in causa ritorneranno al tavolo negoziale, avvantaggiandosi della piena partecipazione americana al processo». Parlando con i giornalisti all'inizio di un incontro a Washington con il ministro degli Esteri bielorusso Pyotr Kravchenko, Christopher ha affermato che «il rinvio non sarà superiore ad una settimana».

I negoziati avrebbero dovuto riprendere oggi a Washington ma i palestinesi hanno convinto siriani, libanesi e giordani a puntare i piedi in attesa di ulteriori «chiarimenti» sulla questione dei 415 arabi di Gaza e Cisgiordania deportati a dicembre da Israele nel quadro di un'operazione contro l'organizzazione fondamentalista islamica Hamas. Lo stato ebraico si è impegnato al rimpatrio di un quarto degli espulsi ma ha finora lasciato nel vago che cosa farà del grosso dei deportati, costretti ad una vita di stenti nella terra di nessuno al confine con il Libano.

In Libano, frattanto, la faida tra fazioni palestinesi continua a mietere vittime: un commando armato ha teso un agguato e ucciso Ibrahim Abdel Magid Turkiyeh, un dentista di 40 anni dirigente di Al Fatah, la principale componente dell'Olp che fa capo a Yasser Arafat. Secondo quanto riferisce la polizia, Turkiyeh è stato abbattuto da due proiettili di fronte alla sua abitazione, nei pressi del campo profughi di Ain el Helu, a Sidone, 38 km a Sud di Beirut. E' convinzione generale che l'assassinio rientri nella feroce faida che contrappone da più di un anno Al Fatah e il gruppo di Abu Nidal, Al Fatah-Consiglio rivoluzionario (Fcr). Quattro giorni fa venne ucciso a Sidone un membro dell'Fcr, Faisal Saleh, insieme al figlio. Dall'inizio dell'anno si contano già più di dieci morti nella lotta tra i due gruppi e l'anno scorso si era arrivati a 25. La tensione permane alta al confine tra Israele e Libano: secondo la polizia, nel corso della notte scorsa sono stati sparati due razzi katiuscia verso la Galilea, presumibilmente dai guerriglieri di Hezbollah come ritorsione per l'attacco eseguito venerdì scorso da elicotteri israeliani che provocò due morti e sette feriti.

SUD AFRICA PARALIZZATO PER I FUNERALI DI HANI

Esequie fra sangue e violenza

Sei morti e dozzine di feriti mentre Mandela minaccia: «Non siamo pacifisti»

JOHANNESBURG — Milioni di neri hanno commemorato in tutto il Sud Africa, semi-paralizzato da uno sciopero generale, il leader comunista nero Chris Hani, i cui funerali, trasmessi in diretta dalla televisione di stato, si sono svolti nello stadio Fnb di Soweto davanti a 80.000 persone. Presenti alla solenne cerimonia, officiata dall'arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace Desmond Tutu, erano il presidente dell'African national congress (Anc) Nelson Mandela e l'intera dirigenza del movimento anti-apartheid. Vistosa l'assenza di rappresentanti del governo, che in un comunicato ha informato di aver fatto giungere privatamente le sue condoglianze alla famiglia di Hani.

Ma anche in questa occasione la violenza che da anni insanguina il Paese non ha conosciuto soste. Domenica sera un gruppo di uomini armati ha sparato indiscriminatamente nella township di Sebokeng, presso Johannesburg, uccidendo 19 persone, tra cui tre bambini, e ferendone altre 16. Ieri mattina tre persone che dalla township di Vosloorus si stavano recando ai funerali, sono state uccise con colpi di arma da fuoco provenienti da un ostello per lavoratori stagionali del partito zulu Inkhata, il principale rivale politico dell'Anc..

I corpi carbonizzati di due persone sono stati rinvenuti in abitazioni date alle fiamme nei pressi dello stadio. In precedenza, un bilancio della commissione per i diritti umani aveva contato, fino alle 4 pomeridiane, sei morti e dozzine di feriti.

Episodi di violenza si sono verificati al di fuori dello stadio e lungo il percorso verso il cimitero, dove la polizia è intervenuta con le armi e i gas lacrimogeni.

Gruppi di dimostranti sfuggiti al controllo del servizio d'ordine dell'Anc hanno invaso i quartieri bianchi adiacenti al cimitero saccheggiando case e negozi e depredando i raccolti nei campi di granturco. Momenti di grande tensione si sono avuti davanti al cimitero, dove si sono fronteggiati, separati solo dal filo spinato eretto dalla polizia, gruppi di dimostranti e membri armati dell'estrema destra bianca. La situazione, potenzialmente esplosiva, è stata disinnescata quando il segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa ha esortato i militanti a tornare a casa senza cedere a provocazioni.

La salma di Hani, trasportata da sei membri in uniforme di «Lancia della nazione», il braccio armato dell'Anc, è stata interrata dopo una salva di 21 colpi di cannone, cui si sono unite raffiche di Kalashnikov sparate in aria da militanti dell'organizzazione.

Nel suo discorso allo stadio, Mandela ha detto che l'assassinio di Hani è il frutto di odio e violenza instaurati nel Paese da 50 anni di apartheid. Il patriarca nero ha chiesto che venga immediatamente chiarito il ruolo svolto nell'attentato dal deputato Clive Derby-Lewis, conservatore, arrestato sabato.

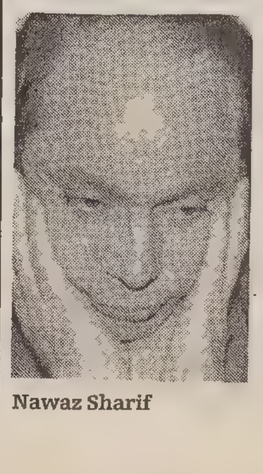
Secondo la stampa, Derby-Lewis conosceva da anni il presunto assassino di Hani, l'immigrato polacco Janusz Walus, membro di organizzazioni di estrema destra.

Mandela ha poi detto che l'Anc vuole la pace ma che non è «un movimento pacifista», avvertendo che se il negoziato costituzionale non darà presto risultati, «l'obiettivo di instaurare un assetto democratico sarà raggiunto con altri mezzi». La trattativa è ripresa il mese scorso dopo quasi un anno di interruzione e i rappresentanti di tutte le forze politiche dovrebbero tornare a riunirsi giovedì.

In un discorso al Parlamento, il presidente Frederik De Klerk ha detto che l'assassinio di Hani ha fatto piombare il Sud Africa in una nuova crisi, dalla quale sarà possibile uscire solo tramite il negoziato costituzionale. De Klerk ha condannato la nuova mobilitazione di massa di sei settimane proclamata dall'Anc, che rischia, ha detto, di provocare nuove violenze e fare il gioco di chi vuole destabilizzare il Paese.

CALMA NEL PAKISTAN DOPO IL GOLPE BIANCO DEL PRESIDENTE

E Benazir Bhutto si rilancia in pista



Nawaz Sharif

ISLAMABAD — Il giorno dopo il colpo di forza del presidente Gulam Ishaq Khan, che domenica aveva licenziato il governo e sciolto il Parlamento, è trascorso tranquillo in tutto il Pakistan. Il premier uscente Nawaz Sharif è nella sua roccaforte di Lahore, nella provincia del Punjab, dove i suoi sostenitori promettono fuoco e fiamme. Il «partito del presidente», che ha sostenuto l' atto di forza di Ishaq Khan, ha accusato l' ex premier di corruzione, un' accusa che potrebbe portarlo in prigione. Gli uomini di Sharif rispondono chiedendo alla Corte suprema di dichiarare incostituzionale la decisione del presidente.

Oggi la Corte inizierà a discutere del ricorso contro lo scioglimento di governo e Parlamento, presentato dal presidente dell' Assemblea nazionale Gohar Ayub Khan, uno stretto collaboratore del premier deposto. Il premier «ad interim» Blakh Sher Mazari ha intanto annunciato per il 14 luglio le elezioni politiche. Si tratta di una prova di importanza capitale per il futuro del paese, il cui esito si presenta estremamente incerto.

La Lega musulmana, il partito di governo, è spaccata: Nawaz Sharif gode di un forte seguito nel Punjab, la provincia più ricca del paese, contro la quale è difficile governare, mentre nelle altre tre provincie - Sindh, Balucistan e North Western Frontier Province - i sostenitori del presidente Ishaq Khan hanno una forte maggioranza. Di questa situazione dovrebbe avvantaggiarsi l' ex premier e leader dell' opposizione Benazir Bhutto che si è schierata a difesa dell' iniziativa del presidente.

Per dimettere Sharif, Ishaq Khan ha fatto ricorso all' ottavo emendamento della Costituzione, voluto nel 1985 dall' allora presidente Zia-ul-Haq. L' emendamento - che dà al presidente il potere di sciogliere il Parlamento e di nominare il capo di stato maggiore dell' esercito - è considerato antidemocratico dall' opposizione, compreso il partito di Benazir. Il fatto è che Benazir è convinta di aver tutto da guadagnare dalle elezioni.

COINVOLTI NELLO SCANDALO I SERVIZI SEGRETI SLOVENI E ITALIANI

Caso Hit, sparito il dossier

I documenti sulla holding delle case da gioco svaniti nel cambio tra i responsabili

LUBIANA — Il gioco ad incastro continua. Dopo governo, Parlamento e magistratura un altro tassello si è aggiunto nell'intricato mosaico rappresentato dall'«affaire» Hit: i servizi segreti. Ormai non è più un caso di frode allo Stato o alla «proprietà» sociale che dir si voglia; sono di secondaria importanza persino i miliardi «trasformati» in capitale privato e intascati da singoli. Sulle quinte dell'intera vicenda sono infatti apparsi nelle ultime ore i servizi segreti sloveni ma anche italiani.

Il nuovo bubbone è scoppiato durante l'ultima riunione del governo sloveno con l'annuncio del direttore del Vis (Varnostno informativna sluzba — servizi segreti sloveni) Janez Sirse della sparizione del dossier sulla Hit (i servizi segreti sloveni si erano interessati all'azienda di Nova Gorica nel '91). Ma Sirse ha anche riferito che i servizi segreti sloveni scoprirono pure un interessamento del Sisde. La «curiosità» dei servizi segreti italiani (sui giornali sloveni si è parlato anche del Sismi) sarebbe stata dettata da vicende di riciclaggio di denaro sporco e di traffico d'armi, il che pone seri interrogativi sul ruolo della finanziaria costituita dalla Hit in Italia.

Ma le domande del momento sono essenzialmente due: chi ha celato l'incartamento Hit e perché? Infatti rispondendo a questi due interrogativi si potrà forse riuscire a scoprire se i «custodi» del dossier (il quotidiano sloveno Delo parla di quattro copie nascoste in quattro posti) intendano proteggere se stessi o vogliano evitare che i personaggi implicati facciano sparire definitivamente gli scottanti documenti. Quello che appare certo è che gli incartamenti sono svaniti durante il passaggio di consegne tra l'ex direttore del Vis, Miha Brejc, e quello nuovo, Janez Sirse, braccio destro del premier Drnovsek. Da ricordare che ora i servizi segreti rispondono al primo ministro direttamente; prima facevano capo al ministero degli Interni. Brejc era così legato all'ex ministro degli Interni Igor Bavcar. Se sono stati loro a «trattenere» i documenti, perché proprio Bavcar rivelò che il Vis seguì l'operato della Hit per un anno e mezzo? Una risposta indiretta viene dalle dichiarazioni rilasciate nelle ultime 24 ore dagli stessi Brejc e Bavcar che all'unisono affermano: «Diremo ciò che sappiamo solo davanti alla commissione d'inchiesta che il Parlamento sloveno dovrebbe istituire al più presto». Quindi sanno e vogliono parlare, ma a determinate condizioni.

E qui riaffiorano nuove domande: chi ha paura che una commissione venga istituita (tentativi di rinvio ci sono già stati per questioni procedurali)? Chiaro che uomini chiave dell'intera vicenda sono proprio l'ex e l'attuale direttore dei servizi segreti sloveni. Brejc, il primo, è stato sollevato dall'incarico mentre era via da Lubiana (allora, due mesi fa, si ipotizzò che il suo ufficio sarebbe stato sigillato prima del passaggio delle consegne), mentre il secondo, Sirse, fu braccio destro di Drnovsek già ai tempi della sua presidenza a Belgrado (come ministro per il Turismo Sirse fece parte del consiglio d'amministrazione della costituenda casa di gioco a Bernardino mentre, già capo del Vis, all'inizio di aprile si recò a Venezia assieme al direttore della Hit, Danilo Kovacic, approfittando del viaggio inaugurale della «Prince of Venice» tornando però solo il giorno dopo).

A CERVERA (PARENZO) E MAREDA (CITTANOVA)

Due villaggi turistici saccheggiati 45 denunce a profughi e militari

POLA — Appartamenti dai quali era stato trafugato tutto, villini messi a soqquadro, danneggiati persino con chirurgica precisione: uno scempio perpetrato contro i bellissimi impianti turistici di Porto Cervera e Mareda, nel Parentino. Una barbarie, nascosta per mesi da un muro di omertà, ma che alla fine non poteva non rivelarsi nella sua scandalosa proporzione. E' stato il ministro dell'Interno, Jarnjak, nella sua breve ma significativa tappa polese, a scoperchiare il pentolone nauseabondo degli abusi commessi a Porto Cervera (Parenzo) e Mareda (Cittanova), pretendendo che sia fatta luce e arrestati i colpevoli.

E ieri mattina, infatti, in una conferenza stampa indetta dai responsabili della magistratura militare di Fiume, è stato reso noto che il servizio anticrimine della settantunesima brigata della polizia militare e la questura di Pola hanno sporto denuncia nei confronti di 45 persone, sospettate di essere implicate nei furti con scasso e danneggiamenti in questo splendido angolo della costa occidentale istriana.

I danni causati ai 170 appartamenti (le ruberie sono state commesse negli ultimi mesi) sarebbero pari a 150 milioni di dinari (circa 130-135 milioni di lire). Sotto indagine si trovano soldati dei reparti complementari dell'esercito croato e profughi provenienti dalla Bosnia (si tratterebbe per la maggior parte di bosniaci-croati) e delle zone di crisi della Croazia, rifugiati che avevano trovato sistemazione presso i due villaggi turistici. In un paio di mesi, dai 170 villini e appartamenti è stato portato via tutto, dai televisori ai videoregistratori, dagli Hi-Fi alle lavatrici, alla rubinetteria e suppellettili varie. Non bastasse, a Porto Cervera e a Mareda serpeggiava la paura tra i profughi, timorosi di dover sopportare le conseguenze nel caso si fossero scoperti furti e distruzioni. Una collusione, dunque, per impedire all'opinione pubblica di sapere ciò che stava accadendo e per poter continuare indisturbati nell'opera di «ripulitura» delle case di vacanza.

Naturalmente la polizia, quella civile, era dettagliatamente informata su quanto stava accadendo nei due impianti ricettivi ma aveva le mani legate. Ad un cenno da Zagabria, anche la questura polese è potuta entrare in azione, a partire dal 14 aprile. Si sa che i proprietari degli immobili derubati e danneggiati sono soprattutto cittadini della Serbia, come pure alcune imprese slovene i cui dipendenti venivano a trascorrere le ferie a Porto Cervera e a Mareda.

Parte della copiosa refurtiva è stata in breve tempo ritrovata, ma bisogna aggiungere che le indagini congiunte tra le due polizie stanno continuando tuttora. Da dire ancorache le persone indiziate sono state denunciate alle procure, civile e militare, rispettivamente di Pola e di Fiume.

a. m.

FUTURO ECONOMICO

Tra Slovenia e Croazia si va verso l'accordo

ZAGABRIA — Incontro di esperti sloveni e croati ieri a Zagabria per discutere dei futuri accordi economici tra i due Paesi e della questione delle case di villeggiatura che le imprese slovene hanno in Croazia.

La riunione tra le due delegazioni è stata convocata dal vice primo ministro croato, Mate Granic. A conclusione dell'incontro è stato proprio Granic che ha assicurato che già entro questa settimana la Croazia presenterà una propria proposta di accordo economico tra Zagabria e Lubiana. Una prima proposta di intesa di collaborazione economica venne inoltrata dalla Slovenia alla Croazia già in autunno ma l'avvicinarsi delle elezioni fece rinviare il tutto.

Nell'esecutivo croato Granic è responsabile del settore delle attività sociali in particolare per le questioni dei profughi e degli aiuti umanitari. In tal senso è incaricato anche della sistemazione provvisoria dei profughi, una questione oggetto di polemiche tra i due Paesi: infatti la delegazione slovena guidata da Peter Tos del ministero degli Esteri sloveno è giunta a Zagabria proprio per ottenere garanzie sugli immobili sloveni (in particolare villette al mare e case di riposo aziendali) usati anche per alloggiare gli sfollati. Pare che da parte croata queste garanzie siano venute. Infatti Granic, partendo dal presupposto che la questione delle proprietà estere debbano essere risolte sul principio della reciprocità, ha assicurato che le case delle vacanze delle ditte slovene verranno utilizzate per alloggiare profughi solo con il consenso del governo di Lubiana ossia dei proprietari. Inoltre Zagabria ha promesso una riforma del sistema fiscale adeguandolo alle norme europee. In tal senso gli impianti per le vacanze delle organizzazioni umanitarie o sanitarie saranno esenti da tasse mentre gli altri dovrebbero pagare meno tasse di quanto non imponga attualmente lo Stato croato.

l. b.

PIRANO

Festa patronale

PIRANO — Sabato, la Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano festeggerà il patrono cittadino S. Giorgio. Il programma di quest'anno è di carattere prettamente culturale e inizierà alle ore 14.30, nella sede della Comunità con la presentazione del periodico «Lasa pur dir» dedicato al compositore piranese Giuseppe Tartini, seguirà, alle 16, la messa nel duomo di S. Giorgio officiata da don Vinko Črnigoj, con la partecipazione del coro del sodalizio piranese coadiuvato dal coro virile «La Pergola», alle 18 sempre in duomo si terrà il concerto dei Cameristi Triestini e del Coro dei Madregalisti di Trieste diretti dal Maestro Fabio Nossal. Ingresso a offerta libera, con i proventi a favore del restauro del tetto del Duomo di Pirano. Si ripropone così l'ormai tradizionale impegno della Comunità piranese per ripristinare le antiche tradizioni della cittadina istriana, riscoprendo quelle abitudini sradicate dal precedente regime. La celebrazione quest'anno assume particolare significato visto il ripristino dell'antico stemma cittadino recante la Croce di S. Giorgio. La celebrazione è volta anche a rinsaldare i rapporti tra esuli e rimasti.

PROFUGHI

Borosia, da oggi incomincia lo sgombero

SALVORE — Non è bastata la marcia silenziosa, con le donne in lacrime, e neanche le sollecitazioni da parte del governo belga, a revocare la decisione di far sgomberare il campo profughi di Borosia. Se tutto procederà come previsto dal documento emesso dall'Ufficio governativo per i profughi, da stamane decine e decine di autobus e autocarri raggiungeranno l'enorme excampeggio nei pressi di Punta Salvore per trasportare (scadenza 30 aprile), oltre duemila bosniaci in altri centri umanitari in Slavonia e nella martoriata Dalmazia. Il documento in questione, durissimo nei suoi contenuti, è senz'altro da inquadrare nella vasta «operazione turismo». Un'iniziativa logica da un punto di vista economico, non dimentichiamo che in Croazia vive una comunità di mezzo milione di profughi e per far fronte alle carenze finanziarie sappiamo quanto sia importante per il Paese la carta del turismo. Ma c'è da chiedersi: perché i profughi si sentono indignati e continuano a ripetere «... ci trattano come sacchi di patate!» e ancora, perché il provvedimento del governo croato a Borosia ha fatto cadere le braccia alle organizzazioni umanitarie di Belgio e Italia? A sentire i diretti interessati c'entrano le modalità dell'intervento. Un intervento che fa emergere tanti particolari, a dir poco, assurdi.

Intanto è la stessa lettera governativa a contenere una motivazione alquanto «ambigua». «I profughi devono andarsene — dice in sintesi il comunicato — per la situazione precaria in cui devono vivere... c'è il pericolo che si manifestino malattie infettive, la rete elettrica non riesce a contenere le necessità del campo...». Insomma, è come dire «vi portiamo nei pressi di Osijek che lì i campi sono meglio attrezzati». Ma Borosia non è una topaia. Per un anno intero centinaia di persone di vari Paesi europei hanno lavorato sodo per rendere il campo vivibile. E' stato formato un centro scolastico (i ragazzi stavano per concludere l'anno), una mensa ben organizzata, i servizi igienici (recentemente installati dagli alpini italiani) e, non ultimo, le casette prefabbricate (costo tre milioni e mezzo di dollari) fornite e rese agibili dal governo di Bruxelles. Guidato dal colonnello Demaere, un contingente di militari belgi opera tuttora a Borosia per offrire la manutenzione a queste piccole ma preziosissime casette che, se non altro, hanno risparmiato donne, vecchi e bambini dal freddo invernale. Sloggiato il campo, che ne sarà dei prefabbricati (ultimati solo a Capodanno)? Il direttore del campo (lui preferisce chiamarlo campeggio) dice «d'ora in poi qui non serviranno», nonostante i belgi gli facciano notare che le casette, se smontate, per l'80 per cento non sono riutilizzabili. In pratica: milioni di dollari e centinaia di ore lavoro buttate a mare.

Inutile dilungarsi sull'aspetto psicologico del provvedimento: in un anno, tra mille difficoltà, è nata una comunità che ora potrebbe nuovamente sfaldarsi, ma è tutta italiana la ciliegina sulla torta. Ricordate le tende fornite dal governo italiano per gli sfollati di Borosia? Dato che adesso non servono, l'Italia ha deciso di passarle ad altri centri che ne avessero bisogno, se non che... Se non che, i gestori del campo, in un comunicato affermano «... le tende ci sono state donate, pertanto i proprietari adesso siamo noi. Dunque restano dove sono». Che cosa ne faranno lo sanno solo loro.

Alberto Cernaz

COSTITUITO IL CONSIGLIO COMUNALE

Linic (come da pronostico) è il nuovo sindaco fiumano

FIUME — E' stato, quello di ieri, il «Linić-day». L'ex presidente della giunta comunale socialdemocratico (ex comunista), è stato eletto sindaco di Fiume a larga maggioranza di voti, 20 su 26, nell'assise costitutiva del Consiglio municipale del capoluogo regionale Ma il vulcanico grobnicino non si è limitato ad assaporare i primi effetti dell'importante mandato quadriennale, confermando subito il suo ruolo di nemico giurato dell'Accadizeta (il partito del presidente Tudjman). A un certo punto della seduta, svoltasi a Palazzo comunale, il neosindaco bastrapazzato i consiglieri dell'Accadizeta che pontificavano su deficienze e storpiature riguardanti presunti vizi procedurali della delibera statutaria che regola i lavori del consiglio municipale.

«Che cosa avete da criticare — ha tuonato Linic — se i vostri vertici, con l'approssimazione che li distingue, non hanno nemmeno promulgato le leggi che regolano la gestione degli enti locali. Alla base pretendete speditezza e norme fatte per bene, mentre a Zagabria fate il bello e il cattivo tempo». La requisitoria di Linic ha fatto zittire i consiglieri del partito che a Fiume è all'opposizione.

In riferimento alle proposte di emendamenti alla delibere statutarie, segnaliamo senz'altro quella di Vladimir Smesny, leader e consigliere di Alleanza democratica fiumana, il quale ha proposto che un seggio venga garantito — in base all'autoctonia — alla comunità nazionale italiana. E' stato deciso che la questione verrà regolata dal nuovo statuto municipale, da approvarsi entro 6 mesi.

Prima di concludere ecco la composizione del nuovo organismo di potere locale a Fiume: 19 consiglieri (7 liberali, 6 socialdemocratici e 6 liberali) sono coalizzati intorno al Trifoglio, la formazione che ha vinto le elezioni nel capoluogo quarnerino, 5 militano nell'Accadizeta, 2 nell'Alleanza democratica fiumana e uno è indipendente.

Della coalizione tripartitica, fa parte pure il consigliere di nazionalità serba, scelto in base alla legge sui diritti delle minoranze (almeno l'8 per cento della popolazione deve essere costituito da una data minoranza perché questa abbia garantito l'accesso proporzionale nelle unità gestionali).

a. m.

CHERSO, OGGI LA PROPOSTA

Candidato a primo cittadino il connazionale Nivio Toich

FIUME — Cherso, molto probabilmente, avrà un sindaco di nazionalità italiana. Dovrebbe essere il connazionale Nivio Toich ad assumersi tale onore e onere ma il suo «sì» ad accettare l'incombenza dovrebbe scaturire o meno in giornata, quando nell'amena località isolana vi sarà l'ultima seduta preliminare tra i rappresentanti dei partiti che il 7 febbraio furono eletti dai chersini. Dei 16 consiglieri dell'Assemblea, o consiglio municipale di Cherso, 4 sono indipendenti, altrettanti appartengono alla Dieta democratica istriana (tra i quali pure Toich), due provengono dalle fila democristiane e 6 costituiscono il blocco dell'Accadizeta.

Quasi subito dopo il responso delle urne, nell'isola è stato stretto un patto tra democristiani, indipendenti e regionalisti, proprio per poter prevalere sulle velleità egemoniche dell'Accadizeta. L'«Intesa isolana» (così è stata definita) ha proposto quale sindaco Nivio Toich. Dell'«Intesa isolana» pure il candidato alla presidenza del Consiglio comunale: si tratta di Sergio Negoetič, democristiano, ex deputato al Sabor. Tutte le rimanenti cariche sono ancora in alto mare e dunque la prima seduta del Consiglio municipale, convocata per domani (ore 10) si presenta quanto mai incerta. Come detto Toich potrebbe oggi accettare la poltrona di sindaco per soltanto nel caso in cui le due forze all'opposizione addivenissero ad accordi concreti e lungimiranti. «Se dovessero sussistere contrapposizioni — ci ha confidato Nivio Toich per telefono — mi metterò in disparte, facendo solo il consigliere».

a. m.

IN BREVE

Due voli alla settimana da Lubiana per Roma a partire dal 4 maggio

LUBIANA — Il prossimo 4 maggio, dall' aeroporto Brnik di Lubiana, la compagnia aerea nazionale «Adria Airways» introdurrà la linea regolare bisettimanale con Roma, aeroporto di Fiumicino. Le partenze saranno ogni martedì e venerdì alle ore 11 con arrivo nella capitale italiana alle 13.10. La linea sarà servita da un aereo Dash 7 per 46 passeggeri e il prezzo del viaggio sarà promozionale: andata e ritorno, 201 dollari. Una seconda novità introdotta quest' anno dalla compagnia slovena, la linea Lubiana-Manchester (Inghilterra), bisettimanale (martedì e giovedì), a partire dal prossimo 11 maggio. Intanto, quasi giornalieri sono i collegamenti dalla capitale slovena per Francoforte, Londra, Mosca, Monaco, Tirana, Vienna e Zurigo.

Inoltre, il 29 aprile prossimo, la compagnia aerea slovena organizzerà il primo viaggio charter stagionale per Adalia (Turchia).

Nei giorni scorsi, dopo due anni, all' aeroporto lubianese è atterrato il primo aereo charter tedesco, a seguito di un accordo di collaborazione sottoscritto tra l' «Adria Airways» e il tour operator tedesco «Austria Reisen Club» di Lipsia. Questo prevede 7 voli charter primaverili e 6 autunnali con più di 2 mila 500 ospiti tedeschi indirizzati a villeggiare in Slovenia e in Istria, incluse le isole di Cherso, Lussino e isole del Quarnero.

Nave per una società siciliana impostata al cantiere di Pola

POLA — Nello stabilimento navalmeccanico «Scogli Olivi» di Pola è stata posta la chiglia di una nave mercantile commissionata dalla Compagnia armatoriale italiana «Calicca» di Augusta. E' la seconda unità commissionata dalla compagnia italiana, che è in fase di allestimento. Entrambe saranno adibite al trasporto di sostanze chimiche.

La nuova costruzione ha preso il posto della nave «Sun Sapphire», di 40 mila tonnellate di portata lorda, commessa da armatori liberiani, di Monrovia. E' la terza unità della serie per il trasporto di sostanze chimiche realizzata a Pola.

Un nuovo atlante tascabile per conoscere la Slovenia

CAPODISTRIA — Dedicata alla presentazione in generale della Slovenia con atlante e ai più dettagliati consigli su dove fermarsi e quanto da visitare nelle innumerevoli località con allegate piantine e cartine geografiche, la nuova guida: «Atlante della Slovenia per i viaggiatori», da poco in vendita in tutte le librerie slovene. Si tratta del primo atlante del nuovo stato, pubblicato anche in lingua italiana, con una tiratura di tre mila copie e curato dalla «Eurotrade Spa» di Lubiana per l'azienda «Petrol». Tra le pagine (170), i testi con i quali si richiama l'attenzione sulle caratteristiche essenziali delle regioni slovene e su alcune curiosità, monumenti e rarità, presenti nelle singole località. Sono indicati castelli, palazzi, chiese di particolare interesse artistico, senza tralasciare le piccole, interessanti chiesette di campagna, con stringati dati sulla loro origine. Non è tracurato il patrimonio naturale con l'indicazione di brevi gite, di vere escursioni in montagna sulle vette più o meno impegnative e sulle possibilità di pernottare, o ristorarsi nei rifugi alpini. La guida comprende, inoltre, le cartine dell'Europa e l'indice dele località europee.

Soffri di allergia da polline?

I pollini, il fumo del tabacco, i batteri, lo smog e tante altre sostanze nocive inquinano l'aria che respiriamo negli ambienti chiusi. Oggi questo si può evitare.

Perché?

È nato un depuratore + ionizzatore che vi farà respirare un'aria decisamente migliore: si chiama VORTRONIC®.

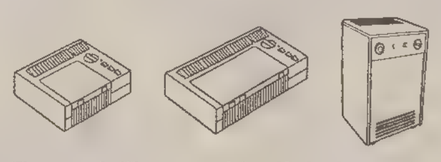
Come?

• VORTRONIC® depura l'aria utilizzando tre sistemi filtranti:
1) Prefiltro in alluminio a sette strati (lavabile);
2) Electrostatic Filter - Electronic Control (lavabile);
3) Filtro al carbone attivato (a perdere).
• VORTRONIC® possiede l'elettrodo ionizzante: l'aria depurata viene caricata di ioni negativi in quantità controllata. Questo procedimento rivitalizza biologicamente l'aria depurata.

Dove?

In casa, in ufficio, in negozio e in tutti gli ambienti chiusi, dove è necessario pulire l'aria.

VORTRONIC® 35 VORTRONIC® 70 VORTRONIC® 150T

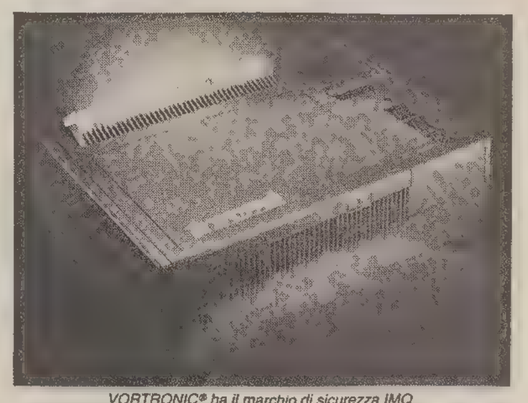


Tre modelli per ambienti da 35-70-150 metri cubi.

ALCUNI RISULTATI DELLE PROVE EFFETTUATE IN ISTITUTO UNIVERSITARIO PER L'ABBATTIMENTO DI SIGNIFICATIVI INQUINANTI OTTENUTI UTILIZZANDO DEPURATORI + IONIZZATORI D'ARIA VORTRONIC®

SOSTANZE INQUINANTI	DOPO 20 MINUTI	DOPO 40 MINUTI	DOPO 60 MINUTI	DOPO 80 MINUTI
POLLINI	-27%	-52%	-63%	-70%
FUMO DI TABACCO	-43%	-84%	-95%	-97%
POLVERI	-65%	-92%	-98%	-99%

PROVE ESEGUITE CON "VORTRONIC" 35" IN CAMERA STAGNA E CON STRUMENTAZIONE CONFORME ALLE NORME U.S.A. - ANSI/AHAM AC-1-1 998, USANDO PER TEST SIGARETTE = IR 4F PER RICERCA - POLVERE = D/N 1543094 NATURALE DELL'ARIZONA - POLLINE BROUSSONETIA PAPYRIFERA



VORTRONIC® ha il marchio di sicurezza IMQ
Design: Arch. Trabucco e Vecchi.

Sì, desidero avere gratis e senza impegno informazioni su VORTRONIC®, il nuovo depuratore domestico che filtra e ionizza l'aria che respiriamo.
Nome
Cognome
Via
CAP Città
Professione Tel
Ritagliare e spedire a: Vortice Elettrosociali S.p.A., 20067 Zoate di Tribiano (MI), Tel. 02/906991.

VORTRONIC®
Per trovarli vicino a casa vostra telefonate (ore ufficio) o compilate e spedite il tagliando.

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE 1670-11058

VORTICE
TRATTAMENTO ARIA

BAGARRE IN COMMISSIONE SULLE CELEBRAZIONI PER IL CINQUANTESIMO

Resistenza, è scontro

TRIESTE — Emendamenti incrociati, intimidazioni, frasi offensive, defezioni e alla fine sospensione dei lavori per mancanza del numero legale. E' stata una battaglia annunciata, la discussione in commissione cultura del Consiglio regionale sul progetto di legge che prevede lo stanziamento di un miliardo in tre anni per manifestazioni che celebrano la Resistenza. Il missino Sergio Giacomelli ha proposto un primo emendamento che è stato bocciato e poi un secondo che prevedeva di aggiungere la parola «italiana» alla Resistenza antifascista da commemorare, che è passato di misura a sorpresa. I consiglieri del Pds, Milos Budin e Ugo Poli, hanno ritenuto offensive e intimidatorie alcune frasi dello stesso Giacomelli e di Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste e hanno abbandonato la seduta facendo così mancare il numero legale.

Ora i tempi per riprendere la proposta di legge e farla approvare anche in aula prima che finisca la legislatura sono decisamente stretti. Il presidente della commissione, Ivo Jevnikar dell'Unione slovena, tenterà comunque

Ivo Jevnicar

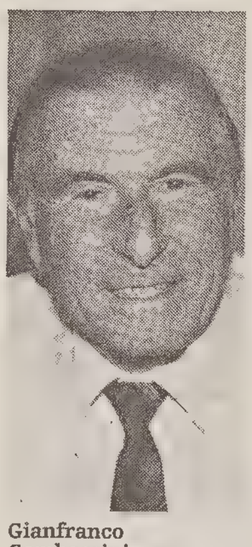
di riproporre il progetto in settimana.

Il provvedimento prevedeva, per il triennio 1993-'95, interventi diretti per celebrare il 50.o della resistenza, istituiva un comitato incaricato di esprimere pareri sulle iniziative, demandava la progettazione e l'organizzazione delle stesse agli Istituti regionale e friulano per la storia del movimento di Liberazione, assegnava contributi alle associazioni partigiane, alla Comunità montana della Carnia, ai Comuni decorati al valor militare.

La spesa prevista era di un miliardo: 150 milioni per il 1993 e 425 milioni all'anno per il 1994 e il 1995. La proposta era stata sottoscritta da Renzo Travanut (Pds), Lucio Cinti (Psi), Roberto Dominici (Dc) e Giorgio Cavallo (Fv). Relatore era stato nominato Milos Budin (Pds).

Sergio Giacomelli (Msi-Dn) non si è detto d'accordo sul prelievo di un miliardo dal bilancio regionale per celebrazioni di qualsiasi specie. Ha proposto quindi di ridurre lo stanziamento a 100 milioni e di assegnarne altrettanti alla Lega nazionale di Trieste e di Gorizia per le celebrazioni delle foibe e alle Associazioni degli esuli per le celebrazioni dell'esodo. Voleva poi che fosse chiarito che la resistenza da finanziare dev'essere quella rigorosamente italiana e non quella che esalta l'occupazione titina di Trieste.

Lucio Vattovani (Dc) ha precisato che è stata una resistenza ben precisa a determinare l'esodo e che



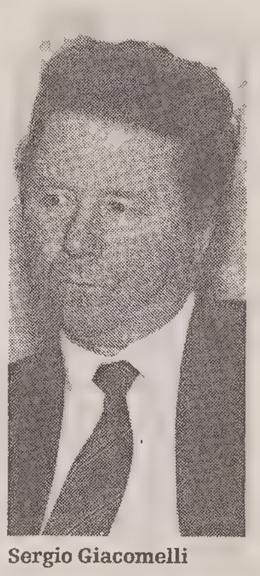
Gianfranco Gambassini

le violenze di quella resistenza verso gli italiani, vere e proprie vendette, devono far riflettere. «Accanto al cinquantenario della resistenza — ha detto —, bisognerebbe celebrare quello dell'esodo dei 350.000 profughi dall'Istria e dalla Dalmazia».

Antonio Martini (Dc) si è detto favorevole a un approfondimento storico da affiancare alle manifestazioni celebrative e Jevnikar ha proposto di inserire nel comitato il presidente della biblioteca nazionale slovena di Trieste.

Budin ha affermato che il 50.o della resistenza è un dato storico inconfutabile, che la proposta mira a sostenere le celebrazioni e lo fa con un approccio storico che ha la ragion d'essere nel rafforzamento dei valori di civiltà che ispirarono la resistenza antifascista. Per questo motivo non vi possono rientrare le celebrazioni di fatti storici che facevano parte delle aggressioni nazifasciste. Budin ha chiesto che a far parte del comitato ci siano anche rappresentanti della resistenza della minoranza slovena e delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Gianfranco Gambassini (LpT) ha definito scandalosa la proposta, perché prevede già nel 1993 l'impegno di un miliardo per un fatto che accadrà appena fra due anni. Non s'è detto d'accordo neppure sui contenuti, in quanto in queste terre la resistenza ha significato opposizione ai tedeschi, ma soprattutto agli slavi che volevano annettersi Trieste. «Se si



Sergio Giacomelli

vuol erogare contributi — ha rilevato — si prendano in considerazione solo le organizzazioni di resistenza italiane e non quelle titino-comuniste». Ha poi chiesto il ritiro della proposta, o la riduzione del contributo, l'inserimento tra i beneficiari dei Volontari della libertà di Trieste e 20 milioni per l'Associazione reduci del battaglione Fulmine della decima Mas per celebrare i sei marò periti nella battaglia di Tarnova.

Una legge che doveva unire, ha detto Maria Piccoli (Dc), sta invece scavando solchi ancora più profondi.

«La sospensione dei lavori — sostiene il gruppo del Pds in un comunicato — costituisce un fatto di gravità senza precedenti. Il Pds auspica che l'approvazione di questa legge sia resa possibile nei prossimi giorni anche da un maggior impegno di tutti i gruppi consiliari che hanno sottoscritto la proposta». «Particolarmente grave — sostiene invece Jevnikar — è la pretesa di celebrare assieme ai combattenti per la libertà, i caduti della Decima Mas».

In precedenza la commissione aveva approvato due provvedimenti sulla lingua e la cultura friulana, aveva deciso all'unanimità di trasmettere al Consiglio una petizione sul riconoscimento da parte della Regione del centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese e aveva sentito i comitati dei genitori contrari ai rientri pomeridiani nelle scuole elementari pubbliche.

IN BREVE

Consiglio, ecco gli ultimi fuochi prima della fine

TRIESTE — Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si riunirà oggi e nei giorni seguenti, per approvare numerosi provvedimenti legislativi prima della fine della legislatura. Per oggi è all'ordine del giorno per primo un disegno di legge sulla caccia.

Seguirà l'esame di provvedimenti in materia di urbanistica, tutela dei monumenti naturali, interventi per la salvaguardia della casa natale di padre Davide Maria Turoldo, ordinamento nella Regione della valutazione di impatto ambientale, politiche sociali per gli immigrati extracomunitari, disciplina rapporti tra la Regione, gli Enti locali, le Usl ed il Volontariato, interventi a favore dei Comuni e delle Province in attuazione dell'articolo 54 dello statuto, istituzione parco regionale del Carso.

Due provvedimenti in favore della lingua e cultura friulana

TRIESTE — La commissione regionale cultura del Friuli Venezia Giulia ha approvato due provvedimenti sulla lingua e la cultura friulana, e ha deciso all'unanimità di trasmettere al consiglio una petizione sul riconoscimento da parte della regione del Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese e aveva sentito poi i comitati dei genitori contrari ai rientri pomeridiani nelle scuole elementari pubbliche. Per la mancanza del numero legale la commissione cultura ha sospeso poi i lavori.

Agricoltura, assessore Cruder in commissione al Senato

TRIESTE — L'assessore regionale del Friuli Venezia-Giulia Giancarlo Cruder parteciperà oggi a Roma all'audizione della commissione agricoltura e produzione alimentare del Senato, presieduta dal sen. Paolo Micolini. La riunione permetterà alle Regioni di esprimere i loro pareri in merito ai disegni di legge che prevedono la riforma del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E, in vista di questo incontro, nei giorni scorsi Cruder si è consultato con le organizzazioni di categoria per conoscere la posizione dei rappresentanti degli operatori su questi temi.

Monfalcone, prima rassegna scolastica del Triveneto

MONFALCONE — Da giovedì a sabato si svolgerà al Teatro comunale di Monfalcone la prima rassegna di teatro scolastico del Triveneto, organizzata dal comune e dalla scuola media «E. Giacich», all'interno della quale un gruppo di insegnanti ha ideato e sviluppato da oltre sei anni un'attività di animazione mimico-teatrale. Alla manifestazione parteciperanno, con propri lavori, nove scuole medie superiori e precisamente F.Corridoni di Fogliano (Gorizia), Campi Elisi di Trieste, Andreatta di Pergine Valsugana (Trento), Turranio di Concordia Sagittaria (Venezia), Zarlino di Chioggia (Venezia), Buonarroti di Rubano (Padova), Zanella di Fucine Ossana (Trento), Negrelli di Merano (Bolzano) e Giacich di Monfalcone.

Cgil, Cisl e Uil per lo sviluppo delle aree montane

TRIESTE — I sindacati Cgil, Cisl, Uil del Friuli Venezia Giulia hanno espresso, rileva un comunicato, un consenso di massima sulla necessità di approvare, entro la conclusione di questa legislatura il disegno di legge regionale relativo a nuovi progetti per lo sviluppo delle aree montane. Questa ipotesi di legge, a giudizio dei sindacati, deve potersi abbinare alla riforma, già delineata, delle Comunità montane ed alla quale finalizzare lo stesso utilizzo dei 120 miliardi di lire stanziati dalla legge sulle aree di confine finalizzati proprio allo sviluppo della montagna.

NEL MIRINO DEI MAGISTRATI ANCHE LA MEDIA GEST SAS, SOCIETA' PUBBLICITARIA

Uffici di Telefriuli perquisiti

PORDENONE — L'emittenza privata regionale è scossa da un nuovo clamoroso sviluppo dell'inchiesta sugli illeciti finanziamenti versati ai partiti e condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Dopo la vicenda Canale 55, il network pordenonese travolto dalle rivelazioni incrociate di politici e imprenditori, il mirino degli inquirenti è ora puntato su Telefriuli, storica televisione della Sinistra Tagliamento presieduta da Carlo Burgi.

Ieri mattina uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Pordenone coordinati dal capitano Conti hanno eseguito, su ordine del pubblico ministero, due meticolose perquisizioni. Una è avvenuta appunto a Telefriuli mentre l'altra — la più significativa — alla Media Gest Sas, società cui è affidata la gestione degli spazi promozionali.

Secondo quanto dichiarato dall'amministratore delegato dell'emittente Mattia Chizzola, i finanzieri avrebbero acquisito tutti i contratti pubblicitari stipulati a cavallo tra il '91 e il '92, una versione che non trova piena corrispondenza con quanto dichiarato dalla direzione di Telefriuli in una nota per la stampa. Le indiscrezioni trapelate dagli ambienti vicini a quelli giudiziari affermano che in alcuni di essi emergerebbero in maniera piuttosto evidente gli estremi per la violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

Contestualmente — e con la stessa ipotesi di reato — le fiamme gialle hanno recapitato un'informazione di garanzia al cividalese Carlo Casarsa, responsabile dell'agenzia pubblicitaria costituita alla fine del 1991 (periodo di grigiore finanziario dell'emittente) di cui è proprietario per il 50 per cento della quota.

Nel tardo pomeriggio il direttore della testata giornalistica Cracina ha diffuso un breve comunicato stampa. «Come nelle previsioni — è scritto nel documento — la magistratura di Pordenone, in primis il pubblico ministero Raffaele Tito, sta allargando le indagini per far luce sulla trasparenza dei finanziamenti ai partiti e sulla campagna elettorale dei relativi candidati. In particolare, oggi, alcuni militi del nucleo di polizia tributaria di Pordenone — prosegue il comunicato — hanno visionato i contratti pubblicitari della nostra concessionaria relativamente al 1992. A quel che ci è dato a sapere — conclude la nota — nei prossimi giorni analoghi accertamenti verranno compiuti nelle sedi di altri massmedia della regione».

Casarsa ha affermato di non essere direttamente indagato e che il suo coinvolgimento nelle indagini va ricercato solo ed esclusivamente nell'ambito che riveste all'interno della società pubblicitaria. Questo perché i contratti di quel periodo di Media Gest vennero intestati in buona parte a lui. Altre indiscrezioni rivelano che, i presunti finanziamenti sui quali Tito sta indagando, si riferirebbero a contributi elettorali regolari i cui beneficiari sono alcuni esponenti politici regionali appartenenti alla Democrazia cristiana e al Partito socialista.Ma il fatto che la competenza territoriale delle indagini sia pordenonese lascia presumere che gli indagati o comunque gli illeciti siano avvenuti nella Destra Tagliamento.

Massimo Boni

AUTO BLU

La Finanza in Regione

TRIESTE — La Guardia di finanza si è presentata ieri per l'ennesima volta negli uffici della Regione. Motivo per questa «visita», l'acquisizione di documenti sugli ultimi contratti d'acquisto per le auto di rappresentanza e di servizio. Le cosiddette vetture blu, per anni simbolo del potere di chi le usava a spese della comunità. Gli investigatori vogliono capire, carte alle mano, dove sono state comprate e sovrattutto se tutte le procedure di legge che regolano le licitazioni e gli appalti sono state seguite alla lettera.

Da tempo il parco macchine della Regione è nel mirino non solo della guardia di finanza. Nello scorso gennaio il capogruppo socialista Lucio Cinti aveva proposto la soppressione dell'autista di rappresentanza per i due vicepresidenti del consiglio regionale. A loro la vettura blu sarebbe spetatta solo quando avesso sostituito il presidente. La proposta aveva suscitato ilarità, proteste e sarcasmo. «Le auto blu vanno abolite, non organizzate» aveva detto Roberto Asquini della Lega Nord. Identiche proteste erano venute dal pidiessino Elvio Ruffino che si era chiesto come mai a Dc e Psi venissero in mente queste idee proprio negli ultimi mesi della legislatura.

LEGATO AL CONSORZIO COOPERATIVE DI BOLOGNA

Fondi neri al partito socialista: imprenditore interrogato a lungo

PORDENONE — I fondi neri al Partito socialista regionale sono ancora nell'occhio del ciclone: ieri il giudice Tito ha interrogato per alcune ore un imprenditore emiliano legato al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, raggiunto nei giorni scorsi da un'informazione di garanzia per corruzione. Secondo quanto dichiarato dal legale Tebano, che non ha voluto rivelare l'identità del nuovo indagato, l'imprenditore avrebbe consegnato una somma di denaro al pordenonese Rodolfo Giorgetti, il «postino delle tangenti del Psi».

L'emissario si sarebbe poi recato a Udine per depositare il maltolto all'allora segretario regionale Piero Zanfagnini, attuale sindaco del capoluogo friulano. Anche per questa nuova tranche di inchiesta si fa riferimento a mazzette corrisposte per l'assegnazione dell'appalto alla centrale Enel di Caneva, un lavoro miliardario dato in concessione alla C.C.C., smembrato poi in tre lotti attribuiti rispettivamente alla veneta Caldart, all'udinese Marin e alla pordenonese Fadalti.

Sull'identità dei corrotti la Procura mantiene il più stretto riserbo. Quest'oggi alle 15, invece, la giunta per l'immunità parlamentare si pronuncerà sulla richiesta all'autorizzazione a procedere inoltrata nei confronti del deputato Michelangelo Agrusti, coinvolto in una vicenda di dubbie forniture per mobili avvenuta quando il parlamentare ricopriva la carica di sindaco di Casarsa.

Nulla da fare per Alvaro Cardin, l'ex sindaco di Pordenone attualmente agli arresti domiciliari per corruzione. Il politico è stato interrogato sabato per quattro ore dal pubblico ministero.

Intanto la direzione regionale del Pds ha preso posizione sull'avviso di garanzia ricevuto dall'on. Gasparotto. In un comunicato il Pds «sollecita la magistratura a completare rapidamente gli accertamenti». L'on. Gasparotto si è messo immediatamente a disposizione della magistratura, anche al di là delle garanzie parlamentari, per chiarire ogni addebito: il Pds regionale confida che le dichiarazioni di estraneità trovino rapida conferma.

ma. bo.

CONGRESSO REGIONALE A GRADO DEI POMPIERI CISL

Vigili, poche sedi

GRADO — Istituire un grande distaccamento per Lignano-Bibione, valutare la richiesta dell'amministrazione comunale di Cividale per la costruzione di uno ex novo, riconoscimento di una sede di distaccamento dell'alto Carso triestino e riaprire un distaccamento, quantomeno stagionale, per Grado (è dal 1972 che quello che allora funzionava è stato «momentaneamente soppresso».

Si è poi molto lontani dall'individuare un'area su cui costruire la sede del distaccamento di Tarvisio, ci sono problemi soprattutto finanziari — per l'acquisto e la ristrutturazione della caserma di Pordenone, per la costruzione di quella di Cervignano, per la realizzazione del secondo lotto della nuova sede di Trieste, per la caserma di Udine e il distaccamento di Spilimbergo e inoltre ci sono delle perplessità sull'ipotesi dell'ubicazione, seppur provvisoria, di un prefabbricato per il distaccamento portuale di Muggia.

Sono questi alcuni degli argomenti che il segretario regionale uscente dei vigili del fuoco aderenti alla Cisl, Roberto Crivellaro, ha esposto nel corso della sua relazione al quarto congresso regionale di categoria.

Un appuntamento al quale hanno partecipato una sessantina di delegati di tutto il Friuli-Venezia Giulia che rappresentavano i 420 iscritti alla Cisl (in totale nella nostra regione ci sono circa 780 vigili del fuoco) oltre al segretario nazionale Guglielmo Maccione, al segretario regionale della Cisl Lucio Gregoretti, al sindaco di Grado Mario Corbatto, all'assessore provinciale Gianni Di Mercirio e al presidente dell'azienda di promozione turistica Alessandro Felluga.

an. bo.

Incendi: gran parte di origine dolosa

UDINE — Le piogge cadute sul Friuli-Venezia Giulia nel corso delle festività pasquali e in questi giorni hanno temporaneamente scongiurato il pericolo di incendi boschivi, anche se quello attuale resta comunque un periodo statisticamente a rischio e bastano pochi giorni di bel tempo per riportare la situazione alle condizioni di rischio precedenti.

Infatti, le ultime precipitazioni sono state sufficienti a imbibire il terreno e le piante in modo tale da scongiurare la possibile diffusione delle fiamme in caso di incendio.

Se il cambiamento delle condizioni atmosferiche ha recato un beneficio per l'ambiente naturale e per le attività agricole, va rimarcato anche in questo momento un quadro generale della situazione come viene presentato dai tecnici della direzione delle foreste. Si tratta di considerazioni ricavate da una ricerca elaborata dai forestali. Lo stesso assessore regionale alle foreste, Adino Cisilino, ha detto che, «da come si evince dalle informazioni in possesso dei nostri uffici la gran parte degli incendi verificatisi in regione da dicembre a oggi è di natura evidentemente dolosa o colposa».

TIPOGRAFI IN AGITAZIONE

Tagli al Primorski scioperi a raffica

TRIESTE — I lavoratori del «Primorski Dnevnik» stanno proseguendo la lotta, iniziata con quattro giorni di sciopero, per la difesa del posto di lavoro.

Il consiglio di amministrazione, oltre alla soppressione di vari reparti, intende ridurre del 50% il personale della tipografia, delegando le relative attività lavorative ai giornalisti.

Questa operazione, afferma la Filis-Cgil in un comunicato, viene perseguita senza alcun confronto con i rappresentanti sindacali e con la totale inosservanza delle norme contenute nel contratto nazionale di categoria e nel recente accordo aziendale dell'agosto 1992, nel quale la direzione si impegnava a non rivedere gli organici fino al 31.12.93.

I lavoratori giudicano ancor più grave questo atteggiamento in quanto assunto senza alcuna discussione sui programmi, sui carichi di lavoro e dopo che gli addetti alla tipografia hanno partecipato a dei corsi di aggiornamento per adeguare la loro professionalità alle recenti innovazioni tecnologiche.

Data l'estrema gravità della situazione e considerata l'indisponibilità della controparte ad aprire una trattativa conclude il comunicato per mettere in atto tutti gli strumenti previsti dal contratto per evitare la messa in mobilità del personale, l'assemblea dei lavoratori ha proclamato lo sciopero ad oltranza e l'occupazione a tempo indeterminato della tipografia.

Rabbia, esche contro le volpi

TRIESTE — Nell'ultimo semestre del 1992 e nei primi giorni del corrente anno, lungo la fascia del confine orientale della regione Friuli-Venezia Giulia sono stati accertati alcuni focolai di rabbia silvestre.

La direzione regionale della sanità in relazione al persistere dell'infezione nella contermine Repubblica di Slovenia, dà l'avvio ad un esteso intervento immunizzante delle volpi.

Da oggi su un'area di circa 1.000 chilometri quadrati della regione verranno collocate sul terreno 25 mila esche vaccinali per le volpi. All'operazione, che si concluderà il 25 aprile, provvederanno squadre costituite da personale appartenente al corpo forestale regionale e di Stato, di vigilanza ittico-venatoria, dell'osservatorio faunistico, da cacciatori di provata esperienza e da guardie naturalistiche.

Le zone di vaccinazione saranno delimitate da appositi cartelli recanti inequivocabili indicazioni attinenti l'azione di profilassi in corso.

Saranno interessati i territori delle province di Trieste e Gorizia, con esclusione del comune di Grado nonché 37 comuni della provincia di Udine ricompresi nelle unità sanitarie locali «Gemonese», «Cividalese» e «Udinese».

Le esche, simili ad una tavoletta di cioccolato di piccole dimensioni sono formate da una capsula avvolta da uno strato di grasso animale e farina di pesce il cui odore attira la volpe.

Affinché vengano assunte possibilmente solo dalle volpi, è fatto obbligo di custodire e non lasciare vagare, a cominciare da oggi, e per i successivi 30 giorni, i cani ed i gatti.

Cani, marcatura con 'microchip'

GORIZIA — Soddisfazione è stata espressa dalle associazioni animaliste regionali, in particolare dall'Associazione isontina protezione animali (Aipa) dalla Lega Antivivisezione, per l'emendamento approvato dalla prima Commissione del Consiglio regionale contro il randagismo e che prescrive che il cane «è identificato mediante marcatura elettronica con microchip applicato per via sottocutanea e riportante un codice di riconoscimento numerico e alfanumerico».

Il solo costo del microchip, che non dovrebbe superare le 10 mila lire, sarà a carico del «proprietario o detentore» del cane.

EXTRACOMUNITARI, RIUNITA LA CONSULTA REGIONALE

«Stanchezza nel volontariato»

UDINE — Si è conclusa con una riconvocazione per il prossimo 15 maggio la consulta regionale dell'immigrazione extracomunitaria. Il mancato raggiungimento del numero legale dei consultori ha infatti impedito il completo svolgimento dei lavori, anche se vi è comunque stato un dibattito che ha affrontato i principali problemi che a tre anni dall'entrata in vigore della legge Martelli assillano gli immigrati extracomunitari.

Sul tappeto, in particolare, sono stati i problemi della casa, la ricerca di un posto di lavoro, i corsi di formazione da organizzare possibilmente non solo sulle possibilità occupazionali locali, ma anche in funzione di un rientro nel paese d'origine a cui gran parte degli immigrati aspira.

Di tali argomenti, insieme con il problema di superare disposizioni spesso in contraddizione o paralizzanti, si riparlerà nella seduta del 15 maggio, quando verrà anche sottoposta al parere della consulta la richiesta avanzata dalla Caritas di entrare a far parte dell'organismo insieme alle altre associazioni.

Intanto, il presidente dell'Ermi (Ente regionale per i problemi dei migranti), Ottorino Burelli, ha tracciato un bilancio complessivo della situazione, denunciando un generalizzato calo di attenzione verso i problemi dell'immigrazione.

«In questo contesto — ha rilevato Burelli — anche le consulte registrano una perdita di entusiasmo e il volontariato dà segni di stanchezza, e proprio in un momento in cui si accentua, in modo particolare per noi, il problema dei profughi della ex Jugoslavia con diritto di transito».

Burelli ha anche fornito dei dati del ministero dell'Interno, secondo i quali in Friuli-Venezia Giulia le presenze a fine 1992 erano 25.510 contro le 16.873 del 1990, pari al tre per cento del totale nazionale. Le autorizzazioni per i nuovi ingressi sono state nel 1992 31.629. Di questi, il 65 per cento si sono dichiarati operai generici.

Il saluto dell'amministrazione regionale è stato portato dal vicepresidente della giunta, Ferruccio Saro, il quale ha ricordato la fiducia che la Regione ripone nell'Ermi e i dati relativi alle disponibilità finanziarie per il 1992, che sono state pari a un miliardo e 670 milioni di lire.

Gioielleria - Orologeria
moderna ed antica
Gold Emotion
di Franco Blasi
Trieste - Capo di Piazza, 2 (Unità)
Tel. (040) 366328

Gioielleria - Orologeria
moderna ed antica
Gold Emotion
di Franco Blasi
Trieste - Capo di Piazza, 2 (Unità)
Tel. (040) 366328

E' L'IPOTESI SU CUI INDAGA LA PROCURA DELLA PRETURA - «AVVISI» A ROVELLI E ALTRI FUNZIONARI

Porto, la truffa delle ferie

L'inchiesta trae origine dalla relazione sulle presunte irregolarità amministrative dell'Eapt. Riposi «rimborsati»

Servizio di
Claudio Ernè

Ancora nubi sul porto, ancora tempesta attorno all'ex direttore generale Luigi Rovelli. La Procura della Pretura continua le verifiche alla passata gestione dell'Eapt e un paio di giorni fa ha inviato un'informazione di garanzia al dirigente che fu il braccio destro di due presidenti: prima Michele Zanetti, poi Paolo Fusaroli. Luigi Rovelli, 49 anni, socialista, già docente della nostra Università, è 'indagato' dal procuratore capo Marcello Perna per un'asserita truffa collegata ai rimborsi ottenuti come dirigente dell'Eapt per ferie non godute.

Il magistrato ha inviato anche altri avvisi di garanzia con la medesima ipotesi di truffa. Hanno raggiunto sei dirigenti del più importante motore economico della città. La Procura vuol verificare come e perchè l'Eapt abbia pagato questi 'rimborsi'. Se era assolutamente impossibile che le ferie, previste da ogni contratto di lavoro, venissero 'monetizzate' in tutto o in parte. E se questa monetizzazione non ha penalizzato le finanze dell'ente porto notoriamente in perenne difficoltà. Infine gli inquirenti si chiedono perchè un certo numero di persone abbia rinunciato a quello che è un diritto inalienabile di ogni dipendente. C'è anche da capire quali 'artifizi e raggiri' abbiano usato gli 'indagati' perchè il contratto di lavoro dei dirigenti prevede che le ferie non godute vengano automaticamente pagate nel giugno dell'anno successivo.

Di fatto negli ultimi anni e non solo in porto i ritmi di lavoro si sono fatti spesso così intensi e imprevedibili che ogni programmazione aziendale e personale è stata messa in crisi. Di fatto rischia di trovarsi sotto inchiesta anche chi per spirito aziendale ha prima rinunciato alle vacanze previste dal contratto di lavoro e poi ha accettato una contropartita in denaro. Qualche 'stakanovista' di questi tempi potrebbe essere scambiato per un asserito 'truffatore'.

Come nell'inchiesta sull'accordo 'Menegon', la Procura si è mossa in base alla relazione della commissione che doveva far luce sulle asserite irregolarità amministrative nella gestione dell'Eapt. Della commissione facevano parte gli avvocati Fulvio Vida, Renato Fusco e Mario D'Antino. Gli inquirenti si sono anche avvalsi dell'enorme massa di documenti sequestrati a più riprese nella palazzina della direzione.

«Qualcuno verrà comunque chiamato a rispondere di qualcosa d'altro» aveva detto il procuratore capo Marcello Perna a metà marzo quando aveva concluso gli interrogatori degli indagati per l'accordo 'Menegon'.

MAFIA E COCAINA

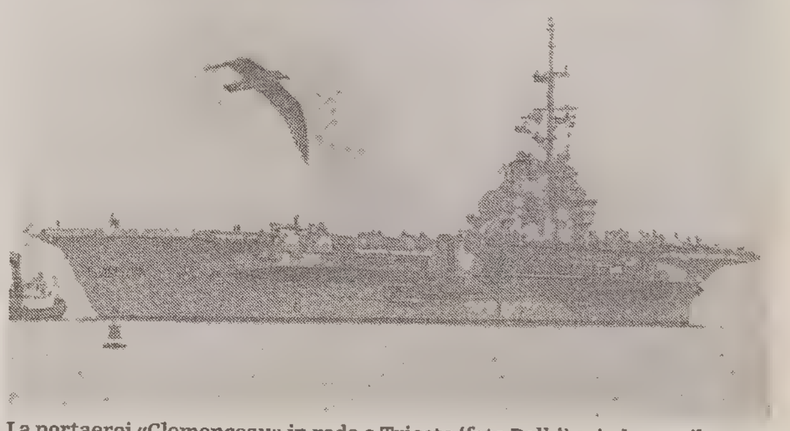
Condannato Moschitta, del clan dei 'Cursoti'

Tre anni e otto mesi al catanese Santo Moschitta. Così, in rito abbreviato, ha deciso ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato. Il pubblico ministero Antonio De Nicolo aveva chiesto per l'imputato quasi il doppio della pena, ma il gip ha voluto 'addolcire' la condanna.

Moschitta, legato al clan siciliano dei 'Cursoti', la famiglia di Santo Giovanni Mavilla, il boss mafioso ucciso tre anni fa in un attentato, è accusato di aver fatto parte della mega organizzazione malavitosa che nel 1990 aveva introdotto in Italia, passando per Trieste e per altre città del Nord, grandi quantità di cocaina provenienti dal Sud America. Moschitta, come racconta il suo avvocato Lucio Frezza, sarebbe stato incastrato solamente da una serie di intercettazioni telefoniche. Assieme a lui, erano rimasti coinvolti nella vicenda anche l'imprenditore triestino Dario Sain, attualmente agli arresti domiciliari nella sua villa di San Giovanni, e il presunto corriere Roberto Clemente, entrambi processati e condannati a Milano nei mesi scorsi.

SOSTA OPERATIVA DELLA 'CLEMENCEAU'

«Task force» francese per proteggere la pace



La portaerei «Clemenceau» in rada a Trieste (foto Balbi) e, in basso, il suo comandante, il capitano di vascello Alain Coldefy.

«Trieste? E' il nostro porto ideale: possiamo attraccare al molo senza dare fastidio a nessuno, e inoltre i collegamenti via terra con Tolone, dove c'è la nostra base, sono ottimi e veloci». Si sentiva un po' a casa sua, ieri, il capitano di vascello Alain Coldefy, 47 anni, Cavaliere della Legion d'Onore, decorato con la croce al Valor Militare, comandante della portaeri francese «Clemenceau», da ieri mattina attraccata al Molo VII assieme alle fregate «Cassard» e «George Leygues». Le tre unità insieme formano la «Task force 470». La «Clemenceau» — lunga 266 metri, larga 52, una trentina di velivoli a bordo — è ormai ospite fisso nel nostro porto, assieme ad altre navi della Nato impegnate in Adriatico nelle operazioni di embargo alla Serbia e di controllo dello spazio aereo. Stavolta la «Clemenceau» porta a bordo anche il contrammiraglio Wild con tutto il suo stato maggiore.

Fuori dalla vista dei più, ancorata com'è al Molo VII, la flottiglia francese si annuncia con lo sbarco a terra e l'«invasione» degli oltre duemila di marinai in libera uscita che da ieri hanno ricominciato a sciamare per la città. Tirano il fiato, i «pon-pon rouge», dopo giorni di navigazione operativa tutt'altro che riposanti. «Effettuaiamo — spiega Coldefy — dai 10 ai 20 voli di pattugliamento al giorno, mentre le fregate di scorta hanno compiuto e compiono numerose operazioni di intercettazione in mare». L'hanno battezzata «Mission Balbuzard», dal nome volgare di un falcone marino che, spiega sornione un ufficiale, «piomba dall'alto a grande velocità sulle prede in mare». I velivoli imbarcati sulla portaerei, tra cui 14 caccia Super-Entendard e due elicotteri «Puma» per il trasporto truppe d'assalto, sono impegnati anche nell'operazione «No fly zone». E' stata proprio la «Task Force 470» a tirare fuori dai guai il pilota del Mirage 2000 precipitato in mare, vicino alle acque territoriali croate, il 12 aprile scorso a causa di un guasto ai motori dell'apparecchio.

Alla Stazione marittima è ormaggiata da sabato anche la fregata statunitense «Hawes», che alza le insegne del capitano di vascello Francis D. De Masi. Sia le navi francesi che la fregata «Hawes» lasceranno il porto sabato prossimo, 24 aprile.

L'INTENDENTE DI FINANZA SENTITO IN PROCURA ASSIEME AL SUO AVVOCATO

Alloggi ex Gma nel mirino

Una vicenda kafkiana che dura da oltre trent'anni e sulla quale ora pesa la mano della Procura. Il magistrato Federico Frezza ha aperto un'inchiesta sulla 'sofferente' procedura di assegnazione degli appartamenti che furono del governo militare alleato. Ieri mattina è stato convocato negli uffici del Tribunale l'intendente di finanza Paolo Rizza. Era in compagnia del suo avvocato e teneva in tasca un'informazione di garanzia. Il reato ipotizzato è quello dell'abuso in atti di ufficio.

Una storia ormai nota, un vecchio episodio carico di burocrazia. Tra il '45 e il '51, è bene ricordarlo, il Gma aveva fatto costruire a Trieste, a Barcola e nei pressi di Villa Giulia, poco più 500 alloggi da destinare al proprio personale civile e militare.

Solo in un secondo tempo le abitazioni erano state affittate, tramite l'Intendenza di finanza, a dipendenti statali in servizio in città. E questo fino al 1959, quando con un decreto del presidente della repubblica si diede modo agli inquilini di diventare proprietari degli appartamenti pagando un riscatto quasi simbolico. Ma l'amministrazione accolse solamente una piccola parte delle domande, trascurandone moltissime. Decine di sospensive, ripetuti blocchi e sblocchi da parte del ministero. Sembrava che lo Stato si fosse dimenticato di quegli alloggi, esposti e denunce erano piovuti in continuazione. E non erano serviti a nulla neppure gli interventi di Roma e della Corte d'appello. Né aveva avuto alcun effetto la cosiddetta «legge Coloni» del 1986, una sorta di sanatoria amministrativa. E intanto, negli appartamenti, avanzava il degrado: impianti da rifare, tetti e infissi da restaurare.

«Da anni non si dà pace a queste povere famiglie», aveva detto lo scorso anno l'avvocato Angelo Pasino, rappresentante legale degli assegnatari: nel 1991, il ministero, dopo i ritardi da lui stesso determinati, aveva addirittura preteso il pagamento dell'equo canone, con cifre che nel frattempo erano salite alle stelle. Gli inquilini avevano presentato ricorso alla Cassazione, ma oggi si sta ancora attendendo una sentenza. «Sono stato chiamato dal magistrato per dare alcuni chiarimenti — ha detto ieri il dottor Paolo Rizza — Nulla di importante: una banale vicenda relativa alle case del Gma».

Michele Scozzai

COCA AL «TOMMASEO»

Lungo interrogatorio per un giovane triestino

Antonio De Nicolo torna sulla vicenda che lo scorso anno aveva portato alla chiusura dello storico caffé «Tommaseo». Ieri mattina, il sostituto procuratore ha interrogato per oltre due ore Dario Paoli, un giovane triestino che già da qualche mese si trova agli arresti domiciliari per un'altra banale storia di droga.

Il nome di Paoli era stato fatto da alcuni degli indagati per il traffico internazionale di cocaina che nel 1992 aveva 'travolto' la città. L'uomo, assistito dall'avvocato Rodizza, è stato raggiuto da un'informazione di garanzia.

Nell'ambito dell'inchiesta sul «Tommaseo» erano state arrestate oltre 15 persone, tra le quali Claudio Monteduro, gestore del locale, padre e padrone dell'organizzazione malavitosa.

IN UN'INCHIESTA DE «IL SOLE 24 ORE» TRIESTE PERDE L'ETICHETTA DI CITTA' CARA

A peso d'oro soltanto gli alimentari

Una città dove i prezzi degli alimentari continuano ad impennarsi, ma dove i servizi pubblici non costano poi tanto e che forse, seppur lentamente, sta perdendo l'etichetta di città cara che per molti versi si era portata addosso fino a poco fa. Lo si desume da un'ampia inchiesta apparsa ieri su «Il Sole 24 ore del lunedì». Il quotidiano economico ha messo a confronto le tariffe di vari servizi delle ventuno principali città italiane. Ebbene, nella classifica complessiva il capoluogo giuliano figura appena all'undicesimo posto. Nella hit-parade del caro servizi, Torino batte allo sprint Bologna e Firenze. Seguono, nell'ordine, Milano, Venezia, Genova, Perugia, Aosta, Potenza e, subito davanti a Trieste, Roma. Ancora più indietro, Ancona, Bari, Bolzano, Napoli, L'Aquila, Trento, Reggio Calabria, Cagliari, Campobasso e Palermo.

A Trieste sembra abbastanza contenuto il costo del biglietto dell'autobus, mille lire, mentre a Bologna bisogna sborsare 1.300 lire e a L'Aquila e a Torino 1.200. Bassissimo il costo minimo di un'ora di parcheggio in centro, solo 800 lire. Si paga di meno soltanto a Palermo, 500 lire, mentre a Reggio Calabria bisogna sborsare almeno tremila lire. E' bassa anche la tariffa per accedere alla piscina comunale, tremila lire, mentre per farsi una nuotata a Firenze bisogna far uscire dal portafogllio almeno 8.500 lire.

La nostra città è nelle posizioni di centro per quanto riguarda i taxi, seimila lire per un corsa di due chilometri in una classifica capeggiata da Campobasso dove duemila metri su un'auto pubblica vengono fatti pagare diecimila lire. Così come nel costo medio al metro cubo del gas, 837 lire, contro le 950 di Milano.

Nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia una prima casa di categoria A/2 di sei vani, classe media in semiperiferia paga 552 mila lire di Ici, mentre a Venezia un'abitazione analoga paga ben un milione 820 mila lire e a Torino un milione 566 mila lire. Il Comune di Trieste infatti ha applicato la tariffa nella misura del quattro per mille, mentre quello di Potenza, per esempio, nella misura del sette per mille. Posizione medio alta (settimo posto) nella tariffa al metro quadro per la raccolta dei rifiuti, 2.524 lire. La graduatoria è guidata da Milano, 3.864 lire. Trieste ridiventa una città cara per quanto concerne gli asili nido dove figura al sesto posto, preceduta soltanto da Aosta, Venezia, Firenze, Potenza e Perugia. Una famiglia con 40 milioni di reddito paga 330 mila lire al mese, mentre a Bolzano, paga soltanto 120 mila lire. Per le famiglie dove non ci sono i nonni che aiutano a badare ai nipoti nei primi anni di vita, sono guai.

Per quanto riguarda l'inflazione negli ultimi dieci anni, Trieste, come detto, è nelle posizioni di testa, seconda dietro a Bologna per gli alimentari, dopo la metà, dodicesima, per l'abbigliamento e in coda, diciassettesima, per i servizi sanitari.

La classifica del caro-servizi e la variazione del prezzo degli alimentari in dieci anni

LA CLASSIFICA		ALIMENTARI	
Città	Punti	Città	
1 Torino	132	1 Bologna	77,7
2 Bologna	128	2 Trieste	77,4
Firenze	128	3 Venezia	77,3
4 Milano	127	4 Ancona	77,2
5 Venezia	125	5 Milano	74,8
6 Genova	122	6 Trento	74,0
7 Perugia	107	7 Bolzano	73,3
8 Aosta	103	8 Aosta	72,5
9 Potenza	102	9 Bari	71,2
10 Roma	97	10 Cagliari	69,9
11 Trieste	91	11 Firenze	69,7
12 Ancona	87	Genova	69,7
13 Bari	86	13 Perugia	69,6
14 Bolzano	85	14 Torino	69,5
15 Napoli	84	15 L'Aquila	67,9

ASSOLTI I TRE IMPUTATI

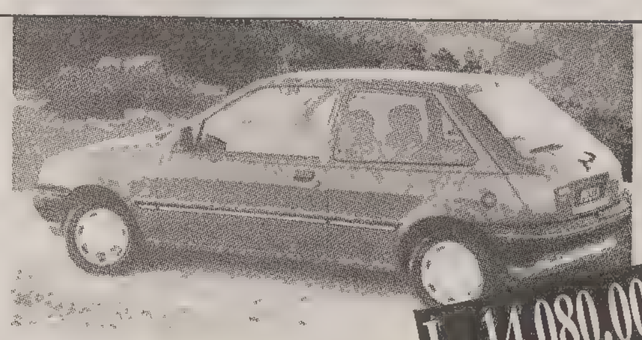
Un peculato da cento lire

Messi nei guai da una macchina da cucire inservibile

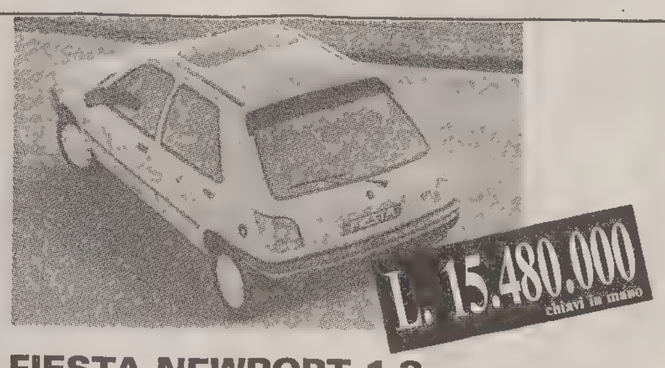
Un pezzo di ricambio prelevato da una macchina da cucire destinata alla demolizione. Asserito valore qualche centinaio di lire. Questo ha messo nei guai tre persone. Bruno Bologna, 65 anni, viale XX settembre 83, Maurizio Locasto, 37 anni, strada del Friuli 186, entrambi dipendenti comunali nonchè il barbiere Sigismondo Franco, 79 anni, via Pasteur 8, sono stati citati ieri davanti al Tribunale con l'accusa di peculato. Rischiavano dai 3 ai 10 anni di carcere quasi fossero coinvolti in una delle tante storie di tangentopoli. Invece la loro era una vicenda di «rutamatt», di gente che mette il naso tra le cose gettate via nel deposito comunale di via Cologna.

Il Tribunale dopo 2 ore di dibattimento li ha assolti perchè non è ben chiaro a chi appartenesse quell'insignificante pezzo di ferro prelevato da una macchina da cucire inservibile. Il rappresentante dell'accusa, il sostitituto proicuratore Piervalerio Reinotti aveva chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati. Otto mesi per Bologna e Franco, due anni per Locasto.

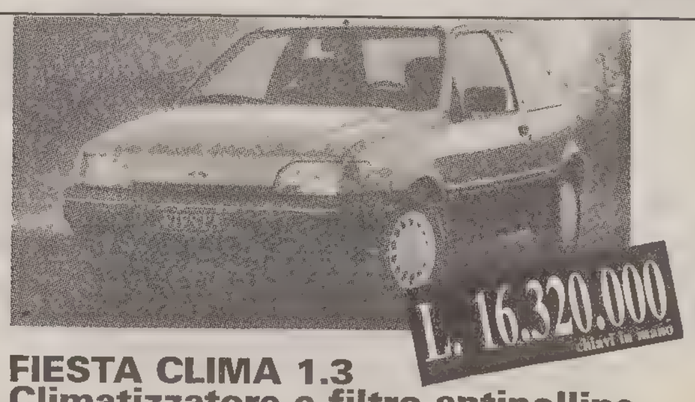
Sigismondo Franco è stato l'unico dei tre a non presentarsi in aula. «E' infermo, costretto alla corrozzella» ha detto il difensore. Forse l'anziano barbiere ha preferito risparmarsi l'udienza. Nella stessa aula più di tre anni fa è stato infatti condannato a due anni e otto mesi di carcere. Era coinvolto in una delle più turpi storie di abusi sessuali su bambini emerse nella nostra città. Nel retrobottega del suo negozio di barbiere, secondo l'accusa, aveva compiuto atti innominabili su una ragazzina di nove anni.



FIESTA NAVY 1.1
Per i neopatentati



FIESTA NEWPORT 1.3
La più accessoriata



FIESTA CLIMA 1.3
Climatizzatore e filtro antipolline

VIA CABOTO, 24 - Tel. 040/3898111
Ford la Concessionaria
VIA DEI GIACINTI, 2 ROIANO - Tel. 040/411950

I GIOVANI DC (AREA MOROTEO-CATTOLICA)

'Fusco, ritirati per l'unità'

Invito al candidato della minoranza in vista del voto di giovedì

I giovani dc appoggiano Magnelli. E chiedono a Fusco, candidato alla segreteria proposto della minoranza di Calandruccio, di ritirarsi. I giovani dc si candidano inoltre ad essere presenti nel prossimo esecutivo e nelle liste per le elezioni provinciali e regionali. Magnelli è espressione comune dei morotei e dei cattolici, area in cui giovani democristiani si riconoscono; del gruppo Tripani e della «terza forza» creata da Giorgio Tombesi, anche se questa avrebbe gradito Eugenio Ambrosi. Fra i primi firmatari del documento dei giovani dc ci sono Francesco Russo (responsabile nazionale dell'università); Massimo Gnezda, della direzione provinciale, vice direttore di Vita Nuova e Giovanni Coloni, figlio del deputato, componente del comitato provinciale.

«Per tutti noi impegnati nel partito, nel volontariato — dicono i giovani dc in una lettera — e alcuni già da tempo nel servizio politico, la candidatura di Magnelli rappresenta la conferma che la fiducia espressa con l'adesione al manifesto di Martinazzoli viene ripagata con scelte coerenti e coraggiose da parte degli uomini migliori del partito». Secondo i giovani dc Magnelli è il candidato «che meglio rappresenta la volontà di una politica diversa». E, nel superamento di ogni logica di corrente, chiedono appunto a Fusco di ritirare la sua candidatura. «Molti dirigenti del partito e molti amministratori nei prossimi mesi dovranno farsi da parte — continua la lettera — per un ricambio ormai indispensabile». Dopodomani avranno luogo, in contemporanea nelle diverse sedi e sezioni, le assemblee. Nel corso del pomeriggio e della serata gli oltre 5300 aderenti al manifesto di Martinazzoli e gli eletti nelle istituzioni potranno votare direttamente il nuovo segretario che sarà eletto subito qualora dovesse raggiungere il 50 per cento più uno degli aderenti. In caso contrario, al congresso che inizierà domenica e si protrarrà nel pomeriggio di lunedì 26 e martedì 27, si arriverà al ballottaggio.

ALLA FIERA

Iniziata la «Settimana» di scienza e cultura

Un angolo della Mostra dell'Immaginario scientifico allestita al Centro congressi della Fiera di Montebello: hanno suscitato grande interesse fra i visitatori gli speciali apparecchi che permettono di compiere esperienze tattili-percettive, e i 'computer-libro'. (Foto Sterle)

Ha preso ieri il via la terza edizione della «Settimana della cultura scientifica». L'iniziativa a carattere nazionale, promossa dal Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, ha lo scopo di promuovere la valorizzazione degli enti scientifici e museali. In questo ambito, il Laboratorio dell'Immaginario scientifico, con il patrocinio della Regione, del Comune, del mondo della scuola, ha avviato una manifestazione ad ampio raggio ricca di proposte culturali (dai convegni alle animazioni) per adulti e no.

La mattinata di ieri si è iniziata proprio con i più piccoli al Centro congressi della fiera di Montebello. Qui, un centinaio di bambini della scuola materna «Tor Cucherna» e delle elementari «Ancelle della carità» si sono soffermati ai due piani espositivi dell'Immaginario scientifico, che, lo ricordiamo, lo scorso anno scolastico è stato meta di ben 8 mila alunni.

Nodo centrale della manifestazione una rassegna del libro scientifico per ragazzi, con un panorama assai ampio delle novità italiane, divise per stand tematici. Dall'astronomia alla biologia. Dalla fisica all'arte pittorica. A fianco di tutto ciò, un vasto settore librario di tipo divulgativo e didattico rivolto agli adulti.

Il pubblico con i pantaloncini corti ha particolarmente apprezzato una novità del museo scientifico triestino, gli «exhibit». Con questo nome difficile si identificano degli speciali apparecchi che permettono delle esperienze tattili-percettive, che i bambini hanno colto come un bel gioco. Lo stesso è avvenuto con i «computer-libro» sulle origini della vita o con quelli sulle profondità dei mari. E ancora, per molti è stato un momento di suggestione lo spettacolo del teatro-scienza «La coccinella e il dente di leone», raccontato dagli attori della «Contrada», Adriano Giraldi e Grazia Plos.

Infine, si sono ritrovati nella biblioteca del secondo piano dove un'animatrice ha affrontato il tema dei giochi-lettura. Nella sette giorni scientifica, visitabile su prenotazione (orario 9-13, 16-19) il pubblico che vi convergerà sarà moltissimo. Si ipotizza che per la sola mostra libraria i visitatori saranno circa 2 mila.

d. c.

PIANO REGOLATORE

Sulle bozze «contestate» la parola all'assessore

La commissione urbanistica che si riunisce questa mattina in Comune dovrà mettere in chiaro almeno una questione fondamentale. Innanzitutto che peso hanno la prima e la seconda bozza, fatte distribuire, in due diverse tornate, dall'assessore Annalisa De Comelli, in merito alla legge regionale 52 ovvero le direttive per la formulazione del nuovo piano regolatore generale della città. La Lega Nord, con il suo capogruppo Polidori, aveva già espresso perplessità sul primo documento, peraltro mai discusso compiutamente in commissione e sostituito, nella riunione dello scorso 15 aprile (cui la De Comelli era assente), con un'altra bozza. Anche il secondo atto dell'assessorato, però, non è passato indenne nella discussione informale tra i non molti presenti alla commissione post-pasquale: alle critiche dei leghisti erano seguite quelle altrettanto serrate di Dc, Pds e Msi, imperniate sulla «genericità» e l'«inconsistenza» delle proposte avanzate dall'assessorato. Questa mattina la Lega Nord chiederà formalmente la messa a verbale di un secondo documento di censura su entrambe le bozze. Polidori critica anche l'assenza dell'assessore all'ultima riunione. Caustico il commento del pidiessino De Rosa: «Ci auguriamo che il Comune trovi la dignità cultura e politica perchè si approvi un piano adeguato alle necessità di Trieste». Questa mattina la palla passa all'assessore De Comelli.

Cento di questi giorni...

... Ed è proprio il caso di dirlo, anche se sulla torta non risplendevano - non ce ne sarebbe stato lo spazio! - altrettante candeline. Veramente si sarebbe dovuto festeggiare venerdì 16 aprile: ma Vittoria Kerkoc Bais ha voluto attendere la domenica, per poter avere vicini tutti i suoi familiari. Che dunque hanno applaudito in un ristorante del Carso i cento anni della signora Kerkoc Bais, giunta all'importante traguardo, come si vede nella foto, in perfetta forma. Tanto che non ha voluto neppure rinunciare al diritto di voto nell'occasione del referendum. Ma solo dopo aver brindato al secolo trascorso dal lontano 1893, che la vide nascere a Cernizza Goriziana. (Italfoto)

PRESENTATO IL LIBRO «16 OTTOBRE 1943»

Un triestino la prima vittima della follia nazista a Roma

Fu un avvocato triestino la prima vittima della famosa retata nazista nel ghetto ebraico di Roma, il 16 ottobre del 1943. Si chiamava Sternberg Monteldi, ed era stato preso dai nazisti «fin dalle 23 della sera precedente all'Albergo Vittoria, dove abitava con la moglie». La circostanza è raccontata nel libro «16 ottobre 1943» di Giacomo Debenedetti, uno dei maggiori critici del Novecento, appena ripubblicato da Sellerio nella collana «La Memoria» (pagg. 105, lire 12 mila). Il libro, che contiene una prefazione di Alberto Moravia e una postfazione di Natalia Ginzburg, è stato presentato ieri pomeriggio al Circolo della stampa dalla regista Lilla Cepak, dallo scrittore Giorgio Voghera e da Giovanni Miccoli, docente di storia della Chiesa alla nostra Università.

«16 ottobre 1943» è la cronaca, «trasparente come il vetro» scrive la Ginzburg, della razzia che in uno solo giorno portò alla deportazione di oltre mille ebrei, dando l'avvio, come ha sottolineato Giovanni Miccoli «alla soluzione finale anche in Italia». Miccoli ha anche posto l'accento sulle gravi responsabilità che ebbe il fascismo, che preparò il campo alle deportazioni messe in atto dai nazisti. In quanto ai coniugi triestini, prime vittime di quella razzia alla quale sopravvissero solo 17 persone su 1023, nel libro di Debenedetti si legge di come proprio a partire da quell'arresto i criteri e i modi in cui fu attuata l'azione dei nazisti sollevarono e sollevano inquitanti interrogativi: «L'avvocato e la signora erano muniti di passaporto svizzero, quindi non figuravano sui registri della popolazione romana; non avevano fatto denunce razziali, quindi non risultavano ebrei. Come giunsero i loro nomi alle SS?».

Organizzato dall'Associazione culturale «L'Officina» e dallo «Studio Tommaseo», l'incontro di ieri pomeriggio ha anche rappresentato un'occasione di riflessione nel momento in cui in tutta Europa si assiste a un rigurgito di antisemitismo e di xenofobia. «Fenomeni da non sottovalutare», ha detto Miccoli, ricordando che persino la Chiesa cattolica ebbe le sue responsabilità nei confronti della tragedia ebraica, «se non altro per aver taciuto durante il primo periodo di persecuzione e discriminazione razziale». «E oggi — ha aggiunto Miccoli, che sta compiendo approfonditi studi sull'antisemitismo — i fenomeni di intolleranza razziale non vanno sottovalutati, perché seppure sono cambiate le condizioni storiche va tenuto presente che negli anni Venti l'antisemitismo era un fenomeno di minoranze».

Pi. Spi.

SEQUESTRO

Autoradio rubate

Poliziotti del commissariato di San Sabba nell'ambito di un'indagine hanno trovato e sequestrato autoradio rubate. Tutti i cittadini che hanno subito furti di materiale hi-fi sulla propria macchina prima del sette aprile possono visionare il materiale sequestrato, negli uffici di via Mascagni 9 ogni giorno tra le nove e le dodici.

LE ANALISI ELABORATE NEL NOSTRO ATENEO

L'Everest è più basso

Oggi l'annuncio ufficiale dei risultati della missione italo-cinese

L'Everest, fino ad oggi considerato alto 8848 metri. In realtà la montagna è più bassa di oltre un metro.

La misura esatta sarà resa nota alle 12 a Ginevra. Il Tetto del mondo risulta inferiore di oltre un metro rispetto a quanto ritenuto fino ad oggi. Saranno «corrette» carte geografiche e atlanti. La rilevazione resa possibile da nuove apparecchiature dopo mesi di lavoro.

E' ufficiale: l'Everest è più basso di quanto finora creduto. Di quanto esattamente lo si saprà solo oggi, alle 12, quando verrà dato l'annuncio a Ginevra da parte dei ricercatori triestini e cinesi che assieme hanno effettuato le nuove misurazioni. Giorgio Poretti, del Dipartimento di scienze matematiche della nostra Università, responsabile del progetto «Ev-K2-Cnr», mantiene ancora il riserbo sulla misura precisa, ma dice «che la montagna più alta del mondo è in realtà più bassa di oltre un metro».

Così la misura ufficiale dell'Everest, 8848 metri, dovrà essere ritoccata su tutte le mappe, gli atlanti e le carte geografiche. Per mesi gli studiosi italiani, tra i quali anche Claudio Marchesini e Alberto Beniat dell'Università di Udine, hanno compiuto rilevazioni direttamente sul campo, realizzate con estrema precisione grazie all'utilizzo di un modernissimo apparecchio, il «Gps», con il quale è stato possibile ottenere direttamente la latitudine, la longitudine e l'altitudine della stazione di misura sistemata in cima alla montagna, utilizzando i segnali emessi dai satelliti artificiali. «Abbiamo così ottenuto due misure estremamente precise — spiega Poretti — una alla superficie della neve l'altra alla superficie della roccia». In agosto, a Pechino, l'Associazione internazionale di geodesia darà infine il «placet» al ritocco delle carte geografiche di tutto il mondo.

SPLENDIDA PRIMAVERA

DAL 20 AL 24 APRILE

TI INVITIAMO A SCOPRIRE

IL MAQUILLAGE CACHAREL

NELLE COSULICH PROFUMERIE

DI VIA CARDUCCI 24

E DI VIA CONTI 11.

BEAUTÉ cacharel

...una linea semplice e raffinata che sublima la bellezza naturale di ogni donna.

COSULICH PROFUMERIE

CISL

Oggi congresso

Con la relazione del segretario confederale uscente, Luciano Kakovic, si apre stamattina alle 9 alla sala Illiria della Stazione Marittima l'ottavo congresso territoriale della Cisl. In due giorni di dibattito, i delegati affonteranno i problemi del rinnovamento del sindacalismo locale e di quello nazionale senza trascurare i problemi della crisi economica e industriale.

Lo slogan dell'incontro riassume i temi in discussione: «un sindacato della partecipazione, forte, responsabile, unitario, per il lavoro, la qualità sociale, la credibilità politica». Dall'incontro dovrebbe uscire, sul piano, interno, una riqualificazione del rapporto tra base e delegati e una proposta per avviare un processo di unità delle organizzazioni dei lavoratori.

Alle conclusioni, in programma domani pomeriggio, parteciperà Augusta Restelli, della segreteria nazionale.

APPELLO

Manca da sabato

Ha detto che usciva per una passeggiata sabato pomeriggio, ma non ha più fatto ritorno a casa. Di Liliana Bon in Orgiana, 65 anni, residente in via Caccia 10, i familiari non hanno avuto più notizie. Le ultime persone che l'hanno vista sono gli avventori di un bar di via Foschiatti, dove la pensionata è entrata poco dopo le 15 di sabato. Liliana Bon Orgiana (nella foto qui sopra) era stata dimessa pochi giorni prima (mercoledì) dall'ospedale Santorio. La donna necessita di cure giornaliere: soffre di una seria forma di diabete, e abbisogna di due dosi giornaliere di insulina. Finora le ricerche condotte dai familiari negli ospedali, che hanno segnalato la sparizione della donna alla Questura, non hanno dato alcun esito. La figlia della signora, Alessandra Orgiana, chiede a quanti potessero darne notizie di telefonare al 631862.

OGGI

Sciopero Filatura

E' previsto per oggi lo sciopero alla Fta, Filatura triestina e Altessano, che scenderà in piazza per sollecitare la concessione di garanzie con le banche per fidejussioni e anticipi di finanziamenti.

A promuovere l'astensione dal lavoro e la manifestazione di protesta sono le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uisl. Il corteo partirà alle 9.30 dalla sede dell'azienda in via del Follatoio e, proseguendo per via dell'Istria, piazza San Giacomo, via del Bosco, piazza Garibaldi, via Carducci, piazza Goldoni e corso Italia, raggiungerà piazza Unità. Qui, una delegazione dei 220 dipendenti dell'azienda, parteciperà a un incontro con il prefetto Luciano Cannarozzo.

La manifestazione odierna ha lo scopo di sensibilizzare in particolare il prefetto al fine di sollecitare l'intervento del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro per garantire un pacchetto di finanziamenti vitali per il futuro dell'azienda.

MUGGIA / DENUNCIA DI UN CONSIGLIERE MISSINO

Dopo i rifiuti, il «caso cimiteri»

Gara di appalto 'sospetta' e strana delibera comunale: scoppia un'altra grana

Dopo il «caso rifiuti» avremo a Muggia anche un «caso cimiteri»? E' quello che si domanda Alfredo Mari, consigliere comunale muggesano del Msi.

«La mia domanda — afferma Mari — prende spunto da una serie di segnalazioni che ho avuto circa le strane vicissitudini di una delibera comunale dell'ottobre 1992, che ha per oggetto l'affidamento in appalto del servizio di necroforo e custodia dei tre cimiteri di Muggia. Questa delibera, che dopo una gara d'appalto, aggiudicava il lavoro a una ditta di Muggia, è stata bocciata dal comitato di controllo di Trieste con una serie di rilievi sull'operato della commissione tecnica. In sostanza il comitato di controllo recepiva in parte un ricorso di uno dei partecipanti alla gara, risultato escluso: la ditta Temporin Enrico, di Cervignano del Friuli, che dichiarava tra l'altro nel ricorso stesso di aver già provveduto (prima dell'esito della gara!?) di aver acquistato un escavatore del valore di alcune decine di milioni».

«Ora anche la nuova delibera — prosegue il missino — che stabiliva i criteri per la gara d'appalto, non ha avuto un percorso lineare: su questa è di nuovo intervenuto il comitato di controllo e, a sorpresa, il 6 aprile la giunta comunale ha riaperto i termini per la partecipazione all'appalto. La motivazione di questo ultimo atto ufficiale del Comune di Muggia mi lascia particolarmente perplesso, in quanto si fa riferimento, per giustificare l'ammissione di nuovi concorrenti, all'esiguità del numero dei partecipanti».

«In realtà — attacca mari — ho notizia di pressioni esercitate su alcuni componenti della giunta per arrivare a questa decisione, che evidentemente metterà in gioco concorrenti che non si erano presentati entro il termine stabilito. Questa vicenda dimostra come a Muggia si continui ad amministrare con superficialità e scarsa competenza».

MUGGIA

Sfetez dirige

Il muggesano Andrea Sfetez (nella foto) affiancherà nella direzione della banda cittadina «Giuseppe Verdi» il maestro Lidiano Azzopardo.

Sfetez è diplomato in corno al conservatorio triestino Tartini, dove ha pure insegnato, e a Muggia è fra l'altro il direttore artistico dell'associazione culturale Ongia.

S. DORLIGO

«Il partito di Gombač»

Riceviamo e pubblichiamo.

Con riferimento all'articolo di Barbara Muslin «Pečenik è come Staffieri» pubblicato il 14 aprile, e nel quale vengono riportate le battute goliardiche di Boris Gombač sul serio problema dell'uso della lingua slovena sugli edifici pubblici e nella pubblica amministrazione in genere, si tiene a precisare che detto signore non ha nulla a che vedere con il partito Slovenska skupnost-Unione slovena, erroneamente citato nell'articolo in questione con l'aggettivo «popolare». Pertanto sarebbe corretto da parte del sig. Gombač di indicare chiaramente, nei suoi rapporti con la stampa, il «partito» nel quale si riconosce, e non «giocare» sul confusionismo che purtroppo gli è proprio, e ciò non solo nel caso contingente ma nei ragionamenti politici in genere.

Sergij Mahnič,
segretario dell'Unione slovena di San Dorligo

MUGGIA / PENSIONATI CGIL

Casa di riposo comunale ancora «sulla carta»

«L'amministrazione istroveneta condivide le nostre proposte e la legittimità delle nostre richieste, ma in realtà nulla si muove sul fronte dei progetti per l'incentivazione dello stato sociale».

Sulla scorta di questa riflessione, non priva di note polemiche, il segretario della Lega muggesana dei pensionati Cgil, Fedele Valentich, fa il quadro delle questioni che ancora attendono risposta in ambito cittadino. In primis, quella della casa di riposo comunale.

«La querelle divampata a seguito del blitz di Rifondazione comunista è servita se non altro a "tamponare" le carenze più evidenti — osserva — ma non si sa ancora quando riprenderanno i lavori per il reparto protetto e che fine hanno fatto i sei miliardi stanziati dalla Regione per tale obiettivo».

Ancora da definire, a questo proposito, la destinazione degli anziani autosufficienti, una volta completata la struttura protetta: «Tra le possibili sedi di un centro diurno da noi suggerite — rileva Valentich — gli edifici comunali di via Roma, dell'ex cantiere Alto Adriatico o il nido religioso di via San Giovanni, la cui chiusura avrebbe potuto preludere a un acquisto da parte dell'ente pubblico».

Quanto all'ordinaria manutenzione della struttura di salita Ubaldini, perché non utilizzare personale comunale in esubero? «Basterebbe anche una sola persona per curare il giardino o sistemare un interruttore — continua il segretario dello Spi — evitando così l'insorgere di fattori che possano causare disagio o addirittura rischio per gli ospiti».

Ma soprattutto, bisogna, a suo avviso, superare la nozione di «ghetto-dormitorio», promuovendo una serie di iniziative (la prossima organizzata dallo Spi sarà in occasione del primo maggio), che facilitino l'inserimento degli anziani ricoverati nel tessuto sociale, con il coinvolgimento diretto della cittadinanza. Unica nota positiva, il completamento dell'ex Saub di piazza Repubblica. «C'è però ancora da chiarire — ricorda Valentich — quali servizi vi verranno ospitati, se i poliambulatori, come sembra, o il distretto sanitario».

Barbara Muslin

VACCINAZIONI VOLPI

La 'rabbia' diffusa

PROVINCE	Persone morsicate in un biennio per 10.000 abitanti
TRIESTE	35
VERONA	35
BOLOGNA	32
VENEZIA	27
ROMA	20
PADOVA	16
MEDIA NAZIONALE	**16**
BARI	16
GENOVA	14
FIRENZE	13
TARANTO	12
NAPOLI	10
CATANIA	9
MILANO	8
CAGLIARI	6
MESSINA	3
TORINO	2
PALERMO	1

E' stata lanciata, anche quest'anno, l'ormai tradizionale campagna di vaccinazione orale delle volpi contro la rabbia silvestre, intesa a conferire a tali animali un'immunità nei confronti del «virus» rabido, al fine di bloccare il diffondersi di questa pericolosa malattia, che — com'è noto — viene trasmessa dal morso dei mammiferi (cani, lupi, volpi e altri animali selvatici), attraverso l'inoculazione del virus presente nella saliva.

Tale iniziativa assume una particolare importanza nella nostra provincia — e in generale nella regione — in relazione alla presumibile (e in vari casi denunciata) presenza, sul territorio, di volpi rabide, sovente provenienti dalla vicina Slovenia; nonché al fatto che nella provincia di Trieste si registra una frequenza di persone morsicate da animali rabidi o sospetti sensibilmente più elevata di quelle riscontrabili nelle altre maggiori province italiane.

Gli ultimi dati resi noti dall'Istat rivelano, infatti, che in un biennio nela nostra provincia sono stati denunciati ben 919 casi di morsicature da animali rabidi o sospetti: in media 35 casi ogni diecimila abianti (media più che doppia, rispetto a quella nazionale). Il che, in altre parole, significa che nel biennio considerato un abitante su 283 ha dovuto — essendo stato morsicato da un animale potenzialmente infetto — sottoporsi alla vaccinazione antirabbica, ideata e realizzata da Luigi Pasteur nel 1885.

Fatta eccezione per quella di Verona, in nessun'altra delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola è stata riscontrata una frequenza di persone morsicate da animali rabidi o sospetti, altrettanto elevata.

Dopo le province di Verona e Trieste, vengono — nell'ordine evidenziato dai dati riportati nella tabella — rispettivamente quelle di Bologna (con 32 casi ogni diecimila abitanti), Venezia (27), Roma (20), Padova e Bari (16).

Nell'ambito dela nostra regione, poi, nella provincia di Udine è stata riscontrata una frequenza di casi denunciati — in media, 45 ogni diecimila abitanti — proporzionalmente superiore a quella di Trieste; mentre in quelle di Gorizia (33 casi ogni diecimila abitanti) e Pordenone (32), tale frequenza è risultata inferiore.

Complessivamente, nel biennio considerato, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati 4.577 casi di persone morsicate da animali rabidi o sospetti (equivalenti a una media di sei denunce al giorno), che — rapportati alla popolazione residente — corrispondono a 38 casi, in media, ogni diecimila abitanti: una frequenza più che doppia, rispetto a quella nazionale, pari a 16 casi ogni diecimila abitanti.

Giovanni Palladini

DUINO AURISINA / PRIMI NO ALL'IPOTESI DI REVISIONE URBANISTICA

E' già il piano della «discordia»

Arrivano i primi «no» sull'ipotesi di revisione del piano egolatore di Duino-Aurisina. Dopo aver concordato la necessità di nuove regole urbanistiche per il territorio comunale, i partiti si scontrano nei dettagli già a livello di commissione consiliare. Nel corso dell'ultima riunione in materia il consigliere comunale dei Verdi, Alessandro Sgambati, si è opposto decisamente ad alcune proposte di modifica del piano.

«Il piano regolatore attuale va cambiato, questo è sicuro — commenta Sgambati —, ma non certo in peggio. Nell'ultima seduta è stata avanzata un'ipotesi seria di sanatoria per alcune situazioni fortemente fuori norma. Sono proposte che i Verdi non possono accettare».

Sgambati si riferisce in particolare alla situazione della ditta di autotrasporti Sabe, che ha la sua sede a Slivia. Da anni il suo impianto di autolavaggio, proprio a ridosso dell'autostrada, crea notevoli disagi alla popolazione che risiede nella zona.

«I cittadini — spiega Sgambati — si sono rivolti più volte al Comune, è stata fatta una petizione contro questa ditta, ne hanno parlato perfino i giornali nazionali. Non solo, il sindaco del Comune ha emesso anche un'ordinanza di demolizione dell'impianto di autolavaggio, che finora no è stata rispettata».

«E adesso — prosegue Sgambati — si propone di legittimare questa situazione con un nuovo piano di regolatore, magari trasformando una zona agricola e tutelata in zona artigianale? Non se ne parla nemmeno. Tanto più che l'ufficio regionale della pianificazione territoriale ha già bocciato la proposta di sanatoria richiesta per l'autolavaggio».

Il consigliere comunale verde risulta particolarmente critico anche sul problema della zona artigianale.

«Mentre ho notato con piacere un'inversione di tendenza sul problema della baia di Sistiana — rileva Sgambati — devo giudicare negativamente la posizione della maggior parte delle forze politiche sull'ubicazione del futuro polo artigianale. Nonostante sulla zona permanga un'ordine di sequestro, non vedo la volontà di cambiare localizzazione della zona. Si tratta di questioni sulle quali i Verdi non potranno mai essere d'accordo, non approveremo m ai un piano regolatore che tenda a giustificare situazioni così scabrose, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello urbanistico».

Erica Orsini

CAMPAGNA DI 'MAREVIVO' ANCHE A TRIESTE

I fondali da ripulire

Sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dell'ambiente marino ed al recupero dei fondali in prossimità delle banchine portuali infestati dai rifiuti. Questo l'obiettivo della campagna «Il rifiuto del mare» promossa dall'associazione ambientalista «Marevivo» in collaborazione con il gruppo editoriale Edigroup, il nucleo sommozzatori dei carabinieri ed il corpo dei vigili del fuoco. L'iniziativa che, inaugurata nei giorni scorsi, terminerà il primo agosto prossimo, prevede una campagna che toccherà 16 località portuali, promuovendo la raccolta differenziata dei rifiuti e compiendo azioni di pulizia dei fondali.

Per la realizzazione dell'iniziativa, cui hanno aderito anche i consorzi obbligatori (oli esausti, batterie, alluminio, vetro, plastica, replastic), saranno localizzati nei pressi delle banchine una serie di raccoglitori differenziati di rifiuti per — sottolinea una nota di «Marevivo» — «evitare che questi vadano a finire in acqua ed insegnare alla cittadinanza la raccolta differenziata».

In ogni località in cui è prevista la manifestazione (Maratea, Bari, Otranto, Porto Santo Stefano, Amalfi, Cagliari, Alghero, Genova, Trieste, Gaeta, Civitavecchia, Pescara, Messina, Soverato e Taranto) saranno organizzati, inoltre, degli incontri per sensibilizzare la cittadinanza sui temi relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti e le soluzioni adottate o da adottare, insieme ai suggerimenti per risolvere i problemi.

La manifestazione prevede anche l'intervento di gruppi di subacquei che, coordinati dalle Capitanerie di porto locali, raccoglieranno i rifiuti dai fondali. Il «bottino» così raccolto sarà poi esposto in una sorta di «mostra del rifiuto in mare» per mostrare all'opinione pubblica i risultati dell'operazione ed illustrare come ed in che modo evitare che lattine, batterie e altri materiali pericolosi possano inquinare l'ecosistema sottomarino.

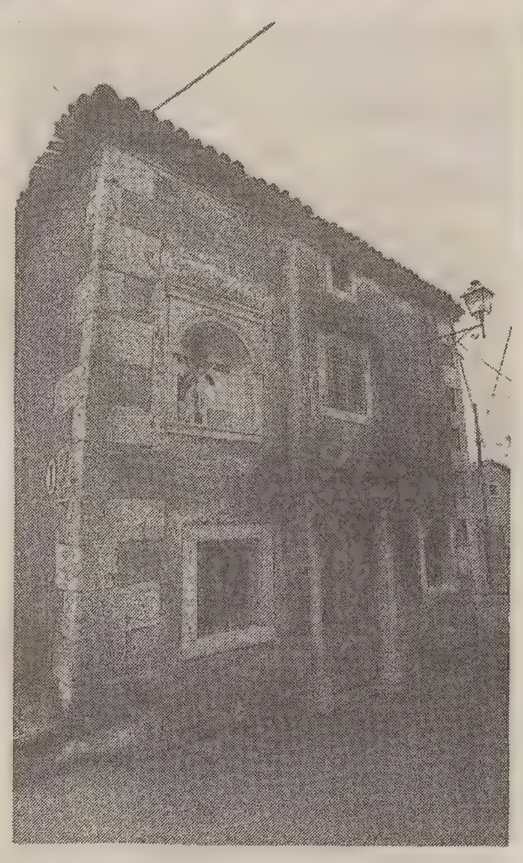
VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SAN PELAGIO E PREPOTTO (segue)

'Gitanti, un bel guaio'

Per lo storico triestino Pietro Kandler non v'erano dubbi, la piccola frazione di San Pelagio era certamente di antica origine romana, e il nome della frazione stessa lo testimoniava: San Pelagio derivava dall'antico omonimo «palladium». Ipotesi veritiera o meno, sta di fatto che lo stesso Kandler, negli stessi paraggi, ebbe a rinvenire un'epigrafe precedente all'era cristiana che ricordava un tale Abaneo Catteo, che fece eseguire dei lavori a un tempio di Minerva.

Per la sua posizione eminentemente strategica in questa parte del territorio provinciale, la piccola frazione, adagiata su una natura che domina l'altipiano sottostante, ha sofferto per le molte distruzioni accadute sia durante la prima che la seconda guerra mondiale.

«La vita nella San Pelagio dei nostri giorni scorre per fortuna tranquilla — afferma Maria Zidaric — e io sono soddisfatta di risiedere nella piccola frazione carsica». «I problemi nelle dovute proporzioni esistono ovunque — sostiene Bruno Kuk — tuttavia qui non c'è da lamentarsi. Anche se il discorso non è nuovo, vorrei solo suggerire ai gitanti domenicali di tenere un comportamento più educato nei confronti della natura circostante. Ci vuole solo un po' di buona volontà per riporre l'immondizia negli appositi contenitori».



San Pelagio e Prepotto sono località di antica origine romana. (foto Balbi)

Da San Pelagio è possibile raggiungere in un battibaleno la sovrastante Prepotto (metri 269 sul livelli del mare), «frazione della frazione» dall'aspetto tranquillo e confortevole, vecchie case e nuove costruzioni a contatto su di una zona carsica dove prevale la coltura della vite.

C'è chi prevede un futuro nero per l'agricoltura dei dintorni. E' il caso di un noto produttore vinicolo della zona, Danilo Lupinc, che individua nell'eccesiva burocrazia uno dei freni oggettivi all'attività dei campi. Per il resto «è tutto O.K.», anche se obiettivamente siamo molto lontani dal centro, siamo abituati ad arrangiarci, questo è tutto. Di vivere in città, poi, neanche a parlarne».

Maria Zidaric

Bruno Kuk

Aljosa Skabar

«Per i miei genitori e i miei parenti il problema non si pone, ma io mi sento un po' a disagio, meglio: tagliato fuori. Non fraintenda — continua Aljosa Skabar — amo certamente la mia frazione, ci sono nato, tuttavia non si può non dire che la vita di paese stia un po' stretta a un giovane in cerca di movimento e dinamicità. Il paese è sostanzialmente un po' chiuso di carattere, ecco tutto».

«Una volta la vita di paese aveva dei tratti molto accentuati — sostiene Bruno Skerk —. Eravamo abituati a gestirci autonomamente, ci arrangiavamo per quel che riguardava la manutenzione delle strade e del resto. Quel tipo di realtà rafforzava molto la solidarietà tra i borgatari, i rapporti erano più forti e più saldi. Anche ai tempi odierni esiste questo tipo di approccio, ci conosciamo tutti, c'è solidarietà e amicizia, secondo me ancora possibile in questi paesi di piccole dimensioni. Ancora una volta non mancano i problemi: quando fa burrasca, si può rimanere delle ore senza illuminazione. Ad ogni modo mi pare che il Comune riesca ad assolvere in maniera sufficiente le proprie incombenze, in tutto».

Maurizio Lozei

TRIESTE DI IERI

Per un lavoro da spazzacamino

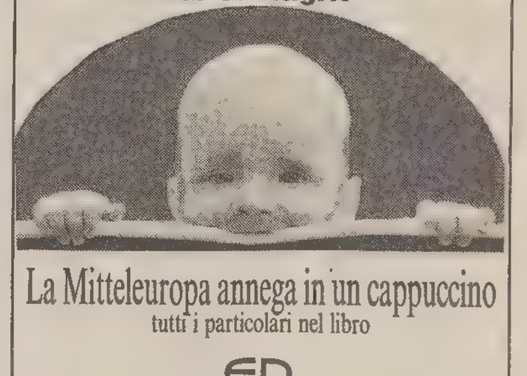
Per tutto il secolo scorso, e buona parte del presente, a Trieste la professione di spazzacamino era considerata, oltre che utile, anche dignitosa e seguita con simpatia. Non è molto lontano il tempo in cui il riscaldamento di case, scuole, uffici e la cottura delle vivande venivano effettuati usando la legna (solo molto più tardi anche il carbone). detto questo, si può immaginare l'utilità e l'importanza dell'opera svolta dagli spazzacamini (l'«omo nero» della nostra infanzia), e il controllo usato dalle autorità sul lavoro svolto, e sulla moralità di chi era chiamato ad assolvere tale delicato incarico.

In passato, la città di Trieste era divisa in tanti distretti, o sestieri (il cui numero variò col tempo), e ognuno di questi aveva il suo maestro spazzacamino, con alle dipendenze alcuni lavoranti e garzoni. Nel 1822, dopo la morte del marito, aveva assunto le mansioni di «maestra spazzacamina» del quarto distretto (contrada della sanità), certa Gioseffa Furlein. Ma si vede che questo era un incarico poco adatto per una donna, poiché il 10 agosto di quell'anno, la stessa rivolse una «supplica» al Magistrato civico (Comune), implorando il permesso di poter assumerne uno provetto e onesto, perché si prendesse la direzione dei suoi dipendenti. Trovò quanto desiderava in «certo Carlo Filippini nativo di Domo d'Ossola in Piemonte, dell'età di anni 29, nubile, il quale parla alla perfezione la lingua italiana e tedesca, nonché ancor scrive l'italiano, questo tale sino dal 1809 fu francato dall'arte come si rileva dal certificato originale, che l'umilissima sottoscritta ha l'onore di rassegnare. Dall'epoca in poi dell'anno 1809 sino a tutt'ora il medesimo servì sempre in qualità di effettivo lavorante, e ciò in diverse città però tutte sotto l'impero austriaco»:

La «maestra spazzacamina», presentando il curriculum del futuro conduttore della sua azienda, riferisce anche che il Filippini esercitò il mestiere a Lubiana, e per un certo tempo anche in Ungheria, attività tutte debitamente certificate. Ricorda inoltre che il piemontese, prima di entrare al suo servizio, dove tuttora si trova, lavorò alle dipendenze del noto «maestro spazzacamino» Giuseppe Kert. Aggiunge ancora che il Filippini «si abbia sempre portato con onore, fedeltà e obbedienza, tutti i lavori assegnatogli, e che non diede giammai motivo di lagnanze, né inquietudini, né altro, né verso le rispettive superiorità, né verso i suoi maestri».

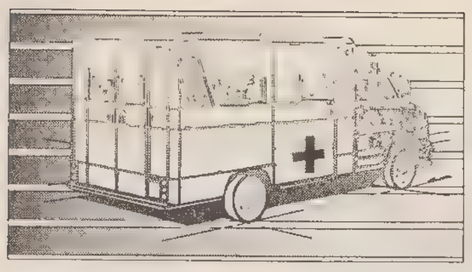
La Furlein conclude così la sua domanda: «supplica umilmente la devotissima sottoscritta questo magistrato, colla speranza che non troverà alcuna contrarietà con voler favorire l'insinuante, dalla sottoscritta e proposto alla nomina di conduttore appresso l'umilmente implorante».

Pietro Covre

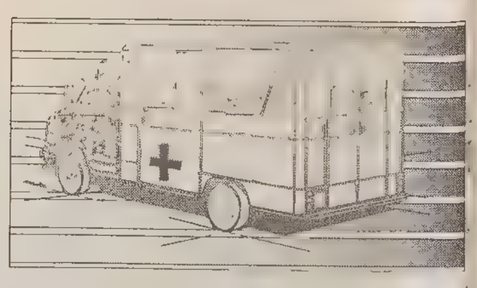


La Mitteleuropa annega in un cappuccino
tutti i particolari nel libro
ED
EDITORIALE DANUBIO

OGGI
DALLE 20 ALLE 23
LA GRANDE FESTA DELLA
BIRRA
le fresche PILS FORST
e le scozzesi ARROL'S
GRATIS
E TUTTE A VOLONTA'
per cenare in allegria e
accompagnare i piatti tipici
dei mastri birrai
RISTORANTE-BIRRERIA
FORST
Via Galatti 11 - Prenotazioni 365276



spazio sanità



Il Piccolo - *Martedì* **20** *aprile 1993*

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

IL MORBO DI ALZHEIMER COLPISCE MIGLIAIA DI PERSONE MA SFUGGE ALLE STATISTICHE

Gli ammalati inesistenti

Sulla carta praticamente non esistono. I malati di Alzheimer della nostra regione sfuggono a qualsiasi rilevazione ufficiale. Chi soffre di questo male devastante compare solo in rarissimi casi nelle statistiche messe a punto dagli ospedali locali. Gli altri finiscono nei tabulati sanitari con diagnosi del tutto generiche. Etichettati come pazienti affetti da arteriosclerosi, da demenze varie o da malattie degenerative. L'Alzheimer negato non è un problema di natura squisitamente medico-scientifica. Ha dei risvolti pesanti sotto il profilo sociale. La mancanza dei crismi dell'ufficialità fa sì che il morbo non compaia a pieno titolo nella programmazione sanitaria della regione. Con la conseguenza che il paziente e la famiglia sono costretti a far fronte al male senza supporti economici e strutturali adeguati. A definire questo quadro inquietante del morbo di Alzheimer nel Friuli-Venezia Giulia è un'indagine portata a termine, su finanziamento regionale, dai ricercatori del servizio di anatomia e istologia patologica dell'ospedale di Monfalcone.

Dal '79 a oggi gli operatori hanno esaminato al microscopio quasi 1700 encefali. Hanno verificato se nel tessuto cerebrale fossero presenti placche senili o degenerazioni neurofibrillari. E agli esami di laboratorio hanno affiancato un'indagine sulle statistiche degli ospedali della regione. I risultati della ricerca parlano con chiarezza di una marcata sottostima del fenomeno. Come si vede nella tabella che pubblichiamo sopra, elaborata dalla rete informatica della Direzione regionale alla sanità, fra l'89 e il '90, su 400 mila ricoverati negli ospedali di Trieste, Udine, Monfalcone, Pordenone e Gorizia, con diagnosi di demenza, solo 148 sono stati ritenuti dai medici affetti dal morbo di Alzheimer. Ma le cifre non fotografano affatto lo stato di salute della popolazione, sostengono i ricercatori di Monfalcone.

«I 148 casi di Alzheimer etichettati come tali sono solo la punta di un iceberg — sostiene Claudio Bianchi, primario del servizio di anatomia e istologia patologica locale —. I malati affetti dal morbo sono molti di più. Definirne con precisione il numero è impossibile. Senza tema di esagerare possiamo però calcolare che nella nostra regione i casi di Alzheimer siano nell'ordine delle decine di migliaia». Le ricerche effettuate a Monfalcone hanno infatti rilevato che le placche senili (che di per sé non sono comunque segno chiaro del morbo) sono presenti fra i 45 e i 55 anni nell'1,6 per cento dei casi e nel 9,7 per cento dei casi fra i 55 e i 65 anni. La percentuale sale al 33,4 nella fascia d'età compresa fra i 65 e i 75. Tocca il 52 per cento nel decennio successivo e arriva al 75 per cento dopo gli 85 anni. In base a cifre di questa portata i 148 casi di Alzheimer registrati nell'arco di quattro anni risultano davvero pochi.

Ma perché queste diagnosi falsate o quanto meno generiche? «Identificare un Alzheimer è piuttosto complicato — spiega Bianchi —. Una diagnosi inequivocabile viene solo dall'esame istologico del tessuto cerebrale. Prassi decisamente rara finché il malato è in vita. Per di più — prosegue — il paziente anziano è spesso affetto da altre affezioni croniche, davanti a cui tanto i familiari che i medici tendono a trascurare lo scadimento della memoria o lo scarso interesse per l'ambiente circostante». E' però di fondamentale importanza, afferma Claudio Bianchi, quantificare con precisione la diffusione del morbo di Alzheimer sul territorio. «Innanzi tutto — dice — c'è un problema di politica sanitaria. Basandosi sulle statistiche attualmente a disposizione il programmatore rischia di sottovalutare, e di molto, le necessità della nostra regione in fatto di strutture assistenziali per anziani non autosufficienti e di supporti sociali alle famiglie, per cui seguire un malato di questo tipo senza aiuti è praticamente impossibile». «Infine — conclude il dottor Bianchi — una chiara definizione dell'Alzheimer va a tutto vantaggio dei pazienti, che se correttamente seguiti e se inseriti in un ambiente adeguato godranno di un equilibrio psichico assai più stabile».

Daniela Gross

Numeri di casi con diagnosi di demenza in alcuni ospedali del Friuli-Venezia Giulia (triennio 1989-'91)

Ospedale	TOTALE RICOVERI	DEMENZE VARIE	DEMENZA ARTERIOS.	MALATTIE DEGENERAT. Varie	MALATTIA ALZHEIMER
Gorizia	38.648	111	35	20	3
Monfalcone	42.657	41	19	15	22
Pordenone	77.630	128	28	104	42
Trieste	129.644	319	92	190	66
Udine	120.738	236	94	272	15
Totale	409.317	835	268	601	148

I PIU' COLPITI SONO I SOGGETTI ANZIANI

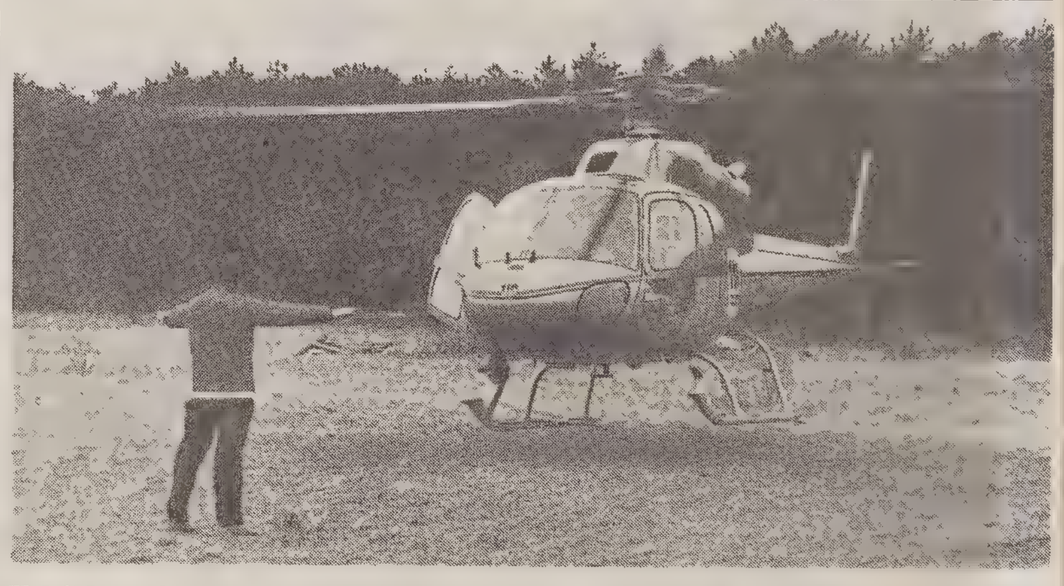
Un morbo misterioso

La vecchiaia o gli influssi negativi dell'ambiente esterno? Le origini del morbo di Alzheimer sono ancora misteriose. Fra le cause del morbo sono state sospettate sostanze tossiche come l'alluminio e agenti infettivi di tipo virale.

Ma per ora l'unico fatto incontrovertibile è che l'Alzheimer trova terreno fertile nell'età avanzata.

Alcuni studi hanno infatti rilevato che oltre gli 85 anni l'incidenza el male sfiora il 50 per cento, contro un 30 per cento riscontrato a 85 anni. E questa progressione legata al passare degli anni emerge chiaramente anche dalla ricerca degli operatori del servizio di anatomia e istologia patologica di Monfalcone.

Quali sono le principali manifestazioni dell'Alzheimer? Il morbo inizia in modo subdolo. Intacca la memoria e puo' portare nei casi più gravi alla completa incapacità di ragionare. La persona può arrivare al punto di non riuscire più a badare a se stessa, così da avere bisogno di un'assistenza costante 24 ore su 24. Non sempre, la malattia evolve in modo catastrofico. L'unica diagnosi certa di Alzheimer viene comunque dall'esame al microscopio di sezioni di tessuto cerebrale. L'indagine si concentra sulla corteccia cerebrale, in cui si ricercano le placche senili o placche neuritiche (piccole sferule in corrispondenza delle quali si interrompe la rete dei neuriti) che se presenti in numero elevato indicano un caso di Alzheimer.



IN SOLI OTTO MESI EFFETTUATI 519 INTERVENTI

118, elirecord

UDINE — E' stato presentato ieri all'ospedale civile di Udine il nuovo elicottero in dotazione al servizio del 118 regionale. Alla cerimonia erano presenti l'assessore regionale alla sanità, Brancati, gli amministraori delle dodici Usl del Friuli-Venezia Giulia nonchè i responsabli medici e infermieristici delle quattro centrali operative provinciali del 118.

Sinora nella nostra regione il servzio di eliambulanza era svolto da un elicottero «Ecureil 355F», che però aveva evidenziato alcune insufficienze negli interventi in zone montane al di sopra dei 1.220 metri di altitudine, in particolare con temperature elevate. Ora, invece, l'Elifriulia ha messo a disposizione un velivolo «Ecureil 355N» dell'Aerospatiale che presenta soluzioni tecniche tali da garantire una ancora maggiore sicurezza abbattendo i limiti operativi in alta quota. Il nuovo elicottero, infatti, è in grado di decollare e superare ostacoli, anche con uno solo dei suoi due motori, mentre l'elevato rapporto peso/potenza permette a questo velivolo di decollare e atterrare in verticale anche in mezzo a ostacoli alti oltre dieci metri. Questo fatto, è stato sottolineato, aumenta notevolmente le possibilità di accesso a zone impervie risultando così fondamentale in caso di soccorso in zone alpine.

I primi otto mesi di attività dell'eliambulanza manifestano un indubbio successo nella riduzione della mortalità nelle prime due ore dall'incidente. Il fenomeno si è infatti ridotto di tre volte. L'assessore Brancati ha detto come questo dato testimoni l'indubbia qualità raggiunta nelle attività di collaborazione tra tutto il sistema dell'emergenza, apparato che coinvolge diverse componenti fondamentali come le centrali operative, le terapie intensive e le diverse specialità mediche. Il dottor Giuseppe Nardi, responsabile del servizio di elisoccorso, ha rilevato invece che a fronte di 519 interventi di trasporto si è registrato un unico caso di morte in itinere, mentre cinque pazienti in arresto cardiaco sono stati rianimati con successo e senza provocare dei deficit neurologici. Questi ultimi risultati hanno propostoi il 118 della nostra regione all'attenzione mondiale.

Il problema da risolvere consisteva, infatti, nel far giungere in modo immediato, sul luogo dell'incidente, una equipe ad altissima professionalità per cui diveniva necessario poter disporre di un mezzo aereo che permettesse di raggiungere, in tempi brevi, ogni punto del territorio regionale. Gli scopi sono stati raggiunti accorciando i tempi del soccorso, indirizzando tempestivamente i pazienti alle strutture più adatte alla terapia specifica, favorendo la collaborazione dei reparti di emergenza e la possibilità di trasferimento dei soggetti critici. I risultati hanno premiato i notevoli sforzi economici (il difficile momento economico ha imposto rigidi criteri di attenzione al rapporto costo-beneficio) riducendo in modo notevole la mortalità e soprattutto il numero di invalidità conseguenti al trauma.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
• Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
• Lega It. lotta c. tumori		771173
• Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	Ceriani 25	501182
• Invalidi civili	P. XX Settembre 3	509878
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
• Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
• Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

SI SOLLECITA L'ISTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO REGIONALE

Psicologi all'attacco

Si terranno giovedì o venerdì prossimi a Trieste le prime elezioni regionali per la nomina dei componenti il consiglio regionale dell'Ordine degli psicologi. E' un evento molto importante — sostiene l'Associazione unitaria psicologi italiani — che sancisce in modo definitivo, e senza ombra di equivoci, il riconoscimento legale di una professione, già peraltro sottolineato dalla legge n. 56 del 1989 sull'ordinamento professionale degli psicologi. Tuttavia — aggiunge l'associazione — nonostante la costituzione dell'albo professionale, che già di per sé evidenzia la piena autonomia degli psicologi nell'esercizio della loro professione, tale autonomia pare possa essere messa in discussione proprio dalla Direzione regionale della sanità. Ci si riferisce in modo particolare al Progetto-obiettivo salute mentale 1993-'95, in via di stesura definitiva da parte della Direzione regionale della sanità. «Ci consta — dicono gli psicologi — e gradiremmo essere smentiti, che nella stesura finale di tale documento non sia stato inserito, almeno fino ad ora, un paragrafo che faccia riferimento esplicito a un coordinamento per gli psicologi, esercitato, ovviamente, dagli stessi. Ciò dovrebbe avvenire — e in realtà già avviene — in moltissime Unità sanitarie sparse su tutto il territorio nazionale, ove, a livello di dipartimento, sono già state attivate, in linea con la legislazione vigente, le Unità operative di psicologia. Tramite esse gli psicologi sono in collegamento tra loro. Questa organizzazione implica un utilizzo migliore delle risorse professionali e umane che si traduce in un servizio più mirato ed efficace verso il cittadino.

«I riferimenti di legge che sanciscono l'autonomia professionale degli psicologi — prosegue ancora l'associazione — sono ben noti ai componenti della Commissione sanità della nostra Regione che poco tempo fa sono stati opportunamente sensibilizzati al problema da parte dell'Aupi. Facciamo anche rilevare che nell'elaborato della commissione regionale Sanità per il Progetto-obiettivo salute mentale si leggeva che "a livello dipartimentale vanno previsti ruoli di coordinamento per le figure di psicologo". Questa affermazione era però scomparsa nella successiva elaborazione a cura della Direzione regionale della Sanità che invitiamo inoltre a rispettare gli standard di uno psicologo ogni ventimila abitanti, come previsto dalla Commissione che ha stilato il Progetto-obiettivo per la salute mentale. La Direzione regionale della sanità andando incontro alle istanze degli psicologi si porrà in linea con la legislazione vigente che su questo punto è particolarmente esplicita, fornendo una risposta corretta alle loro legittime attese».

STA PER PARTIRE L'AGENZIA REGIONALE

Efficienza e coordinamento E' in arrivo la super sanità

Un'unica testa pensante per la mega azienda della salute nostrana. Il compito di governare la holding sanitaria del Friuli-Venezia Giulia sarà fra breve affidata a una sola struttura, l'Agenzia regionale della sanità. Che coordinerà il lavoro delle strutture locali. Sarà responsabile della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa di tutte le aziende della regione e provvederà a effettuare periodici controlli sulla qualità delle loro prestazioni. E' questo l'ultimo tassello aggiunto dall'assessore Mario Brancati al mosaico del nuovo sistema sanitario che nella scorsa settimana si è delineato con maggiore precisione.

Dopo l'individuazione da parte del Consiglio dei ministri dell'ospedale unico di Trieste (Maggiore, Cattinara e Santorio) e del Santa Maria della Misericordia di Udine come nosocomi di alta specialità e di rilievo nazionale e dunque candidati all'aziendalizzazione, si è infatti registrato nei giorni scorsi un analogo riconoscimento per il Policlinico universitario udinese, il Burlo Garofolo e il Centro di riferimento oncologico di Aviano. Nel Friuli-Venezia Giulia saranno dunque cinque i nosocomi che entro la metà di giugno verranno costituiti dalla Regione in aziende ospedaliere con personalità giuridica pubblica, e con autonomia organizzativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Alla loro guida verrà preposto un direttore generale nominato dalla Giunta regionale che sarà affiancato da un direttore sanitario e da un direttore amministrativo. Le strutture sanitarie escluse dall'aziendalizzazione rimarranno invece sotto il governo delle Usl, per cui è previsto un assetto della dirigenza analogo a quello degli ospedali aziende.

Tutte queste strutture, ha però stabilito una nuova legge approvata dalle competenti commissioni del consiglio regionale, saranno sottoposte alla supervisione dell'Agenzia regionale della sanità. «L'Agenzia — spiega Mario Brancati — si farà carico della parte operativa della gestione sanitaria, ora svolta dall'assessorato. A quest'ultimo, che accorperà anche le funzioni assistenziali, verrà invece affidato il compito di sovrintendere alla programmazione e al controllo dell'intero sistema». «Lo scopo dell'innovazione — afferma Brancati — è quello di garantire una maggiore agilità nel governo della sanità regionale, definendo procedure i intervento più snelle di quelle attuali». Sull'Agenzia regionale si registra però una nota polemica da parte del Pds. «Questo nuovo assetto del sistema sanitario — si legge in un comunicato del gruppo consiliare — prefigura la cancellazione del ruolo delle rappresentanze democratiche territoriali destinate a mere funzioni di consultazione».

d. g.

L'INTERVENTO

Un anno esatto senza direttore

Come qualcuno forse ricorderà, esattamente un anno fa la Giunta regionale nominò un nuovo direttore regionale della Sanità. La Cgil contestò i criteri della nomina e inviò un esposto alla Corte dei conti, la quale per ben due volte eccepì il provvedimento, sottolineando come esso fosse stato assunto senza aver prioritariamente individuato in via generale ed astratta i criteri ai quali attenersi e i requisiti da richiedere per una valutazione dei potenziali candidati.

La Giunta a questo punto aveva davanti a sé due strade: resistere al rilievo della Corte o adeguarsi alle indicazioni dei magistrati, individuando con atto amministrativo criteri e requisiti.

L'esecutivo regionale ha scelto invece una soluziòne tartufesca: non procedere più alla nomina, affidando la Sanità al direttore sostituto, che per un anno ha operato con indiscussa professionalità e competenza, ma in una situazione di oggettiva provvisorietà.

Nel frattempo è entrato in vigore il decreto delegato sulla Sanità. Esso, come è noto, attribuisce nuove e importantissime competenze alla Regione, che rendono necessaria un'attenta valutazione e una precisa programmazione per non trovarsi tra qualche mese nell'impossibilità di erogare servizi adéguati alle esigenze dei cittadini: valutazione e programmazione che richiedono quantomeno certezza degli assetti e sicurezza negli indirizzi.

Ma tutto questo non sembra riguardare la Giunta, la cui unica, evidente preoccupazione sembra essere quella di cercare in tutti i modi di mantenere intatta la più ampia discrezionalità possibile nelle nomine, senza preoccuparsi delle conseguenze che questo atteggiamento può comportare per il buon andamento dell'Amministrazione: va infatti sottolineato che, siccome le argomentazioni della Corte, in relazione al caso Sanità hanno portata generale, la Giunta rischierebbe di vedersi bloccata qualsiasi nomina che non rispondesse ai criteri indicati dai magistrati.

Crediamo che questa situazione non sia più tollerabile, tanto più alla luce della legge delega in materia di pubblico impiego, la quale prevede l'introduzione di «criteri generali per la nomina dei dirigenti di più elevato livello, con la garanzia di obiettive capacità professionali».

Se l'esecutivo regionale, quindi, continuerà con questa tattica dilatoria, ciò non potrà che proiettare pesanti ombre sui discorsi in materia di trasparenza ripetuti soprattutto in tempi recenti, da molti suo esponenti.

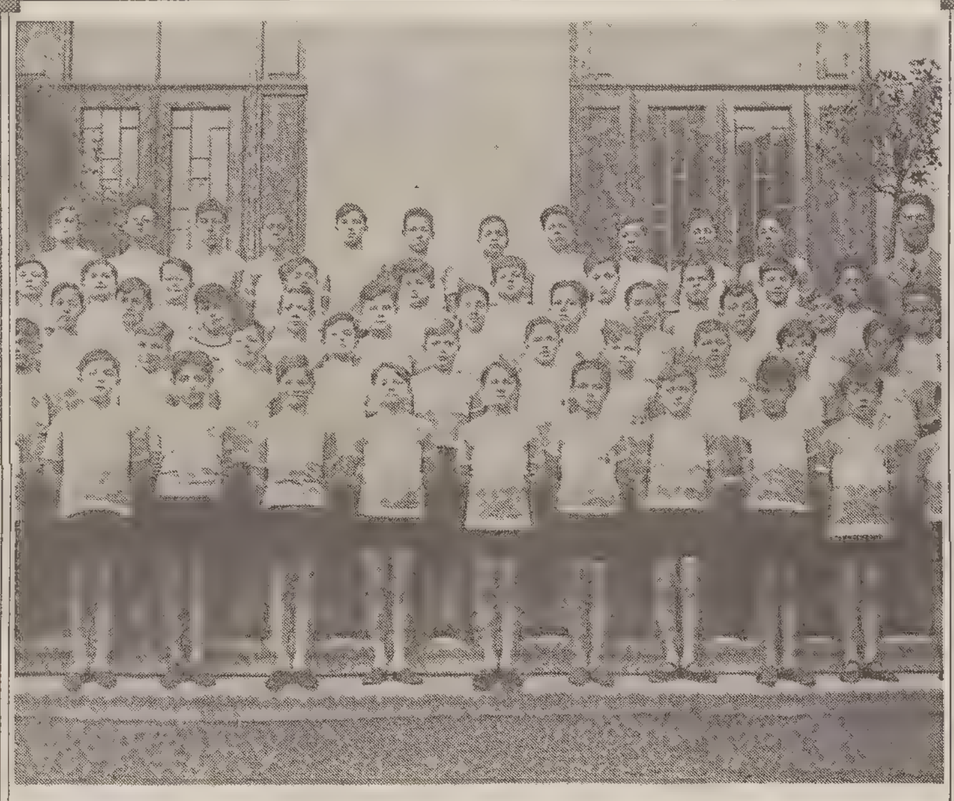
Il segretario Cgil dipendenti regionali
Franco Belci

LA 'GRANA'

Politica e tennis, un'unione difficile tutta da scoprire

Care Segnalazioni,
da quanto apparso sulla stampa, fa piacere sapere che c'è ancora qualche politico locale che si ricorda dei campi di tennis comunali, sollevando il problema della gestione e dell'utilizzo degli impianti stessi da parte dei cittadini. Quello che mi lascia perplesso è che la denuncia venga formulata dal consigliere Geremia Liguori, uno dei soci fondatori del «Tennis club Borgolauro», nonché per lunghi anni presidente. E' evidente che tale polemica è dettata più da rivalse personali verso chi non l'ha rieletto che dalla volontà di tutelare privati cittadini. Non vorrei con queste righe innescare ulteriori squallide polemiche, ma vorrei piuttosto accodarmi a chi auspica la definizione in tempi brevissimi della convenzione tra società e Comune, al fine di consentire uno sviluppo dell'attività, attualmente penalizzata dalla mancanza di campi in rapporto al numero di soci e appassionati.

Giorgio Della Valle
socio tennis Borgolauro



Gli atleti della Ginnastica triestina

1933: i giovani atleti della Ginnastica triestina posano con la divisa della società per questa fotografia di gruppo scattata nel cortile all'aperto (oggi un garage) tra via Rossetti e via Ginnastica. Ad accompagnare il gruppo delle giovani promesse classe 1933 anche in questa facile «parata» è il famoso maestro Piero De Jurco. Io sono il sesto da sinistra, nella seconda fila dal basso.

Salvi Cavallar

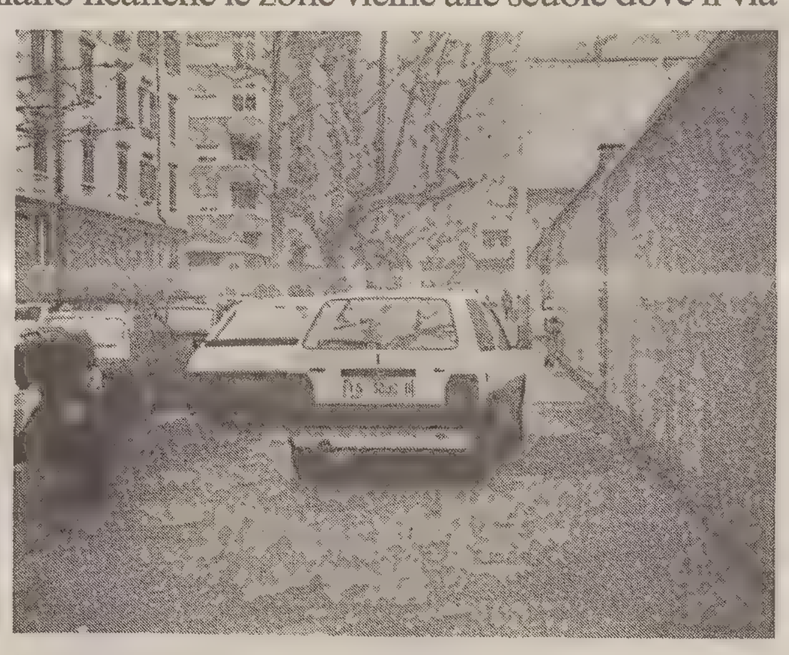
TRAFFICO / ANCHE IL RIONE DI ROIANO E' INVASO DALLE AUTOMOBILI

«Un marciapiede per posteggio»

'Non si risparmiano neanche le zone vicine alle scuole dove il via vai dei bimbi è quotidiano'

La situazione attuale del traffico e dei parcheggi nel rione di Roiano va peggiorando di giorno in giorno. Quello che si vede nella foto qui a fianco è il marciapiede che circonda l'edificio scolastico «Emo Tarabocchia» che mio figlio frequenta da tre anni. Trattandosi di una scuola elementare, il pericolo è ancor maggiore, soprattutto attorno alle 8 del mattino, quando i bambini si avviano verso il portone, (per non parlare della enorme quantità di ossido di carbonio che respirano ancor prima di entrare!) Conosco perfettamente gli enormi problemi del traffico e dei parcheggi di Roiano, tuttavia, se non si interviene, i bambini rischiano di non arrivare a scuola incolumi! E pensare che a pochi passi c'è la Caserma della polizia... è possibile che nessuno veda nulla?

Eletta Doveri Baldini



Un monumento, tante polemiche

Vorrei cercare di mettere fine alle diatribe inerenti il monumento all'imperatrice Elisabetta. Sembra impossibile che tante persone, peraltro stimabili e portatrici di teorie degne di rispetto, non abbiano altro da fare che intervenire, anche pesantemente, sulla questione. In senso negativo, naturalmente. Mentre tutte le città d'Italia hanno diritto alla loro storia, Trieste deve sopportare di avere un vuoto, diciamo pressappoco un secolo, tra l'Ottocento e il primo Novecento. Nelle scuole si insegna il Risorgimento, con Mazzini, Garibaldi e la casa di Savoia, i quali, in quel momento storico, non avevano nessun rapporto con Trieste, se non «di simpatia». Alla fine del secolo scorso addirittura si formò un'alleanza spontanea tra Italia, Austria e Germania, durata sino al 1915.

Ai nostri ragazzi viene nascosta la nostra appartenenza all'impero austriaco, non si dice che i loro bisnonni andarono in guerra sì, ma dalla parte perdente. Perché vergognarsi? Fu una libera scelta: alcuni combatterono dalla parte italiana, altri dalla parte austriaca. Ammettiamo pure la logica del vincitore per il primo dopoguerra, ma ora, 75 anni dopo? Il monumento all'imperatrice, costruito con denari di una fetta della cittadinanza, grande o piccola che sia stata, non poteva assolutamente essere gettato. Questo rappresenta oggi il monumento: un tentativo di riavvicinarsi alla storia della gente comune, della gente «iscritta» a un altro partito.

Credo di vivere in un paese civile, fino a prova contraria. E quale meravigliosa prova di civiltà darebbero organizzazioni e partiti quali la Lega Nazionale e il Movimento sociale italiano e la Società Dante Alighieri — tradizionalmente irredentisti — nell'appoggiare o addirittura organizzare il restauro di tale monumento; sarebbe come rendere l'omaggio delle armi all'avversario non solo battuto, ma anche defunto. Tradizioni cavalleresche del passato: ma del passato stiamo parlando.

Come senza la destra non ci sarebbe la sinistra, e viceversa, senza l'impero austriaco non ci sarebbero state le organizzazioni nazionali, e la loro lunga e meritoria storia. Le due entità, pro e contro, sono sempre state complementari. Perciò vorrei fare appello alle persone di vera cultura, e di democratica educazione, affinché trovino una soluzione per riparare alle dimenticanze della cultura ufficiale.

Furio Furlan

Leader e replicanti

Mario Segni ha detto «... A tutti i nuovi Mario Segni, prima di aiutarli, dovremmo imporre di imparare a memoria gli appassionati interventi dei radicali, fatti in ogni occasione in cui più manifesta appariva la degradazione del sistema. E di conseguenza, a questi nuovi leader, dovremmo rivolgere la domanda: «Ma non sarebbe più semplice per tutti aderire al Movimento radicale che da decenni è già solidamente costruito su basi laiche, libertarie e di verità? Adesso ve le passate tutti, queste parole, di bocca in bocca, rubandole vilmente a chi le ha urlate inascoltato quando ancora si sarebbe potuta salvare la dignità degli uomini e delle donne che andavano a votare!».«Uomini e donne» ci hanno sempre apostrofati i profondi radicali e mai «Amici» o «Compagni» o «Cittadini»! Parole che già in sé escludono una parte di noi.

Spero che nella prossima campagna elettorale i vari oratori evitino almeno questa «scopiazzatura», ma poi penso che non potranno farne a meno. Dai radicali dovranno prendere tutto se vorranno davvero essere «diversi». E lo facciano, e lo riconoscano, e li ringrazino pubblicamente. Con un'immagine allegorica rappresenterei Pannella che battezza nel Giordano un piccolo gruppo, in mezzo al quale ognuno potrà riconoscere con sicurezza il proprio salvatore.

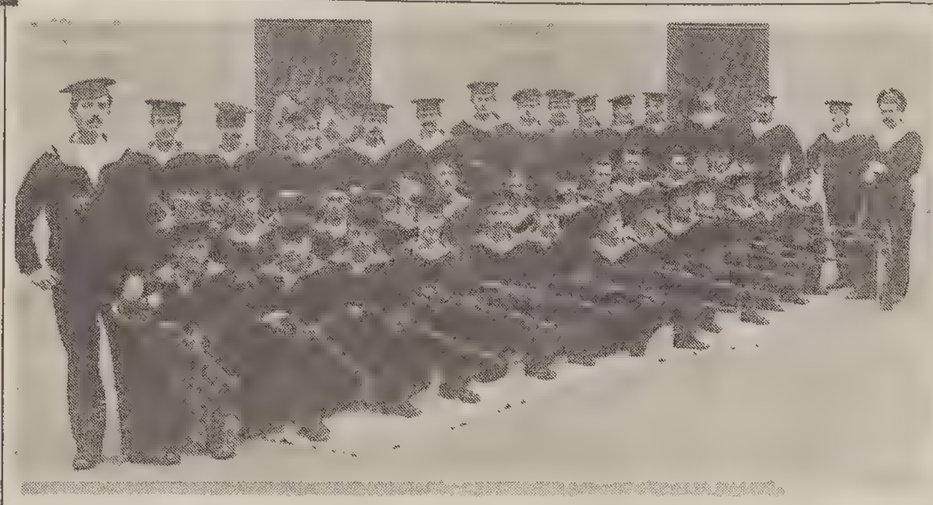
Giuliana Banco

Democrazia al bivio

Ho aderito alla Dc non solo perché proboviro nazionale del partito ma per un'intima convinzione di dover appoggiare un partito quale la Democrazia cristiana che nei momenti più drammatici nella storia del dopoguerra ha arginato il comunismo che stava dilagando nell'Europa dell'Est. Se non fosse stato così, l'Italia avrebbe seguito la sorte delle regioni balcaniche e forse oggi la sorte della Jugoslavia. Non condivido il metodo che Martinazzoli ha seguito nella formazione della direzione nazionale del partito, dove c'è stata una vecchia spartitoria tra correnti, rispettosi del manuale Cencelli.

Condivido le sofferte perplessità che la Bindi ha sul vero rinnovamento del partito ma ella non conoscendo bene gli uomini del Veneto ritengo faccia affidamento su vecchie facce bifronti che da una parte nascondono i loro peccati mostrando dall'altra la loro apparente onestà. Tali fiduciari risulteranno successivamente indagati dalla magistratura come Frigo, ex presidente della Regione, vicino a Fracanzani. Dissento dalla Bindi su una regionalizzazione del partito perché bisogna stare uniti col centro e non federalizzare anche la Dc, perché un vecchio adagio, certo ben noto anche alla Bindi, dice che l'unità fa la forza e la frammentazione crea debolezza. La defezione di Mario Segni è stato un errore politico che denota che non ha quella sensibilità e fiuto come era nell'attesa di molti suoi seguaci. Ho l'impressione che Segni non trovando spazio nel partito in questo momento, cerchi per lui altrove una collocazione più gratificante. Lancio un appello agli uomini di buona volontà non legati al passato di aderire alla Dc e con le loro capacità (intelligenza più onestà) diano una mano per ricostruire dalle macerie quell'edificio che per anni ha mantenuto viva la democrazia del paese contro gli attacchi comunisti di un tempo recente. Non credo della totale conversione del Pds, perché Ingrao, apprezzo la sua sincerità, ha detto di «sentirsi ancora comunista». In queste conversioni si cambia la faccia ma non la fede e il metodo.

avv. Antonio Garbin



Gli uomini della K.u.K. Krieg Marine

1917: gli uomini della K.u.K. Krieg Marine formata per la maggior parte da equipaggi giuliano-dalmati. Mio nonno, Giusto Bisiach, il quarto in piedi da sinistra, raccontava con orgoglio che vi facevano parte solo uomini scelti alla prima leva: i ragazzi esili e bassi di statura venivano subito scartati. Lo dimostra il fatto che mio nonno, pur superando il metro e ottanta, risulta essere uno tra i più bassi del gruppo.

Silvio Stori

ELEZIONI / SCHEDE DIFFICILI

'Per i non vedenti votare è una beffa'

Desidero sottolineare quanto diventi sempre più difficile, a Trieste, esercitare uno dei primari diritti dei cittadini e cioé il diritto di voto. La macchina burocratica se da un lato con la riscoperta delle autocertificazioni si è notevolmente semplificata, dall'altro ha subìto un'impennata. Nel momento in cui scatta il meccanismo elettorale, fatto peraltro abbastanza frequente nel nostro Paese, per alcuni cittadini, probabilmente considerati di serie B, votare è un'impresa ardua.

Nel mio caso specifico, essendo una ragazza non vedente, a ogni appuntamento elettorale scopro che i documenti di rito, gli stessi che andavano bene la volta precedente, non sono più sufficienti solo perché qualche mente «machiavellica» nel frattempo si è prodigata a deliberare nuove disposizioni. Ne consegue un'inutile quanto assurda caccia al nuovo «certificato». Poco male per me che sono giovane, non altrettanto si può dire riguardo alle persone anziane che magari, scoraggiate da tante complicazioni, rinunceranno a priori a recarsi al seggio. Io e tante persone nelle mie condizioni siamo stanchi di dover sopportare questa situazione e voglio augurarmi che, prima o poi le stesse menti di cui sopra scoprano l'acqua calda e, folgorate dall'illuminazione, si rendano conto di un fatto molto semplice: se a un qualsiasi cittadino, al seggio elettorale viene richiesto il documento di identità, a maggior ragione la procedura può essere usata nei riguardi della persona non vedente. Non è un mistero che dal documento in questione risulti a chiare lettere la minorazione visiva.

Detto questo, mi auguro altresì che qualcuno prenda in considerazione il progetto di voto elettronico attraverso il telefono per snellire ulteriormente la procedura facilitando l'accesso al voto di qualsiasi persona si trovi a vivere un handicap. La domanda, a questo punto, sorge spontanea; riusciremo mai a risolvere il busillis? Mi rimetto ai sopravvissuti della classe politica, forse da loro giungerà l'ardua sentenza.

Diana Grillo

Stefanel vanto cittadino

Dopo la partita con la Clear, coloro i quali avessero ancora dubitato sul valore reale e sulla maturità della Stefanel, credo siano stati smentiti in pieno. Questi giovani, poco più che ventenni, hanno dato dimostrazione che le avversità non sono riuscite a demolirli ma a rinforzare loro le capacità tecniche e lo spirito di squadra; tutto ciò è anche una logica conseguenza di appartenere a una società amministrata perfettamente e magistralmente guidata da persone competenti ed entusiaste; una società che, superando difficoltà di ogni genere e avversità di ordine sanitario, può oggi annoverare meravigliosi successi sportivi e affermare di aver vinto la sua battaglia nonostante gli arbitri, l'assessore allo sport e il Comune di Trieste. Tre scottanti argomenti per i quali non voglio accendere polemiche dato che sopra gli arbitri stendo un velo di pietosa compassione; quanto all'assessore allo sport lo ritengo unicamente rappresentativo; infine il Comune, responsabile dell'annoso problema del nuovo Palazzetto, con il suo «no se pol» ha dimostrato la deleteria deficenza decisionale.

Ho detto che non voglio polemizzare e non lo faccio. Oggi voglio solo rallegrarmi con questi magnifici dieci i quali, guidati da uno dei più capaci e apprezzati allenatori che risponde al nome di Bogdan Tanjevic (coadiuvato da Matteo Boniciolli) hanno saputo assimilare, nel breve spazio di tre giorni, i nuovi schemi tattici suggeriti ridiventando così una squadra talmente forte da contrastare l'avversario fino all'ultimo secondo. Se si considera che la Stefanel ha dovuto rinunciare a lungo a Cantarello, Fucka e English cioé a tre quinti della formazione base, si può affermare che la squadra, seguita da un pubblico fra i più civili d'Italia, va oggi portata sugli scudi. Grande onore a loro, hanno dimostrato di essere degni del nome che portano sulla maglia, degni della considerazione di rango superiore della pallacanestro italiana e orgogliosi vessilliferi della Trieste sportiva.

Nereo Felici

Decalogo anti-scippo

Ormai da decenni nelle grandi città italiane e da anni anche a Trieste (che non è... un'isola!) scippatori prendono di mira prevalentemente anziane signore che hanno appena ritirato la pensione. Un piccolo accessorio (che uso quando viaggio, ma a volte anche in città, quando porto con me cifre considerevoli) mi ha suggerito l'idea di proporlo alle persone che ne ignorano l'esistenza. Si tratta di una busta in tessuto resistente di circa cm 12 per 18, con due tasche che si chiudono con il velcro. Ai due angoli superiori è fissato un robusto cordino, la cui lunghezza si può regolare. L'aggeggio si usa a mo' di collana, infilandolo agevolmente dalla testa e lo si tiene sotto cappotti, pellicce, impermeabili ecc., ma anche sotto maglie e camicette nelle mezze stagioni. In estate risulta più comodo (e invisibile!) regolare la cordicella all'altezza della cintura, in modo da far scivolare la busta sotto la gonna e tirarla fuori all'occorrenza con la stessa facilità. Il prezzo è accessibile a tutti e lo si acquista nei negozi di borsette. Anche le associazioni di volontariato potrebbero aiutare la diffusione di questo utile accessorio tra le persone anziane, solitamente un po' diffidenti verso le novità.

Alle vecchiette che ritirano la pensione qualche altro suggerimento: anche il documento di identità e la tessera dell'autobus entrano nella tasca porta denaro, mentre in quelle del soprabito o simili vanno tenute le chiavi di casa. Nella borsa (più vecchia possibile) siano contenuti solo oggetti inutili o quasi: a esempio fazzoletti di carta, pettine, specchietto, un vecchio borsellino con pochi spiccioli: un magro bottino per gli scippatori! E, al momento dell'eventuale rapina, si molli subito la presa, per evitare di essere scaraventate a terra con danni fisici. Si urli comunque «al ladro, al ladro!», perché, anche se beffato, il ladro rimane tale e non si sa mai che qualcuno riesca ad acciuffarlo e a fargli pagare anche i tentativi... riusciti.

E ancora: si eviti di percorrere sempre la stessa strada per rincasare e, prima di entrare in portone, si attenda il volto familiare di qualcuno che abita nel caseggiato, in modo da percorrere insieme le scale o il tragitto in ascensore. Anche queste mosse scoraggiano gli scippatori, soprattutto se non sono «professionisti», ma drogati, zingarelli, sbandati.

Con la speranza che d'ora in poi ritirare la pensione non rappresenti più una... possibile scena da Far-west!

Maria Grazia Pasutto

Firma fasulla

Nell'edizione di domenica è stata pubblicata una segnalazione dal titolo «Doppio lavoro fa terra bruciata» firmata da «Foto Russo» che si è dichiarato estraneo al testo della lettera pubblicata.

Umberto Russo

Anita e Giovanni sposi

Mamma e papà, Anita e Giovanni Benevoli, nel giorno del loro matrimonio celebrato 62 anni fa. Nella fotografia, che dedico a mio fratello Giorgio residente in Norvegia, gli sposi seduti al centro posano con fratelli, cognati e suoceri.

Maria Grazia Benevoli

ORE DELLA CITTA'

Seminario chitarra blues

In occasione del tour italiano dei «Blues Wire», la Scuola di musica 55 ha organizzato per oggi con inizio alle 18, un seminario dedicato alla chitarra blues, elettrica e acustica, slide e tradizionale. Il seminario, che si terrà nel teatrino della scuola (via Carli 10a), sarà condotto dai due chitarristi dei «Blues Wire», una band di Tessalonica che ha da poco suggellato i recenti successi europei con la firma di un importante contratto discografico con la Sony Cbs International. Per informazioni si può contattare la segreteria della scuola (tel. 307309).

Illuminismo oggi

Oggi, alle 18, nella sala del Circolo della stampa in corso Italia 13, Vincenzo Ferrone parlerà su «Il problema storico dell'illuminismo oggi». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Lectura Evangelii

Oggi, alle 18, nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini 26, continua il corso di «Lectura Evangelii» tenuto da don Giorgio Carnelas che commenterà «La paziente misericordia di Dio», Lc. 13, 1-9.

Gita in Friuli

Il Sindacato pensionati Cgil lega di San Giovanni, via S. Cilino 44, tel. 577062, organizza una gita di un giorno l'8 maggio a Spilimbergo e San Daniele del Friuli con visita alla scuola del mosaico di Spilimbergo, pranzo in ristorante a San Daniele, centro agroturistico, con prosciutteria Doc. Pomeriggio danzante. Partenza da piazzale Gioberti alle 8. Iscrizioni e informazioni in sede.

Calcio e filatelia

La partita Italia-Estonia, che ha avuto un notevole successo di pubblico, è stata ricordata da una busta filatelica ufficiale della Figc e da una cartolina ufficiale del Comune di Trieste realizzata a cura della Filatelia S. Giusto. Le buste e le cartoline sono state vendute nella sala stampa del Comune e successivamente allo stadio. Le cartoline e le buste sono ancora disponibili nei negozi di filatelia.

Amici dei musei

Si comunica ai soci interessati che dall'1 al 4 giugno avrà luogo a Treviso il Congresso mondiale degli Amici dei musei e che dal 14 al 15 giugno l'associazione effettuerà il viaggio annuale, in Bretagna. I programmi relativi sono disponibili in sede.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, Guina le Scarpe e G-Point per facilitare i vostri acquisti vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate e senza alcuna maggiorazione. Guina, Guina le Scarpe e G-Point, via Genova 12-21-23, in due passi tutto un mondo di moda. Tel. 630109.

Università terza età

Queste le lezioni odierne all'Università della terza età. Sede aula A: 10-11, sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese, conversazione; 16-17, prof. N. Pugliese: La figura del paleontologo applicata allo studio dell'ambiente; 17.15-18.15, prof.ssa M. L. Princivalli: Geometria frattale: curve a dimensione irrazionale. Sede aula B: 16-17, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, 2.o corso; 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, 3.o corso.

Lions club Trieste Miramar

Oggi, alle 20.15, nella sede sociale del Jolly Hotel, avrà luogo il meeting ordinario 1992-'93. Durante la serata il prof. Franco Panizon, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Terapia e prevenzione». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, il prof. Fabio Suadi terrà una conferenza sul tema «Gabriele D'Annunzio, poeta ed eroe della guerra».

XXX Ottobre

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 25 aprile un'escursione in Val Tramontina, dalla località di Meduno (290 m) alla cima del monte Ciaurlec (1148 m), passando per la Casera Valinis (967 m). Partenza alle 7 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, ritorno a Trieste alle 20.30 circa. Programmi e iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17.30 alle 20.30, tutti i giorni, escluso il sabato. Tel. 635500.

Marcel Duchamp a Venezia

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini, a Trieste, via Trento 8, Luigi Danelutti terrà una conversazione, corredata dalla proiezione di diapositive, sulla grande mostra allestita a palazzo Grassi sull'arte di Marcel Duchamp (Blainville 1887-Neuilly 1968). Donatella Surian introdurrà l'oratore invitandolo a illustrare i ready-made e le opere ironiche, assurde e paradossali di questo «non artista», antesignano del dadaismo e ispiratore della pop-art.

Pro Natura Carsica

Per iniziativa di «Pro Natura Carsica» e del Museo civico di storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo in via Ciamician 2, il dott. Giorgio Alberti parlerà sul tema «Ricordo di Bartolomeo Biasoletto nel II centenario della nascita». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

Circolo dalmatico «Jadera»

Si informano i soci del sodalizio che il pranzo sociale avrà luogo giovedì alle 13. Riconfermare le precedenti adesioni alla segreteria sociale.

Rotary club Trieste Nord

La conviviale di questa sera è annullata e posticipata a giovedì al Savoia in Interclub con il R.C. Trieste e il «Comitato per una Trieste migliore».

Progetto genitori

Oggi, alle 17.30, si terrà il secondo incontro previsto nell'ambito della «Seconda fase del Progetto genitori» sul tema «La crisi della pre-adolescenza nella maturazione della persona». Relatore il dott. Furio Bouquet del reparto di neuropsichiatria dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». La riunione si svolgerà, come di consueto, presso la sala congressi del Lloyd Adriatico (largo Irneri 1).

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, nella sede del «Circolo del commercio e turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7, II piano), a cura degli «Amici del dialetto triestino», Alessandro Pesaro terrà la seconda conversazione sul tema «Speleologia urbana: la scoperta di un mondo di acque e acquedotti nella Trieste del passato», con la proiezione di diapositive. Ingresso libero.

Pellegrinaggio in Terra Santa

La parrocchia della Madonna del Mare organizza un pellegrinaggio in Terra Santa e sul monte Sinai dal 19 al 29 luglio (11 giorni). Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale (piazzale Rosmini 6, tel. 301411) il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 11.

Mostra su Biasoletto

Il museo civico di Storia naturale informa che la Mostra «Bartolomeo Biasoletto - naturalista dell'800» è visitabile al museo civico di Storia naturale — piazza Hortis, 4 — III p., ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30, tranne il lunedì. L'ingresso è libero. Visite guidate possono essere prenotate telefonando al 301821 dalle 8.30 alle 13.30.

Anniversario Liberazione

Oggi, alle 19, nella sede del Sindacato pensionati della Cgil di S. Giovanni, via S. Cilino 44a, si terrà una riunione preparatoria per organizzare la celebrazione del 48.o anniversario della Liberazione dinanzi alla lapide di strada di Guardiella. Sono invitati a intervenire tutti i cittadini che desiderano il successo dell'iniziativa e i rappresentanti delle varie organizzazioni operanti sul territorio.

Rifondazione comunista

Oggi, alle ore 18, nella sede di via Tarabochia 3, avrà luogo un'assemblea degli iscritti a Rifondazione comunista, per una prima analisi dei risultati del referendum e per un'iniziale definizione dei programmi e delle liste per le venienti elezioni regionali e provinciali. Relatore sui due argomenti sarà Giorgio Canciani, segretario della Federazione.

A lezione di alpinismo

Il gruppo di Alpinismo giovanile «U. Pacifico» della Società alpina delle Giulie - sez. di Trieste del Cai, organizza per la primavera 1993 un corso di introduzione all'alpinismo rivolto prevalentemente ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti gli elementi basilari indispensabili per un corretto e responsabile avvicinamento all'alpinismo. Il corso, organizzato in cinque incontri in sede ed in cinque uscite pratiche, inizierà giovedì 22 aprile. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi a: Società Alpina delle Giulie, v. Machiavelli 17, ogni gorno (sabato escluso) dalle 19 alle 20, tel. 630464.

Iscrizioni Anva

L'Anva (Associazione nazionale venditori su aree pubbliche) della Confesercenti informa i propri iscritti che ai sensi della Legge 112/19 (art. 7, comma 4) entro e non oltre il 23 aprile tutti i soggetti già iscritti nella Sezione speciale della Camera di commercio devono presentare domanda di iscrizione al Registro generale. Tale adempimento è obbligatorio in quanto concerne il requisito soggettivo imprescindibile per l'esercizio dell'attività. L'Anva invita tutti ad affrettarsi a compiere quest'atto in tempi utili e cioè entro il 20 aprile p.v. dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17 negli uffici di via Battisti, 2.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Lunga lingua, corta mano.

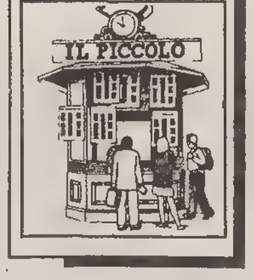
Dati meteo

Temperatura minima gradi 10,9, massima 15,8; umidità 75%; pressione millibar 1018,0 in aumento; cielo quasi sereno; vento da N-O maestro di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 11,7.

Le maree

Oggi: alta alle 9.47 con cm 29 e alle 21.29 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.42 con cm 47 e alle 15.21 con cm 30 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.16 con cm 30 e prima bassa alle 4.06 con cm 53.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).



OGGI Farmacie di turno

Dal 19 al 25 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel. 726265; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza - tel. 226210 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria, 18; via dei Soncini, 179 (Servola); piazza Libertà, 6; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

RINVIO Club Rosselli

Causa un'improvvisa indisposizione del prof. Massimo Severo Giannini, relatore principale al Convegno: «Rinnovamento delle istituzioni costituzionali e politiche», l'Associazione culturale Club Rosselli è costretta a rinviare a data da destinarsi tale incontro-dibattito che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle 17 nella sala azzurra dell'Excelsior. La materia avrebbe dovuto essere trattata oltre che dal professor Massimo Severo Giannini, promotore del movimento referendario e docente di diritto amministrativo, professor Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Comelli Ilaria, Guagliardo Giorgia, Bernobich Alex.
MORTI: Verbich Giuseppe, di anni 60; Paoletti Antonio, 68; Giaumè Aldo, 71; Doz Nerina, 67; Carlin Carlo, 85; Kocijancic Maria, 88; Massaro Eugenio, 72; Morozin Maria, 72; Colautti Tiziano, 61; Crevatin Flavio, 65; Fermo Pietro, 94; Piacentin Maria, 98; Dragan Giovanni, 84; Cavallaro Giuseppe, 69; Pietrini Rodolfo, 81; Gustincic Stefano, 86; Saltini Ludmilla, 77; Flego Lino, 61.

MOSTRE

Dietro i fumetti

Le tele di Mattotti allo 'Studio Tommaseo'

Lorenzo Mattotti, fumettista affermato e attivo tra Milano, Udine e Trieste, partecipa con altri colleghi alla rassegna «Trieste Comix», kermesse del fumetto organizzata da adesso a luglio dal laboratorio di arti visive dell'ex ospedale psichiatrico presso il padiglione P, dove Mattotti tiene anche un seminario sulle tecniche dell'immagine a strisce. Autore colto e professionalmente preparato, si concede fino al 6 maggio un intermezzo piuttosto pittorico presso lo Studio Tommaseo: l'intermezzo è costituito da una doppia serie di dipinti su tavola e su tela.

Chi disegna fumetti è figurativo per dovere. Perciò nel passaggio alla pittura il vincolo dell'immagine riconoscibile e mimetica resta di solito forte. Anche Mattotti traspone volti e corpi a lui familiari nella pittura. Sulle tavole quadrate l'artista staglia ripetutamente un volto rotondo e clownesco, che sbarra gli occhi dinnanzi all'inesplicabile stupore dell'osservatore. Oppure graffisce le figure nella sottile pasta cromatica delle tele con un segno veloce, memore tanto delle tecniche aggressive del fumetto quanto delle esperienze transavanguardiste della neopittura. D'altra parte la gestualità libera della pittura rinfranca i secchi profili dei corpi e li immerge in un salutare bagno cromatico.

Chi fa pittura accanto al fumetto scopre infatti di necessità la componente colore, che si libera per l'occasione dai compiti funzionali assunti sulle pagine dei libri e dei giornali e allestisce una diversa dimensione ambientale entro la quale collocare virtualmente nuove storie. Se le tele trattengono ancora le tracce delle bicromie di stampa, sulle tavole Mattotti sfoggia invece una gamma cromatica sontuosa e bizantina, che ben si addice all'araldica fissità dei volti.

Laura Safred

FESTIVAL Studenti in scena

Nell'ambito del secondo Festival del Teatro amatoriale «Concorso Città di Trieste», organizzato dall'Associazione Armonia con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, vanno in scena domani, alle 20.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian i tre migliori spettacoli del IV Palio Teatro Scuola. Il liceo scientifico «G. Oberdan» presenta «Il teatrino di Don Cristobal» di Garcia Lorca; l'istituto tecnico commerciale «L. da Vinci» presenta «I doni di Natale» di Henry; e infine l'istituto statale d'arte «Nordio» presenta «Giulietta e Romeo rivisitati», libera rielaborazione da Shakespeare di Pestrin.

RALLY Successo triestino

Grande successo delle squadre triestine nelle eliminatorie nazionali della terza edizione del Rally infernale promosso quest'anno all'insegna «della scoperta della città e del piacere di leggere». Tutte le squadre delle diverse fasce d'età si sono piazzate tra le prime quattro e pertanto si recheranno a Bologna alla grande festa finale che si terrà dal 30 aprile al 2 maggio. Questi i risultati: per le elementari si è piazzato il Ricreatorio Pitteri (quarta classificata), per le medie la scuola Fonda Savio-Manzoni (prima classificata), per le superiori il Ricreatorio Melara (quarta classificata).

MADONNA DI SEMEDELLA

La festa più antica dei capodistriani

I capodistriani festeggiano domenica 25 aprile la Madonna di Semedella: è questo uno degli appuntamenti più importanti, maggiormente sentiti e attesi dai concittadini; nel ricordo della magnifica, indimenticabile festa del passato. Era la Semedella non solo un evento religioso che si celebrava nella bella chiesetta dedicata alla Madonna in riva al mare, proprio di fronte a Capodistria, ma una felice occasione di incontro di tutti i cittadini: la festa della primavera dopo le lunghe giornate invernali. La costruzione della chiesetta e la celebrazione della Semedella si riallacciano alle drammatiche vicende storiche legate alla grave pestilenza che colpì Capodistria e gran parte della penisola istriana nel 1630 e venne decretata dal Maggior Consiglio della città come supplica votiva alla Vergine per far cessare il morbo: più di duemila capodistriani erano stati sepolti su quel prato di Semedella dove ancor oggi sorge la chiesetta.

Come ogni anno la Comunità di Capodistria organizza le celebrazioni che, anche quest'anno, avranno luogo presso la Chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. La S. Messa solenne, con il «coro capodistriano», sarà celebrata da alcuni sacerdoti concittadini con inizio alle 17.30. Alla fine della cerimonia religiosa, dopo una breve relazione del segretario Lucio Vattovani, gli interessati potranno prenotare presso l'amico Pino Grio la partecipazione alla gita-pellegrinaggio, che avrà luogo verso la fine di giugno, con meta un santuario mariano della Valle d'Aosta e con visita a interessanti località di quella regione e della vicina Francia. In una appello ai cittadini Vattovani ha invitato tutti i capodistriani e gli amici ad «intervenire alla cerimonia per dimostrare l'attaccamento alle più nobili e antiche tradizioni della terra d'origine».

'Sono nato'

Auguri a Salvatore Schipilliti e Arcangela Pignataro per l'arrivo di Jessica, una bellissima bimba di 4,1 chilogrammi, qui fotografata tra le braccia della mamma. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale al 3733226.

Scuola media di Pordenone al «Piccolo»

E' stata nuovamente in visita al «Piccolo» la scuola media statale «Giovanni Antonio» da Pordenone ma questa volta con la classe III E. Le insegnanti Laura Falomi e Bianca Barboni hanno accompagnato gli alunni Alex Acampora, Paola Binetti, Paola Brusadin, Stefania Chiarello, Chiara Di Lullo, Laura Facchini, Francesco Grillo, Elisa Maggio, Giovanni Mascherin, Roberto Moret, Laura Moretti, Daniele Pasini, Alberto Pielli, Antonio Ragusini, Elisa Sacilotto, Francesca Santarossa, Valentina Santarossa, Massimo Speranzin, Federica Terranova, Giulia Turchet, Andrea Trevisan e Pietro Virgolin. Nell'Italfoto li vediamo sorridenti nel salone di fotocomposizione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Birsa nell'anniv. (15/4) dalla famiglia Birsa 20.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Armando Slobez nel IV anniv. (16/4) da Agnese, Barbara, Maurizio, Loredana e Simone 50.000 pro Airc.

— In memoria di Irma Cuccagna nel XIV anniv. (18/4) dai nipoti Armida, Carlo, Claudio e Iginio 40.000 pro Astad.

— In memoria di Massimiliano Cuccagna nel XXI anniv. (19/4) dal figlio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Cecilia e Duilio Durissini (20/4) da G. e L. Durissini 250.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).

— In memoria di Oscar Martini nel X anniv. (20/4) dalla sorella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Danilo Koren nell'VIII anniv. dalla moglie, dai figli e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Margherita Zumin (20/4) dalle figlie 100.000 pro Chiesa S. Vicenzo de' Paoli.

— In memoria di Paolo Arbanassi da C. Alberto Gioppo Rini 30.000, da Lydia Bremitz 25.000, dalle fam. Lanceri Degobbis 50.000 pro Astad.

— In memoria di Germino Balbo da Aldo Leonardi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Maria Ban ved. Gobbi da Luciana Pistrin Manuelli 30.000, da Augusta Destradi 20.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (salesiani).

— In memoria dell'ing. Egidio Boico da Giulio, Silvia, Patrizia e Luciano Bari 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Liliana Borsatti da Nives Denuccio 100.000, da Renata De Stefani 50.000 pro Osp. Santorio (II pneumologica).

— In memoria di Giuseppe Eneo Branelli da Vero, Fabio, Daniela, Paolo, Samoré e loro famiglie 125.000 pro Chiesa Borgo San Sergio (Caritas).

— In memoria di Antonio Ciana da Roberto, Fabio, Roberto e famiglie 150.000 pro centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Pietro Del Ponte da M. Leonarda Schmutz 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Delle Zuani dalle amiche dell'associazione 85.000 pro Ass. G. de Banfield.

— In memoria di Riccardo Ghersini da Evi e Walter Alberti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesca Ivanov ved. Crechici dalla fam. Franchi 30.000 pro Aia spastici.

— In memoria della sig.ra Antonietta Latronico (Padova) dalla fam. Aurelio Felluga 50.000 pro Comunità S. Martino in Campo (don Mario Vatta).

— In memoria di Pietro Leonardi da Rita, Aldo e Laura 65.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giuliana Lipizer da Ida, Renata e Laura Lipizer 150.000, da Giuliana Lipizer ved. Verchi 50.000, dalla fam. Marino Petronio 100.000, da zia Lucia Lipizer Frangini 50.000 pro comunità S. Martino al Campo (don Vatta); dal Banco di Sicilia 810.000 pro Centro tumori Lovenati; da Angela Quarantotto 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Nerea Malusà da Giuseppina Trevisan Lugano 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittoria Mersnik dalla fam. Bruno Baschieri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della carissima nonna Alba Mosetti da Norina e Grazia Monego 200.000 pro Aism.

— In memoria di Liliana Meladoss in Borsatti da Olga e Slavica Stemberger 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vincenzo Michelini dalla moglie Maria Ronchi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Santina Norbedo dalla cugina Dora Sorre 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Amalia Pecchiari ved. Balbi da Livio e Franca 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Airc.

— In memoria della cara Bianca Molinari ved. Pini dalle amiche Anna Corradina, Etta, Gina, Livia, Olga, Rachele, Sabina e Vittorina 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Vittorina Fabi, Marina Tevini e Giulia Cattorini 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del gen. Ugo Rivoli da Mariella e Paolo Penso 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Pierpaolo Robba da Armida Gellner 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Piero Romanin dalle fam. Corbatto, Gambino, Messina, Poropat, Valles 150.000 pro Agmen.

— In memoria di Aldo Svara da un amico 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Attilio Svara da Vittoria Genangeli 100.000, da Fulvia Bonivento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del comandante Agostino Straulino da Bruno, Aldo, Tullia Cucchi 150.000, dalla fam. Giorgio Vidulli 50.000, da Nella Martinoli 50.000 pro Unione italiana ciechi; da Fiorella Petronio Cassini 50.000 pro Fondo Banelli.

— In memoria di Nives Tenze da Vilma Novelli 50.000 pro Astad.

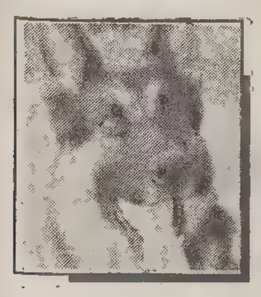
— In memoria di Emilia Urdih da Ani, Vera e Rado 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

— In memoria di Lorenzo Valenti da Giorgia Bean 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lia Vendramin dalla fam. Lanceri 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Vincenzo).

— In memoria di Amalia e Giacomo Zaccaria dalla figlia 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri.

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



ANIMALI

Musei: vigilantes a quattro zampe

Che gli italiani non amino il lavoro è una gratuita malignità perché da noi lavorano anche i... cani. Non è, come potrebbe sembrare una boutade, ma un fatto reale: il comune di Roma ha assunto come custode il pastore tedesco meticcio Byron, che appartiene al guardiano comunale Giosafatte Batani. Byron è stato preso in forze nel personale municipale per vigilare sulla casina del cardinale Bessarione, la villetta quattrocentesca che sorge nei pressi delle terme di Caracalla. Poiché nell'antica dimora sono custodite pregevoli opere d'arte, Byron ha il compito di sorvegliarla durante la notte per evitare possibili colpi di ladri specializzati nel futuro di capolavori. Batani assolve il ruolo di custode durante il giorno e quando finisce il suo turno gli subentra Byron che, a detta di chi lo conosce, è molto più valido del più sofisticato sistema antifurto. Il comune ha stanziato 574 mila lire all'anno per il mantenimeto del vigilantes a quattro zampe e, ovviamente, verranno riscosse dal suo padrone. L'idea è geniale e sarebbe bene che altri comuni la imitassero e affidassero il tesoro artistico nazionale alla custodia di tanti pover pastori tedeschi puri e meticci che languono nei canili.

* * *

Il campo di calcio dell'istituto professionale Galvani, in via delle Campanelle, ospiterà nella mattinata di sabato, 24 aprile, l'attesa esibizione di pastori tedeschi in lavori di gruppo e singoli. La manifestazione, promossa dal prof. Mauro de Luca, presidente della società amatori degli Schaeferhunde San Giusto, sarà preceduta da una conferenza che illustrerà ai giovanissimi il ruolo degli animali nella vita d'ogni giorno e il rispetto che tutti devono a questi fedeli compagni.

* * *

La Cuccia, in via Boschetti 37, a Monfalcone, ospita attualmente 25 cani e molti gatti, tra i quali due giovani micette tigrate e sterilizzate. Per eventuali adozioni chiamare lo 0481/480922. Regalasi a un buono un gatto color panna/rossiccio, pelo lungo, sterilizzato. Per averlo telefonare allo 040/369417. Dalla zona del capolinea dei bus 6 a 9 in piazza Gioberti, a San Giovanni, è sparita una gatta bianco/nera con collarino verde. Chi la vedesse è pregato di segnalarla al 51672. Situazione, purtroppo, immutata al canile dell'Usl, dove ci sono 10 cani — pastori tedeschi di ambo i sessi, meticci e altri esemplari — in attesa di un padrone. Tra loro c'è un minuscolo meticcio di volpino dal manto nero. Chi volesse adottare la bestiola telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026. Per la bontà di tanti, Pallina, la gatta fuggita dal giardino di via Commerciale 47, è tornata a casa. La micia era riparata nell'atrio di via Filzi 10, dove gli inquilini e in particolare la famiglia Marchesini hanno fatto a gara per nutrirla. Sono stati proprio i Marchesini a segnalarla al suo padrone, l'avv. Fabio Degiovanni.

* * *

Un consiglio alle persone che offrono cani e gatti: prima di affidare l'animale chiedano un documento a chi vorrebbe adottarlo. In questi ultimi tempi si sono verificati episodi piuttosto sospetti, e più d'uno teme che gattini e cagnetti siano destinati in pasto ai serpenti che vivono in certe case e che, com'è noto, si nutrono di animali vivi. Si raccomanda, pertanto, di non affidare bestie a persone della cui identità non si è certi.

* * *

Edizione 1993 della festa di primavera nella verde Vorage di Maserada, nel Trevigiano, dove per domenica, 2 maggio, è in programma un tuffo nella natura con le mostre interregionali del cane e del gatto, la fiera nazionale degli uccelli e di piccoli animali e un profumato mercato di fiori e di piante. Durante la manifestazione, patrocinata dal Comune, verranno premiati cani e micі anche di casa.

* * *

In un condominio di via Monte Lanaro c'è un individuo che odia i gatti e si diverte a scagliare loro grosse pietre. Di questi tempi ha preso di mira un micio rosso di 5 anni con collare antipulci blu, che è solito trascorrere molte ore in giardino sotto le finestre dei suoi padroni, i quali hanno già prostestato per l'insensato infierire sulla bestiola. Quando viene sorpreso con il sasso in mano l'uomo fugge o si nasconde. Poiché la persecuzione ha passato il segno, i padroni del micio hanno denunciato il fatto a chi di dovere, richiamandosi alla legge-quadro 281, che punisce severamente chi maltratta animali.

IL TEMPO

MARTEDI' 20 APRILE — S. ADALGISA

Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 19.57 — La luna sorge alle 5.07 e cala alle 18.45

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	10,9	15,8	MONFALCONE	6,8	14,8
GORIZIA	12,0	19,0	UDINE	8,8	16,2
Bolzano	7	22	Venezia	9	17
Milano	10	20	Torino	9	21
Cuneo	9	18	Genova	13	15
Bologna	9	23	Firenze	9	18
Perugia	7	18	Pescara	4	23
L'Aquila	5	18	Roma	7	19
Campobasso	7	17	Bari	9	21
Napoli	8	19	Potenza	4	15
Reggio C.	12	20	Palermo	11	18
Catania	4	20	Cagliari	5	22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e isolati banchi di nebbia ridurranno la visbilità sulle pianure, nelle valli e lungo i litorali Centro-settentrionali e della Sardegna.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: ovunque deboli variabili.

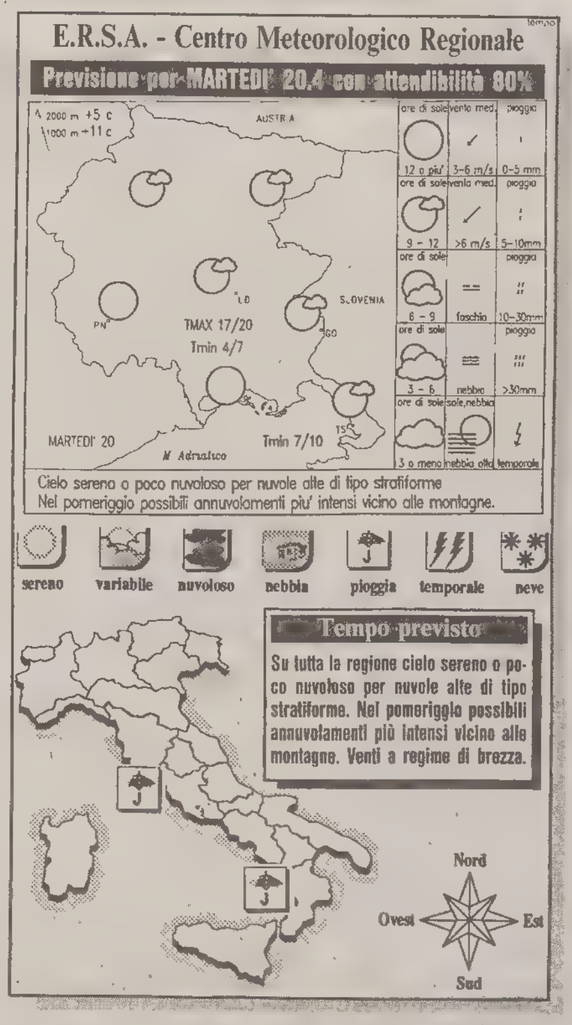
Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sul settore Nord-occidentale, sulla Toscana e sulla Sardegna con possibilità di qualche breve precipitazione sulle zone alpine e prealpine. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, sulle regioni di Ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud e a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.



Temperature minime e massime nel mondo

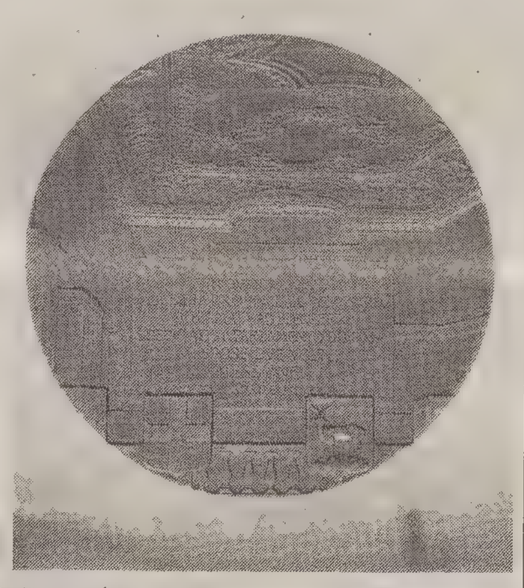
Amsterdam	nuvoloso	7	13
Atene	variabile	11	24
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	sereno	5	22
Beirut	sereno	23	29
Berlino	nuvoloso	3	13
Bermuda	variabile	21	23
Bruxelles	nuvoloso	4	15
Buenos Aires	pioggia	17	21
Il Cairo	sereno	22	30
Caracas	variabile	20	30
Chicago	pioggia	3	17
Copenaghen	nuvoloso	4	9
Gerusalemme	sereno	17	28
Helsinki	nuvoloso	-1	9
Hong Kong	sereno	20	30
Honolulu	sereno	19	29
Istanbul	nuvoloso	4	14
Johannesburg	sereno	6	np
Kiev	sereno	3	5
Londra	nuvoloso	11	18
Los Angeles	sereno	13	23
Madrid	sereno	7	27
Manila	sereno	23	33
La Mecca	nuvoloso	23	34
Montevideo	nuvoloso	19	23
Montreal	nuvoloso	2	9
Mosca	sereno	2	10
New York	nuvoloso	6	16
Nicosia	pioggia	8	20
Oslo	sereno	-2	2
Parigi	variabile	11	19
Pechino	sereno	15	30
Perth	nuvoloso	18	32
San Francisco	sereno	10	18
San Juan	nuvoloso	22	30
Santiago	pioggia	12	15
Seul	sereno	9	23
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	nuvoloso	-3	-1
Sydney	sereno	15	23
Tel Aviv	sereno	18	29
Tokyo	sereno	14	20
Toronto	nuvoloso	-1	14
Vancouver	pioggia	4	14
Varsavia	nuvoloso	3	13
Vienna	nuvoloso	12	15

NUMISMATICA

La Dieta del Nessuno

Sulla medaglia del '22 un'epigrafe firmata da Attilio Hortis

Il 6 aprile del 1861 fu un giorno memorabile per l'Istria e la città di Parenzo: lo ricorda il direttore dell'«Osservatore Triestino», Antonio Antonaz che si recò con il piroscafo «Trieste» nella cittadina istriana per l'apertura della Dieta provinciale (passata alla storia come la Dieta del Nessuno) e così descrisse la memorabile giornata. «All'arrivo del vapore a Parenzo trovammo il nuovo molo gremito di gente festosa come per istraordinaria solennità patria. E festoso era pur anco l'aspetto di tutta la piccola ma gentile città, trascelta tra le consorelle a dar ricetto alla prima Dieta provinciale. Alle 11 ore celebravasi da mons. vescovo Dobrilla..., nell'antichissima cattedrale, un solenne uffizio divino. Ad un'ora pomeridiana, radunavansi tutti i deputati nella sala destinata alle tornate della Dieta. Molto acconciamente era stata ridotta a tal uso l'antica chiesa di S. Francesco... la quale appariva ben degna di accogliere in provinciale consesso il fiore dell'intelligenza e dell'amor patrio istriano». L'aula dietale, dall'elegante soffitto barocco, compare al dritto di una rara medaglia consegnata a Vittorio Emanuele III in visita a Parenzo con la regina Elena il 24 maggio 1922. Sullo sfondo, l'epigrafe dettata da Attilio Hortis recita «In questa sala la Dieta provinciale dell'Istria chiamata ad eleggere i deputati al Parlamento di Vienna rispose due volte nessuno». *In primo piano lo stemma sabaudo e quello d'Istria.*



Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Attualmente siete sotto i riflettori delle stelle e la contemporanea presenza di Sole, Luna, Venere e Mercurio nel vostro impulsivissimo segno consiglia di valorizzare il vostro aspetto e la vostra avveneneza con tutti i mezzi a disposizione.

Toro 21/4 - 20/5
Dal tardo pomeriggio di oggi il Sole entrerà nel vostro segno e sarà il luminoso astro diurno, per un mese intero, a sponsorizzare la vostra voglia di vivere, a darvi consiglio di esuberante vitalità in tutti i campi.

Gemelli 21/5 - 20/6
Una persona che vi piace perché è molto vicina al vostro ideale potrebbe interessarvi e Giove vi sprona ad approfondire il rapporto. La giornata odierna si rivelerà importante per questo.

Cancro 21/6 - 21/7
La galvanizzante presenza di Marte, astro bellicoso, brusco al limite della rozzezza e assai determianto, vi dà le giuste chances per fronteggiare l'inimicizia e gli ostacoli dovuti a Venere, e Mercurio.

Leone 22/7 - 23/8
Sinceramente dopo queste giornate intense e piene di avvenimenti in qualche misura stancanti, vi piacerebbe trascorrere qualche giornata tranquilla, magari all'insegna della pigrizia e del relax. Chissà, forse sarete fortunati...

Vergine 24/8 - 22/9
Quest'oggi avrete a che fare con personaggi minori, poco corretti in quanto tendono a scaricare sugli altri le loro lacune e i loro errori. Oggi avrete a che fare con persone poco raccomandabili.

Bilancia 23/9 - 22/10
Sarà l'istinto e non il freddo ragionamento che vi accusano di privilegiare sempre, a imporvi invece di intervenire in una situazione spinosa, che considerate scandalosa e riprovevole e che vorreste intensamente poter cambiare.

Scorpione 23/10 - 22/11
Consentire ad estranei di influenzare il partner, consentire a persone che vi guardano con i malevoli occhi della disapprovazione e dell'ostilità d'intervenire nella vostra vita di coppia per criticarvi, potrebbe costarvi caro.

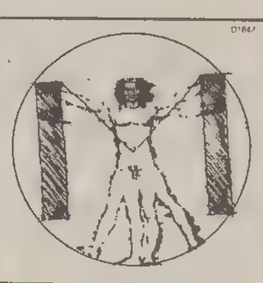
Sagittario 23/11 - 21/12
Quest'oggi sarete un po' misantropi, lo vuole Saturno, un po' polemici con membri più giovani del vostro entourage, lo propone Marte, e inoltre molto interessati a una persona che vi sfugge, e questo lo propone Venere.

Capricorno 22/12 - 20/1
Gli astri attualmente vi invitano a una maggiore e più incisiva intraprendenza e vi fanno ancora più vivaci intellettualmente, di quanto siate solitamente. Ma intanto l'amore tace e il settore affettivo langue.

Aquario 21/1 - 19/2
In fatto di economia e di finanze ci sono notevoli novità positive. Avrete la gioia di veder varate certe vostre iniziative e comunque dovrete imporvi maggiore grinta nel rivendicare spettanze che vi competono.

Pesci 20/2 - 20/3
Attualmente siete innamoratissimi della persona che vi ha rubato il cuore. Il focoso Marte vi ha acceso i sensi e Plutone ha soffiato sul fuoco della passionalità. Ora gli astri dicono che sarete pienamente corrisposti.

PaleXtra
GORIZIA
VIA RABATTA, 3 ☎ 0481/532240
DALLE 10 ALLE 22
MANTENETEVI IN FORMA IN VISTA DELL'ESTATE
Rivolgetevi a «Palextra» il centro Estetico-sportivo
che vi mette a disposizione:
- abbronzatura alta pressione
- ginnastica passiva isotonica sequenziale
- corsi ginnastica estetica e terapeutica
- massaggi estetici e fisioterapici
- soft body building con programmi computerizzati
- corsi psicodinamici
... e risultati garantiti!!!

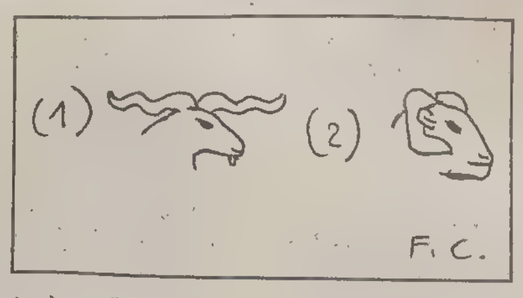


RITI ANTICHI

L'ariete di Ammone

Simboli e significati dell'animale sacro scelto dal dio di Tebe

Ammone, il grande dio di Tebe e poi dio di tutto l'Egitto nel Nuovo Regno, aveva come animale sacro l'ariete (anche se esso non è l'unico a lui proprio e il dio si manifesta anche in altre forme): lo spirito di Ammone dimora nel "reheny", la sfinge a testa di ariete di cui tanti esemplari si possono ammirare nei viali di criosfingi a Tebe. Probabilmente il legame è dovuto alla forza generativa e alla pugnacità dell'animale; non dimentichiamo infatti che in origine Ammone era forse una forma del dio Min, legato alla capacità generativa degli esseri. Tale forza vitale si può esprimere, nell'ariete, in modo anche aggressivo, ma non è chiaro se questo abbia contribuito, col tempo, alla creazione del marziale segno dell'Ariete: è possibile, ma forse qui ha giocato di più il simbolismo mesopotamico.



Un altro dio che ha forma d'ariete è Khnum, dio della prima cateratta, venerato nell'isola di Elefantina. Esso è il dio-vasaio (il suo nome vuol dire "il modellatore, colui che fabbrica", anche se forse è legato al nome primitivo dell'ariete); si pensava infatti che foggiasse gli esseri sul tornio, come il vasaio foggia i vasi. Nelle tombe dell'Antico Regno è raffigurato l'animale tipico di Khnum: esso ha il nome scientifico di «ovis longipes palaeoegyptiaca», le cui corna a spirale si estendono perpendicolarmente all'asse del cranio (1). Ma a partire dal Medio Regno esso viene sostituito (probabilmente perché si è estinto) dall'«ovis platyra aegyptiaca», le cui corna ricurve sono accostate alla testa (2): è questo l'ariete di Ammone, ed è questo l'animale che si incontra tuttora. Anche Ammone, in qualche immagine, può avere le corna piatte, specie quando ha il disco solare sulla testa, nella forma di Ammon-Ra.

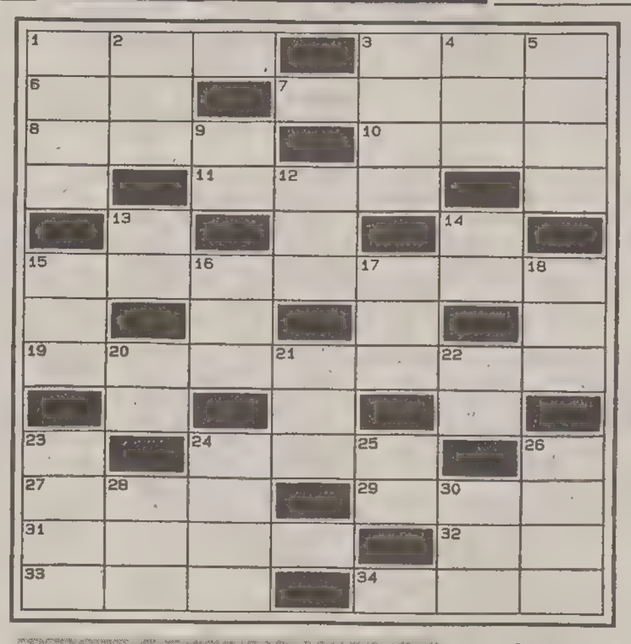
A condividere con Khnum l'ariete più antico è però più espressamente Ba-neb-Gedet, l'ariete di Mendes. Il suo animale sacro si distingueva per segni speciali e, quando si trova un esemplare adatto, una processione di sacerdoti e notabili lo accompagnava al tempio con grandi onori. Quando moriva era pianto da tutta la città e seppellito con gran pompa a spese pubbliche.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome dell'attrice Golino - 3 Marino celebre scultore pistoiese - 6 Consumati dall'uso, logori - 7 Tale da suscitare vivaci discussioni - 8 Si salvano... con la capra - 10 Portati a termine - 11 Una scimmietta che vive in Asia - 15 L'arte e la tecnica della ripresa e della proiezione dei film - 19 In maniera ardita - 24 La provincia con Osimo - 27 Sfoltiti dal giardiniere - 29 Indumento... da camera - 31 Si usa componendo un numero - 32 La sigla del Patto atlantico - 33 Un insieme di monti - 34 Dea latina delle messi.

VERTICALI: 1 Superare... un passo montano - 2 Che reca offesa - 3 Lo è l'influsso della strega - 4 Spiaggia della Romagna - 5 Ingiallisce le dita - 9 Rode ad ogni passata - 12 Due famosi navigatori italiani - 13 Ne ha molte l'organo - 14 Li emette chi sbuffa - 15 Mitologico gigante - 16 Lo ha lungo la scopa - 17 Faticosa da sostenere - 18 Se è segreto... spia - 20 Un pacco di fogli - 21 Conforme alla ragione - 22 Ristorante aziendale - 23 Si può accendere sull'immobile - 24 Versetto della liturgia cattolica - 25 Sosta alla fonda - 26 Un lavoratore in sartoria - 28 Uno dei Sette savi - 30 Scovare.



AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE (7/9)

INTERVISTE VOLANTI AL MICROFONO
Opinione di gente in giro, spesso
fantasiosa più che consistente
da poco mondo ciò che vien concesso
non è un discorso netto né decente.
Lampioncino

INDOVINELLO

COPPI ALL'INIZIO DELLA CARRIERA
Con un'azione rapida e sicura
lui pedalava svelto in progressione,
ma solo quando eliminò i difetti
mostrò d'aver la stoffa del campione.
Ascanio

SOLUZIONI DI IERI:

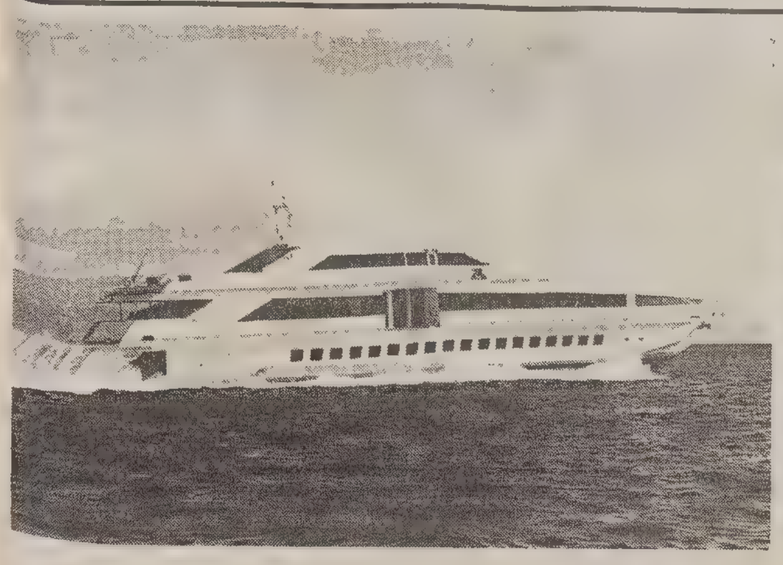
Anagramma:
mollica = il calmo.

Cambio di consonante:
callo, calvo.

Cruciverba

A	P	P	U	N	T	A	M	E	N	T	O	
L	I	A	N	E	■	V	O	M	E	R	E	
D	A	T	I	■	F	I	D	A	T	I	■	
O	N	E	R	I	■	D	A	N	T	O	N	
B	O	R	E	A	L	E	■	C	A	L	■	
I	■	■	■	N	E	■	T	I	M	E	R	
S	O	M	A	■	O	N	■	P	E	S	I	
C	R	O	N	I	N	■	B	A	N	C	O	
A	M	E	N	E	■	V	A	R	T	A	N	
R	A	N	A	■	D	A	R	S	E	N	A	
D	■	A	T	■	I	N	R	I	■	O	L	
I	D	■	A	R	N	I	A	■	■	■	E	

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1.000
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA



TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par	8.00	8.00	8 00	8.00	8.00
PIRANO	arr.	—	8 35	8 35	—	—
	par.	—	8 50	8.50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9 20	9 20	8 50	8 50
	par	9 00	9 35	9.35	9 05	9.05
PARENZO	arr	—	10.10	—	9.10	—
	par.	—	10 25	—	9.55	—
ROVIGNO	arr	9 55	—	10 30	—	10.00
	par	10 05	—	10 45	—	10 15
BRIONI	arr.	10.40	11 15	11.15	10 50	10 50
	par.	10 50	16 15	16.15	11 05	11.05
POLA	arr	11 10	—	—	—	—
	par.	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13 00	—	—	13 00	13 00
	par	14 30	—	—	14 30	14 30
POLA	arr	16 15	—	—	—	—
	par.	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr	16 45	—	-	16 30	16 25
	par	16.55	—	—	16 45	16 40
ROVIGNO	arr	17 35	—	16 55	—	17 20
	par.	17 45	—	17 10	—	17.35
PARENZO	arr.	—	17.10	-	17 40	—
	par	—	17.25	—	17 55	—
UMAGO	arr.	18 40	18 00	18 05	18.30	18 30
	par	18 50	18 15	18 20	18 45	18 45
PIRANO	arr	—	18.45	18 45	—	—
	par	—	19 00	19 00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19 30	19 30	19.30	19.30
	par	—	—	—	—	—

PALLAMANO

IN MERITO ALLA SENTENZA SULLA FINALE DI COPPA ITALIA

Ricorso urgente del Principe

La Commissione disciplinare della Figh lo esaminerà giovedì - Contuso Lo Duca junior

Giovedì mattina la Commissione disciplinare della Figh esaminerà il ricorso d'urgenza presentato dal Principe in merito alla sentenza del giudice sportivo sulla finale di Coppa Italia. La squalifica fino al 30 novembre '93 di Sivini, Massotti e Marco Lo Duca non va giù al clan biancorosso e rischia di compromettere un campionato di vertice proprio nella sua fase più calda: i play-off scudetto. La squadra triestina giudica il verdetto un autentico sopruso e gli stessi giocatori si sentono delusi e penalizzati senza giusta causa. Settimio Massotti, poi, commenta amaramente una squalifica troppo iniqua: «Non mi sono neppure difeso — sbotta il terzino biancorosso — e, anzi, ho preso pugni e calci da tutte le parti. Paragonarmi a Cvetkovic e Saldamarco, onestamente, è un errore».

La vittoria in Coppa Italia assegnata dal giudice sportivo al Principe per 5-0 (i triestini avevano comunque vinto 20-17!) stona con il verdetto che attribuisce allo sgambetto di Marco Lo Duca la colpa di quanto è accaduto sul parquet pugliese. L'aggressione di tifosi, dirigenti e giocatori del Conversano sembra giustificata da un fallo intenzionale fatto per «nuocere pericolosamente all'incolumità fisica» del portiere Percevic. Ma, pensandoci bene, è improbabile che una squadra avanti di tre reti a otto secondi dal fischio finale abbia l'interesse di buttare all'aria la Coppa Italia. No?

Dopo le randellate prese a Conversano, quasi tutti i giocatori si sono rimessi a posto fisicamente. La sfortuna ha continuato a perseguitare proprio Marco Lo Duca. In settimana durante una partitella di allenamento con la nazionale militare italiana, Lo Duca jr. è stato messo a terra fallosamente e cadendo ha battuto violentemente la testa sul parquet. Al pronto soccorso i medici gli hanno suturato una ferita con sette punti e con la raccomandazione di starsene tranquillo a letto per almeno una decina di giorni.

I ragazzi della nazionale militare hanno messo in campo un po' troppo agonismo, ma per loro il match-allenamento con il Principe serviva da nulla osta per la partecipazione ai mondiali militari che si disputeranno in Egitto all'inizio di giugno. Del gruppo facevano parte anche Mestriner e Niederwieser che, vista l'occasione, hanno approfittato per allenarsi in questi giorni con il sette triestino. Per le «reclute», quasi tutte provenienti da squadre di A2 e di B, limitare il passivo con il Principe sotto gli occhi vigili dei superiori era un ordine. E così nella foga i soldati hanno commesso qualche fallo di troppo, che con maggiore attenzione si poteva evitare.

Jelcic durante la pausa pasquale ha approfittato per ricaricare le batterie: le sue ultime prestazioni non erano state esaltanti e l'ala biancorossa nelle «final four» di Coppa Italia non aveva brillato. Convocato dalla nazionale croata, Jelcic per Pasquetta è volato a Helsinki, per strappare alla Finlandia la qualificazione al campionato europeo. La Croazia ha vinto nettamente (31-25) e l'atleta biancorosso ha messo a segno un paio di reti. Di quelle che fanno bene al morale.

Il Principe in questi giorni si sta preparando per il primo match dei play-off in programma a Chiarbola sabato 24 aprile. I biancorossi affronteranno la vincente della sfida tra Modena e Mordano. Per adesso il Modena si è aggiudicato la prima partita (23-20), mentre il Mordano sabato si è imposto nel match di ritorno per 23-17. Dallo spareggio di stasera quindi, uscirà il sette che sabato prossimo verrà a Chiarbola. Nella parte bassa della griglia dei play-off il Prato, battendo per la seconda volta il Teramo, ha superato il turno e adesso dovrà vedersela con l'Ortigia Siracusa.

an. bul.

Marco Lo Duca, infortunatosi in allenamento.

C MASCHILE

Kras 12 Eppan 24

Kras: Rossi, Klinc, Pruric 2, Vremec 2, Cebulec 2, Milic 2, Raseni, Oberdan 2, Pertot 2, Colja, Vidali.

Eppan: Forer, Luterotti 1, Birello 6, Rigatti 2, Rulera 9, Mairosl 2, Biullo, Messner 4, Raser.

Che batosta per il Kras! Al rientro in campo dopo le vacanze di Pasqua Cebulec e compagni hanno fatto una brutta figura proprio sotto gli occhi del pubblico di casa. Dopo aver concluso il primo tempo sotto di tre reti (7-10), il Kras nella ripresa è crollato del tutto senza riuscire a contenere l'offensiva avversaria.

D MASCHILE

Lelio T. 22 Quarto d'A. 18

Lelio Team: Flego, Cigui, Alzetta 7, Nait 6, Maier, Colomban 1, Francioli 1, Litteri 3, Germani 1, Gustin 1, Grassi 2, De Piera. All. Manzin.

Quarto d'Altino: Angella, Beraldo, Lamon, Miccolis, Bonan, Borin, Devidi, Domigo, Lamon M., Favero, Mazzini.

Il Lelio Team ha sconfitto la capolista Quarto d'Altino, fino a sabato ancora imbattuta. Terminato sotto di due reti (7-9) il primo tempo, il sette allenato da Manzin ha stretto i denti rimontando subito lo svantaggio e mettendosi addirittura di un paio di reti avanti. Tutta la squadra ha risposto bene.

«C» FEMMINILE

«Principesse», stagione forse compromessa

PADOVA 16
PRINCIPE 9

Padova: Antolini 2, Malipensa 3, Renesto 4, Battanello, Bardon, Pegoraro 2, Ambroso 2, Agostini 3, Benetazzo, Paccagnella, Poletti, Zulin.

Principe: Cernuta 2, Suppanz, Gustin 1, Orsatti, Damiano 1, Stok, Figl, Casagrande, Margagliotti, Biasiol, Rudl, Lo Duca 5. All. Zatti.

Nove gol su 43 tiri in porta. A Padova, con una percentuale realizzativa così bassa il Principe non poteva vincere in nessun modo. Neppure contro una squadra di «schiappe».

All'andata a Chiarbola le biancorosse avevano battuto nettamente il Padova con un secco 21-15 e quindi, anche se una battuta d'arresto ci poteva essere, bastava limitarla a un passivo di sei reti. Perdendo con sette lunghezze di distacco, la squadra allenata da Claudio Zatti non può più ambire alla seconda piazza nei play-off. Una vittoria a Vicenza con il Quadrifoglio Thiene è difficile da pronosticare ma, si sa, quando si tratta di ragazze tutto è possibile. Anche l'impossibile.

A Padova non è bastata la giornata di grazia della portiera Serenella Figl che, oltre a neutralizzare vari contropiedi, ha annullato pure quattro rigori. Ma le palle recuperate dalla Figl dall'altra parte del campo difficilmente prendevano la via della rete.

Una giornata da dimenticare, insomma, con la consapevolezza d'aver messo in forse l'intera stagione.

CANOTTAGGIO / TRIESTINI A PIEDILUCO

Dei Rossi nel «Gotha»

Bene tra gli altri Orzan, Rosso, Pelos, nonché Rojc-Bonetti

La seconda nazionale doppia di Piediluco ha confermato come il remo triestino trovi in Riccardo Dei Rossi la sua massima espressione. L'atleta giuliano in forza alle Fiamme Gialle è ormai diventato un punto di riferimento per la voga di punta azzurra. In coppia con La Mura jr. (figlio dell'allenatore degli Abbagnale e della stessa nazionale, Giuseppe La Mura) oltre che cimentarsi nella specialità del «due con» contro i mitici fratelloni di Castellammare di Stabia, Dei Rossi ha conquistato due importanti medaglie d'oro nel «quattro senza» e nel «due senza».

L'intenso lavoro che la «perla» del canottaggio giuliano sta volgendo in questo periodo sotto l'occhio vigile del coach azzurro fa bene sperare per il futuro. Ormai Dei Rossi, infatti, è entrato a far parte della rosa dei sei atleti più quotati della Penisola sui quali la Federazione intende puntare in vista dei mondiali e, perché no, delle prossime Olimpiadi.

Ma oltre al forte Riccardo, anche il resto del canottaggio triestino si è fatto valere nello scorso week-end sul lago di Piediluco. Tra le donne, la junior Anna Rosso (Saturnia) ha messo in riga le dirette rivali ed è riuscita a staccare per prima il biglietto per i mondiali juniores che si disputeranno a Macon (Francia).

Sempre tra le donne, va segnalata la prestazione di Martina Orzan, pure lei in forza al club barcolano, che ha confermato la sua ottima forma e la sua competitività nel «singolo». Un segnale che doveva già essere considerato nella passata stagione quando l'errata valutazione da parte dei tecnici responsabili della voga di punta italiana l'aveva ingiustamente inserita in un «quattro senza» dalle dubbie possibilità di successo. La Orzan, assieme alla muggesana Barbara Pelos (Pullino) e ad altre due atlete non triestine, ha conquistato l'oro anche nel «quattro di coppia».

La truppa maschile dei Vigili del fuoco Ravalico ha fatto ritorno a Trieste con gli allori nel «doppio» pesi leggeri di Rojc e Bonetti e nello «skiff» ragazzi di Stori; gli argenti del «singolo» p.l. dell'inossidabile Corazza e del «doppio» juniores con ai carrelli Vecchiet e Vascotto. Per il Nettuno non poteva mancare la conferma del singolista Enrico Massari (secondo nello «skiff» riservato agli under 23) che, inserito in un equipaggio misto, ha vinto la gara del «quattro di coppia». Sempre con i colori del club biancoverde barcolano, Drazzac ha tagliato per primo il traguardo nel «singolo» ragazzi.

Domenica prossima a Barcola i canottieri giuliani saranno impegnati nella seconda regata regionale di questa stagione. Una gara che fornirà delle utili indicazioni alle singole società in fatto di equipaggi e preparazione fisica raggiunta dai singoli atleti.

an. b.

HOCKEY SU PISTA / PRONOSTICO CHIUSO PER LA LATUS

Stasera il Monza a Chiarbola

In serie B la Triestina Amecogest lascia ai Finalesi il fanalino di coda

Torna a Chiarbola stasera la Latus, dopo una lunga assenza determinata dal calendario e dalla sosta pasquale. Per questa rentrée (inizio ore 21) c'è un ospite di gran lusso, l'Essebimercato di Monza, campione d'Italia in carica. E proprio quel tricolore che fregia le magliette dei lombardi (ben conosciute a Trieste, perché questa è la squadra erede di quel Monza che fu avversario storico della Triestina negli anni d'oro dell'hockey su pista alabardato) i lombardi hano dovuto chiedere il posticipo, in quanto impegnati sabato nella Coppa dei Campioni.

Inutile soffermarsi sul pronostico, drasticamente chiuso per la formazione di Berce che, per un certo malessere nei rapporti con la società, si sta allenando poco, mentre va sottolineatá l'opportunità per gli appassionati di questa disciplina di rivedere sul parquet locale una delle grandi del campionato.

Sabato si concluderà la prima fase, con la disputa dell'ultima giornata che servirà, fra l'altro, a determinare i vari gironi dei playout, e anche in questa occasione la squadra triestina sembra sfortunata: i risultati di sabato sera, infatti, sembrano indicare nel Follonica la probabile avversaria di A1 per i biancorossi nella seconda fase, e si tratta del nemico peggiore indicato da Berce nelle previsioni della vigilia.

In serie B la partita della svolta. La Triestina Amecogest ha messo la freccia al momento giusto per attuare il sorpasso ai danni dei Pattinatori Finalesi e abbandonare agli emiliani l'ultimo posto della classifica: superando il Reggio in viale Miramare, i rossoalabardati hanno realizzato in pieno il loro obiettivo. Ma per una volta la sorte li ha favoriti, perché nella stessa serata la Fincantieri di Monfalcone è stata superata in casa dal Montecchio, facendosi così raggiungere dai triestini al penultimo posto.

Doppio bersaglio centrato, dunque, per la formazione allenata da Giorgio Tirello, che ora vede avvicinarsi la sponda della salvezza. Dopo avere sofferto per lunghi mesi in quell'ultima solitaria posizione in fondo alla classifica per la Triestina, che anche sabato sera ha basato il proprio gioco su Cortes, elemento in grado di fare la differenza, questa improvvisa impennata significa molto, anche perché colta a quattro turni dalla conclusione. Sullo slancio, infatti, i rossoalabardati, che sabato prossimo saranno ancora in casa per ospitare il Frassati (e potrebbe essere la giornata decisiva perché anche questa formazione è direttamente interessata alla lotta per la salvezza), potrebbero conquistare punti pesanti per la permanenza in serie B.

Triestina-Reggio 4-3

Triestina: Rados, Bognolo, Medeot, Galli, Bono (2), Cortes (2), Giardini, Martellani, Bergot.

Serie A1: Marzotto-Seregno 7-5; Latus-Monza (si gioca oggi), Follonica-Salerno 15-3, Amatori Reggio Emilia-Thiene 2-1, Vercelli-Camoni Lodi 2-3, Novara-Trissino 8-4, Viareggio-Bassano rinviata, Granata Lodi-Snatt 5-3.

Classifica: Novara punti 52; Camoni Lodi 50; Monza e Thiene 38; Bassano 36; Snatt 34; Trissino e Viareggio 30; Granata Lodi 24; Amatori Reggio Emilia e Follonica 22; Vercelli e Salerno 20; Latus 16; Seregno 14; Marzotto 8.

Serie B: Frassati-Monza 4-3; Fincantieri-Montecchio 4-5; Scandianese-Finalesi 4-1; Triestina-Reggio 4-3; Montebello-Zoppas 7-5.

Classifica: Scandianese punti 22; Montecchio 21; Montebello 20; Reggio 16; Frassati e Monza 12; Zoppas 11; Triestina e Fincantieri 9; Finalesi 8.

HOCKEY SU PRATO

Derby troppo nervoso: pari fra Triestina e Cus L'Itala sulla retta via

0-0

TRIESTINA: Esposito, Puppin, Claucig, Dillich, Urdini, Rondinella, Maurutto, Regattieri, Di Carlo, Scubogna, Zicari, Pipolo, Dobrigna, Caprioli, Vertuani, Vinoni.

CUS TRIESTE: Dintignana, Sergas, Marolla, Galante, Grube, Stefanucci, Verdoglia S., Verdoglia L., Calligaris, Riccardi, Goitan, Visintin, Svaghel, Bellini.

ARBITRI: Perini e Fulvio.

Finisce in parità un derby nervoso e frammentato tra una Triestina e un Cus Trieste condizionati eccessivamente dalla posta in palio. All'inizio il Cus Trieste ha imposto le proprie giocate, ma la Triestina ha risposto per le rime trovando le giuste contromisure per contenere gli avanti gialloblù. All'inizio della ripresa l'episodio che avrebbe potuto mutare le sorti dell'incontro. Luca Verdoglia in piena area veniva fallosamente fermato dalla difesa alabardata. Rigore per il Cus Trieste che Stefanucci mandava a lato con sentiti ringraziamenti del portiere alabardato Esposito. Per il resto l'incontro andava avanti tra reciproche scorrettezze.

Il pareggio fotografa alla perfezione l'andamento della gara.

2-0

MARCATORI: nel s.t. al 5' (su rigore) e al 19' Persoglia.

ITALA TRIESTE: Pitacco, Irmi, Apollonio, Pribaz, Corte, Weis, Degrassi, Persoglia, Bradaschia, Benedetti, Valenta, Babini, Zecchin, Cima, Braz.

POL. QUADRIFOGLIO CASALE (PADOVA): Balbo, Cattaneo, Tinello, Farinazzo, Sauncella G., Sauncella C., Missaglia V., Missaglia E., Barato, Vettorello, Biggin, Giacobbe, Miotto.

ARBITRI: Puppin e Visaggio.

L'Itala, che sembra finalmente avere imboccato la strada giusta, ha inflitto agli ospiti una sconfitta ben più netta di quel che il risultato non dica. Dopo un primo tempo condotto costantemente all'attacco, con numerose azioni fallite d'un soffio e senza il beneficio di un rigore (Pribaz fermato irregolarmente da un avversario sulla linea di porta) apparso ai più sacrosanto, i triestini, in avvio di ripresa, sono passati con Persoglia, abile a trasformare una massima punizione per fallo commesso su Irmi. Era lo stesso Irmi a servire Persoglia che insaccava a colpo sicuro.

Maurizio Lozei

TENNIS / SERIE C

«Cappotto» del Triestino Solo Zebochin fa un set

Nella terza giornata del campionato maschile di serie «C» il Tennis club Triestino «A» ha confermato la propria caratura rifilando un 6-0 all'At Opicina (l'unico set conquistato dagli ospiti è opera di Zebochin). La Ss Gaja ha colto il primo successo sconfiggendo la St Monfalcone; il risultato è stato deciso dai singolari che grazie alle affermazioni di Dorjan Gomizelj, Alberto Prelec e Borut e Ales Plesnicar si sono conclusi con i gialloverdi in vantaggio per 4-0. «Positivo» per Ales Plesnicar (C4) che ha superato il C3 Mirko Pontoni.

Il Ca Generali ha agguantato il primo punto in serie «C» pareggiando con la St Ronchi. L'«X» degli assicuratori è stato propiziato dai successi degli esperti Alex Pieve (sia in singolare sia in doppio con Tognon) e Aldo Tononi. Pieve ha recuperato da 3-5 nella «bella» con l'«erbivoro» Valenta, mentre , dopo essersi trovato in svantaggio 1-6 1-4, ha sconfitto Baradel. Per il Ronchi tutti i punti sono stati conquistati dal C1 Samele e dal C2 Marco Zacchigina apparsi in ottima forma.

La Polisportiva San Marco si è arresa di misura con l'At Campagnuzza; Antonio Rovatti ha portato due punti al sodalizio del Villaggio del Pescatore. «Cappotto», invece, per il Circolo Ferriera Servola, che si è dovuto arrendere alla «corazzata» Tc Grado. Positiva la prestazione di Michele Vascotto. Niente da fare neanche per il Tc Obelisco con il quotato St Città di Udine.

In campo femminile, mentre il Tc Triestino ha continuato a vincere, l'At Opicina è stata sorprendentemente sconfitta in casa dalla St Città di Udine. La Ss Gaja, ancora priva della Devetti, si è arresa 2-1 al Tc Caneva. Per le triestine Sonia Momic in evidenza.

Maschile. I girone: Tc Triestino «A»-At Opicina 6-0 (Dambrosi b. Ziodato 7-5 6-2, Franco b. Zebochin 6-0 4-6 6-0, Poduie b. Emili 6-3 6-1, Zacchigna Mi. b. Capponi 6-0 6-3, Ravalico-Leva b. Zebochin-Ziodato 6-2 6-3, Dambrosi-Poduie b. Capponi-Emili 7-5 6-1, Tc Linus-Tc Campoformido «B» 1-5, rip. Tc Garden.

II girone: Tc Campoformido «A»-Tc Pordenone 5-1, Ss Gaja-St Monfalcone 5-1 (Gomizelj b. Bean 5-7 6-3 6-2, Plesnicar A. b. Pontoni 6-1 6-1, Plesnicar B. b. Scotti 6-1 6-2, Prelec b. Bertoli 6-3 7-6, Palella-Bertoli b. Plesnicar A.-Prelec 6-4 6-4, Plesnicar B.-Gomizelj b. Bean-Pontoni 6-4 6-4). Rip. Tc Triestino «B».

III girone: Ca Generali-St Ronchi 3-3 (Pieve b. Valenta 4-6 6-4 7-5, Tononi A. b. Baradel 1-6 6-4 6-2, Zacchigna Ma. b. Tognon 6-3 6-2, Samele b. Schweiger 7-5 6-1, Pieve-Tognon b. Baradel-Magris 6-1 6-2, Samele-Zacchigna Ma. b. Schweiger-Tononi P. 7-6 6-3), St Città di Udine-Tc Obelisco 6-0 (Di Filippo b. Franchi 6-0 6-0, Badolato b. Scorscia 6-3 6-3, Pizzolito b. Govoni 6-3 7-5, Meroi b. Suttora 6-3 6-3, Pizzolito-Meroi b. Franchi-Suttora 6-1 6-1, Badolato-Di Filippo b. Govoni-Scorcia 6-1 6-1). Rip. Ct Latisana.

IV girone: Tc Grado-Circ. Ferriera Servola 6-0 (Degrassi b. Franzin 7-6 6-3, Bledig b. Poiani 6-2 6-2, Olivotto b. Vascotto 7-5 5-7 6-4, Tomasino b. Moselli 6-4 6-3, Padoan-Stratta b. Poiani-Vascotto 5-7 7-5 6-1), Pol. San Marco-At Campagnuzza 2-4 (Corolli b. Forza 6-1 6-2, Colaussi b. Coletta 6-1 6-2, Rovatti b. Rizzi 4-6 6-4 6-2, Papagna b. Redivo 7-5 6-4, Del Frate-Corolli b. Cortivo-Forza 4-6 6-4 6-2, Papagna b. Redivo 7-5 6-4, Del Frate-Corolli b. Cortivo-Forza 4-6 6-3 6-2, Redivo-Rovatti b. Colaussi-Papagna 7-5 7-6). Rip. Eurotennis Cordenons.

Femminile. I girone: St Monfalcone «A»-Tc Garden «B» 2-1, Tc Gemona-Circ. Ferriera Servola 2-1 (Grusovin b. Collini 6-2 6-2, De Cecco b. Vattovani 6-0 6-1, Collini-De Cecco b. Grusovin-Lollis 6-1 6-3), Ss Gaja-Tc Caneva 1-2 (Casagrande b. Grgic 6-3 6-3, Momic b. Da Ponte 6-3 7-6, Casagrande-Da Ponte b. Grgic-Momic 6-4 6-4. Rip. Dlf Ts.

II girone: Tc Garden «A»-St Monfalcone «B» 3-0, At Opicina-St Città di Udine 1-2 (Blasutto b. Koszler 6-3 6-0, Pellizzari b. Della Nora 6-3 4-6 6-3, Mlac-Della Nora b. Blasutto-Scuro 6-0 6-3), Tc Obelisco-Tc Triestino 0-3 (Onofri A. b. Poli A. 4-6 6-2 6-3, D'Amore b. Zettin 6-0 1-6 6-1, Onofri L.-Palmieri b. Predonzani-Poli A: 6-2 6-1). Rip. Eurotennis Cordenons.

PALLANUOTO / EDERA BATTUTA, VINCE LA TRIESTINA

Un arbitro donna incanta il Mameli I rossoalabardati soffocano i liguri

MAMELI 15
TRIESTINA 17

Mameli: Simonini, Ragosa D.; Bozzo S. 1, Zappalorti S. 7, Bozzo E., Ebolo, Bruzzone 4, Gagliardo 1, Bergamini, Bertoia 1, Sodin, Zappalorti F. 1, Ragosa P.

Triestina: Gerbino, Brazzati 2, Di Martino R., Polo, Coppola, Ingannamorte, Tommasi 3, Corazza, Stefanovic 7, Poboni 3, Biagiolini 1, Valeri 1, Golob.

La Triestina guarisce dall'apatia delle settimane scorse e scopre a Genova che si può vincere anche in trasferta senza fare arrabbiare nessuno. Felice Tedeschi s'inventa un nuovo modo di giocare e manda in acqua una squadra bella e impossibile. Il Mameli forse s'incanta davanti al primo arbitro donna della serie B, la giovanissima Cristina Iaccini, e muore soffocato dal pressing rossoalabardato. I liguri, 'scarsetti' in verità, vanno subito sotto e non recuperano più. La Triestina è tranquilla, il portiere Gerbino scende in acqua con la febbre alta, ma gioca bene lo stesso. La gara è un po' statica, di contropiedi neanche parlare, il Mameli gioca un po' sporco e gli alabardati fanno vedere al pubblico rivierasco che cosa significhi avere uno straniero vero in formazione: Stefanovic si scatena, sembra un furetto e il suo sinistro di ferro rischia di forare la rete avversaria colpendola per ben sette volte.

Una vittoria importante, quindi, la seconda della stagione. Un successo che aiuta i rossoalabardati a staccarsi dalla coda della classifica e a conquistare un sesto posto che sta comunque ancora stretto.

ANDREA DORIA 16
EDERA 8

Andrea Doria: Ciampolini, Benvenuto, Provenzano (1), Gabbigiosu (1), Mori (4), Bacigalupo (2), Esposito (1), Baverini (1), Bongini (1), Accardo, Drago (4), Anchini (1), Cevasco.

Edera: Rautnik, Razzo, Vellenich, Lorenzi P. (3), Bonivento, De Sanzuane (1), Buggini, Maizan (2), Di Martino M. (1), Kaurloto, Irredento (1), Amasoli, Venier.

L'Edera delude un pochino, ma senza benzina, si sa, un motore non può funzionare. Contro l'Andrea Doria mancava il genio della lampada, il generale Ettore Lorenzi, e i ragazzi di Vodopivec si sono persi sul campo di battaglia. I tre gol dell'altro bergamasco, Pierpaolo, sono serviti a ben poco, mentre è rimasto in bianco lo spalatino Kaurloto. Peccato per il coach, lui ci crede davvero. I rossoneri stanno evidentemente pagando l'età e l'inesperienza della panchina, o almeno questa è l'impressione dei più.

I risultati del girone A: Mameli-Triestina 15-17; La Crocera-Padova 13-19; Arenzano-Fanfulla 14-8; Sori-Snam 19-6; Torino-Bogliasco 9-9.

La classifica: Arenzano 10; Torino 9; Fanfulla 8; Bogliasco 7; Padova 6; Triestina, Sori 4; Snam 2; La Crocera, Mameli 0.

I marcatori della Triestina: Brazzatti, Stefanovic 14; Poboni 12; Tommasi 5; Coppola, Ingannamorte, Biagiolini, Valeri 3; Di Martino R. 2; Silli, Giustolisi U. 1.

I risultati del girone B: Andrea Doria-Edera 16-8; Bologna-Lavagna 17-15; Chiavari-Cus Firenze 23-8; Ravenna-Forze Armate 12-11; Sturla-Lerici 19-11.

La classifica: Chiavari 10; Sturla, Ravenna 7; Forze Armate 6; Edera, Bologna, Andrea Doria 4; Lavagna, Lerici 3; Cus Firenze 1.

I marcatori dell'Edera: Lorenzi P. 22; Lorenzi E. 15; Kaurloto 11; Maizan 7; Vellenich, De Sanzuane, Di Martino M. 4; Irredento, Venier 1.

Michele Scozzai

BASEBALL

L'Alpina Tergeste torna sui diamanti

ALPINA T. 9
DRAGONS 14

Alpina-Tergeste: Scagnol (Sacellin), Sgarra, De Robbio, Mauri (Prodam), Corsi, Tamaro (Vergine), Pieri, Bonanno (Bernobi), Sossi.

Dragons: Salviato, Motta, Prodi, Martin, Tognon, Bortolon L., Bortolon W., Favretto (Bertoncello), Broselli.

L'Alpina-Tergeste ha sostenuto la sua prima partita casalinga affrontando i Dragons di Castelfranco Veneto e subendo la prima sconfitta di questa stagione. Il nove casalingo non era certamente inferiore agli avversari, anzi avrebbe potuto facilmente chiudere l'incontro con un punteggio favorevole, ma ciò che è mancata è stata la grinta e la determinazione, cose che i Dragons avevano in abbondanza. Domenica prossima l'Alpina-Tergeste giocherà nuovamente sul diamante di Prosecco ospitando i Falcons di Monfalcone.

SOFTBALL C1

A. TERGESTE 17
MARANO LAG. 1

L'Alpina Tergeste di softball, fusasi l'altro anno con il San Marco Sistiana, ha ripreso a incrociare le mazze forte di una trentina di ragazze molte delle quali con grande esperienza alle spalle. E nella prima partita il nove con le gonnelle (Palumbo, Colomban, Giorgia Foscarini, Miorin, Rauber, Guerra, De Grassi (Vaccari) e Marina Tamaro) ha chiuso l'incontro al quinto inning per manifesta inferiorità delle avversarie. Diversi i volti nuovi tra le triestine e tra queste Paola Guerra, con esperienza in serie A, prestata dal Bolzano, e l'australiana Belli.

Domenica prossima turno di riposo, mentre il 2 maggio le ragazze dell'Alpina-Tergeste ospiteranno al Villaggio del Fanciullo (dato che non è ancora agibile il diamante di Opicina) il Treviso.

CALCIO

SERIE A / L'ANALISI DI GIOVANNI TRAPATTONI

«Lo scudetto passa per Udine»

Il tecnico bianconero dà molto peso all'incontro di domenica tra la squadra di Bigon e il Milan

ROMA - Giovanni Trapattoni, invitato a mettersi in pensione per i risultati non certo soddisfacenti raccolti sino a qualche settimana fa, ha un passato da allenatore invidiabile. Nelle ultime due partite di campionato prima ha vinto il derby con il Torino e poi ha umiliato il Milan a San Siro. Che cosa diranno i suoi detrattori che, per una stagione non fortunata, sono riusciti a processarlo e a condannarlo come se fosse un tecnico sprovveduto. Una polemica esagerata.

Chiediamo un parere allo stesso Trapattoni che ha portato un po' di scompiglio nel clan rossonero e, nello stesso tempo, riaperto il capitolo scudetto. «I polveroni e certi giudizi - sottolinea il tecnico juventino - non mi sono mai interessati. Nessun rancore verso i denigratori e nessuna rivincita sui pessimisti. La squadra sta bene, gioca in scioltezza, addirittura può far meglio. Sabato scorso, in una sfida delicatissima, mi interessava che la squadra desse una risposta sul piano dell'orgoglio e della personalità. Sono stato accontentato. Contro i rossoneri abbiamo disputato la più bella partita della stagione in trasferta. Una bella soddisfazione. In assoluto, comunque, a San Siro si è vista una Juventus in salute. Ci tenevamo a conquistare un risultato positivo per onorare la classifica e il prestigio».

Giovanni Trapattoni

Il Milan, che non vince in campionato da sei giornate, che cosa rischia?

«Direi niente: l'Inter ha cominciato troppo tardi la sua rimonta. A sei turni dalla conclusione, i giochi si potrebbero riaprire se l'Udinese, domenica prossima, si riscatterà facendola pagare al Milan. A questo punto, tre punti non sarebbero più incolmabili perchè subentrerebbero la paura e potrebbe arrivare il caos. All'Inter non è proibito sognare. . . ».

Che cosa è successo al Milan?

«La squadra rossonera sta pagando ciò che la mia Juve ha pagato con qualche mese di anticipo».

L'Inter alle spalle del Milan, poi Juventus, Lazio e Parma, subito dopo Atalanta e Sampdoria. Sono le forze migliori del campionato?

«No in assoluto. Torino, Cagliari, Roma e Napoli, anche se sono in ritardo di qualche punto rispetto alle altre, hanno grandi possibilità e una eccellente struttura tecnica».

Un giudizio sul Parma, sull'Atalanta e sul Cagliari, compagini di provincia che si son fatte sempre ammirare per gioco e agonismo.

«Il Parma è una grande squadra: è matura, ha gioco, un collettivo formidabile, giocatori di grande abilità come Asprilla, Melli, Brolin, Minotti, Zoratto. Una squadra da seguire con interesse. L'Atalanta, invece, ha avuto, tempo fa, una improvvisa flessione ma si è ripresa con grande abilità arrivando a quota 31. Perrone, un giocatore che mi piace tanto nonostante i suoi 32 anni, Ganz, Porrini, Montero, Minaudo e Ferron, sono riusciti a portare la squadra tanto in alto da inserirla nel gruppo aspirante all'Uefa. Il Cagliari, infine, per intraprendenza e continuità, è inferiore solamente a poche compagini. La formazione rossoblu meriterebbe il premio-Uefa per l'impegno, la serietà e la tenacia con cui sta giocando e lottando. Un Cagliari, dunque, salito a quota 30 con grande merito».

Il derby capitolino piuttosto fiacco.

«La stracittadina è una partita particolare. Non ti puoi mai aspettare lo spettacolo tanta è la voglia di vincere e di dominare gli avversari. Lazio e Roma, tuttavia, avevano bisogno anche di un punto per consolidare la loro classifica. Non ci sono stati gol ma non sono mancate le emozioni».

L'Udinese nei guai.

«L'amico Bigon, nonostante la prodezza di Balbo, ha ceduto due punti preziosi all'Atalanta. La sua classifica si è fatta pesante, ma le risorse della squadra friulana sono tante. Il calendario le affida addirittura il Milan nel prossimo turno. Un Milan che non può perdere per il primato e un'Udinese che deve dare tutto per la salvezza. Molto dipenderà dai piedi di Balbo che è davvero un grosso goleador se, in una compagine che lotta per non retrocedere, è riscita a mettere a segno ben 20 reti».

Anche il Brescia si è messo male.

«Sconfitto dall'Inter, l'undici lombardo è rimasto terz'ultimo con 21 punti. La sua salvezza è ancora possibile ma è legata, naturalmente, al suo morale. Gli obiettivi si conquistano non mollando mai e sperando sino all'ultimo. A Genova, domenica prossima, sarà dura perchè anche i rossoblu hanno estrama necessità di punti. Sarà uno scontro-spareggio».

Le Coppe europee.

«Dovremmo farcela. I conti li abbiamo chiusi nelle partite di andata: basterà amministrare il vantaggio.

Domenico Gentili

LA CRISI DEL MILAN

«E' un problema mentale ma non siamo cotti»

CARNAGO — A ogni giornata di campionato c'è qualcosa in meno nel vantaggio sull'Inter; ogni giorno che passa c'è un motivo in più per ripensare a ciò che forse si doveva fare. In ogni momento diventa più facile capire che la normalità è in fondo quella che si sta vivendo, fatta di vittorie e sconfitte, cose belle e meno. Il periodo potrebbe portare al Milan una nuova dimensione, finora sconosciuta o forse solo lontana da un modo di pensare e intendere il calcio che faceva guardare tutti dall'alto in basso: l'umiltà.

Alla circostanza di poter perdere uno scudetto che solo poche settimane fa appariva già vinto, a Milanello nessuno crede. I cinque punti di vantaggio fanno scorrere gli occhi sugli annali a ricercare improbabili rimonte, ma fra i milanisti non fa capolino la paura. Forse solo un po' di preoccupazione per non ritrovarsi più come credeva di essere. Paradossalmente, le tante vittorie e il fatto di sentire continuamente parlare di lotta chiusa per lo scudetto sono stati controproducenti per i rossoneri.

La parola più ricorrente, alla ripresa degli allenamenti dopo la sconfitta con la Juventus, è «rilassamento». Ma non solo. C'è anche un aspetto tecnico: in un meccanismo costruito con tanta oculatezza nei mesi scorsi, sembra difficile riuscire a modificare certi automatismi, giocando più sull'attesa che sulla ricerca del risultato.

«Ci siamo confrontati, ciascuno ha espresso le proprie idee su questo momento — ha detto Fabio Capello — ci siamo trovati tutti concordi: il nostro obiettivo ora è fare 51 punti, pensando che l'Inter possa fare punteggio pieno in queste giornate. Contro la Juventus ho visto un Milan disattento, abbiamo sbagliato a concedere la possibilità di fare contropiede, cosa che ci era riuscita contro l'Inter. E' un problema solo mentale». Per Capello le notizie positive giungono da Marco Van Basten, che potrebbe rientrare dopo la sosta di campionato.

«Dopo l'allenamento mi ha chiesto addirittura di poter giocare domani contro il Psv» ha detto Capello soffermandosi con i giornalisti a esaminare un episodio accaduto durante il derby con l'Inter: le immagini di un fallo di mano di Battistini in area in anticipo su un colpo di testa di Maldini.

«Era l'ottavo minuto, sarebbe stato rigore, sarebbe cambiata la gara», ha spiegato il tecnico. «Abbiamo cominciato a perdere con la Juventus quando Gullit ha segnato il gol del pareggio con l'Inter — ha spiegato Costacurta —. Forse pareggiare nel derby ci ha portato a un certo rilassamento, ma siamo gente esperta, unita, con la forza per reagire e lo abbiamo dimostrato nei momenti importanti, come a Goteborg: sappiamo tirar fuori gli attributi. Dò per scontato che l'Inter vinca cinque partite, fossi in loro ci crederei. Noi faremo in modo che non basti».

Per Costacurta, però, la sconfitta contro la Juventus è giunta anche da errori tattici. «I reparti — sostiene il difensore — non erano collegati, il centrocampo non è stato il solito filtro e anche in difesa si sono commessi errori, come in occasione del gol di Baggio».

SERIE A / DOPO IL DERBY CAPITOLINO

Boskov: Resto alla Roma

ROMA — «Il mio contratto? Ne abbiamo parlato e credo che rimarrò a Roma ancora un anno». Lo ha detto il tecnico giallorosso Vujadin Boskov intervenendo a «Direttissima», la trasmissione sportiva del Gr1. L'allenatore ha parlato anche della situazione particolare che sta vivendo la Roma: «Le questioni extracalcistiche — ha affermato — non influenzano il comportamento dei miei giocatori. La Roma va avanti a piccoli passi, ma alla fine conquisteremo un posto in Coppa Uefa».

Tornando sulla vicenda Caniggia dopo le dichiarazioni di venerdì scorso, Boskov ha sostenuto: «La mia intervista è stata male interpretata. Io volevo solo dire che l'argentino ha avuto un problema personale. Il suo comportamento investe la sfera privata della sua vita, quindi Caniggia non può ritenersi 'positivò per il mondo dello sport. Non voleva drogarsi per migliorare la sua prestazione domenicale».

Il tecnico della Roma (nella foto) ha anche affrontato i temi del campionato: «L'Inter può raggiungere il Milan — ha detto — nel calcio italiano tutto è possibile». Quanto alla crisi che sta attraversando Vialli, Boskov ha individuato nella disposizione tattica juventina il suo problema. «Vialli è un grandissimo giocatore — ha dichiarato — ha cuore e sa inserirsi molto bene nel gruppo. Però deve giocare come unica punta. Infatti non si trova bene con un altro attaccante al suo fianco. Per questo Mancini nella Samp giocava alle sue spalle».

A PESCARA I PRIMI INTERROGATORI

Arrivano gli 007 federali

PESCARA — Giorno di «riflessione» quello odierno per giocatori e dirigenti del Pescara, impegnati nelle votazioni per i referendum e nell'attesa degli interrogatori da parte degli ispettori federali Vittorio Martusciello e Bruno D'Urso, rinviati proprio per le votazioni. Voci insistenti danno per certa anche la presenza del capo dell'ufficio indagini della Figc, Consolato Labate.

L'attenzione degli investigatori è incentrata, per ora, sulla gara Taranto-Pescara della stagione scorsa, vinta per 2-1 dai pugliesi in lotta per la salvezza, mentre il Pescara la settimana prima aveva ottenuto la matematica certezza della promozione. Saranno ascoltati sette calciatori ai quali, il martedì successivo, Galeone espresse dubbi di combine. In quella circostanza i calciatori dissero al tecnico di essere stati avvicinati dall'ancora anonimo «Serpente» che propose loro di combinare l'incontro, ma di aver rifiutato la proposta. Dopo la rivelazione della telefonata con la maga, Galeone aveva invece detto che i giocatori avevano giustificato la prestazione opaca con i festeggiamenti seguiti alla promozione.

Intanto il presidente del Pescara, Pietro Scibilia, ha chiarito che la sua frase «se Galeone torna gli affiderò la Primavera», pronunciata domenica, era una battuta: intendeva dire che per il prossimo anno, in serie B, il Pescara disporrà di una formazione molto giovane e senza grandi pretese.

La contestazione dei tifosi intanto ha assunto contorni preoccupanti, tanto che dopo la gara con il Foggia un migliaio di sostenitori è rimasto a lungo fuori dei cancelli aspettando l'uscita della squadra. Le forze dell'ordine, numerosissime per l'occasione, hanno dovuto vigilare non poco per evitare incidenti.

Prima dell'incontro, dalla curva nord — quella più «calma» — è stata lanciata una monetina che ha colpito il portiere Marchioro, impegnato nel riscaldamento. Nulla di grave, ma è stato il primo episodio ostile. La stessa curva ha esposto cartelli con su scritto «Lavatevi - puzzate», ed ha intonato cori ironici nei confronti del direttore generale («Marino ridateci le quote», alludendo agli abbonamenti), e dei calciatori: «Venduti, tutti in galera, andate a lavorare» e altre che al dubbio gusto hanno unito l'oscenità. C'è stato anche, dopo il 4-0 per il Foggia, un coro a favore dell'ex tecnico Giovanni Galeone, subito zittito da fischi dei tifosi della tribuna.

SERIE A / L'UDINESE RECRIMINA PER I PALI COLPITI

Lo zampino della malasorte

UDINE — Malasorte. Questa parola dal sapore leggermente amaro è capitata sulla bocca di molti giocatori bianconeri (anche del tecnico) nel dopo partita di domenica scorsa. Il fardello dei tre pali colpiti, della superiorità territoriale alquanto diffusa sfociata in un niente, ma, soprattutto, il fardello della sconfitta, sono pesantissimi da sopportare. Tuttavia è molto difficile considerare inopinata e immeritata una sconfitta che ha delle motivazioni ben precise per parte friulana. La squadra di Lippi si sarebbe anche accontentata di un pareggio, il suo ruolino di marcia esterno non era così roseo da disdegnare un bell'1-1, ma è stata addirittura invogliata a vincere.

A 65', infatti, è entrato Bigliardi al posto di Rambaudi, Lippi voleva spostare Alemao a centrocampo perché aveva bisogno di qualcuno che sapesse calamitare più palloni possibili in mezzo al fine di far respirare la difesa. Tre minuti più tardi il suo collega friulano gli ha risposto togliendo Mattei e inserendo Marronaro, un'altra punta. La contromossa è arrivata nove minuti più tardi con l'ingresso di Rodriguez, velocissimo attaccante argentino. Tempo di riscaldarsi e il nazionale sudamericano infilava in velocità Calori e Orlando mettendo nell'unico corridoio utile un invitante pallone per Alemao. Scacco matto in due mosse: l'alfiere che avanza e il cavallo (da corsa) inserito a far ammattire le pedine della difesa.

Volendo si può anche andare più lontano alla ricerca dei perchè di questa situazione. Per esempio alla cessione di Manicone che, proprio mentre i suoi ex compagni andavano a picco, faceva faville con la sua Inter in quel di Mompiano vicino a Brescia. Molti dei tifosi friulani avranno sicuramente rimpianto quello che è uno dei giocatori italiani tatticamente più intelligenti e disciplinati. Forse lo avrà rimpianto anche Bigon durante la settimana precedente a questo incontro finito male. Oppure si portrebbe pensare alle cessioni, piuttosto fruttifere, di Vanoli e Nappi, anche queste pedine avrebbero potuto rappresentare delle valide alternative, che non hanno avuto una contropartita degna in quel difensore che già Fedele bramava in estate. Dove sono finiti quei quattro-cinque miliardi?

E' meglio non parlare, poi, delle querelle legate ai premi avuti o da avere (sembra sia ancora fissata per il 26 aprile la seduta col pretore del lavoro di Udine in merito alla questione della seconda tranche del premio salvezza ancora non vista dai protagonisti della promozione dell'anno scorso). E poi le voci di cessione della società, dei giocatori più pregiati, la partenza di Mariottini, le pendenze non risolte con Mazza e, insomma, chi più ne ha più ne metta. Tanto la tifoseria inghiotte vogliosa com'è di vedere il grande calcio nella propria città. E sì che il bacino d'utenza sarebbe di prim'ordine, dato che la città, calcisticamente più interessante, più vicina a Udine è Parma, a oltre 300 chilometri di distanza (Brescia probabilmente scenderà in serie B). Può darsi, tuttavia, che a coloro che mirano a rimpinguare il portafoglio con il calcio, tutto questo non interessi. Poi basta ricordare anche che se la società esiste, potrà anche essere tutelata a livello federale dalle sviste arbitrali, ma se latita, nessuno si accorgerà mai dei bianconeri e dei loro problemi.

La squadra, ad ogni modo, gode di una condizione atletica invidiabile e nella corsa alla salvezza può ancora recitare la sua parte, a cominciare da domenica prossima, giorno in cui arriverà al «Friuli» il Milan.

f. fac.

SIVIGLIA

Scatta la sospensione per Maradona e Bilardo

MADRID — I calciatori argentini del Siviglia Diego Armando Maradona e Diego Simeone, il presidente della società andalusa Luis Cuervas e i suoi due tecnici Carlos Bilardo e Miguel Angel Lemme (anch'essi argentini) sono stati sospesi a tempo indeterminato dal Comitato Competizioni della federazione spagnola per «infrazione grave». I cinque non si sono presentati ieri mattina nella sede dove erano stati convocati dal Comitato per rispondere delle dure critiche rivolte alla federazione in seguito alle squalifiche inflittegli per gli incidenti accaduti durante e dopo la partita Cadice-Siviglia del 21 marzo scorso. La sospensione è di carattere cautelare, ma immediatamente operativa. Fino a nuovo ordine Maradona e Simeone non potranno scendere in campo, Bilardo e Lemme non potranno andare in panchina. Il presidente Cuervas è inibito da ogni funzione societaria e da quelle che ricopriva in seno alla Lega.

ALLIEVI

«Città di Gradisca» Sabato l'apertura

GRADISCA — Nella sala consiliare del municipio gradiscano si è svolta sabato scorso — alla presenza delle maggiori autorità sportive e politiche della regione — la presentazione dell'ottava edzione del torneo internazionale per allievi «Città di Gorizia».

Questo il calendario del torneo. **Sabato 24 aprile** a Gradisca, alle 17, Juventus-Colo Colo; alle 18.45, Milan-Triestina. **Domenica 25 aprile** alle 18, a Ronchi dei Legionari, Argentinos Juniors-Vicenza; alle 20.30, ad Aquileia, Fiorentina-Dinamo Kiev; a Percoto, Genoa-Udinese; a Porpetto, Cagliari-Marsiglia.

Lunedì 26 aprile, alle 18, a Ronchi, Colo Colo-Fiorentina; a Grado, Cagliari-Triestina; alle 20.30, a Gradisca, Milan-Marsiglia; ad Aquileia, Juventus-Dinamo Kiev; a Percoto, Udinese-Argentinos Juniors; a Porpetto, Vicenza-Genoa.

Martedì 27 aprile, alle 18, a Ronchi, Milan-Cagliari; a Grado, Colo Colo-Dinamo Kiev; a Fogliano, Vicenza-Udinese; alle 20.30, ad Aquileia, Marsiglia-Triestina; a Percoto, Fiorentina-Juventus; a Porpetto, Genoa-Argentinos Juniors.

Giovedì 29 aprile, a Gorizia, alle 20.30, semifinale fra la vincitrice del girone A contro la migliore seconda; a Gonars, sempre alle 20.30, vincente girone B contro vincente girone C.

Venerdì 30 aprile, a Gradisca, inizio alle 20.30, selezione europea contro selezione sudamericana. Durante le partite eliminatorie del torneo internazionale e in precedenza, verranno disputati gli incontri del torneo calcio della scuola titolato «Sei bravo a... scuola di calcio? 1993». **Primo maggio**, giornata delle finali sul campo di Gradisca: alle 10.30, finale per il terzo posto; alle 13, finale calcio nella scuola; alle 14.30, finalissima del torneo «Città di Gradisca».

Triestina, la parola d'ordine è salvare il salvabile

TRIESTE — «Amen, consummatum est» anche questo campionato della Triestina, pur iniziato sotto i favorevoli auspici di non avere nel girone alcuna squadra retrocessa dalla B e nemmeno il temibile miliardario Perugia (rimasto nell'altro), di inaugurare il nuovo stadio, di essere riusciti a coagulare un consenso di abbonati (12.045) record per tutta la storia alabardata, serie A compresa, anche se a prezzi doverosamente stracciati. Congiunzioni astrali che difficilmente si ripresenteranno in questo millennio, se non in quest'era geologica addirittura. D'altra parte era nemesicamente ineluttabile che dopo aver ricevuto dieci anni or sono la Triestina bell'e pronta in serie B per effetto degli anni di sacrifici dei Belrosso e dei Del Sabato, la gestione De Riù avesse ad imparare sulla propria pelle come sa di sale la serie C e com'è duro calle il cercare di uscirne. Questo campionato vede l'alabarda estromessa dalla lotta per la B nei medesimi tempi di quello scorso: di nuovo vane le ultime sei giornate con ben quattro impegni casalinghi.

E sì che le premesse erano state ben diverse. L'anno scorso il più tragico difetto della Triestina era stato tra i pali, e durante l'estate è arrivato quel Facciolo che si presentava ed è stato una sicurezza; per l'attacco si ingaggiava la coppia dei gemelli spallini che in ogni caso garantiva e ha dato qualcosa di meglio dei Solimeno e dei Polidori; permaneva l'inesistenza di un vero regista, ma si poteva confidare che con il passaggio alla «zona» si potesse e anzi dovesse prescinderne; rimaneva invece evidente la carenza dinamica della coppia di difensori centrali, vero guaio che ha negativamente condizionato tutta l'annata sia per l'omesso tentativo da parte della società di porvi rimedio a novembre o anche dopo (stopper come Doni ed Olmi si sono accasati pochi mesi fa a Massa e Siena), sia per l'altrettanto colpevole omissione da parte del tecnico di cercare soluzioni alternative.

Mancanze che da tempo sottolineavamo e che già al giro di boa ci inducevano a scrivere che eravamo assai poco ottimisti su quello che prevedevamo sarebbe stato l'inverno del nostro scontento, cui ora è seguita — ineluttabile — la consueta maledetta primavera.

Senza stare a rifare la penosa storia di un fallimento tecnico, tattico, economico e caratteriale che fatalmente assumerebbe i tratti di un'analisi senofontica (senza scomodare il Calvario), è necessario guardare avanti e vedere che senso dare alle sei partite mancanti al di là dell'ovvia passerella per quei giovani che il gerontofilo Perotti ha sinora scansato in barba alle figuracce dei suoi nipoti o nipotastri. C'è da salvare un quarto posto dalle ormai vicine brame di squadre in salute come Como, Pro Sesto e Chievo, e fors'anche un terzo posto da attaccare essendo l'Empoli in caduta libera quanto la Triestina (entrambe nel ritorno 11 punti in 11 gare); ci sono da gettare le basi della squadra dell'anno venturo, da costruirsi tenendo presenti in primissimo luogo i dati anagrafici.

E c'è da decidere subito chi sarà il prossimo allenatore della Triestina, essendo evidente che Perotti non sarà confermato: sarebbe meglio che l'ineluttabile turn-over avvenisse immediatamente, e subito iniziasse il lavoro del nuovo tecnico su una truppa che altrimenti rimarrebbe — come purtroppo oggi è — totalmente demotivata. Va soggiunto che probabilmente domenica non è finito solo il campionato della Triestina, bensì ha avuto soluzione il problema della promozione: il Ravenna è in B di certo, il Vicenza al 90%: la sconfitta di Como ha per l'Empoli il sapore della definitiva resa.

In coda, invece, sta malissimo il Carpi nonostante il successo ai danni del Palazzolo; e vedono le streghe Siena, Spezia, Samb e Massese (ma quest'ultima domenica viene a Trieste, per cui può cominciare a rallegrarsi); tutte inguaiate dalla scomparsa dell'Arezzo. Tra l'altro, i giocatori della defunta società toscana sono ancora accasabili gratis sino al 30 aprile anche per questo campionato, e c'è tra di loro un certo Cammarieri, talentuoso e giovane regista offensivo che anche per l'anno prossimo potrebbe farci un gran bene e rivelarsi memorabile affare. Anche in questo caso, muoversi da subito sarebbe più che mai opportuno.

g. m.

BASKET

STEFANEL / RENZO CROSATO E LE VOCI DI «DIVORZIO» DA TRIESTE

I motivi di una crisi annunciata

Il fattore economico e la scarsa rispondenza avuta dalle autorità cittadine - Le vie percorribili

TRIESTE - Momenti non piacevoli per lo sport triestino: alle tempestose o quasi vicende del calcio, si è aggiunta, proprio in questi giorni, una situazione di incertezza, densa di minacce sufficientemenet reali, ma anche di tante illazioni e di interpretazioni azzardate, che ha coinvolto la pallacanestro, ovvero la Stefanel. L'incertezza routa attorno a una domanda ben precisa, ripetuta spesso nel passato, ma oggi divenuta ancora più minacciosa e impellente, sulla possibilità che il «matrimonio» fra la Stefanel, fra Bepi Stefanel, per essere più precisi, e la Pallacanestro Trieste sia giunto alla classica crisi del settimo anno e che si concluda in un triste divorzio.

Ma, in ogni caso, soltanto di possibilità si tratta: perchè, come lo stesso Renzo Crosato ha tenuto a ricordare, nessuna dichiarazione ufficile in questo senso è stata fatta: nessuno finora ha annunciato ufficialmente la partenza, che tale divorzio è ormai deciso definitivamente. «L'unica cosa certa - aggiunge Crosato - è che il proseguimento dell'attuale situazione è impossibile. Ma nemmeno io in questo momento sono in grado di sapere, o meglio di indovinare quelle che saranno le decisioni di Stefanel».

Situazione in sospeso, quindi, quasi un vuoto di potere, all'interno del quale hanno trovato cittadinanza voci e conclusioni le più diverse e le più irreali. Nulla di veramente valido, che possa assomiglaire alla realtà. «La realtà invece - continua Crosato - è un'altra: è data dalla costatazione che proprio in questo momento sono venuti al pettine, alla stretta finale situazioni maturatesi nel passato, o meglio non risolte nel passato e che ad esse si sono aggiunte situazioni nuove».

Un accumularsi di pressioni, quasi tutte negative, che impongono l'avvio di politiche nuove. L'analisi di Crosato è puntuale: «Il primo fattore da prendere in considerazione, di indubbio peso, è quello strettamente economico: Stefanel, come tutti gli imprenditori, non può non tenere conto della particolare momento economico che oggi interessa l'Italia. Una realtà che fa passare in seconda linea, come importanza, la spesa per il basket: anche perchè tale spesa è diventata eccessiva, direi irrazionale, perchè la risposta che da non è sempre all'altezza. Anzi. Molti hanno deciso di lasciare, o di ridimensionare l'impegno. Lo sponsor è diventato merce rara e preziosa: e aggiungerei che proprio in questo ambito rientrano le proposte, o meglio le voci di proposte esterne che sarebbero goiunte a Stefanel. Anche in questo ambito vi è poco di vero perchè certamente il presidente non è facilmente influenzabile, è refrattario alle pressioni».

«Anch'io non conosco le decisioni di Stefanel»

Un argomento che impone scelte e decisioni, anche a breve termine. Ma non il solo fattore, certamente: a esso si aggiunge la costante incomprensione fra lo stesso Stefanel e le autorità cittadine: «Stefanel si sente preso in giro - assicura Crosato - e non da oggi, sicuramente. Il fatto è che ora non sembra più disposto a sopportare, ad attendere. La faccenda palazzetto, innanzitutto: si è passati attraverso un susseguirsi di rinvii, di proposte le più svariate, da quelle minime a quella massime, fino a quella dell'affidamento totale della realizzazione alla stessa società. L'uscita più recente è quella che va sotto il nome di committanza: anche in questo caso parole e niente fatti, ovvero nessuna proposta concreta, nessun pezzo di carta che possa costituire la base su cui lavorare. Un ennesimo rinvio, con scuse non del tutto accettabili, che anzi hanno portato la situazione ai limiti estremi».

Una situazione non senza via d'uscita, ma con poche, e prevedibili vie d'uscita. Una situazione che, forse, soltanto, un risultato sportivo particolarmente esaltante avrebbe potuto schiarire in qualche modo:«- Ma non credo che la pur innegabile delusione provata a Cantù abbia avuto un peso decisivo - assicura Crosato - anche perchè, alla fine dei conti, quelli che erano gli obiettivi sportivi, ovvero la finale di Coppa Italia e il quarto posto al termine della regular season sono stati raggiunti. Argomento importante, ma senza dubbio non decisivo. Pesa molto di più nelle scelte di Stefanel questa mancanza di considerazione, di apporto concreto, economico e non».

E allora? Qual'è il futuro ipotizzabile? Quali sviluppi potrà avere questa situazione? Lo stesso Crosato trova difficile fare previsioni: «Confesso che anch'io attendo le decisioni di Stefanel. Forse si potrebbe azzardare l'esclusione degli estremi, ovvero che si possa continuare nella situazione attuale e che avvenga un totale distacco. Tutte le ipotesi intermedie sono possibili, tutte le vie intermedie, che dovranno, in ogni caso, definire con la maggiore precisione, i compiti e la posizione sia di Stefanel, sia della dell'eventuale controparte triestina».

Un'ultima affermazionez che serve, senza dubbio, a rendere meno scure le prospettive dell'immediato futuro. Ma l'incertezza resta, l'enigma è tutt'altro che risolto: non resta che attendere gli sviluppi della situazione, nella speranza che la buona volontà prevalga.

Alessandro Cappellini

PLAY-OFF / COMMENTO

Più solide Treviso e Pesaro

La realtà Panasonic - I problemi di Milano

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Kukoc è il migliore ma si può vincere anche senza di lui. E' forse già un segnale per la prossima stagione della Benetton? L'asso croato, bloccato dalla febbre, ha visto solo in tv i suoi compagni di squadra conquistare la semi finale a spese di una splendida Panasonic di Reggio Calabria, eliminata da una Benetton rabbiosa ma anche da una direzione di gara che in più di una occasione, compreso il canestro del supplementare di Garret, ha dato la sensazione di essere un attimino casalinga.

Treviso dunque ha reagito nel modo giusto alla delusione della coppa europea persa ad Atene ed anche alla sfortuna, ha dimostrato di avere giocatori di carattere, capaci di dare tutto in campo, magari solo in occasioni come questa. Una partita vinta dagli italiani, da Rusconi, a Jacopini, a Mian, non certo da un Corchiani che più resta in Italia, e più si normalizza, tanto che ormai la sua conferma è largamente in dubbio per la prossima stagione.

Reggio Calabria ha chiuso la sua avventura ma è stata la grande rivelazione di questa annata cestistica ed ha tutto, dal pubblico alla squadra, per ripetersi il prossimo anno e diventare una bella realtà del basket italiano. Esce anche Milano, superata o meglio beffata dalla Scavolini. Anche la Philips ha dovuto fare a meno di uno straniero, ma ha reagito bene per un paio di partite, alla lunga ha inevitabilmente pagato, anche se ha perso per un canestro sbagliato all'ultimo secondo.

Un errore che però mette in discussione tutto il futuro della società più titolata d'Italia, che ha grossi problemi economici, è senza sponsor e non può nemmeno offrire ad un pubblico, giustamente viziato, la prospettiva dell'Euroclub alla prossima stagione. Momenti difficili per Gabetti che cerca un socio, fa la corte a Stefanel, ma deve fare bilanci dolorosi, anche se ci sembra improbabile che possa arrivare alla cessione di Pittis che è il vero perno della squadra in qualunque ipotesi di ricostruzione. Anche se in realtà, l'unica cosa che non manca a Milano è proprio la squadra, che con un americano giusto sotto canestro è ancora da primissime posizioni ed è uscita solo per sfortuna dalla semifinale.

Giovedì dunque si va in campo; Bologna contro Cantù, Treviso contro Pesaro nella rivincita della finale scudetto dello scorso anno. I favori del pronostico sono inevitabilmente per le squadre che hanno lo spareggio in casa, anche perchè abbiamo visto che in questa fase il fattore campo ha già avuto il suo peso, ma anche per considerazioni tecniche. Bologna è sicuramente molto più completa della Clear, ma i canturini hanno sempre creato problemi alla Knorr con il loro gioco in velocità, poco gradito dai bolognesi.

Molto è legato alla vena di Caldwell, il pivot di Cantù che nelle giornate giuste è insuperabile, ma che ha cali di concentrazione incredibili anche nel corso della stessa partita. La realtà poi è che Cantù potrebbe anche essere appagata mentre per Bologna, dopo il fallimento europeo, lo scudetto è l'unico traguardo rimasto in una stagione che la vedeva grande favorita in partenza.

La Benetton deve pensare a recuperare Kukoc, sperando che la sua influenza non sia più grave del previsto (ricordiamo che il croato ha già avuto più volte nella sua carriera problemi di broncopolmoniti). Su tre partite contro una Scavolini in netta ripresa infatti la Benetton non potrebbe certo permettersi di giocare senza il suo fuoriclasse. Anche in questa semi finale comunque c'è una netta favorita ed è Treviso, più completa, solidissima sotto canestro con Rusconi, con infinite varietà di gioco anche da fuori.

Ma la Scavolini non è più la squadra del campionato, quella che stava per chiudere la stagione con un bilancio fallimentare e contestata anche dai suoi tifosi. E' una Scavolini che dimostra quanto conti l'esperienza nei play off, che ha in Workman un giocatore che già lo scorso anno aveva dato il meglio proprio nelle ultime partite. Quindi attenzione perchè le sorprese non sono mai finite.

Nei play out sembrano già fatti i giochi per Rimini (che però rischia di perdere Middletton) e per Roma che ha vinto bene lo scontro decisivo con la Ticino Siena. Tutto da decidere nell'altro girone, con Forlì e Varese che hanno tutto dal punto di vista dell'organico per puntare alla promozione, mentre Venezia sembra in calo. Ma Caserta, che ha recuperato Gentile ed ora si ripropone al completo sembra troppo solida per non salire. Giovedì i confronti diretti che possono già dare delle sentenze.

BASKET

Play-off e play-out Ecco il programma

TRIESTE — La corsa allo scudetto è arrivata alle semifinali. Giovedì sono in rogramma le prtite di andata sulla base della «griglia» uscita dai quarti di finali: Knorr Bologna-Clear Cantù e Benetton Treviso-Scavolini Pesaro. Fra sabato e domenica le rivincite, mercoledì 28 le eventuali «belle».

PLAY-OUT. Marr Rimini sempre più avviata verso la serie A1 e Roma in ripresa nel girone giallo, Varese e Forlì in fuga nel girone verde: sono questi i principali verdetti del quarto turno dei play-out giocatosi domenica:

Girone verde: Telemarket Forlì-Fernet Branca Pavia 95-77, Cagiva Varese-Phonola Caserta 103-90, Hyundai Desio-Scaini Venezia 72-68. Calssifica: Cagiva e Telemarket punti 6; Phonola e Scaini 4; Fernet Branca e Hyundai 2. Prossimo turno (giovedì 22 aprile, ore 20); Phonola-Telemarket, Scaini Cagiva, Fernet Branca-Hyunday.

Girone verde: Mangiabevi Bologna-Burghy Modena 92-96, Auriga Trapani- Marr Rimini 83-91, Roma-Ticino Siena 102-93. Classifica: Marr punti 8; Roma 6; Ticino 4; Burghy, Auriga e Mangiabevi 2. Prossimo turno (giovedì 22 aprile, ore 20): Marr-Mangiabevi, Burghy-Roma, Ticino-Auriga.

DONNE. Nelle semifinali dei play-off femminili, sisono disputate le gare di ritorno: Conad Cesena- Primizie Parma 73-67, Pool Comense-Famila Schio 75-64. La Pool Comense si qualifica per la finale, tra Conad Cesena e Primizie Parma è necessaria la terza partita che si giocherà questa sera alle 20.30 a Cesena.

FLASH

Conferma di Sampras al torneo di Hong Kong

HONG KONG — L'americano Pete Sampras ha confermato il suo pieno diritto ad essere considerato il n. 1 del tennis mondiale battendo nella finale del torneo Atp di Hong Kong, 300.000 dollari di montepremi, il connazionale ed ex leader Jim Courier. 6-3 6-7 (1/7) 7-6 (7/2) è stato il punteggio in favore del 21.enne Sampras che con questo successo si è aggiudicato il quarto torneo dell'anno dopo quelli di Sydney, Key Biscayne e Tokyo. Il tedesco Marc Goellner ha vinto il torneo Atp di Nizza, montepremi di 300.000 dollari, battendo in finale l'americano Ivan Lendl, testa di serie n. 5, con il punteggio di 1-6 6-4 6-2. Goellner, 23 anni, 95.o giocatore mondiale e proveniente dalle qualificazioni, ha conquistato, dopo due ore precise di gioco, il suo primo titolo in un torneo Atp. Per arrivare al successo, il tennista tedesco ha vinto otto incontri consecutivi, eliminando, fra gli altri, l'ex n. 1 mondiale, lo svedese Stefan Edberg.

Pallavolo: sperimentale al torneo di Bonn

ROMA — La nazionale italiana sperimentale partecipa da mercoledì prossimo al torneo internazionale di Bonn assieme a Germania, Australia, Cuba, Canada e Olanda. La trasferta serve all'Italia da rodaggio in vista dei prossimi impegni nella World League dove la squadra azzurra è chiamata a cercare il poker dopo essersi aggiudicata le prime tre edizioni. «Il torneo di Bonn — spiega l'allenatore azzurro Velasco — serve anche a noi dello staff tecnico per rompere il ghiaccio dopo la pausa invernale ma soprattutto per conoscere meglio le seconde file dei migliori italiani». Il tecnico argentino ha selezionato 12 giocatori per questa trasferta: i palleggiatori De Giorgi e Bellini, i centrali Martinelli, Tovo, Rocco e Lavorato, i martelli-ricevitori Vianello, Rinaldi, Pippi e Mascagna, gli opposti Pasinato e Di Toro. «Sono giocatori che abbiamo apprezzato in campionato e che vogliamo conoscere meglio anche se non prenderanno parte agli Europei in Finlandia né ai Mondiali del '94 in Grecia».

Ginnastica: Yuri Chechi in esibizione a Roma

BIRMINGHAM — Yuri Chechi trascorrerà il prossimo fine settimana a Roma, ospite d'onore del Grand Prix, la tappa italiana di Coppa Europa di ginnastica artistica maschile e femminile che si disputerà venerdì e sabato al Palazzetto dello sport. Una periostite alla gamba destra, la stessa che fu operata nel luglio scorso a causa della rottura del tendine di Achille, lo costringe a zoppicare. «In realtà ho richiesto a me stesso — dice Chechi — sforzi a cui non ero più abituato». Non è escluso però che sabato il neocampione del mondo si esibisca agli anelli nell'esercizio che gli ha garantito la medaglia d'oro. «La stagione non è ancora terminata, anzi è appena agli inizi — ricorda il campione del mondo — e sarò in gara prima ai campionati assoluti del 21-22-23 maggio a Mestre; poi ai giochi del Mediterraneo di metà giugno in Francia; inoltre alle Universiadi di luglio a Buffalo, negli Stati Uniti».

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

APRILE '93

LIETO FINE PER IL VOSTRO VECCHIO USATO.

La vostra vecchia auto vi regala più problemi che soddisfazioni? Non perdete tempo. Fino al 30 Aprile, le Concessionarie e le Succursali Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia vi offrono una supervalutazione senza precedenti.

Il vostro vecchio usato da demolire verrà valutato almeno 2 milioni per passare a Uno S o Uno Sx, 2 milioni e mezzo per passare a Tipo o Tempra, 3 milioni per passare alla Croma.

E se l'usato non è troppo usato le Concessionarie e le Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Quanto? Più di quello che pensate. Portate la vostra auto presso l'Organizzazione di Vendita Fiat.

Scoprirete che un vecchio "problema" può trasformarsi in una splendida realtà. FIAT

ALMENO 2.000.000 PER PASSARE A UNO S OPPURE UNO SX

2.500.000 PER PASSARE A TIPO O TEMPRA

3.000.000 PER PASSARE ALLA CROMA

È UN' INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciale iniziativa non cumulabile con altre in corso. L'offerta è limitata per le vetture disponibili.

Borsa

BORSA

1160 (+2,38) Scambi vivaci e generale tendenza al rialzo tant'è che numerosi titoli sono stati rinviati a fine seduta proprio per eccesso di rialzo.

DOLLARO

1534,97 (-0,13) Dollaro alquanto irregolare nei confronti della lira, le cui oscillazioni sono rimaste circoscritte nella gamma 1530-1536

MARCO

951,62 (-0,54%) La lira ha oscillato sul marco in una gamma piuttosto ristretta recuperando nel finale sulla spinta di fattori emotivi legati alla chiusura dei seggi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	17900	17639	17599	17071	+3.09	Fondiaria	31000	31409	31055	30010	+3,48
All. R	13740	13713	13665	12986	+5.23	Gott Ruf	1230	1265	1252	1216	+2,96
B Napoli	2101	2177	2160	2076	+4,05	I Metanop	1570	1569	1553	1512	+2,71
B Napoli R	1515	1518	1514	1490	+1,61	Italcem	11400	11282	11269	10920	+3,20
B Toscana	2740	2716	2713	2665	+1,80	Italcem R	5680	5732	5723	5579	+2,58
Benetton	16300	17039	16725	16192	+3,29	Italgas	3210	3184	3191	3116	+2,41
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	7100	7131	7129	6989	+2,00
Ca Binda	394	375	374,3	383,8	-2,48	nuovo					
Cir	1078	1088	1079	1048	+2,96	Pign	5550	5596	5612	5352	+4,86
Cir Risp	1120	1120	1120	1090	+2,75	Parmalat	15000	15087	14978	14570	+2.80
Cir Rnc	570	564,2	563,5	538,5	+4,64	Pirelli Spa	1465	1450	1466	1437	+2,02
Comit	4730	4764	4742	4593	+3,24	Pirelli R	953	943,9	948,6	938,2	+1,11
Comit Rnc	3642	3665	3643	3546	+2,74	Ras	25700	25523	25451	24485	+3,95
Credit	2750	2793	2759	2610	+5,71	Ras Rnc	14490	14501	14524	14199	+2,29
Credit Rnc	1575	1576	1560	1500	+4,00	Ratti	2539	2538	2539	2490	+1,97
Eur Me L	559	524,9	541	553,7	-2,29	Sip	1871	1874	1866	1829	+2,02
Ferfin	1207	1200	1197	1165	+2,75	Sip Rnc	1668	1677	1667	1634	+2,02
Ferfin Rnc	700	679	687,8	670,9	+2,52	Sme	6240	6222	6216	6090	+2.07
Fiat Pri	3362	3427	3389	3252	+4,21	Sondel	1251	1254	1258	1218	+3,28
Fiat Rnc	3500	3570	3519	3360	+4,73	Sorin	3870	3961	3923	3828	+2.48

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	-3.85
Zignago	5000	0 00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9775	3 44
Fata Ass	15600	1 63
Generali As	36600	1.95
L'abeille	86400	1.65
La Fond Ass	10990	3.10
Previdente	13660	5 08
Latina Or	5300	3 21
Latina r nc	2681	3 91
Lloyd Adria	12640	1.94
Lloyd r nc	9710	1 15
Milano O	12620	4 30
Milano r nc	5750	3 79
Sai	17370	-0 37
Sai r nc	7410	2 21
Subalp Ass	9450	2 89
Toro Ass Or	26800	5 10
Toro Ass priv.	12100	3 33
Toro r nc	10855	2 02
Unipol	12600	3 28
Unipol priv.	7095	2 83
Vittoria As	7110	3.04
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8000	-3 03
Bca Legnano	5235	-4 82
Bca Di Roma	1987	2 95
B Fideuram	1033	7 38
Bca Mercant	5948	2 73
Bna priv.	1431	4.30
Bna r nc	900	9 09
Bna	4100	1 86
B Pop Berga	14760	1.10
Bco Ambr Ve	4300	4 88
B Ambr Ve r nc	2450	1 03
B Chiavari	3160	-3 51
Lariano	4950	1 23
B Sardegn r nc	12380	1 48
Bnl r nc	11600	2 70
Credito Fon	4559	2 50
Credit Comm	2610	0 77
Cr Lombardo	2470	0 00
Interban priv.	23345	0 02
Mediobanca	14750	1 76
S Paolo To	10790	1 98
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6900	2 22
Burgo priv.	7350	6 06
Burgo r nc	7150	5.15
Fabbri priv.	3316	2 35
Ed La Repub	4405	0 34
L'espresso	5365	5 20
Mondadori E	11000	1 85
Mond Ed Rnc	6919	1 75
Poligrafici	5350	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2730	1 11
Cem Bar Rnc	4220	6 57
Ce Barletta	5440	-1 09
Merone r nc	2050	0.00
Cem Merone	3080	0 00
Ce Sardegna	5150	0 98
Cem Sicilia	5150	1 38
Cementir	1550	8 39
Unicem	8260	1 98
Unicem r nc	4900	3 59
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4810	3 22
Alcate r nc	3880	0 00
Auschem	1100	-6 38
Auschem r nc	674	-0 15
Boero	7950	0 00
Caffaro	1403	0 29
Caffaro Rp	1680	2 44
Calp	3390	1.19
Enichem	970	3 19
Enichem Aug	1490	1 71
Fab Mi Cond	1400	8 53
Fidenza Vet	1495	0 34
Marangoni	3170	0 86
Montefibre	805	1 90
Montefib r nc	680	1.49
Perlier	480	-3 03
Pierrel	1885	0 27
Pierrel r nc	1075	0 00
Recordati	9060	-0 60
Record r nc	4505	1 24
Saffa	4600	2 00
Saffa r nc	3260	4.15
Saffa r nc	4700	4 42
Saiag	1280	6.76
Saiag r nc	645	4 03
Snia Bpd	1094	4 19
Snia r nc	655	4 80
Snia r nc	1085	4.33
Snia Fibre	470	4 21
Snia Tecnop	1920	-3 52
Tel Cavi Rn	6690	2 76
Teleco Cavi	10000	5 26
Vetreria It	2390	0 80
COMMERCIO		
Rinascente	9252	2.81
Rinascen priv.	4200	6 73
Rinasc r nc	4000	0.03
Standa	29550	-0.17
Standa r nc P	7585	3 90
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	916	2 23
Alitalia priv.	631	-0 71
Alital r nc	694	2.06
Ausiliare	9000	-13 04
Autostr Pri	789	-2 05
Auto To Mi	7640	2 41
Costa Croc	3260	3 16
Costa r nc	1785	2.00
Italcable	6080	1 00
Italcab r nc	4420	1 49
Nai Nav Ita	393	3 42
Sirti	8800	1.73
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2730	-4 21
Edison	5001	2.06
Edison r nc P	3480	2 05
Gewiss	10440	1 75
Saes Getter	6010	1 69
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4420	0 23
Bastogi Spa	88	6 02
Bon Si Rpcv	5990	0 00
Bon Siele	15560	1.04
Bon Siele r nc	3040	1 33
Brioschi	297	-1 66
Buton	6010	1 86
C M I Spa	4245	2.29
Camfin	2520	0.00
Cofide r nc	539	4.66
Cofide Spa	1045	3 47
Comau Finan	1495	4.91
Dalmine	388	1 31
Editoriale	1900	0 00
Ericsson	22000	4 71
Euromobilia	1960	1 03
Euromob r nc	985	0 51
Ferr To-nor	579	0 00
Fidis	3735	3 18
Fimpar r nc	152	4 83
Fimpar Spa	342	3 32
Fi Agr r nc	4850	-2 98
Fin Agroind	6400	4 07
Fin Pozzi	670	-9 46
Fin Pozzi r nc	670	10 74

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3650	4 29
Finarte priv.	820	0 00
Finarte Spa	1845	0 82
Finarte r nc	610	-3 33
Finmeccan	1880	-0 53
Finmec r nc	1815	-2 42
Finrex	895	0 56
Finrex r nc	720	5 11
Fiscamb H r nc	2110	0 00
Fiscamb Hol	2990	-0 96
Fornara	238	3 48
Fornara Pri	380	8.57
Franco Tosi	19550	2 89
Gaic	1132	3 38
Gaic r nc Cv	1081	1 03
Gemina	1249	3.22
Gemina r nc	1060	2 81
Gim	2680	-0 37
Gim r nc	1399	-2 17
Ifi priv.	13950	4 26
Ifil Fraz	5580	2 39
Ifil r nc Fraz	2930	2 88
Intermobil	1730	0 87
Isefi Spa	730	4 29
Isvim	7305	0 00
Italmobilia	43200	2 49
Italm r nc	21140	4.09
kernel r nc	368	0.00
kernel Ital	220	0 92
Mittel	1025	6 77
Montedison	1210	1.51
Monted r nc	710	2 90
Monted r nc Cv	1280	0 39
Part r nc	760	2 01
Partec Spa	1540	0.98
Pirelli E C	3850	-3.02
Pirel E C r nc	1290	9 79
Premafin	4550	7.69
Raggio Sole	960	0.95
Rag Sole r nc	945	-0.53
Riva Fin	5501	0 00
Santavaler	995	-0 40
Santaval Rp	440	6 02
Schiapparel	309	-0 96
Serfi	4400	-0 56
Sisa	738,5	-0.20
Smi Metalli	540	1 89
Smi r nc	500	-0 99
So Pa F	2700	1.12
So Pa F r nc	1710	1.79
Sogefi	3230	5.73
Stet	2460	0.41
Stet r nc	2143	0 99
Terme Acqui	1670	0.00
Acqui r nc	600	-0.83
Trenno	2580	6 61
Tripcovich	5020	0.40
Tripcov r nc	1410	4 06
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13750	1.10
Aedes r nc	5000	0 00
Attiv Immob	2705	2.85
Calcestruz	9100	3.41
Caltagirone	1805	2.56
Caltag r nc	1550	3 33
Cogefar-imp	2570	2.80
Cogef-imp r nc	1480	2.07
Del Favero	1670	2.45
Fincasa44	2050	-0.97
Gabetti Hol	1420	-0 70
Gifim Spa	1395	-0.36
Gifim r nc	1190	2.76
Grassetto	6200	15.89
Risanam r nc	17000	0 00
Risanamento	46300	0.00
Sci	1350	3.05
Vianini Ind	730	0.14
Vianini Lav	2470	7.16
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	9900	3.13
Danieli r nc	5100	2 41
Data Consys	1540	2.67
Faema Spa	3080	0.00
Fiar Spa	7900	-4.82
Fiat	6410	2.54
Fisia	1147	4.46
Fochi Spa	10975	1.15
Gilardini	3030	1.75
Gilard r nc	2100	1.20
Ind. Secco	1275	4.08
I Secco r nc	1199	1.18
Magneti r nc	805	5.78
Magneti Mar	822	2.75
Mandelli	4130	1.98
Merloni	3195	1.43
Merloni r nc	1040	2.97
Necchi	1048	0.00
Necchi r nc	1460	0.00
Olivetti Or	1989	2.00
Olivetti priv.	1800	5 88
Olivet r nc	1469	4.85
Pininf r nc	8683	2.77
Pininfarina	9182	2.03
Rejna	7300	-0.68
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4300	0.00
Safilo Risp	11710	0.00
Safilo Spa	8645	1.71
Saipem	2899	0.83
Saipem r nc	1895	4.41
Sasib	5625	1.81
Sasib priv.	4651	0.00
Sasib r nc	3960	2.17
Tecnost Spa	2909	1.01
Teknecomp	500	0.00
Teknecom r nc	380,5	0.93
Valeo Spa	4970	0.00
Westinghous	7470	0.00
Worthington	2810	4.07
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4105	6 62
Falck r nc	4500	-1.10
Maffei Spa	2020	3.59
Magona	3500	7.69
TESSILI		
Bassetti	6050	8.33
Cantoni Itc	3150	5.00
Cantoni Nc	1755	0.00
Centenari	230	-2.13
Cucirini	975	13.24
Eliolona	1880	-0.27
Linif 500	430	6.17
Linif r nc	397	5.03
Rotondi	500	-5.48
Marzotto Nc	4350	0.00
Marzotto r nc	7350	2.94
Simint	2350	3.98
Simint priv.	1380	2.22
Stefanel	3273	2.38
Zucchi	7810	8.17
Zucchi r nc	5050	1.81
DIVERSE		
De Ferrari	6560	4.04
De Ferr r nc	1900	0 00
Bayer	269000	0.37
Ciga	900	4.59
Ciga r nc	538	7.39
Commerzbank	283000	-0.70
Con Acq Tor	9890	0.00
Eridania	203500	0 49
Jolly Hotel	6530	0.46
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	300	3.09
Volkswagen	299000	-0.33

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	98800	98800	0.00	Con Acq Rom	150	150	0 00
Briantea	9130	9100	0.33	Cr Agrar Bs	5201	5180	0 41
Siracusa	15200	15600	-2.56	Cr Bergamas	11500	11500	0 00
Pop Com Ind	16100	16100	0.00	C Romagnolo	12300	12140	1 32
Pop Crema	44000	45300	-2.87	Valtellin.	12200	12200	0 00
Pop Brescia	7260	7230	0.41	Creditwest	5650	5650	0 00
Pop Emilia	96400	96590	-0.20	Ferrovie No	3850	3850	0 00
Pop Intra	8480	8480	0.00	Finance	9400	9400	0 00
Lecco Raggr	6270	6740	-6 97	Finance Pr	5950	6550	-9 16
Pop Lodi	13510	13400	0.82	Frette	6800	6800	0 00
Luino Vares	16250	16250	0.00	Ifis Priv	810	810	0 00
Pop Milano	4940	4840	2.07	Inveurop	610	571	6 83
Pop Novara	10047	10047	0.00	Ital Incend	159100	158000	0 70
Pop Sondrio	68100	68000	0.15	Napoletana	3550	3550	0 00
Pop Cremona	7100	7005	1 36	Ned Ed 1849	1000	1000	0 00
Pr Lombarda	2800	2750	1.82	Ned Edif Ri	1320	1320	0 00
Prov Napoli	4800	4780	0.42	Nones	3099	3100	-0 03
Broggi Izar	1145	1107	3 43	Sifir Priv	1370	1380	-0.72
B Izar Lg92	1145	1090	5 05	Bognanco	215	201	6 97
Calz Varese	280	273	2 56	Zerowatt	5150	5150	0 00
Cibiemme Pl	68	68	0.00				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.998	12 901
Arca 27	13 604	13.558
Aureo Previdenza	14 824	14.760
Azimut glob. Crescita	12 278	12.192
Capitalgest Azione	13.074	12 989
Capitalras	12.201	12.081
Carifondo Delta	15.226	15.061
Centrale Capital	14.271	14.153
Cisalpino Azionario	10 889	10 844
Coopinvest	10 999	10.986
Euro Aldebaran	12.134	12.078
Euro Junior	13.828	13 785
Euromob. Risk Fund	14 994	14 874
Finanza Romagest	10 420	10.377
Fiorino	30 182	30 153
Fondersel Industria	7.727	7.678
Fondersel Servizi	10.266	10.175
Fondicri Selez. Italia	13.081	12 979
Fondinvest 3	12 354	12 247
Fondo Prof.	43 807	43.754
Fondo Prof. Gestione	12 336	12 226
Fondo Trading	8.123	8.089
Galileo	11.021	10.936
Genercomit Capital	10.773	10.728
Gepocapital	12.801	12 769
Gesticredit Borsitalia	10.157	10 083
Gestielle A	8.900	8 828
Imicapital	27.795	27.746
Imindustria	10 933	10 928
Imi Italy	13.425	13 290
Industria Romagest	9.329	9.259
Interbancaria Az.	18.736	18.682
Investire Azionario	11.955	11.919
Lagest Azionario	16.268	16.182
Lombardo	14.372	14.342
Phenixfund Top	10.019	9 947
Primecapital	34 625	34.555
Primeclub Azionario	11.534	11.522
Primeltaly	11.198	11.129
Quadrifoglio Azionario	12.332	12 205
Risparmio Italia Az.	12 523	12.458
Salvadanaio Az.	10 628	10.579
Sogesfit Finanza	10 025	10.026
Sviluppo Azionario	12.450	12.337
Sviluppo Indice Italia	8.032	7 968
Sviluppo Iniziativa	12 021	11.929
VenetoBlue	10 437	10 367
VenetoVenture	10 480	10 429
Venture-Time	11.391	11.359
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 281	15.386
Adriatic Europe Fund	14 444	14.553
Adriatic Far East Fund	11 933	12 049
Adriatic Global Fund	15.123	15 262
America 2000	12 957	12.969
Aureo Global	10 104	10 094
Azimut Borse Internaz.	10.151	10.193
Azimut Trend	9 804	9 817
Bai Gest Azion.Internaz	10 000	10 000
BN Mondialfondo	12.478	12.498
Capitalgest Internaz.	11.964	12.032
Carifondo Ariete	12 010	12 047
Carifondo Atlante	12.272	12 293
Centrale America	11.498	11.557
Centr. America (dol)	7,480	7,480
Centrale Estremo Oriente	10 779	10 799
Cen. Estr. Oriente (Yen	791	790
Centrale Europa	13.556	13.636
Centr Europa (Ecu)	7,272	7,253
Eptainternational	14.411	14.458
Fideuram Azione	13 200	13 301
Fondersel America	10 000	10 000
Aondersel Europa	10 000	10.000
Aondersel Oriente	10.000	10.000
Aondicri Inter	17.271	17.393
Europa 2000	14.199	14 289
Genercomit Europa	14 513	14.631
Genercomit Internazion.	16.056	16.156
Genercomit Nordam.	16 977	17.013
Geode	13.672	13.802
Gesticredit Azionario	14.423	14 474
Gesticredit Euroazioni	12.672	12 769
Gesticredit Pharmachem	11 539	11 604
Gestielle I	12.520	12 596
Gestielle Servizi Finan	11.692	11 689
Gestifondi Az. Internaz	12.640	12.704
Imi East	13.451	13 620
Imi Europe	12.717	12.840
Imi West	13 464	13.507
Investimese	13.916	14 040
Investire America	16 056	16 044
Investire Europa	12.414	12 502
Investire Internaz.	12.210	12 281
Investire Pacifico	14.067	14 178
Lagest Azionario Intern	13.157	13.258
Magellano	12 090	12 157
Mediceo Azionario	10.000	10.000
Ariente 2000	17.011	17.213
Performance Azionario	11.764	11.855
Personalfondo Az.	12 948	13 008
PrimeGlobal	13.829	13 868
PrimeMediterraneo	12.236	12.141
Prime Merrill America	14.838	14 787
Prime Merrill Europa	15 202	15.323
Prime Merrill Pacifico	16 088	16.211
Sanpaolo H Ambiente	14.526	14.619
Sanpaolo H. Finance	18.367	18 498
Sanpaolo H. Industr.	13.384	13 481
Sanpaolo H. Int.	13.455	13.573
Sogesfit Blue Chips	12 902	12.942
Sviluppo Equity	14.340	14.485
Sviluppo Indice Globale	11.967	12.105
Triangolo A	13 497	13 615
Triangolo C	10 824	10 894
Triangolo S	14.270	14 343
Zetastock	13.072	13.129
Zetaswiss	13 762	13 869
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.078	17.034
Arca BB	26.294	26.201
Aureo	22.138	22.055
Azimut bilanciato	15.089	15.005
Azzurro	21.250	21.192
BN Multifondo	11 181	11.149
BN Sicurvita	15.082	15.055
Capitalcredit	14.584	14 534
Capitalfit	16 822	16 759
Capitalgest	19 007	18 922
Carifondo Libra	22 777	22 688
Cisalpino Bilanciato	15.433	15.373
Cooprisparmio	10.603	10.556
Corona Ferrea	13.250	13.213
CT Bilanciato	12.785	12 726
Eptacapital	13.120	13 094
Euro Andromeda	21 422	21.338
Euromob. Capital Fund	14.949	14 885
Euromob. Strategic Fund	13.524	13.453
Fondattivo	10 783	10 754
Fondersel	34.474	34.293
Fondicri 2	11.974	11.945
Fondinvest 2	19 338	19.264
Fondo Centrale	18.134	18.042
Fondo Prof. Risparmio	11.544	11 423
Genercomit	23.683	23.617
Geporeinvest	13 110	13.058
Gestielle B	10 487	10 403
Giallo	10.377	10.336
Grifocapital	14.511	14.451
Intermobiliare Fondo	14.517	14.473
Investire Bilanciato	11.784	11.760
Mida Bilanciato	10.468	10.441
Multiras	21 116	21.017
Nagracapital	17.223	17.151

Titoli	Odier.	Prec
Nordcapital	12.354	12.296
Phenixfund	13 302	13 227
Primerend	22 052	22 014
Quadrifoglio Bil.	14 104	14.000
Redditosette	22 736	22.733
Risparmio Italia Bil.	19 147	19 123
Rolomix	11 686	11 650
Salvadanaio Bil.	14 117	14 075
Spiga d'Oro	13.945	13 941
Sviluppo Portfolio	16 985	16 877
Venetocapital	11 278	11 215
Visconteo	22 048	22 010
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.264	15 315
Armonia	12.711	12 765
Centrale Global	16.453	16 498
Cristoforo Colombo	15 408	15 453
Epta 92	13.575	13 603
Fondo Prof. Inter.	14.914	15 000
Gepoworld	11 788	11 842
Gesfimi Internazionale	12 645	12 703
Gesticredit Finanza	14.905	14 943
Investire Globale	12.823	12 874
Nordmix	14 213	14 287
Rolointernational	13 215	13 262
Sviluppo Europa	13.738	13 743
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.642	16 645
Arca MM	13.602	13 590
Bai Gest Monetario	10 018	10 000
BN Cash Fondo	12 728	12 722
Capitalgest Moneta	10 505	10 504
Carifondo Carige	10.754	10 748
Carifondo Lire Più	14 476	14 456
Centrale Cash Conto Cor	10 464	10 459
Eptamoney	15 529	15 556
Euromob. Monetario	11.201	11 201
Euro Vega	11.329	11 323
Fideuram Moneta	15.650	15 643
Fondicri Monetario	14.755	14 744
Fondoforte	11.142	11 143
Genercomit Monetario	12 844	12 835
Gesticredit Monete	13 767	13 759
Gestielle Liquidità	13 008	12 999
Gestifondi Monetario	10 273	10 264
Imi 2000	18.286	18 269
Interbancaria Rendita	22 671	22 658
Italmoney	11.696	11 686
Monetario Romagest	13.163	13 155
Performance Monetario	10.614	10 613
Personalfondo Mon.	15.052	15 049
Primemonetario	16.596	16 572
Quadrifoglio Obbl.	14.247	14 229
Rendiras	16 114	16 107
Risparmio Italia Cor.	14.097	14 081
Sogesfit Conto Vivo	12 601	12 597
Venetocash	12.678	12 673
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.761	10 760
Arca RR	12 898	12 868
Aureo Rendita	17 604	17 535
Azimut garanzia	13 570	13 566
Azimut glob. Reddito	14.066	14 048
BN Rendifondo	11 194	11 191
Capitalgest Rendita	12.991	12 952
Carifondo Ala	12.221	12 206
Centrale Reddito	18.224	18 211
Cisalpino Reddito	12 844	12 832
Cooprend	11 823	11 825
CT Rendita	11.696	11 680
Aptabond	19 743	19 773
Euro Antares	13 305	13 298
Euromob. Reddito	12 603	12 585
Fondersel Reddito	12 047	12 019
Fondicri I	11.140	11 115
Fondimpiego	17 574	17 570
Aondinvest 1	12 327	12 318
Fondo Prof. Reddito	12 653	12 641
Genercomit Rendita	11.329	11 319
Geporend	10 744	10.739
Gesfimi Previdenziale	11 989	11 974
Gestielle M	10 597	10 589
Gestiras	27.516	27 474
Giardino	11.499	11 499
Griforend	12.543	12 518
Imirend	14.240	14 240
Investire Obbligaz.	20 314	20 289
Lagest Obbligaz.	17.945	17 930
Mida Obbligaz.	15 883	15 854
Money-Time	12 639	12 644
Nagrarend	12 672	12 659
Nordfondo	15 596	15 589
Phenixfund 2	15 011	14 977
Pitagora	11.111	11 079
Primecash	12.116	12 106
Primeclub Obblig.	17 698	17 681
Rendicredit	11.228	11 219
Rendifit	12.408	12 412
Risparmio Italia Red.	20.873	20 838
Rologest	16.307	16 295
Rolomoney	11.122	11 114
Salvadanaio Obb	14.676	14 677
Sforzesco	11 909	11 899
Sogesfit Domani	16 130	16 129
Sviluppo Reddito	17.131	17 128
Venetorend	14 874	14 872
Verde	11.365	11 357
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.120	17 183
Arca Bond	13 006	13 034
Arcobaleno	15 283	15 315
Aureo Bond	10 079	10 045
Azimut Rendita Internaz	9 986	10 013
Carifondo Bond	11 123	11 134
Centrale Money	15 513	15 577
Euromob. Bond Fund	12 960	12 991
Euromoney	11.690	11 712
Fondersel Internazional	14.121	14 178
Fondicri Primary Bond	11 831	11 847
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6.347	6 302
Gesticredit Globalrend	12 377	12 435
Imibond	15 817	15 895
Intermoney	12.201	12 212
Lagest Obblig. Internaz	13.791	13 830
Mediceo Obbligazionario	10.000	10 000
Aasi	12.156	12 195
Performance Obbligaz.	11.661	11 700
Primebond	17.348	17 369
Sogesfit Bond	9.977	9 989
Sviluppo Bond	18.028	18 096
Vasco De Gama	13 883	13 886
Zetabond	15.010	15 075
Fondo INA	3.203,83	3 200,70
Aondo INA-VE	1.349,38	1 340,37
Sai quota	17.587,94	17 582,96

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	36,09	55.829
Fonditalia dol.	76,98	118 342
Interfund dol.	39,52	60 747
Int Securities ecu	27,42	51 112
Italfortune A dol.	41,77	63 798
Italfortune B dol	11,47	17 515
Italfortune C dol.	11,21	17 118
Italfortune ecu	10,43	19 574
Italunion dol.	21,82	33 188
Mediolanum ecu	20,28	37 909
Rasfund dol.	28,33	43 610
Rominvest It. Bonds ecu	98,91	184 392
Rom. Short Term ecu	157,69	293 961
Rom. Universal ecu	24,19	45 091
Tre R dol.	37,25	56 895

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	102	102,25	Mediob-cir Ris Nc 7%	98,5	98
Centrob-saf 96 8,75%	91,8	90,6	Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,2	90.5
Centrob-safr96 8,75%	91,05	89,6	Mediob-italcem Exw2%	94,5	94
Centrob-valt 94 10%	105	110	Mediob-italg 95 Cv6%	109,5	109
Ciga-88/95 Cv 9%	79,25	78,6	Mediob-italmob Co 7%	94,45	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,2	97,7	Mediob-pir 96 Cv6,5%	100,5	100
Euromobil-86 Cv 10%	99.3	99,2	Mediob-sic95cv Exw5%	90	89
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,5	103,25	Mediob-snia Fibre 6%	100,15	101,5
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	-	Mediob-unicem Cv 7%	96,9	94,6
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8	Mediob-vetr95 Cv8,5%	95	93
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93	92,5	Opere Bav-87/93 Cv6%	106	108
Italgas-90/96 Cv 10%	109,8	109,9	Pacchetti-90/95co10%	94,5	-
kernel It-93 Co 7,5%	98,9	-	Pirelli Spa-cv 9,75%	98,9	98,85
Medio B Roma-94exw7%	118,25	118,3	Rinascente-86 Co8,5%	97,4	-
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,2	96,5	Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,5	96
Mediob-cir Ris Co 7%	91,75	-	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	venerdi	Valuta	oggi	venerdi
Dollaro usa	1534,97	1537,11	Dracma greca	6,974	7,019
Ecu	1856,55	1864,05	Escudo portoghese	10,294	10,311
Marco tedesco	951,62	956,81	Dollaro canadese	1222,60	1220,12
Franco francese	281,70	283,08	Yen giapponese	13,804	13,627
Lira Sterlina	2347,74	2362,54	Franco svizzero	1037,84	1046,94
Fiorino olandese	846,97	851,49	Scellino austriaco	135,24	135,99
Franco belga	46,24	46,49	Corona norvegese	224,74	225,76
Peseta spagnola	13,179	13,234	Corona svedese	205,65	205,50
Corona danese	248,06	249,15	Marco finlandese	275,83	276,01
Lira irlandese	2320,72	2335,02	Dollaro australiano	1099,81	1099,80

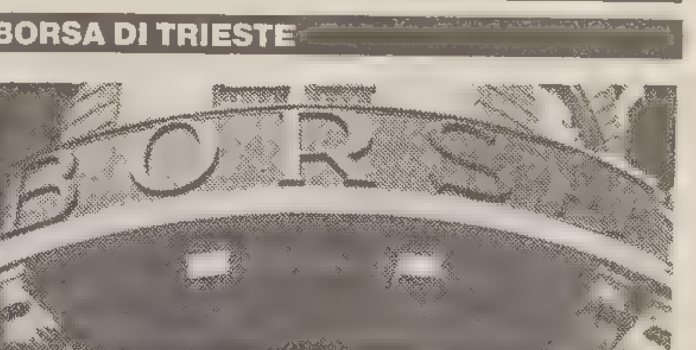
TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-17nv93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1ag93 12,5%	99,8	-0 05
Btp-1dc93 12,5%	99,75	0 00
Btp-1lg93 12,5%	99,85	-0 05
Btp-1nv93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,85	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,85	-0 05
Btp-1st93 12,5%	99,9	0 10
Cassa Dp-cp 97 10%	96 8	0 00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100 5	0 55
Cct Ecu 8593 9%	98	0 00
Cct Ecu 8593 8,75%	93,2	-6 33
Cct Ecu 8694 6,9%	95,7	-0 36
Cct Ecu 8694 8,75%	96,2	-3 02
Cct Ecu 8794 7,75%	100,5	1 31
Cct Ecu 8893 8,5%	97,5	0 10
Cct Ecu 8893 8,65%	98,25	0 00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,4	0 10
Cct Ecu 8994 9,9%	104 9	-2 78
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	98 4	-2 96
Cct Ecu 8995 9,9%	103,6	-0 19
Cct Ecu 9095 12%	110,1	-1 70
Cct Ecu 9095 11,15%	105	-3 58
Cct Ecu 9095 11,55%	104,9	-0 29
Cct Ecu 9196 11%	103	0 19
Cct Ecu 9196 10,6%	104,8	-0 43
Cct Ecu 9297 10,2%	105	-0 94
Cct Ecu 9297 10,5%	108,2	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97	0 52
Cct Ecu 93 St 8,75%	97 5	-1 02
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,1	0 29
Cct Ecu-9095 11,9%	103,95	0 00
Cct-15mz94 Ind	100,2	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,85	-0 10
Cct-18fb97 Ind	99,5	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99	0 00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	-0 10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,65	0 35
Cct-18st93 8,5%	100	0 00
Cct-18st93 Cv Ind	100,4	0 10
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,1	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	100 95	0 05
Cct-8393 Tr 2,5%	102,3	0 29
Cct-ag93 Ind	100,6	0 10
Cct-ag95 Ind	98,5	0 00
Cct-ag96 Ind	96,8	0.05
Cct-ag97 Ind	96,4	0 16
Cct-ag98 Ind	96,6	0.10
Cct-ag99 Ind	95,95	0 26
Cct-ap94 Ind	100,4	0 30
Cct-ap95 Ind	98,2	0.10
Cct-ap96 Ind	97 6	0 05
Cct-ap97 Ind	96,5	0 00
Cct-ap98 Ind	96,75	0 00
Cct-ap99 Ind	95.6	0 16
Cct-dc95 Ind	100,3	-0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99.4	0 05
Cct-dc96 Ind	100 35	0 10
Cct-dc98 Ind	96.4	0 10
Cct-fb94 Ind	100 3	0 15
Cct-fb95 Ind	101,3	0 20
Cct-fb96 Ind	100,05	-0 05
Cct-fb96 Em91 Ind	99.25	0 00
Cct-fb97 Ind	99 15	-0 20
Cct-fb99 Ind	96	0 10
Cct-ge94 Ind	100 25	0 20
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,6	0 10
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,55	0 05
Cct-ge95 Ind	99.9	0 00
Cct-ge96 Ind	100.	0 10
Cct-ge96 Cv Ind	99,9	-1 72
Cct-ge96 Em91 Ind	99 4	0 15
Cct-ge97 Ind	99,7	0 10
Cct-ge99 Ind	96,1	0 05
Cct-gn93 Ind	100 25	0 00
Cct-gn95 Ind	98,15	0 05
Cct-gn96 Ind	97,3	0 05
Cct-gn97 Ind	96,65	0 05
Cct-gn98 Ind	96,75	-0 05
Cct-gn99 Ind	95,9	0 05
Cct-lg93 Ind	100,6	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0 00
Cct-lg95 Ind	98,75	0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	99.6	0 00
Cct-lg96 Ind	97,05	-0 05
Cct-lg97 Ind	96,2	0 00
Cct-lg98 Ind	96 9	0 52
Cct-mg93 Ind	99.9	0 00
Cct-mg95 Ind	97,65	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	99,15	0.10
Cct-mg96 Ind	97	0 05
Cct-mg97 Ind	96,25	0 31
Cct-mg98 Ind	96,25	-0 05
Cct-mg99 Ind	95,45	0 21
Cct-mz94 Ind	100,2	0 00
Cct-mz95 Ind	99.6	0 00
Cct-mz95 Em90 Ind	99 45	0 05
Cct-mz96 Ind	99.9	0 40
Cct-mz97 Ind	98 2	0 10
Cct-mz98 Ind	97	0 05
Cct-mz99 Ind	96	0 21
Cct-nv93 Ind	100,15	-0 10
Cct-nv94 Ind	99,6	-0 05
Cct-nv95 Ind	99.3	0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,2	0 10
Cct-nv96 Ind	99	0 05
Cct-nv98 Ind	96	0 26
Cct-ot93 Ind	100.2	0 05
Cct-ot94 Ind	100,25	0 15
Cct-ot95 Ind	98,4	0 00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,25	0 15
Cct-ot96 Ind	97,55	0 10
Cct-ot98 Ind	96	0 10
Cct-st93 Ind	100,4	0 10
Cct-st94 Ind	99,9	-0 05
Cct-st95 Ind	98 2	0 00
Cct-st95 Em St90 Ind	99,5	0 25
Cct-st96 Ind	97,05	0 00
Cct-st97 Ind	97,8	0 00
Cct-st98 Ind	96,4	0 00
Cts-18mz94 Ind	94,2	0 11
Cts-21ap94 Ind	93 45	0 27
Redimibile 1980 12%	103.6	0 58
Rendita-35 5%	59,8	-0 33
Btp-16gn97 12,5%	99,1	0 41
Btp-17ge99 12%	96,85	0 52
Btp-18mg99 12%	96,6	0 47
Btp-18st98 12%	97,1	0 36
Btp-19mz98 12,5%	99,35	0 15
Btp-1fb94 12,5%	99,65	-0 05
Btp-1ge02 12%	96,2	0 52
Btp-1ge94 12,5%	99,85	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99 6	0 15
Btp-1ge96 12,5%	99 3	-0 10
Btp-1ge97 12%	97,85	0 36
Btp-1ge98 12,5%	99,3	0 40
Btp-1gn01 12%	95,9	0.47
Btp-1gn94 12,5%	99,75	0 05
Btp-1gn96 12%	98,35	0 56
Btp-1gn97 12,5%	98,9	-0 10
Btp-1lg94 12,5%	99,75	0 10
Btp-1mg02 12%	96.2	0.52
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,65	-0.10
Btp-1mg97 12%	97,75	0 31
Btp-1mz01 12,5%	98,5	0 20
Btp-1mz94 12,5%	100,05	0 40
Btp-1mz96 12,5%	99,75	0 35
Btp-1nv94 12,5%	99,75	0 00
Btp-1nv96 12%	98,2	0 46
Btp-1nv97 12,5%	99,3	0 51
Btp-1ot95 12%	98,8	0 25
Btp-1st01 12%	96 15	0 68
Btp-1st02 12%	96,4	0.63
Btp-1st94 12,5%	99,85	0 10
Btp-1st96 12%	98,15	0 26
Btp-1st97 12%	97,65	0 51
Btp-20gn98 12%	97,15	0 36
Cto-15gn96 12,5%	99 95	0 10
Cto-16ag95 12,5%	99,65	0 15
Cto-16mg96 12,5%	99,8	0 00
Cto-17ap97 12,5%	100,45	0 05
Cto-17ge96 12,5%	100,05	-0 35
Cto-18dc95 12,5%	101,55	2 01
Cto-18ge97 12,5%	100 6	0 30
Cto-18lg95 12,5%	99,8	0 50
Cto-19fe96 12,5%	99,4	-0 10
Cto-19gn95 12,5%	99,7	0 30
Cto-19gn97 12%	100,05	0 30
Cto-19mg98 12%	99,5	0 00
Cto-19ot95 12,5%	100,9	-1 08
Cto-19st96 12,5%	100.15	0 05
Cto-19st97 12%	99.8	-0 05
Cto-20ge98 12%	99,45	0 10
Cto-20nv95 12,5%	100,7	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,25	0 25
Cto-20st95 12,5%	99,85	-0 10
Cto-dc96 10,25%	98,05	-0 10
Cto-gn95 12,5%	99,55	-0 05

ORO E MONETE

	Domanda denaro	Offerta lettera
Oro fino (per gr)	16900	17100
Argento (per kg)	200400	215300
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE



	16/4	19/4
Mercato ufficiale		
Generali	35775	37200
Warr. Generali 91/01	28900	29990
Lloyd Ad.	12800	12640
Lloyd Ad. risp.	9530	9710
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17425	17370
Sai risp.	7050	7410
Snia BPD*	1050	1094
Snia BPD risp.*	1040	1085
Snia BPD risp. n.c.	625	655
Rinascente	8999	9252
Rinascente priv.	3935	4200
Rinascente r n.c.	3999	4000
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1580	1580
G.L. Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	143	150
Bastogi Irbs	83	88
Comau	1425	1395

	16/4	19/4
Fidis	3620	3835
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	6090	6210
Stet*	2450	2480
Stet risp.*	2122	2143
Tripcovich	5050	5020
Tripcovich risp.	1410	1410
Attività immobil.	2630	2705
Fiat*	6230	6580
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2978	3030
Gilardini risp.	2075	2100
Dalmine	383	388
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7140	7200
Lane Marzotto rnc	4350	4390

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	16/4	19/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	110,6	(+0,8)	Bruxelles	Bel.	1253,24	(-0,06)
Francoforte	Dax	1693,30	(+0,86)	Hong Kong	H.S.	6680,15	(-0,25)
Londra	Ft-Se 100	2830,0	(+0,19)	Parigi	Cac 40	1968,91	(-0,89)
Sydney	Gen.	1696,4	(-0,39)	Tokyo	Nik.	20112,34	(-0,91)
Zurigo	C. Su.	2166,9	(+0,18)	New York	D.J.Ind.	3466,99	(-0,33)

PIAZZA AFFARI

Un mercato euforico: sempre in luce la Fiat

MILANO — Avvio euforico del nuovo mese borsistico di maggio per il mercato azionario, che ha guadagnato oggi il 2,38% con l'indice Mib che sale a 1160 punti. Piazza Affari ha fiutato in anticipo già in mattinata la vittoria dei sì nel referendum, valutato anche l'alto afflusso alle urne da parte dei votanti; la reazione è stata di grande entusiasmo, con un perentorio afflusso di ordini di acquisto che hanno determinato forti rialzi per tutto il listino e si sono infittiti nelle ultime battute, quando i primi exit-polls hanno delineato un quadro più che soddisfacente.

Non era un mistero che la Borsa avesse scommesso sul sì, ritenuto un passaggio indispensabile per avviare una riforma del sistema politico. C'era però qualche dubbio sulle proporzioni della vittoria; già in apertura comunque l'ottimismo ha prevalso e i progressi di prezzo sono stati sensibili, combinati anche con il consueto effetto positivo indotto dall'avvio del ciclo operativo.

Sempre in luce il gruppo Fiat, favorito anche dai segni di distensione emersi durante il weekend tra l'azienda e i magistrati dell'inchiesta sulle tangenti. La casa torinese chiude con il +2,54% a 6410 lire, che diventa +5,90% nel dopo listino a un massimo di 6620 lire. Rialzo prepotente per l'Ifi, che segna +4,26% a 13.950 lire diventato nel dopo +9% teorico sul massimo di 14.600 lire.

Ancora nel gruppo Fiat, salgono Snia Bpd (+4,19%), Ifil, Fidis, Rinascente e Marelli.

Positivi riscontri in campo assicurativo, dove Generali cresce dell'1,95%, Ras del 3,94%, Alleanza del 3,09%, Toro del 5,10%, con l'unica eccezione in controtendenza della Sai (-0,37% corretto al rialzo nel dopo). Bene anche i bancari, con Credit, da oggi sul mercato telematico, che sale del 5,70% (prezzo ufficiale di oggi contro prezzo di listino di venerdì), Comit +3,24% e Banca Roma +2,95%; rialzi stimolati dal fatto che il mercato ritiene ora più vicine le privatizzazioni (anche Assitalia realizza un +3,44%). Molto trattati sulla continua gli altri due titoli privatizzabili approdati da oggi su questo settore, Nuovo Pignone e Sme.

Buon andamento, ma non come il resto del mercato, per i telefonici, con Sip +2,02%, Stet +0,41% e Sirti +1,73%, titoli che peraltro avevano già realizzato rialzi nell'ultimo periodo.

Positivi infine numerosi finanziari, i valori del gruppo Ligresti come Premafin, sospese nel durante per eccesso di rialzo e poi capaci di un +7,69%, e Grassetto +15,89%. Male le Pirelline (-3,02%), dopo l'annuncio, venerdì, di un bilancio '92 in rosso. Forti balzi di Bassetti (+8,32%) e altri titoli minori.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/4	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
19/4	19.00	It. MARIA LAURA	Venezia	SSI
20/4	12.00	Gr. NISSOS THERASSIA	Banias	R/Siot
20/4	12.00	Bs. PERSEUS	Guayaquil	35
20/4	pom.	It. NELLO D'ALESIO	Venezia	rada
20/4	20.00	Rs. SOROKALETIE POBEDY	Tuapse	R/Siot
20/4	20.00	Gr. DIMITRIS N.	Puerto Ordaz	A.S.S.
20/4	20.00	Ct. POL	Capodistria	12
20/4	sera	Le. ASTRA	Beirut	R/P/V

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
19/4	13.00	Le. AMIN	4	Beirut
19/4	13.00	Da. NORASIA MELITA	51	Ravenna
19/4	16.00	It SOCAR 5	52	Monfalcone
19/4	16.00	No. FRONT GUIDER	Siot 3	P. Said
19/4	16.00	Tu. ABIDIN DORAN	31	Derince
19/4	sera	Gr. NISSOS AMORGOS	Siot 2	ordini
19/4	21.00	Rc. JIN JI LING	13	Siamen
20/4	matt.	Sv. SAMER	14	Lattakia
20/4	9 00	It. BITUMA	Silone	Augusta
20/4	9.00	It. MARIA LA URA	SSI	Venezia
20/4	14 00	It. PALLADIO	23	Durazzo
20/4	sera	Le. KHALED II	3	Beirut
20/4	sera	Ho. ZAHER II	4	Beirut
20/4	sera	Gr. NISSOS THERA	Siot 4	ordini
20/4	sera	Ue. PETYA KOVALENKO	51	Ravenna
20/4	sera	Ue. G. PETRENKO	49	Capodistria

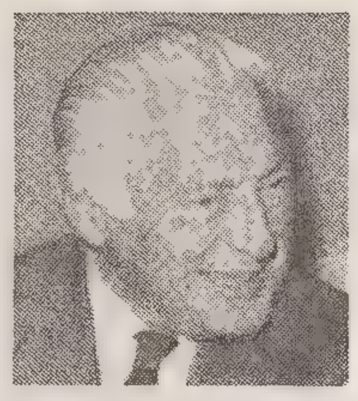
movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
19/4	pom.	Le. KHALED II	rada	3
19/4	pom.	Ho. ZAHER II	rada	4
19/4	pom.	Ue. G. PETRENKO	rada	49(6)
20/4	8.00	It. BARBAROSSA	rada	Silone

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

IL REFERENDUM GALVANIZZA I MERCATI

Un bel sì per lira e Borsa



Piazza degli Affari chiude a +2,38%. Volano i titoli Fiat dopo il discorso di Agnelli (foto). Gran balzo anche per le Generali.

ROMA — La Borsa ci ha creduto fin dal mattino e anche la lira, complice il clima di fiduciosa attesa, ha mantenuto senza problemi le quotazioni raggiunte la settimana scorsa rosicchiando anzi nuovo terreno su marco e dollaro. Come ampiamente previsto, l'effetto-referendum ha avuto effetti benefici sui mercati valutari e dei titoli e la giornata di ieri ha rappresentato una nuova tappa verso nuove più realistiche posizioni: la Borsa ha chiuso con un + 2,38%, dopo una giornata di scambi vivaci, mentre la lira è stata fissata, nelle rilevazioni di Bankitalia, a 951,62 lire sul marco, contro le 956,81 di venerdì scorso, e a 1534,97 sul dollaro contro le 1537,11.

Per tutto il giorno a Piazza Affari si è respirato un clima euforico che ha contagiato anche i ribassisti più accaniti. Ancor prima delle proiezioni del pomeriggio gli operatori davano per scontato un risultato favorevole al sì, e quando dalle prime indicazioni Doxa si è capito che si andava profilando un risultato ben al di là delle più ottimistiche previsioni, il clima si è ulteriormente vivacizzato. Il dopolistino è infatti un susseguirsi di prezzi in miglioramento a testimonianza che la festa è appena cominciata. Il futuro a questo punto, commentano gli operatori, potrebbe far segnare una definitiva inversione di tendenza, come dimostra il ritorno sui titoli italiani degli investitori stranieri. Per loro, si fa notare in Piazza Affari, il sì rappresenta un concreto segnale di novità in grado di restituire credibilità a tutto il sistema. All'euforia da referendum vanno aggiunti altri segnali. Tra questi la svolta, segnata dal discorso di Agnelli, sabato a Venezia, tra Fiat e magistratura. Un allentamento di tensione che ha fatto da nuovo carburante per i titoli Fiat che hanno chiuso con un rialzo del 2,54% a 6.410 lire per poi salire ancora nel dopolistino a 6.580 lire portando il vantaggio rispetto a venerdì al 5,26%.

Positiva, anche se non spettacolare, la giornata della lira. Per tutto il giorno la moneta ha oscillato tra le 950 e le 955 lire sul marco sfondando per un attimo, subito dopo le prime proiezione della Doxa, la barriera psicologica delle 950 lire, scendendo a 948-949. Ma è stato un attimo. Pochi minuti e la nostra valuta è rimbalzata alle 951 lire della rilevazione Bankitalia, per scendere ancora, intorno alle 16,30, fino a 955-956, la stessa quotazione dell'apertura e la stessa di venerdì scorso. Ma a giudizio degli operatori, si tratterebbe di puri rimbalzi tecnici che non intaccherebbero il tono sostanzialmente positivo della nostra moneta.

Anche per la lira non è stato solo il clima referendum a dare nuove spinte. I nuovi segnali sul mercato internazionale dei tassi sono stati altrettanti motivi di ottimismo. In particolare il taglio del tasso di intervento francese e quello sui pronti contro termine sono stati salutati positivamente. Anche perché molti operatori interpretano le mosse della Banca centrale francese come un'anticipazione di quanto potrà fare la Bundesbank. Sono in molti ad essere certi che le prudenti autorità monetarie francesi non avrebbero mai fatto mosse tanto impegnative se non fossero certe che anche la Germania intende muoversi nella stessa direzione.

GIOISCONO GLI INDUSTRIALI DOPO IL VOTO

'Liberata l'economia'

Abete: «I cittadini hanno indirizzato il cambiamento»

Giuliano Amato

ROMA — «E' un risultato positivo, che aiuta. Ci auguriamo che contribuisca a ridare maggiore stabilità politica anche perchè il risultato è stato così netto». E' contento Carlo Azeglio Ciampi. Approva la scelta degli italiani. Che, in questo modo, hanno dato nuovo vigore alla nostra tormentata moneta. Per il governatore della Banca d'Italia comunque «il mercato aveva già iniziato a scontare i risultati del referendum nei giorni scorsi». Del resto, aggiunge, «è ancora valido quello che avevo già detto il 7 aprile parlando all'Accademia dei Lincei. Cioè che il peggioramento che avevamo avuto all'inizio del mese non dipendeva da motivi economici, ma da motivi generali».

Ora non resta che dar seguito alla volontà popolare. Ne è convinto Ciampi quanto gli imprenditori. Soddisfatto e per nulla stupito è il presidente della Confindustria, Luigi Abete: «I cittadini non solo hanno votato per il cambiamento, ma lo hanno anche indirizzato. Hanno votato contro lo stato gestore dell'economia». Un successo. Perciò oggi «il sistema politico e le istituzioni hanno la responsabilità di consolidare con atti chiari la direzione di marcia di questo cambiamento».

Come? Semplice: «con un completamento della forma elettorale in termini competitivi per la Camera e con un rilancio di alcuni provvedimenti di politica economica primo dei quali deve essere un processo rapido per la diminuzione del costo del denaro». E il governo? Abete glissa: «Ci deve pensare il presidente della Repubblica».

Gli industriali gioiscono in particolar modo per il risultato referendario sull'abolizione del ministero delle Partecipazioni Statali e quello che sottrae al ministero del Tesoro le nomine bancarie: «C'è la volontà - dicono all'Unione industriale di Torino - di incominciare a sottrarre i ruoli di responsabilità del mondo della finanza alle ingerenze della politica». Insomma è la sconfitta «del sistema partitocratico e della gestione lottizzante», sottolinea il presidente dei giovani industriali, Aldo Fumagalli: «ci sentiamo alla fine di una lunga battaglia vittoriosa che ci dà la spinta a continuare nel nostro impegno».

La volontà espressa dagli elettori non si presta ad equivoci e non consente alibi per la Confcommercio che chiede l'istituzione immediata di un segretariato al Turismo a palazzo Chigi al posto dell'ormai abolito ministero: «bisogna subito dare al paese nuove regole elettorali che permettano ai cittadini di scegliere maggioranze certe e governi stabili».

GRANDE INDUSTRIA: -0,6% RISPETTO AL MESE DI DICEMBRE

Scende un po' meno l'occupazione

ROMA — In calo l'occupazione nella grande industria. Nel mese di gennaio l'indice occupazionale dei lavoratori dipendenti ha segnato un decremento dello 0,6% rispetto al precedente mese di dicembre e del 6,8% rispetto al corrispondente mese di gennaio 1992. L'indice Istat (base 1988=100) è risultato pari a 86,4. L'indagine riguarda occupazione, restibuzioni e orari di lavoro relativi alle grandi imprese industriali con oltre 500 addetti, escluse quelle del ramo costruzioni ed installazioni di impianti per l'edilizia. La riduzione tendenziale dell'occupazione — precisa una nota dell'Istat — si colloca su un valore analogo a quello medio rilevato nell'ultimo quadrimestre 1992 e comunque inferiore a quello registrato nel mese di dicembre (-7,1%). Il calo dell'occupazione si è verificato sia nella categoria degli operai e apprendisti (-8,5%), sia in quella degli impiegati ed intermedi (-4,6%) ed è stato determinato da un tasso di entrata, per l'insieme, pari all'8,9 per mille, nettamente inferiore a quello di uscita, che è stato pari al 14,8 per mille.

La flessione dell'occupazione è generalizzata in tutti i rami con riduzioni del 2,8% nell'industria dell'energia, gas ed acqua. Del 4,9% in quella alimentare, tessile, legno ed altre manifatturiere, del 7,9% nell'industria della lavorazione e trasfomazione dei metalli e del 9,3% in quella estrattiva, trasformazione minerali non energetici e chimica. In questi ultimi due rami si collocano le diminuzioni più significative. Concentrate nel settore della produzione dei metalli (-14,4%) e in quello della costruzione dei mezzi di trasporto (-9,3%).

L'analisi per destinazione economica — prosegue la nota — evidenzia una flessione dell'occupazione del 4% nell'industria dei beni di consumo, del 6,8% in quella dei beni intermedi e dell'8,1% nell'industria dei beni di investimento.

Tra gennaio 1993 (19 giorni lavorativi) e gennaio 1992 (21 giorni lavorativi), le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite del 9%. La flessione, che ha interessato tutti i rami per effetto del diverso numero di giorni lavorativi, è risultata più accentuata nell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli (-10,8%) per effetto anche del sensibile incremento nel mese di gennaio 1993 delle ore di cassa integrazione guadagni nel comparto della costruzione dei mezzi di trasporto (+21,1%).

I guadagni lordi medi per dipendente sono diminuiti, tra gennaio 1992 e gennaio 1993, del 2,8% per l'insieme dell'industria con valori compresi tra il +1,4% dell'industria estrattiva, trasformazione minerali non energetici e chimica ed il -4,9% dell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli. Per una corretta interpretazione dei dati — aggiunge la nota — è da tener presente che le variazioni tra singoli mesi possono essere influenzate da circostanze di carattere episodico ed accidentale nella corresponsione delle somme mensili effettivamente erogate.

Nella fattispecie, il calo del livello retributivo di gennaio 1993 riflette, tra l'altro, le conseguenze della corresponsione a gennaio 1992 di consistenti ratei di «una tantum», previsti dai contratti all'epoca vigenti nel settore dell'energia, gas ed acqua ed in quello alimentare nonché dell'influenza negativa esecitata dal ricorso alla cassa integrazione guadagni particolarmente sostenuto nel comparto della costruzione dei mezzi di trasporto. Il costo del lavoro medio per dipendente (costituito da guadagni lordi, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed indennità di fine rapporto, al netto dei pagamenti per conto degli istituti di previdenza) è diminuito nel totale industria del 5,9% tra gennaio 1992 e gennaio 1993.

IN FEBBRAIO -5,1%

Crolla la produzione

ROMA — Tonfo della produzione industriale nello scorso mese di febbraio: l'indice elaborato dall'Istat mostra per il mese in questione una diminuzione del 5,1% rispetto allo stesso mese del '92 a parità di giorni lavorativi. Nei primi due mesi dell'anno la discesa della produzione industriale è stata del 7,7% rispetto allo stesso periodo del '92, una diminuzione influenzata però da due giorni lavorativi in meno (39 contro i 41 del gennaio-febbraio '92). L'indice di febbraio ha raggiunto il livello di 113,7 contro il 119,8 dello stesso mese del '92.

I peggioramenti, rileva l'Istat, sono stati registrati in quasi tutti i settori, tra i quali vanno segnalati in particolare quello degli autoveicoli (-19,9%), degli strumenti di precisione (-17,3%), delle fibre artificiali e sintetiche (-13, 8). In controtendenza invece i risultati della produzione nelle industrie della carta e stampa (+8,5%), alimentari (+3,6), petrolifere (+1,7%).

Il dato dei primi due mesi dell'anno mostra, con riferimento ai comparti di attività economica, diminuzioni percentuali nelle industrie dei mezzi di trasporto (-18,8), minerali e prodotti non metallici (-15,3), tessili, cuoio e abbigliamento (-11,1). Sempre nei primi due mesi del '93, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli indici per destinazione economica rivelano una diminuzione dell'11,6% per il comparto dei beni di investimento, del 7,7% per quello dei beni intermedi e del 5,5% per quello dei beni di consumo.

L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato a febbraio '93 pari a 111,3, contro 112,0 di gennaio, 109,9 di dicembre '92 e 111,6 di novembre.

222 VOTI

Epifani alla Cgil

ROMA — E' Guglielmo Epifani il nuovo segretario generale aggiunto della Cgil. Lo ha eletto il comitato direttivo del sindacato con due voti contrari, sei astenuti su un totale di 230 aventi diritto di voto. Il comitato ha anche votato l'elezione di Walter Cerfeda a membro della segreteria. Breve il commento di Bruno Trentin sulla nomina di Epifani: «Dimostra la forte unità interna del sindacato». Trentin ha stigmatizzato con una battuta il comportamento di Fausto Bertinotti, leader di «Essere sindacato» che ha abbandonato la riunione per protesta contro il mancato accoglimento di una mozione con cui si chiedeva di non sostituire il segretario generale aggiunto.

Investire i propri risparmi a volte sembra un azzardo. Perché la posta in palio è ancora più preziosa del denaro: è la vostra sicurezza.

E' normale perciò che vi poniate qualche domanda: la società scelta è affidabile? E quali sono i partner che la compongono? E quanta assistenza viene offerta?

C'è qualcuno che può darvi risposte rassicuranti: è Assiba, una nuova società creata da Banca Commerciale Italiana, Generali, Ras, Toro. Alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca di Legnano, alla Banca Sicula, al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure e presso la rete di promotori finanziari GenerComit Distribuzione troverete persone qualificate e disponibili e una soluzione flessibile e personalizzata per l'impiego dei vostri risparmi, grandi o piccoli: il Programma di Risparmio Assiba. E' semplice da sottoscrivere e costituisce una risposta concreta alle vostre esigenze previdenziali.

Banca Commerciale Italiana, Generali, Ras, Toro: quattro leader dei settori bancario e assicurativo si fanno in uno per voi.

Prendete contatto oggi stesso, e fatelo nella maniera più facile e più comoda per voi.

In ogni caso, avrete fatto la scelta giusta per investire i vostri risparmi.

E, cosa ancora più importante, sarete voi a condurre il gioco.

assiBa

La previdenza come valore.

☐ Per favore, mandatemi ulteriori informazioni sul Programma di Risparmio Assiba.

Nome..........

Cognome..........

Via.......... n°..........

Cap.......... Città..........

Telefono..........

Età.......... Sesso..........

Stato Civile.......... n° di figli..........

Compilate e spedite oggi stesso ad: Assiba - Casella Postale 942 - 20101 Milano

I 93035

Per qualsiasi richiesta o chiarimento telefonate al numero verde Assiba.

NUMERO VERDE 167-825152

DOPO IL VOTO DEL REFERENDUM

Imprese di Stato, ultimo atto

Fra riconversioni e vendite ecco che cosa succederà in Friuli-Venezia Giulia

La scomparsa del ministero che dal 1956 ha gestito in Italia l'industria pubblica è l'epilogo di un lento ma inesorabile declino. Nella nostra regione le Partecipazioni Statali danno lavoro a oltre 5000 persone. Le aziende che sono interessate al piano di privatizzazioni del governo Amato. Dalla Fincantieri al Lloyd Triestino: si apre un processo difficile che segnerà una svolta per l'industria di una regione «Stato-dipendente»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Addio alle Partecipazioni statali. La scomparsa del ministero che dal 1956 ha gestito in Italia l'industria pubblica, dopo il referendum di ieri, è l'epilogo di un lento, ma inesorabile, declino. Nella nostra regione le Partecipazioni statali, danno lavoro a oltre cinquemila persone. Più del 40 per cento della forza lavoro solo a Trieste. In Friuli-Venezia Giulia negli anni Settanta l'industria pubblica ha avuto uno sviluppo ipertrofico (23 mila occupati compreso l'indotto), soprattutto nell'area isontina e giuliana. Uno sviluppo fondato su siderurgia e cantieristica. Quando, negli anni Ottanta, questi due settori sono entrati in crisi profonda, sono cominciati i guai. L'arrivo di Romano Prodi ai vertici dell'Iri impresse un radicale cambio di indirizzo alla gestione del «pubblico». Niente salvataggi a costi altissimi. I manager di Stato dovettero imparare a muoversi con le loro gambe. Tuttavia anni di assistenzialismo e sovvenzioni a getto continuo, per garantire anche una sopravvivenza politica ai manager di Stato e ai partiti che li sostenevano, avevano pietrificato lo spirito d'iniziativa privata. Nessuno raccolse il messaggio, anche perché gli strumenti per farlo non c'erano. Passata l'era dei Professori ai vertici dell'Aziende di Stato, si tornò di nuovo al vecchio sistema.

Il piano di privatizzazioni sostenuto dal governo Amato ha raggiunto però il punto di non ritorno. E' un processo avviato che, anche nella nostra regione, potrebbe segnare la svolta decisiva. Dopo vent'anni il passaggio da quella economia assistita e parassita ad un'altra in grado di creare un imprenditoria sana pronta a mettersi sul mercato, potrebbe compiersi sul serio. E' chiaro che ci saranno molte vittime.

Nel novembre scorso si parlò di un Libro Verde che il ministro del Tesoro, Barucci, aveva preparato per fornire un quadro di riferimento alle privatizzazioni. Più di qualche capitolo sulle «aree di perdita» riguarda il Friuli-Venezia Giulia. Può essere utile fare un breve riassunto. Potremmo suddividere il quadro in due parti. Ci sono aziende di cui l'Iri intende disfarsi subito. Altre dovranno essere risanate prima di presentarsi sul mercato.

Fra queste il Lloyd Triestino. Finmare è piena di debiti e non riesce a raggiungere l'equilibrio economico. E allora pensa di fondere le due società di navigazione (Lloyd e Italia) prima di venderle disfandosi del trasporto merci sulle linee internazionali. In ballo ci sono 190 posti di lavoro. E' una vicenda ancora aperta. La Regione è pronta a sborsare 5 miliardi per dare il tempo (4 mesi) a possibili acquirenti di farsi vivi.

La Fincantieri (che gareggia con buoni risultati sul mercato mondiale delle navi bianche da crociera), con i suoi 3.200 occupati in regione, è legata a doppio filo ai contributi dello Stato e alle commesse pubbliche. Ci sono piani d'investimento per 260 miliardi (fino al '95) con l'obiettivo finale di arrivare a una graduale dismissione attraverso riconversioni e ristrutturazioni.

A Trieste la sorte dell'Arsenale San Marco (450 dipendenti), per le riparazioni navali, pare ormai ormai segnata: le ultime notizie parlano di un piano di privatizzazione imminente ma sul nome degli acquirenti c'è ancora il buio fitto. La Grandi Motori, con il polo diesilistico, sembra avere recuperato dopo un periodo di difficoltà: in vista ci sarebbero sinergie con i giapponesi per i motori veloci.

Se passiamo al gruppo Iri-Finmeccanica ci troviamo di fronte a crescenti difficoltà. Alenia e Meteor (359 dipendenti), a Ronchi dei Legionari, hanno appena comunicato ai sindacati che parte un piano di ristrutturazione triennale. Anche qui la parola chiave é «risanamento». Rimettere in sesto le aziende per poi venderle al migliore acquirente: questa la linea che si sta seguendo.

Anche in regione, quindi, si profila una delicata fase di passaggio. Perché si profila in tutte le aziende delle PpSs un ampio ricorso alla mobilità, alla cassa integrazione, fino ai licenziamenti. Perché ci saranno molte resistenze e scontri, soprattutto a livello politico, per quell'irresistibile istinto al salvataggio a tutti i costi che ha fatto la fortuna degli anni d'oro delle provvidenze a tutto spiano. E perché, a tutt' oggi, non si capisce ancora chi debba guidare questo processo. Ma, almeno a questo, ci sta pensando il ministero del Tesoro con l'istituzione di un Authority per le privatizzazioni che dovrebbe fissare le regole per gestire seriamente il piano. Nel frattempo si lavorerà molto sulla promozione industriale attraverso enti come la Spi che a Trieste ha fondato il Bic (Business innovation centre). Una società che insegna l'arte di fare impresa. Ce ne sarà molto bisogno ora che molte certezze spariranno.

DOPO IL REFERENDUM

Scompare il ministero: 40 ministri in 37 anni

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni Statali non esiste proprio più. La vittoria del "sì" registrata da questa consultazione popolare determina la definitiva scomparsa del dicastero che dal 1956 gestiva e controllava le aziende e le holding di Stato come l'Iri, l'Eni e l'Efim.

L'abolizione, però, è del tutto formale perchè il ministero è già stato di fatto eliminato dal governo che ha diviso le sue funzioni fra il dicastero dell'Industria e quello, recentissimo, per le privatizzazioni.

Il destino dei grandi Enti di Stato era dunque già segnato: nell'agosto dell'anno scorso è stata approvata una legge che stabilisce la trasformazione dell'Iri e dell'Eni in società per azioni, con capitale intestato al Ministero del Tesoro. L'Efim è stato invece posto in liquidazione nove mesi fa.

Nei 37 anni di vita a dirigere il ministero delle Pp.Ss. Si sono succeduti ben 40 ministri. Il primo, nel lontano 57, fu Giuseppe Togni cui successe, quasi un anno dopo Giorgio Bo, che ebbe ben otto incarichi. Alla sua guida si sono esibiti personaggi come Mario Ferrari Aggradi, Arnaldo Forlani, Franco Malfatti, Flaminio Piccoli, Antonio Bisaglia, un professore, sebbene per breve tempo, come Siro Lombardini.

Ben cinque incarichi, per complessivi quattro anni, li ha avuti Gianni De Michelis. Così come Franco Bisaglia. A quota tre si ritrovano Ferrari Aggradi, Piccoli e Clelio Darida mentre Giulio Andreotti ha retto per ben due volte il ministero - per un mese nel '72 e poi dal dicembre '90 al giugno '92 - ma sempre ad Interim.

Con 128 dipendenti effettivi e una trentina di distaccati il ministero delle Pp.Ss. ha un bilancio, al '92, di poco più di 12 miliardi ben sette sono di competenza retribuzioni. Con la pronuncia degli elettori cominceranno per i circa 150 occupati complessivi le tribolazioni da cambiamento: alcuni di loro sono destinati a tornare "in produzione" e cioè all'azienda da cui provengono, gli altri saranno distribuiti tra il ministero del tesoro, che sembra non gradire l'aumento di organici, e quello dell'industria.

INDUSTRIA PUBBLICA

Fincantieri batte cassa «Rosso» di 120 miliardi

ROMA — La Fincantieri bussa alle casse dell'Iri a fronte di un deficit dell'esercizio '92 pari a circa 120 miliardi, cui vanno sommati 100 dei 174 miliardi del «rosso» 1991. Le cifre non fanno scattare automaticamente la riduzione del capitale per perdite prevista dall'art. 2446 del Codice civile che si applica nel caso in cui il capitale (800 miliardi quello della Fincantieri) venga «diminuito di oltre un terzo in conseguenza delle perdite».

All'ordine del giorno dell'assemblea di bilancio della Fincantieri, indetta in prima convocazione a Trieste per il 30 aprile (il 18 maggio, eventualmente, in seconda convocazione), figurano tuttavia «provvedimenti relativi al capitale sociale». Ma l'Iri non ha ancora assunto alcuna decisione a proposito di un'eventuale iniezione di risorse. L'ultimo anno ha visto un risultato positivo (circa 60 miliardi) della gestione industriale e le perdite sarebbero da attribuire per quasi 110 miliardi, di cui 90 miliardi di soli interessi passivi, al blocco delle commesse con l'Iraq.

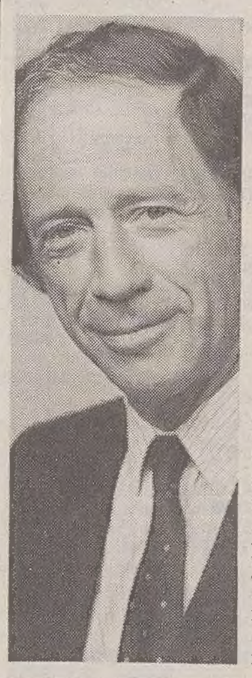
La Fincantieri, che ha 540 addetti in cassa integrazione presso la divisione costruzioni militari, vanta un cospicuo portafoglio ordini.

Ne fanno parte la messa in cantiere della «Costa Romantica», due gemelle per la Holland America Line del gruppo Carnival, la «Sun Princess» commissionata dalla Po, un altro colosso per la Carnival, 5 petroliere per il consorzio Petrotank, 2 navi a doppio scafo per la Snam, 2 portacontenitori destinati al Lloyd Triestino e al Vlasov Group di Montecarlo, cui vanno aggiunti un traghetto, 2 petrolchimiche per l'armatore D'Alessio, l'allestimento della piattaforma «Spirit of Columbus» ed altre 2 petroliere.

Quanto alle 4 corvette, già destinate all'Iraq, 2 sono state vendute al Marocco per circa 250 milioni di dollari e le altre potrebbero passare anch'esse al Paese nordafricano per operazioni di pattugliamento costiero. Alla Marina italiana, infine, dovrebbero andare, per un importo di 1.400 miliardi, le ultime 4 fregate rimaste al molo della finanziaria dell'Iri.

ALCOLICI

Fred L. Segal (Stock) presidente della Ceps



TRIESTE — Fred L. Segal, consigliere delegato senior della Stock Spa, è stato eletto presidente della Ceps, «Confederation europeenne des producteurs de spiritueux», organismo che ha sede a Bruxelles e cui hanno dato la loro adesione le delegazioni dei produttori di prodotti alcolici dei Paesi aderenti al Mercato comune europeo.

Segal s'insedierà ufficialmente alla presidenza della confederazione nel prossimo mese di settembre e resterà in carica per un biennio: la nomina sottolinea in modo particolare anche la grande considerazione di cui la Stock gode tra i produttori di alcolici a livello europeo e mondiale.

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A

WARRANT
ASSICURAZIONI GENERALI
1991-2001

Si ricorda ai portatori di Warrant Assicurazioni Generali che, appar art. 5, 2° comma, del Regolamento dei «Warrant Assicurazioni Generali 1991-2001», l'esercizio dei Warrant medesimi sarà sospeso a partire dal 1° maggio p.v. Esso sarà ripreso secondo le modalità previste dall'art. 5 del citato Regolamento nei tempi e nei modi che saranno in seguito comunicati.

ASSICURAZIONI GENERALI

Cap. soc. L. 1.457.500.000.000 int. versato - Sede Legale e Direzione Centrale in Trieste

Società costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc.: Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del RDL 29 aprile 1923, n. 966.

OGGI L' ASSEMBLEA SPEDIZIONIERI

Prioglio: «Privatizzare per rilanciare il porto»

TRIESTE — Immutata fiducia nel futuro, ma anche tanto rammarico e critica nell'intervento che il presidente degli spedizionieri Prioglio illustrerà in occasione dell'assemblea annuale in programma oggi.

Partendo da lontano, Prioglio sottolinea — nella relazione — la gravità del trend involutivo che sta caratterizzando da tempo l'economia nazionale, a suo avviso pesantemente accentuato dal riflusso di passati errori politico-economici che oggi — attraverso l'esasperata pressione fiscale e la drammatica perdita di valore della lira — stanno scardinando le residue potenzialità aziendali.

Rilevato che la fase depressiva coinvolge un po' l'intera economia mondiale, Prioglio osserva però che, tra le economie avanzate d'Occidente, tale momento negativo ha assunto proporzioni eccezionalmente pesanti soprattutto nel nostro Paese eove, crollate le artificiose difese demagogiche, sono emerse in tutta la loro gravità le nefaste di un malgoverno lassista ed autolesionista.

Giudizio severo anche per quanto concerne l'approntamente della nuova legge quadro sul lavoro portuale. Sebbene l'abolizione del monopolio portuale discenda da una legge comunitaria estremamente semplice e chiara, la trasposizione di tale norma nel nostro ordinamento sta subendo non pochi stravolgimenti, con indebite concessioni alla vecchia filosofia dell'assistenzialismo ed il rovesciamento dei costi dell'operazione sull'utenza, secondo un indirizzo diametralmente opposto a quello del recupero di un'effettiva concorenzialità.

Quanto al problema delle privatizzazioni, Prioglio non ha dubbi sulla loro validità. La possibilità che aree e servizi possano venir gestiti secondo i canoni e con l'accortezza propri della amministrazione privatistica è un enorme salto di qualità per la gestione dello scalo. Semprechè non si perdano però di vista quelle che sono le peculiarità istituzionali di una struttura di questo tipo e cioè la sua funzione di servizio pubblico, con precisi compiti ed impegni.

Condizione tanto più imperativa in un porto come Trieste dove il regime dei Punti Franchi comporta un ulteriore ventaglio di obblighi a livello internazionale.

Non manca nella relazione del presidente degl spedizioneri anche una nota critica nei confronti della trascuratezza con cui vengono trattati i servizi doganali di questo versante geografico. A suo avviso — vista la specifica proiezione verso i Paesi dell'Est — quella di Trieste è destinata a diventare la massima dogana nazionale ed una delle maggiori dell'intera Comunità. Dovrebbe, perciò, essere oggetto di particolari cure e venir adeguatamente dotata sia in termini di strutture tecniche che di organici.

SELECO

Un video interprete

PORDENONE — E' stato chiamato «Interpreter» ed è un video interprete che riesce ad immaganizzare 62.500 parole e 1.500 frasi fatte. Si tratta di un traduttore multilingue, con cinque dizionari linguistici incorporati: inglese, francese, tedesco, spagnolo ed italiano. La società Seleco che lo ha predisposto intende dare un valido contributo con questo prodotto all'unificazione europea.

Seleco, azienda leader nell'elettronica di consumo e quarta in Europa, e che di recente ha realizzato un videoingranditore per persone disabili od anziane, denominato «Idea», è presieduta da Gian Mario Rossignolo ed ha stabiliminenti produttivi in Italia, Spagna e a Malta (per un totale di 2 mila dipendenti e 400 miliardi di fatturato).

«Interpreter» è già stato definito come un fornitissimo vocabolario a cinque lingue; nel programma di presentazione di questo nuovo prodotto c'è una visita di aggiornamento dopodomani nello stabilimento di Vallenoncello di Seleco riservata ai quadri ufficiali del Comando carabinieri del Friuli Venezia Giulia.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 IL MIO AMICO BENITO. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 IL MIO AMICO BENITO. Film 2.o tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TG UNO AUTO
14.45 DSE: CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Sceneggiato
22.25 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
22.30 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.10 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 BABAR. Cartoni
7.50 L'ALBERTO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 - MATTTINA
9.05 VERDISSIMO
9.25 ADDIO SIGNORA MINNIVER. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI...CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'AMORE CHE NON SAI. Film in due parti
22.30 MIXER 2
23.15 TG 2 - PEGASO
23.55 TG 2 NOTTE
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 MUSICA...JAZZ
1.10 DSE - RICHARD SENNETT
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO: CAMPIONATO DEL MONDO
2.00 CAVALLO D'ORGOGLIO. Film

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR BELL'ITALIA
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE L'ALTRA SICILIA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.15 TGS DERBY
17.25 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE
17.55 GEO
18.25 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TGS - SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?. Conduce Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 Q COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
1.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.25 UNA CARTOLINA
1.30 MILANO ITALIA

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro Direttore...; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui, i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs presenta, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta con...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, G. Minore; 6.45: Giornale radio Tre; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 13.45: Giornale radio Tre, Meteo; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Carlo Goldoni (VI); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.15: Giornale radio Tre, ultime della notte; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Mestieri da grandi; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Novità musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Made in Italy; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Jože Babič: «Rosa L., cronaca di una rivolucionaria»; 18.30: Ballate rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 17: Gr 1 cerca lavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.45 TMC INFORMA METEO.
13.00 TELEBONTA'.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TMC INFORMA METEO.
14.00 IL GRANDE AMMIRAGLIO. Film.
16.00 NATURA AMICA.
16.45 TMC INFORMA METEO.
17.45 TMC INFORMA METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 IL SEGRETO DEL SAHARA. Film.
21.00 CORPO A CORPO.
21.30 MONSTERS. Telefilm.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 Calcio. AUXERRE-BORUSSIA DORTMUND. Semifinale Coppa Uefa.
0.30 CORPO A CORPO. Replica.

Kathy Bates (Canale 5, 20.40)

Canale 5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 MISERY NON DEVE MORIRE. Film 1a visione tv
22.40 ARRIVA LA CICOGNA
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG 5 EDICOLA

Rete 4

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
17.30 MITICO. Rubrica
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.00 UNOMETEO
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK e ROLL
20.00 KARAOKE
20.30 NON PIU' DI UNO. Film
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm

Italia 1

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI, LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
19.00 TG4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 BEVERLY HILLS COP. Film
22.30 FIORI D'ACCIAIO. Film
23.30 TG4 News
1.00 SELVAGGIO E' IL VENTO. Film
2.50 STREGA PER AMORE
3.10 DESERTO ROSSO. Film
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ANGEL HILL. LAST PLATOON. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 E VENNE IL GIORNO DELLA VENDETTA. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.37 Telecronaca calcio: PROSESTO-TRIESTINA.
17.27 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.35 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.21 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.11 CARTONI ANIMATI.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 LA STORIA DEL ROCK: ELTON JOHN.
22.49 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELEANTENNA

14.45 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA - COSTA L. IMOLA.
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Elio Belsasso.
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 DOCUMENTARIO: «AUSTRALIA TRA PASSATO E FUTURO».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Elio Belsasso.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
20.00 Telefilm: SUSPANCE.
20.30 Film: DOOMWATCH I MOSTRI DEL 2001.
22.00 Documentario. FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
22.50 RTA SPORT.
23.00 Film: CONTROSPIONAGGIO CHIAMA SCOTLAND YARD.

TELE+2

10.30 TENNIS - ATP MONTECARLO
19.00 SETTIMANA GOL

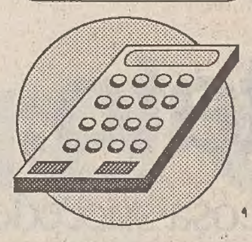
TELEFRIULI

11.30 RUBRICA: Dietro le quinte.
11.55 TG FLASH.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.00 Varietà: STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 REGIONE VERDE. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 HANTAYO, IL GUERRIERO. Tv movie.
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
22.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.20 Basket B1: VICTORS - GOCCIA DI CARNIA. Basket B1, telecronaca registrata.

TELE+3

7.00 ENGLISH TV
7.30 OLIVER e DIGIT
8.00 I VIAGGI DI J. COUSTEAU
9.00 L'UOMO E IL CANE
10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
12.00 +3 NEWS
12.05 NATI PER LA SCIENZA
12.30 LA LEZIONE DEGLI OCEANI
13.00 IL MONDO SOTTOMARINO
14.00 ALLIE ADVERSAIRE
15.00 ENGLISH TV
15.30 ENGLISH TV
16.00 ADVENTURE
16.30 OLIVER e DIGIT
17.00 OLIVER e DIGIT
17.30 I PASTORI DEL CAUCASO
18.30 NATI PER LA SCIENZA
19.00 LA LEZIONE DEGLI OCEANI
19.30 ALLIE' ADVERSAIRE
20.30 LUNGOMETRAGGIO NATURA
22.30 NATI PER LA SCIENZA
23.00 LA LEZIONE DEGLI OCEANI
23.30 CONCERTI

TELECOMANDO



ITALIA 1

Compri il ponte spunta Jack

Rubrica di
Giorgio Placereani

Questi americani! Con la loro mania di comprare pezzi d'Europa, castelli, chiese, ponti, da portar via smontati e imballati per rimontarli pietra per pietra nel nuovo mondo (dove naturalmente fanno una figura da Disneyland), finiscono sempre per cacciarsi in qualche guaio. Ben gli vada, acquistano ignari assieme al castello il fantasma galante, nell'omonimo film di René Clair; ma il primato va alla città di Lake Havasu (Arizona), che compra un intero ponte di Londra come attrazione turistica e lo inaugura con danze emarcette, ospite il sindaco di Londra: senza saperlo, si è prucurata la visita di Jack lo Squartatore in carne e ossa, scaraventato lì dal 1888 grazie alla presenza nel ponte di una pietra stregata.

Questo non capita nella realtà (che credevate?), ma nel film tv «Terrore sul ponte di Londra», trasmesso da Italia 1 domenica nel tardo pomeriggio. Questo «tv movie» del 1985 diretto da E.W. Swackhamer (già cantore televisivo delle gesta dell'Uomo Ragno) vanta nomi abbastanza importanti per un film tv, come Lalo Schifrin per le musiche e William F. Nolan per la sceneggiatura. Fra gli interpreti, più che i protagonisti (il legnoso David Hasselhoff e la discreta Stefanie Kramer) sono interessanti i ruoli secondari, dove spuntano un paio di vecchie glorie del fantastico: nella parte del capo della polizia ritroviamo il veterano Clu Gulager, che godette di un momento di culto quale divertente e umanissimo co-protagonista de «Il ritorno dei morti viventi» di Dan O'Bannon (lo ricordate, come zombi dai sentimenti umani che si auto-crema piangendo?); e fa piacere rivedere nei panni della bibliotecaria, una delle vittime di Jack, Adrienne Barbeau, già musa di John Carpenter.

Il film mantiene un tono piacevole e abbastanza spiritoso per il suo modo di replicare punto per punto tutti gli stilemi e i tradizionali movimenti paurosi del vecchio cinema «de paura», con una gravità che nasconde più che un sospetto di «tongue-in-cheek», ovvero di ironia. Addirittura il film sembra citare l'antico Bela Lugosi nelle sue inquadrature di occhi «inquietanti» che scrutano di sopra il mantello avvolto sul viso. E' un filmetto divertente, di quelli che i bambini guardano in compagnia scherzando e indovinando quello che segue: sfrutta con ironica serietà tutti i possibili effettacci «chap» (come nelle sequenze del museo delle cere), senza rinunciare a qualche buona immagine macabra «seria»: citiamo quella del sangue che cola dal cadavere della giornalista avvolta nel sacco lungo i suoi piedi calzati di bianco.

E' graziosamente esagerato l'espediente (che non ingannerebbe neppure un poppante) del doppio Jack: gli individui sospetti che arrivano dal nulla sono due, uno dei quali è un tetro dall'aria vampiresca, e infatti è innocente e cerca di essere il Van Helsing della situazione, mentre il vero Jack ha un'aria da bravo ragazzo che incanta: ed è divertente soprattutto il gioco di dichiarazioni a doppio senso che la sceneggiatura mette in bocca ad entrambi strizzando l'occhio agli spettatori (Jack alla bibliotecaria: «sono uno dei britannici recentemente importati nella vostra bella città... potrebbe dire, per rendere più autentica l'atmosfera»). L'interprete del primo personaggio (David Fox-Brenton, giustamente eccessivo) si diverte un mondo a rifare Lugosi, e noi con lui; buono anche il vero Jack (Paul Rossilli), che negli scontri fisici con il protagonista, rivela una forza sovurmana e ricorda direttamente i vampiri anni '60 della Hammer Films.

Naturalmente, oggi che la West Coast americana guarda piuttosto oltre Pacifico che alla vecchia Europa, molti americani preferirebbero importare un pezzo d'Oriente. Non sarebbe male vederli alle prese con gli spiriti-volpe, gli orchi, i fantasmi-gatto, le teste succhiasangue e i «ch'ing shih» (vampiri volanti dagli occhi rossi) che così facendo si porterebbero a casa.

TV / RAIUNO

Storie da Indiana Jones

Riparte stasera il ciclo dedicato all'immaginario archeologo

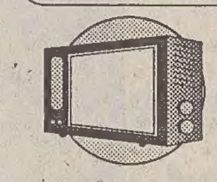
Corey Carrey è il giovane attore che impersona l'archeologo Indiana Jones da bambino.

ROMA — Ritornano da questa sera, alle 20.40 su Raiuno, «Le avventure del giovane Indiana Jones», la serie di telefilm ideata e prodotta da George Lucas che racconta l'infanzia e l'adolescenza dell'archeologo reso celebre al cinema da Harrison Ford. Ogni martedì saranno trasmessi due episodi della prima serie di 17 telefilm, alcuni dei quali in prima visione tv.

Successivamente, Raiuno proporrà anche gli episodi del nuovo ciclo, attualmente in lavorazione. In ogni puntata, della durata di un'ora, Iindiana Jones, giunto all'età di 93 anni, racconterà un'avventura vissuta da ragazzo. Grazie a questo escamotage narrativo, il giovane Indiana si troverà alle prese, in una diversa parte del mondo, con avvenimenti di importanza storica, incontrando alcuni dei grandi protagonisti del '900, da Freud a Mata Hari, da Roosevelt a Churchill, da Picasso a Lenin.

Nel ruolo di Indiana da bambino recita Corey Carrey, mentre Sean Patrick Flannery interpreta l'archeologo in età giovanile e George Hall è Indiana a 90 anni. Nella prima delle due puntate di oggi, dal titolo «La maledizione dello sciacallo» il giovane Indiana, in viaggio per il mondo con i genitori, si imbatte in Egitto in Lawrence d'Arabia, impegnato in una indagine su un furto di arredi da una tomba della Valle dei re e, proseguendo il suo viaggio, sarà in Messico al seguito di Pancho Villa. Nella seconda, «Africa orientale tedesca 1916», sarà eletto presidente della Repubblica centrafricana.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Un incubo di King

In prima visione «Misery non deve morire»

Molto cinema, questa sera in tv: da **«Fiori d'acciaio»** (alle 22.30 su Retequattro) a **«Il grande ammiraglio»** (su Tmc alle 14 per il ciclo dedicato ad Alexander Korda); da **«Deserto rosso»** di Antonioni (ancora su Retequattro alle 3.45) al bellico **«Angel Hill»** con Donald Pleasence (su Italia 7 alle 20.30).

Le occasioni non mancano, eccone altre: **«Misery non deve morire»** (1990) di Bob Reiner (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». Premiato con l'Oscar per la protagonista Kathy Bates, tratto da un racconto «realistico» di Stephen King, di evidente parentela con «Il collezionista» e altri film sulla violenza privata, ecco un thriller davvero degli anni '90. James Caan è uno scrittore di successo che medita di porre fine alle avventure della sua eroina, Misery. Ferito in un incidente di macchina, lo scrittore cade nelle grinfie di una infermiera (Kathy Bates) che gli infligge le più incredibili torture per convincerlo a salvare Misery.

«Non più di uno» (1990) di Berto Pelosso (Italia 1, ore 20.30). Stralunata commedia in cui Renato Pozzetto ritorna alle origini della sua comicità demenziale. Con Maddalena Crippa.

«Beverly Hills Cop» (1984) di Martin Brest (Retequattro, ore 20.30). Prima avventura del poliziotto ridanciano Eddie Murphy, in trasferta a Los Angeles per vendicare la morte di un amico.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Il ministro della Sanità Costa, dopo il suo giro di «improvvisate» negli ospedali, ha dichiarato che in media una struttura su tre non funziona come dovrebbe. Quanto di questo è dovuto agli sprechi? E' quanto si cercherà di capire nella puntata de «Il coraggio di vivere», in onda su Raidue, che dedica tutta la settimana alla Sanità e ai suoi problemi.

Un viaggio nei più grandi nosocomi romani (San Camillo, Umberto I) mostrerà apparecchiature inutilizzate e reparti chiusi. In collegamento dall'ospedale «Loreto» di Napoli, dove è agibile soltanto una metà dell'edificio, la voce del personale e degli utenti che chiedono l'utilizzazione completa della struttura. In studio l'avvocato Giulio Oliva, amministratore straordinario di una delle più grandi Usl d'Italia, a Padova, e il professor Dante Bassetti, primario infettivologo al «Gaslini» di Genova dove esistono solo quattro posti letto per malati di Aids, gli unici per tutta la Liguria. Sarà presente anche Giovanni Moro, segretario generale del Movimento federativo democratico.

Come sempre, si potrà telefonare a «Il coraggio di vivere» chiamando il numero (9769)73932 sia per intervenire in diretta nel corso della trasmissione o chiedere informazioni ai volontari presenti in studio, sia per lasciare messaggi alla segreteria telefonica, in funzione 24 ore su 24.

Reti Rai

«Addio signora Miniver»

Ecco i film, in verità pochi e non di grande attrattiva popolare, proposti dalle reti Rai.

«Addio signora Miniver» (1950) di Henry C. Potter (Raidue, ore 9.25). Da un romanzo di grande successo, ecco la signora Miniver, orgogliosa signora inglese che, nell'immediato dopoguerra, riabbraccia i suoi cari tornati dai campi di battaglia. A nessuno potrà confessare che i medici le danno pochi mesi di vita. Con Greer Garson e Walter Pidgeon.

«Cavallo d'orgoglio» (1980) di Claude Chabrol (Raidue, ore 2). Arriva per la prima volta sulla tv italiana questo singolare film di guerra scritto e diretto dal maestro della nouvelle vague. Nel cast Jacques Dufilho e Francois Cluzet.

«Pericolo in agguato» (1986) di Robert Greenwald (Raiuno, ore 1.30). Un thrilling di buona fattura con John Forsythe e una diva d'altri tempi come Carroll Baker.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, parteciperanno: il filosofo Bernard Henry Levi; l'erborista Alain Messegué; i comici Gaspare e Zuzzurro; l'attore Gianmarco Tognazzi; il cabarettista Marco Carena; lo psicologo Giorgio Nardone, direttore del centro di «terapia strategica» di Arezzo e aautore di «Paura, panico, fobie»; Palmina Miriam Boccino, la donna semicieca che ha denunicato e fatto arrestare un impiegato dell'Unione ciechi di Roma che le aveva chiesto 5 milioni per farle ottenere l'indennità «d'accompagno»; Anna Di Maso, una giovane donna che dopo aver avuto in adozione un bambino rumeno si è vista negata dal Tribunale dei minori la possibilità di adottarne un secondo.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Nel Paese dove l'evasione fiscale è pari a circa duecentomila miliardi ci sono anche dei cittadini che vantano, a volte da anni, un credito nei confronti del fisco. Come fare per riavere i soldi versati in più? Il "contenzioso tributario" è lo strumento legislativo creato appositamente per risolvere casi del genere. Se ne parlerà a «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno.

In studio, con Emanuela Falcetti, Maurizio Leo, direttore centrale del Dipartimento Entrate del ministero delle Finanze, Emilio Nataloni, segretario del Consiglio nazionale dei ragionieri, Fulvio Marrucco, avvocato, e Francesco Palmieri, giornalista dell'Agenzia Agi.

MUSICA / TRIESTE

Cimarosa buffo con la regia del tenore Alva

TRIESTE — «Il Matrimonio segreto», capolavoro di Domenico Cimarosa, sostituirà in giugno alla Sala Tripcovich l'«Ulyssea» di Anthony Burgess la cui produzione è stata cancellata — come noto — per ragioni finanziarie. Modello dell'opera buffa italiana, celebre per lo storico successo della «prima» viennese del 1792 alla presenza dell'Imperatore Leopoldo II, che pretese il bis dell'opera intera nella stessa sera, «Il Matrimonio segreto» manca da 11 anni dalla programmazione del Teatro Verdi.

Dal 4 giugno, per sei serate, il melodramma di Giovanni Bertati messo in musica da Domenico Cimarosa, verrà riproposto in una edizione diretta dal m.o Roberto Soldatini, uno specialista del repertorio settecentesco, assistente di Myung-Whum Chung all'Opéra Bastille e direttore musicale del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. La messa in scena sarà firmata da un nome illustre della lirica: Luis Alva, tenore peruviano protagonista della Rossini-Renaissance di Claudio Abbado, interprete di innumerevoli edizioni del «Matrimonio segreto» fin dal suo debutto alla Piccola Scala nel 1955, un artista che ha lavorato e acquisito esperienza per la sua nuova attività di regista accanto a Giorgio Strehler, Margherita Wallman, Franco Enriquez e altri. Alva avrà a disposizione una fresca compagnia di canto: i soprani Silvia Gavarotti e Lucetta Bizzi (che si avvicenderanno nel ruolo di Carolina), Lucia Scilipoti (Elisetta), i mezzosoprani Helga Mueller Molinari e Cinzia De Mola (Fidalma), il basso Romano Franceschetto (Geronimo), il baritono Marco Camastra (Conte Robinson), i tenori Max Renè Cosotti e Wonijun Lee (entrambi nel cast del recente «Flauto magico») per la parte di Paolino.

Le rappresentazioni del «Matrimonio segreto» sono riservate agli abbonati dei turni A, B, C, D, E, F (per i quali era prevista appunto l'«Ulyssea») e a quanti ne faranno richiesta per i posti disponibili in sala a partire dal 25 maggio. Lunedì 17 maggio Luis Alva interverrà, all'Auditorium del Museo Revoltella, all'incontro conclusivo della rassegna «Un'ora con...».

MUSICA / GORIZIA

Italiani, alla riscossa

Il triestino Zanella, 11 anni, tra i vincitori del concorso

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — E' durato una settimana a Gorizia il Concorso per giovani musicisti organizzato dall'associazione «Musica senza frontiere». Una settimana intensa, in cui davanti a due commissioni, ambedue presiedute dal maestro Aladar Janes, sono sfilati quasi 170 candidati. Una sessantina i violoncellisti e centodieci violinisti con una media di trenta audizioni al giorno. Lo stesso presidente, nella breve allocuzione che ha preceduto la cerimonia di premiazione all'auditorium Fogar, prima di porgere gli auguri a tutti per il prosieguo negli studi e per il successo nella carriera, ha confessato con molta umanità: «Speriamo di non aver sbagliato... ».

In realtà una giuria, sottoposta a un ascolto così fitto e intenso — lo stesso studio e lo stesso brano o lo stesso concerto per decine di volte —, può ridursi a recepire solo in maniera ripetitiva e meccanica. Non si possono pretendere giudizi molto approfonditi e senza ombre. Per questo i concorsi per studenti tanto frequentati si trasformano in una festa collettiva, in un'occasione di incontro e di confronto, e lasciano dietro di sé la voglia di misurarsi di nuovo, senza acredine.

Alla fine di questa importante tornata musicale, sono due le considerazioni che si impongono. La prima riguarda la nuova apertura della competizione ai violoncellisti. L'inserimento è stato subito accolto con favore e il grande numero degli iscritti testimonia il successo dell'iniziativa. Pare che ci fosse una grande spinta in questo senso dalle principali scuole di musica in Austria: i Conservatori di Salisburgo, di Klagenfurt e di Graz coltivano al proprio interno delle fruttuose classi di violoncello e aspiravano a dimostrarne il valore. Ed è stato soprattutto il capoluogo stiriano a fare la parte del leone nell'assegnazione dei vari premi.

Il concorso si suddivideva in tre categorie, appartenendo alla prima i giovanissimi fino a 12 anni, alla seconda quelli fino ai 17 e alla terza dai 18 in poi. Nella prima categoria il primo premio è andato alla dodicenne di Zagabria Monika Leskovar, il secondo all'undicenne Paula-Veronika Stettner di Graz, il terzo ad Adam Chelfi di Zagabria. Nella fascia media il primo premio è stato assegnato a Berhard Hedenborg di Salisburgo, il secondo ex aequo a Simone Tobia Revolti di Trento e a Katharina Gross di Graz, il terzo a Susanne Mueller di Graz, il quinto a Marumo Sasaki di Padova. Fra i più adulti il primo premio non è stato assegnato, ma ci sono stati due secondi a Erich Hutter di Graz e a Gregor Marinko di Lubiana, quindi il terzo a Wolfgang Haertel di Graz, il quarto a Leonardo Sapere di Verona e il quinto a Christian Peyr di Graz.

Nella graduatoria dei violinisti le categorie previste erano quattro e quindi l'elenco ancora più fitto. Fra i più piccini ha vinto Luca Zanella di Trieste, secondi Barbara Danko di Maribor e Ziga Brank di Lubiana, terza Nina Smej di Maribor, quarta Mojca Kriznic di Nuova Gorizia, quinta Maria Schantl di Salisburgo. Fra i 12 e i 14 anni ha riportato il primo premio Maria Pichler di Klagenfurt, il secondo ex aequo Bojan Cicic di Zagabria e Nicola Lolli di Castelfranco Veneto, il terzo Bozena Angelova di Maribor, il quarto ex aequo Helena Kotar di Lubiana e Rainer Sulzgruber di Klagenfurt, il quinto ex aequo Vinka Fabris di Zagabria e Maja Repse di Lubiana. Nella categoria fra i 15 e i 18 anni ha vinto Christine Maria Hoeller di Salisburgo, secondo Carlo Pelizzari di Montebelluna, terzo Lin Wen-Chuan di Graz, quarta Melika Hadzic di Zagabria e quinto Andreas Grossbauer di Graz. Nella categoria dei maggiorenni il primo premio è andato a Dario Mesini di Adria, il secondo ai salisburghesi Kaunah Park e Stanka Simeonova, il terzo a Sara Michieletto di Mirano e a Francesco Ommassini di Venezia, il quarto a Kirsten Ohst di Salisburgo e il quinto a Manuela Gredler di Salisburgo e a Laura Vadjon di Zagabria.

Fra tanti riconoscimenti e diplomi di merito si fa largo la seconda considerazione, sottolineata anche dall'animatore e organizzatore del torneo, il prof. Alfredo Marcosig, che parla senza mezzi termini addirittura di «italiani alla riscossa... ». «Dopo tanti anni di magra, in cui i piccoli e grandi virtuosi delle vicine repubbliche la facevano da padroni, stavolta fra i premiatissimi troviamo l'undicenne triestino Luca Zanella e il ventiduenne Dario Mesini, nativo di Adria e studente a Venezia».

I migliori del concorso goriziano verranno esibiti nei prossimi giorni in concerti pubblici in sedi prestigiose: domani, alla Filarmonica di Lubiana; giovedì nella Chiesa della Pietà a Venezia, venerdì all'Auditorium di Portorose, sabato al Ristori di Cividale. Lunedì 26 al Mozarteum di Salisburgo, martedì 27 al Conservatorio di Klagenfurt, mercoledì 28 all'Accademia di Zagabria e giovedì 29 alla Minoritensaal di Graz.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Oggi, ore **20**, terza (Turno B) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Domani ore **20** quarta (Turno C). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G. E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno libero. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

GLASBENA MATICA. Stagione dei concerti 1992/93. Giovedì, 22 aprile, ore **20.30** nella chiesa Madonna del mare, Coro dei madrigalisti di Lubiana.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30.** Mario Chiocchio Produzioni di Roma presenta: «Spirito allegro» di Coward. Con Ugo Pagliai, Paola Gassman. Con la partecipazione di Benedicta Boccoli e con Giorgia Vignoli. Regia di Franco Però. Lo spettacolo dura 2h e 40.

ARISTON. Ore **15.50, 18, 20.10, 22.20**: «Richard Gere e Jodie Foster in: «Sommersby» di Jon Amiel. Il capolavoro romantico dell'anno, campione d'incassi in tutta Europa e negli Usa. 5.a settimana di successo. Ultimo giorno.

ARISTON. WOODSTOCK. Solo domani in versione originale americana, ore **15, 18.15, 21.30**: «Woodstock» (Usa 1970), il più celebre concerto della storia del cinema e del rock: tre ore di pace, amore e musica. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall «Alive-i sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Culo e passione», Barbarella nel più audace hard di tutti i tempi. V. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Vincitore di 4 Oscar. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellraiser 3». Vi prometto paura, terrore, angoscia, cyberpunk. Parola di Clive Barker. V. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» dagli autori dell'«Aereo più pazzo del mondo» e della «Pallottola spuntata» il film più comico del secolo! In Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. **18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Eroe per caso». Una grande interpretazione di Dustin Hoffman con Jeena Davis e Andy Garcia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. III settimana di crescente successo.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Fiona sesso e fuoco». Disarmante e sconvolgente... V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Continua la sottoscrizione dei nuovi abbonamenti alla cassa del Teatro ore **17-19.** Utat Trieste Appiani Gorizia.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per turno. **Mercoledì** «Gli spietati», **15-17.15-19.40-22**, con Clint Eastwood. V. m. 14.

CORSO. 19, 22: «Profumo di donna». Con Al Pacino, premio Oscar per il miglior attore.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli aristogatti», di W. Disney.

PRIME VISIONI

CINEMA: PRIME VISIONI

Un tormento senza fine

La terza parte di «Hellraiser» spiana la strada a una quarta

HELLRAISER III. INFERNO SULLA CITTA'
Regia di Anthony Hickox
Interpreti: Terry Farrell, Paula Marshall, Kevin Bernhardt, Peter Boynton, Doug Bradley.

Recensione di
A. Mezzena Lona

Altro che patatine e popcorn. Se continua così, tra un po' alla cassa dei cinema dovranno vendere dei manualetti d'orientamento. Per evitare che l'ignaro spettatore, capitato in sala durante la proiezione di «Nightmare 6», «Halloween 4», «Venerdì 13, parte nona», si senta come il classico turco alla predica. L'horror seriale, infatti, assomiglia sempre più a certe riunioni tra massoni: ci capisci qualcosa solo se conosci i riti segreti, le formule, il linguaggio oscuro.

Agli adepti della loggia di Clive Barker è destinato «Hellraiser III». Firmato da Anthony Hickox, figlio di quel Douglas Hickox che nel 1972 diresse l' «Oscar insanguinato» con Vincent Price, il film ha deliziato l'anno scorso la platea del «Dylan Dog Horror Fest». Senza, poi, ottenere udienza nel normale circuito cinematografico.

Chi non ricorda i capitoli precedenti se ne può stare a casa. «Hellraiser III», sceneggiato da Peter Atkins, non riepiloga i vecchi episodi nati dalla fantasia dello scrittore britannico Clive Barker, che impartisce la sua benedizione a questo film dalla poltrona del produttore esecutivo. Dà per scontato il passato, e tira dritto. Riportando alla ribalta il tenebroso Pinhead, il Signore del Male formato puntaspilli interpretato da Doug Bradley, che fa il pendolare tra l'Inferno e Los Angeles.

Un film fa avevamo lasciato Pinhead murato vivo nel Pilastro dei tormenti. Ma un gonzo che lo aiuti, Mister Puntaspilli lo trova dove vuole. Stavolta, a riportarlo sulla terra ci penserà il giovane proprietario della megadiscoteca «The boiler room»: un tipino che usa e getta le ragazze, tira cocaina, predilige le perversioni.

Trovarsi faccia a faccia con Pinhead non è il massimo della gioia. Lui gode solo se strazia le carni degli amici, se li lega stretti alla catena, se può far scolare il loro sangue. Certo, non gli manca l'ironia. A chi, vedendolo, esclama esterefatto «Cristo santo», lui beffardo risponde: «No, non proprio». Salvo, poi, esibirsi in una blasfema parodia della crocefissione. Anche il puntaspillii, però, ha il suo tallone d'Achille: la scatola magica, che nel primo film lo aveva fatto sbarcare sulla Terra, adesso lo rispedisce all'Inferno. Complice un'aspirante giornalista, capace di passare dal sogno alla realtà con la naturalezza di un gabbiano in volo. Ma impotente davanti all'esigenza di costruire un finale che preluda alla quarta puntata.

Non è un capolavoro «Hellraiser III». Però possiede una sua qualità: non annoia. Di questi tempi è già qualcosa. Tra le invenzioni che faranno scuola va segnalato, senz'altro, il lancio del compact-disc. Scagliato a velocità supersonica ne uccide più del mitra. Che sia una metafora sulla tanto discussa morte del rock?

Doug Bradley è ancora negli spinosi panni di Pinhead in «Hellraiser 3».

TEATRO: RASSEGNA

A «Elettrico blu» forti emozioni

Nel «progetto di interazione fra musica e arte visiva», che si inaugura giovedì, ci saranno 3 prime: «Non lo so» di Angelo Mammetti; «Armida» di Davide Retter, regia di Fabrizio Perrone; «Peter Pan», adattato e realizzato da Giuliano Zannier. Ci sarà pure l'angolo dedicato ai bambini.

TRIESTE — Energia, dinamismo, forza, elettricità, ovvero emozioni intense e guizzanti che dovrebbero far saltare gli spettatori sulle sedie: questo è ciò che promettono, nel titolo e negli intenti, i giovani autori, registi, attori e scenografi che hanno ideato la rassegna «Elettrico blu», in programma al Teatro Miela a partire da giovedì prossimo, sotto l'egida della Cooperativa Bonawentura. Agli spettacoli, il cui calendario completo è stato pubblicato su queste pagine nei giorni scorsi, avranno accesso ridotto gli abbonati del Teatro Stabile, La Contrada, L'Armonia e gli studenti universitari facenti parte di associazioni iscritte all'albo dell'Erdisu.

Spaziando fra teatro di parola, teatro di immagine e cinema, attraverso un «progetto di interazione fra musica e arte visiva», la rassegna vuole stimolare lo spettatore a giocare con il teatro, fin dal momento in cui avrà tra le mani il depliant di «Elettrico blu» (ideato da Mauro Pitacco), che, opportunamente ripiegato e montato, diventa un teatrino-contenitore simbolico della manifestazione. «Risponde anch'esso al principio della dinamica, del movimento, del non lasciare le cose inerti» ha osservato l'autore Davide Retter durante la conferenza stampa di ieri mattina, alla quale erano presenti anche l'attrice Luisa De Santi, i registi Angelo Mammetti e Fabrizio Perrone, Elena Zelco e Lella Farisano rispettivamente presidente e rappresentante della Cooperativa Bonawentura.

«L'iniziativa è importante — ha sottolineato Angelo Mammetti — perché esprime la volontà di creare un'alternativa al teatro grigio, intriso di noia e di operazioni intellettuali che riguardano poche élite di spettatori. Lavorando, invece, molto di più sulla parola come fine ultimo di un flusso di emozioni, i nostri spettacoli creeranno nel pubblico un impeto, un'attenzione, un'aspettativa che difficilmente potrà ricevere dal teatro ufficiale».

Un altro messaggio lanciato sull'altra sponda del teatro è venuto da Sergio Tonon, autore e regista di «Ufficio oggetti smarriti», inserito in un angolo dedicato ai bambini. «Mi piacerebbe che 'Elettricoblugreen' fosse un trampolino di lancio affinché il mercato del Teatro Ragazzi, abbastanza difficile da raggiungere, diventi più aperto e disponibile alle nuove proposte».

La rassegna prevede tre prime assolute: «Non lo so» di Angelo Mammetti con il Teatro degli Asinelli di Trieste e la regia dell'autore; «Armida» di Davide Retter con Luisa De Santi e Luisa Vermiglio, firmato dal gruppo I.C. 546 di Trieste e Roma per la regia di Fabrizio Perrone; «Peter Pan», nell'adattamento e regia di Giuliano Zannier con Il Teatro di Cristina di Trieste.

M. Cristina Vilardo

AGENDA

Woodstock domani all'Ariston

Solo domani al cinema Ariston di Trieste verrà presentato in versione originale e integrale americana il mitico film-concerto «Woodstock».

Al Rossetti
Nathan il Saggio

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, si replica «Nathan il Saggio» di Lessing con Eros Pagni, Virgilio Zernitz, Dorotea Aslanidis.

Glasbena Matica
Madrigalisti

Giovedì, alle 20.30 nella chiesa Madonna del Mare a Trieste, ultimo concerto della stagione della Glasbena Matica. Protagonista il Coro Madrigalisti di Lubiana, che eseguirà due messe di Frank Martin e Ivan Šček-Štefan Kovač.

Teatro Pellico
La creazione

Sabato, alle 20.30 al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian 5, nell'ambito del II Festival del teatro amatoriale organizzato dall'associazione L'Armonia, la compagnia «Quelli de Il Lumicino» presenta «La creazione del mondo eccetera eccetera...» di Arthur Miller.

Alla «S.d.C.»
Uto Ughi

Lunedì 26 marzo, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti, per l'ultimo appuntamento della stagione, ospiterà un duo d'eccezione, formato da Uto Ughi al violino e dalla pianista giapponese Shuku Iwasaki. In programma musiche di Leclair, Bach, Beethoven, Debussy.

TEATRO: ROMA

Continui pure, Ippoliti

Ha esordito sul palcoscenico con un monologo accattivante

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Che Gianni Ippoliti sia — insieme con Piero Chiambretti — uno dei fenomeni della nuova televisione intelligente nessuno può dubitarlo. Come nessuno può dubitare che una delle sue caratteristiche, probabilmente quella che ne ha decretato il successo, sia una perenne espressione di raffinato distacco che pone lo spettatore nell'eterno dilemma del «ci è o ci fa».

Gianni Ippoliti «ci fa», perché è intelligente, è furbo, è tempista ed è un inguaribile perfezionista affetto dalla sindrome di primo della classe.

Dopo la televisione, dopo un breve «cammeo» nell'ultimo film di Ettore Scola, Ippoliti ha rivolto la sua attenzione al teatro che, come la televisione, sta attraversando un periodo piuttosto insipido. Zitto zitto ha preparato il suo debutto e si è assicurato addirittura il Teatro Argentina per due serate, con il suo grande palcoscenico.

Di fronte al sipario chiuso, Ippoliti ha piazzato gli arredi raccogliticci che formano la sua scenografia, fedele alla filosofia del «non spesa» che gli faceva registrare «Q come cultura» nei «corridoi» di Telefono Giallo.

Insomma, con tutte queste premesse «di testa», com'è «Le scarpe», monologo adattato da Alessandro Spangher da una novella di Grazia Deledda e affidato alla regia amichevole di Gigi Proietti? Molto tradizionale, diciamo subito, nel senso che Ippoliti dispiega tutto il bagaglio formale di un fine dicitore, mitigato dalle acerbità di chi non si è mai preoccupato di lanciare la voce al di là di una vasta platea. Ma, tutto sommato, e non sapendo quanto il neo-attore abbia studiato per l'occasione, si può anche affermare che ci troviamo di fronte ad un talento naturale che, ad esempio, ha una voce intonata su toni medi piacevoli all'orecchio.

Non racconteremo la trama del monologo, perché Ippoliti ha dichiarato di non amare questo tipo di resoconti, ma la cronaca impone di informare che anche dal palcoscenico del Teatro Argentina egli non ha mancato di segnare la forma teatrale con un tratto personale. Direttamente dalla trasmissione televisiva, ha «piazzato» la sua ineffabile pianista su una pedana sotto il palcoscenico e si fa affiancare negli applausi da una prosperosa bellezza succintamente vestita. Alla fine del breve exploit drammatico, Ippoliti riprende i panni dell'entertainer ironico e mette alla prova il pubblico, stimolandolo a fargli delle critiche e, soprattutto, a dirgli senza infingimenti se deve continuare o no a fare l'attore. Gli spettatori si schermiscono, ben contenti però di passare per pochi minuti da una posizione passiva ad una (ingannevolmente) attiva.

CONCERTO: TRIESTE

«Li festinanti» propongono fiori

TRIESTE — Nell'ambito dei Concerti della domenica del Teatro Verdi, che sono diventati ormai una simpatica tradizione, nell'Auditoirum del Museo Revoltella si è esibito il gruppo «Li festinanti» (nome che si ispira al «Festino del giovedì grasso» di Banchieri e che calza a pennello all'Insieme vocale del Teatro Verdi), che ha proposto un programma originale e assai «primaverile», «I fiori musicali». Con questo titolo, che riecheggia le antologie musicali che si pubblicavano numerose fra il '500 e il '600 sul tema dei fiori e della natura, si è voluto tracciare un duplice percorso: da una parte seguire il filone dei testi poetici ispiratori dei madrigali (e si tratta, fra i grandi, di Petrarca, Della Casa, Tasso e Guarini), e dall'altra tracciare una linea di sviluppo del madrigale stesso nelle sue varie valenze espressive, attraverso autori di statura e stili diversi.

Una proposta rara e allettante perché nell'arte del «recitar cantando» musica e poesia s'inseguono in gara continua, arrivando a mete espressive sempre più alte. Dalla mirabile armonia della canzone petrarchesca «Chiare, fresche e dolci acque» è nato un celebre madrigale di Palestrina, dal disegno melodico sinuoso e complesso, il sonetto «Solo e pensoso» ha indotto Marenzio a una scrittura musicale ricercata nei giochi armonici e tanti altri, da Monteverdi a Croce a Gastoldi, si sono lasciati attrarre dal gorgheggio degli uccelli e dal profumo dei fiori, disegnando equilibrismi vocali di grande bellezza e potenza descrittiva.

Gli otto cantori, che sono artisti del coro specializzatisi nel canto solistico, sanno affrontare con professionalità le difficoltà, spesso notevoli, imposte dal fraseggio, dall'incalzare dei ritmi, dall'alternanza continua delle voci, dove si richiede non solo un assoluto rigore musicale, ma anche signorilità, gusto e, soprattutto, affiatamento fra i componenti.

Liliana Bamboschek

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

13° FESTIVAL DEI FESTIVAL ALL'ARISTON

Oggi ultimo giorno
SOMMERSBY
di Jon Amiel (Usa 1993)

Solo domani
WOODSTOCK
Il mitico concerto-rock dell'agosto 1969 in versione originale americana.

Da venerdì 23 a lunedì 26 aprile
LA SCORTA
di Ricky Tognazzi (Italia 1993)
In concorso a Cannes '93

Martedì 27 e mercoledì 28 aprile
DIARIO PER I MIEI FIGLI
di Marta Meszaros (Ungheria 1982)
La prima parte dell'autobiografica TRILOGIA della grande regista ungherese: un appassionante intreccio tra vicende personali e storia del comunismo in Ungheria e in Unione Sovietica tra il 1947 e il 1958

• in maggio •
- IN MEZZO SCORRE UN FIUME di Robert Redford
- MAGNIFICAT di Pupi Avati
- FIORILE di P. e V. Taviani
- BLADE RUNNER di Ridley Scott
- DIARIO PER I MIEI AMORI / DIARIO PER MIO PADRE E MIA MADRE di Marta Meszaros
- The Beatles LET IT BE / YELLOW SUBMARINE

INGRESSO LIRE 10.000
Ridotti 8.000, anziani 6.000
ABBONAMENTO A 10 INGRESSI LIRE 60.000
Valido tutti i giorni fino al 31 agosto 1993

IL SAPORE INTENSO DELLA NOSTRA TERRA.

Le ricette mediterranee di Olio Cirio.

TIMBALLO DI VERDURE

Ingredienti per 4 persone: *2 melanzane - 2 cipolle grandi - 1 peperone grande - un pizzico di origano - 50 g di olive verdi tritate - olio extravergine di oliva Cirio - aceto Cirio - uno spicchio di aglio - 1/2 bicchiere d'acqua - alloro, sale e pepe.*

Preparazione: *Pulite le melanzane, lavatele e tagliatele a dadini, salatele e mettetele in uno scolapasta a perdere acqua. Abbrustolite il peperone sul fuoco, spellatelo e tagliatelo a falde. Affettate le cipolle. In una teglia unta di olio disponete a strati cipolle, peperoni e melanzane. Unite 2 foglie di alloro, l'aglio, 2 cucchiai di olio extravergine di oliva Cirio e mezzo bicchiere d'acqua, salate, pepate e cuocete per 10 minuti. Dopodiché cospargetele con le olive tritate e l'origano, spruzzate aceto Cirio e servite freddo.*

OLIO DI OLIVA ED EXTRAVERGINE

CIRIO
COME NATURA CREA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1993

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1993.
Preghiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.
Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol". Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.
Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Alcuni Istituti di credito offrono da tempo analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI estetista conoscenza tedesco bella presenza max 28. Tel. 0481/536819.
URGENTEMENTE per completamento staff di animazione selezioniamo ambosessi max 26 nei ruoli di istruttori sportivi (tennis, nuoto, vela, surf) e coreografe, miniclub hostess per lavoro anche continuativo in villaggi turistici Italia e/o estero. Telefonare h.u. 041/958695. (S21122)
VUOI emergere? Proponiamo livello nazionale aspiranti fotomodelle/fotomodelli,stilisti, parrucchieri, fotografi, artisti, ragazze immagine. Inserimento immediato: 0721/35228-67002.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni, cantine, eventualmente acquistando giacenze. Tel. 040/394391. (A1544)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 412201-382752.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1574)
FURGONI camioncini Volkswagen pronta consegna. Permute leasing. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1512)
REGATA familiare 1988 turbodiesel, Mercedes 190 diesel, Golf GL diesel, Golf GTD tetto apribile. Autocar, Forti 4/1. 040/828655.

16 Stanze e pensioni Richieste

CERCASI stanza subaffitto con ingresso indipendente. Scrivere a cassetta n. 17/E Publied 34100 Trieste. (A054208)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Stadio/ospedale. Box auto. Acqua, luce. 040/371361. (A1523)
AFFITTASI BOX AUTO CHIUSO, via Conti, 220.000 mensili. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)
BORA 040-364900 AFFITTASI recente non residenti, salone cucina due stanze bagno. (A1542)
CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta mansarda zona STAZIONE 2 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1509)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN - finanziamenti piazza Goldoni 5, Ts es. 15.000.000 rata 206.500. 040/365797. (A1526)
A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)
A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50930)
ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)
ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti. Sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50925)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

Sirio
IL GRANDE MENSILE DI ASTROLOGIA, OROSCOPI E SCIENZE PARANORMALI
è in edicola con 2 REGALI
Il libro con gli Atti del Convegno di Sirio e un biglietto scontato per l'esposizione "Magica" di Torino
e inoltre...
LA CITTÀ DELLO ZODIACO
Dove vivono meglio i dodici segni
MAMMA, SEMPRE MAMMA, FORTISSIMAMENTE MAMMA
L'astrologia nella fecondazione artificiale
LA PAURA D'AMARE...
Segno per segno conoscerla per sconfiggerla
L'OROSCOPO DI MAGGIO
Segno per segno, giorno per giorno

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)

APE PRESTA Tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 127.000
TAEG 20.7%

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)
FINANZIAMENTI rapidi fino a 5.000.000, firma singola, rata 125.000. 040/634025. (A54417)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CASETTE/VILLETTE con giardino cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)
BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)
BORA 040-364900 PRIMO INGRESSO centrale, salone cucina due camere bagno. 170.000.000. (A1542)
CMT CIVICA IMMOBILIARE vende adiacenze KANDLER soleggiato rinnovato saloncino, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1509)
CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento zona CARDUCCI soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1509)
CMT CIVICA IMMOBILIARE vende LOCCHI vista mare, ottime condizioni, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostigli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1509)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE primaentrata SANGIACOMO uso UFFICIO o AMBULATORIO mq 83 bagno autoriscaldamento 125.000.000 CONTANTI 45.000.000. Rimanenza mutuo già concesso. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1500)
LORENZA VENDE villa zona Roiano mq 180, più 200 giardino. 040/734257. (A1543)
PRESTIGIOSO appartamento in palazzina con terrazze vista mare zona Faro salone con caminetto tre stanze cucina doppi servizi cantina. Telefonare 040/44201. (A54468)
SPAZIOCASA 040/369950 box-posti auto vendiamo-affittiamo zona Severo-Barriera-Ospedale. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 centrale tranquillo cucina soggiorno bistanze biservizi perfettissimo 128.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 Tribunale signorile cucina salone 5 stanze adattissimo famiglia numerosa. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 periferico recente cucina bistanze bagno adattissimo coppia-single. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 Oberdan prestigioso cucina salone 5 stanze stanze adattissimo abitazione-studio. (A06)
VESTA, via Filzi 4, 040/636234: vende box tre macchine zona stadio. (A1519)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Unita' sanitaria locale n. 1 - Triestina
TRIESTE

AVVISO DI GARA AD APPALTO CONCORSO

L'Unità sanitaria locale n. 1 - Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040-3995140 telefax 040-571012), indice una gara ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/23 (art. 4) e R.D. 827/24 (art. 40 e 91) da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera b) del D.L.vo 358/92, con l'osservanza della L.R. 19/80 e successive modifiche, per l'aggiudicazione della fornitura e installazione di un acceleratore lineare per radioterapia e la progettazione degli impianti a esso necessari.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con i criteri indicati all'art. 5 del relativo Capitolato Programma.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese singole o raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo 358/92, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 11 e fornire le dimostrazioni di cui agli art. 13, lettere a) e c) e 14 lettere a), b) e c) del D.L.vo 358/92.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo raccomandata a questa U.S.L. **entro le ore 12 del giorno 4.5.1993.**
La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

Il sostituto dell'amministratore straordinario
Coordinatore amministrativo
dott. Franco Zigrino

I NOSTRI LETTORI VOGLIONO FARE AFFARI.

QUESTO SPAZIO E' IL MODO MIGLIORE PER RAGGIUNGERLI.

Usando spazi come questo su IL PICCOLO, fate una scelta precisa e vincente. Perché decidete di parlare direttamente a chi legge queste pagine non soltanto per informarsi su ciò che succede nella sua città, ma anche e soprattutto sulle novità, le occasioni, le opportunità del mercato.
Scegliendo IL PICCOLO per fare sentire la vostra voce, avete una sicurezza che di questi tempi è sempre più rara: state parlando a qualcuno che vi ascolta.

IL PICCOLO

Per la pubblicità rivolgersi alla:
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 368565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 506924